Cabrini gioca il Mondiale con noi: vince la Colombia

I bookmakers pronosticano: Brasile campione

I nostri ex Ct: gli azzurri possono trionfare

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

Il grande circo del pallone

Ogni quattro anni il mondo del calcio dà vita alla sua parata. Il grande circo si mette in movimento: attrazioni e stelle, giocolieri e nani. Vitaminizzata da sponsor e denari, la Fiera dei sogni illude ed esalta i seguaci del Dio Palla. Non c'è spettacolo al mondo che richiami tanta gente, grazie anche all'occhio indiscreto della Tv. Saranno, come al solito, in miliardi a collegarsi da ogni parte del globo. Un pallone che rotola può fare di questi miracoli.

Dietro la facciata, millanta interessi. Il Mondiale è, e resta, un grande affare che prende a pretesto 528 pedatori e le loro evoluzioni per sviluppare altri affari: la diffusione del calcio, l'abbuffata Tv, la pubblicizzazione di marchi e marchietti, divise e scarpe, palloni e distintivi, bibite e mutande.

Stavolta il Mondiale si svolge in uno dei Paesi più vasti del mondo, che è anche quello meno interessato al fenomeno. L'America non ama il calcio, quasi lo ignora: troppo distante dalla sua cultura, dalle sue tradizioni. Si giocherà tra l'indifferenza degli americani e si dovrà ripiegare sugli entusiasmi delle numerose colonie di immigrati che in Usa hanno cercato fortuna, arrivando con le valigie di cartone e la disperazione in corpo.

Tra queste colonie, la nostra. La comunità italiana è saldamente trapiantata in America. I figli dei nostri emigranti, perlopiù meridionali, si sono fatti e si stanno facendo onore, raggiungendo posizioni di prestigio; altri, in passato, si erano distinti per ben altre, e poco commendevoli, attività. Questi italiani ci aspettano oggi con frenesia ed affetto, confidando in un successo che ridia fiato alle loro trombe e li vendichi dei tanti soprusi che i padri hanno subito. L'elemento passionale, nel caso azzurro, si inserisce prepotentemente in aggiunta al fatto tecnico: per anni abbiamo sostenuto che il nostro calcio è tra i migliori del mondo; ora dobbiamo dimostrarlo.

Non sarà facile perché la concorrenza è temibile e perché Sacchi, il nostro Ct, non ha ancora trovato formula e uomini giusti. L'augurio, non solo nostro, è che ci riesca in tempo. Se lo augura anche il Gran Capo della Repubblica Italiana del pallone, Antonio Matarrese da Bari, il quale confida in una vittoria che gli tolga di torno oppositori e problemi. È un errore mischiare, o confondere, i problemi della Federazione e dell'industria calcio con i risultati della Nazionale. Ma, a volte, è comodo far tornare i conti anche se in maniera poco ortodossa e con manipolazioni da gioco delle tre carte.

Bandiere al vento e cuori in trepida attesa siamo pronti alla grande avventura che, per noi italiani, comincerà sabato prossimo nella disincantata New York, tra grattacieli e paisà. Il pallone, a casa nostra, serve purtroppo per dimenticare affanni e guai. Il calcio è stato spesso e volentieri usato dai potenti.

Tra questi, non solo Matarrese fa il tifo interessato. C'è anche Berlusconi, stavolta non come Presidente del Milan ma da Presidente del Consiglio. *«Non mi accontento del terzo posto»* ha detto Matarrese nelle sue dichiarazioni programmatiche. *«Tornate vincitori»* ha tuonato Berlusconi.

Da cittadini del calcio siamo fieri di tanta attenzione e per queste ambizioni. Da cittadini italiani siamo preoccupati. Disgraziato quel Paese che ha bisogno d'eroi, diceva Bertold Brecht. Povero Paese il nostro se, per migliorare la sua immagine ed il prestigio, ha bisogno delle gambe di Roberto Baggio o di qualche altro fratello pedatore. □

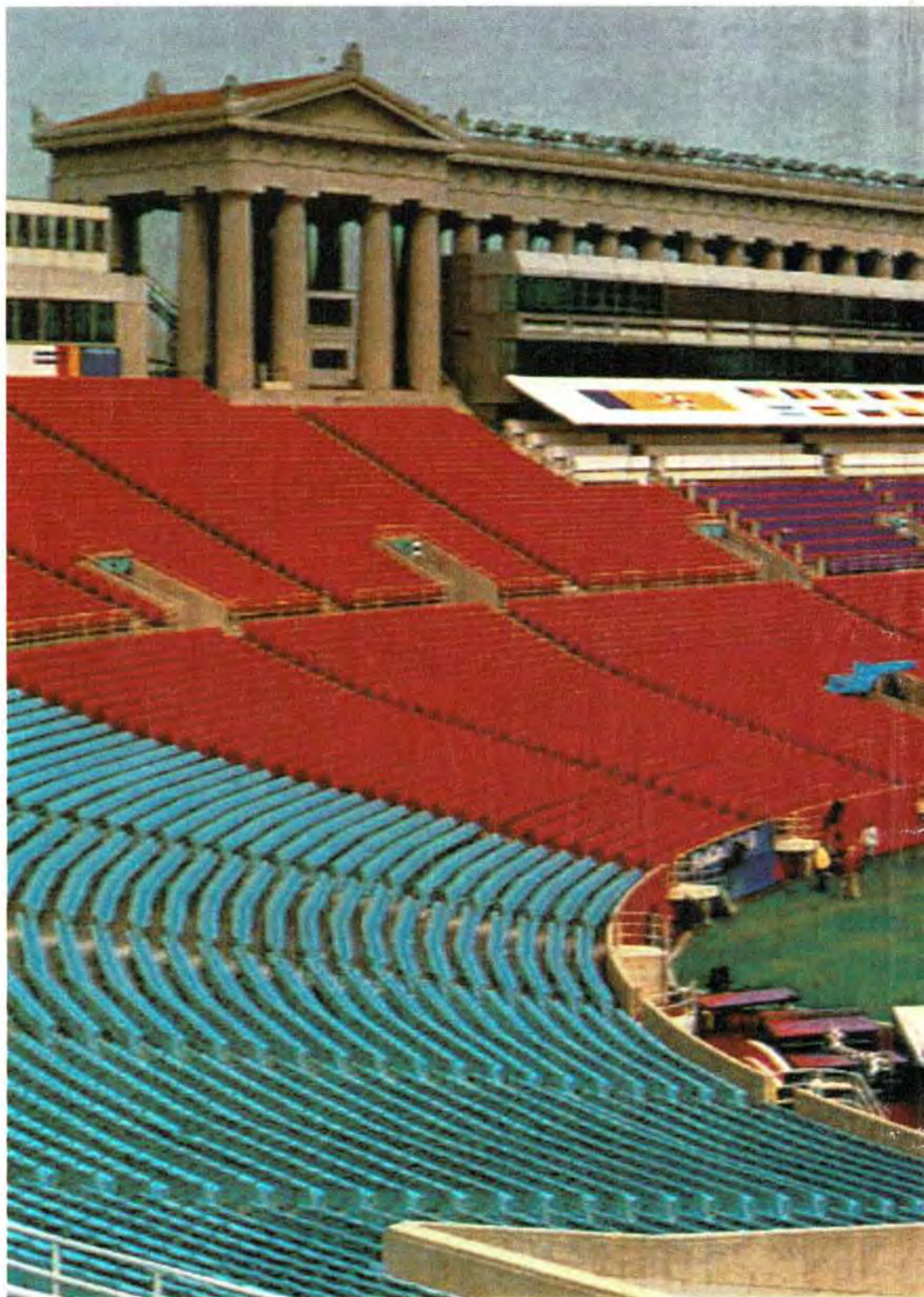
Comincia

Diana Ross inaugurerà il Mondiale al Soldier Field di Chicago. Un miliardo di telespettatori collegati

dal nostro inviato
Carlo F. Chiesa
foto **Maurizio Borsari**

NEW YORK. Signori, si parte. Il Mondiale è ai blocchi, aspetta solo la pistola dello starter, ma negli Stati Uniti non accenna a placarsi il feroce duello a distanza ingaggiato ormai da mesi attorno a questa benedetta Coppa: o meglio, alla sua credibilità nella inedita cornice a stelle e strisce. Da un lato continua il martellamento dei «nemici» della manifestazione, ispirati da un tutt'altro che nascosto favore per gli sport diversi dal calcio che qui continuano a mobilitare masse e conseguenti interessi economici. Dall'altro si risponde cercando in ogni modo di sottolineare un evento che in effetti, girando per le strade, appare nascosto molto bene.

ATTACCO. La scorsa settimana un giornale di San Francisco ha portato l'ennesimo violento attacco alla Coppa del Mondo; non è roba per noi, argomentava polemicamente (ve ne riferiamo a pagina 30), e allora facciamo un patto: voi vi tenete il vostro calcio che vi piace tanto e noi continuiamo a goderci i nostri sport «americani» che nulla hanno da invidiare a chicchessia. Sull'altra costa, ben poco rivela che il Big Event sta per prendere il via. Giusto i primi timidi spot televisivi incentrati sul calcio programmati dalla Coca Cola, dalla McDonald e dagli altri nove colossi che sponsorizzano ufficialmente la manifestazione, e magari, ma sì, alcune bandiere italiane

segue

Il Soldier Field di Chicago, teatro della cerimonia d'apertura e della prima partita, Germania-Bolivia

l'avventura

...L'AVVENTURA

SEGUE

qua e là, a significare che la Nazionale azzurra giocherà da queste parti mobilitando il patriottismo dei tantissimi nostri connazionali che vivono qui. Intanto l'ennesimo sondaggio (della Gallup) ha appena rivelato che due americani su tre non sanno tuttora cosa sia la Coppa del Mondo di calcio e quale Paese si accinga ad ospitarla e non è chi non veda in queste continue sottolineature una vena di vero e proprio sadismo, forse ingenerata dalle cifre colossali che cominciano a circolare circa il «business» economico della manifestazione. Si parla di un introito globale previsto di 4 miliardi di dollari, cioè oltre seimila miliardi di lire, e di un guadagno netto che potrà arrivare attorno ai millesettecento miliardi di lire italiane. Una torta colossale, cui non si stenta a credere considerando l'enorme divario tra i soldi incamerati tra diritti televisivi, sponsor e biglietti e le spese fin qui sostenute per le strutture: gli stadi non hanno subìto in genere che qualche ritocco, mentre il grosso del lavoro affidato a circa dodicimila volontari e il centro di accreditamento del Giants Stadium alloggiato in una baracca di legno la dicono lunga sugli esborsi di Alan Rothenberg, presidente del Comitato organizzatore nonché della Lega calcio statunitense. Che d'altronde non ha mai nascosto l'obiettivo primario di finanziare la rinascita del calcio pro negli StatiUniti proprio attraverso la manifestazione iridata.

RISPOSTA. La risposta ai disfattisti arriva puntuale innanzitutto da qualche organo di stampa evidentemente meno orientato contro il calcio: domenica scorsa nell'incredi-

Regolamento: la vittoria vale tre punti

Le ventiquattro partecipanti sono state divise in sei gruppi di quattro che disputeranno un girone all'italiana di sola andata e, per la prima volta ai Mondiali, la vittoria (nella prima fase, chiaramente) varrà tre punti.

Terze. Le prime due classificate di ciascun girone accederanno agli ottavi assieme alle quattro migliori fra le terze classificate che saranno determinate applicando, in progressione, i seguenti criteri: 1) punteggio. 2) Differenza reti. 3) Maggior numero di gol segnati. 4) Sorteggio. Gli stessi criteri sono validi per l'attribuzione dei primi due posti.

Parità. Dagli ottavi in poi, le partite saranno a eliminazione diretta. In caso di parità, si farà ricorso a due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno e, nel caso, ai calci di rigore: prima una serie di cinque, poi a oltranza fino al raggiungimento di un risultato che qualifiche una delle due squadre.

Cartellini. Le ammonizioni subìte nella prima fase (due cartellini gialli comportano la squalifica per un turno) non saranno considerate in quelle successive.

New York distratta dalle finali Nba e Nhl

LA GRANDE META

Sopra, Derek Harper dei New York Knicks. A destra, Brian Leetch, stella dei NY Rangers. Le due squadre disputano le finali

Il Campionato del Mondo di calcio riuscirà a distrarre gli sportivi americani dalle loro passioni tradizionali?
La stagione del football è lontanissima: ricomincerà a settembre e continuerà fino a gennaio, senza la minima possibilità, dunque, di distogliere i tifosi locali dal «soccer» (ammesso che se ne facciano coinvolgere).
Quando le prime squadre cominceranno a scendere in campo nelle partite del Mondiale, a New York e a Houston si giocheranno le eventuali gare 5, 6 e 7 della finale Nba. I New York Knicks e gli Houston Rockets infatti, hanno sbaragliato i rispettivi rivali dei playoff e si stanno affrontando, in questo periodo, nella sfida conclusiva. È questo, per ora, l'argomento che attrae tutta l'attenzione dei media e degli sportivi ed è prevedibile che se ne continuerà a parlare per un po' anche a titolo assegnato e a Mondiale iniziato.
Situazione analoga per quanto riguarda l'hockey: i New York Rangers e i canadesi del Vancouver Canucks stanno disputando la finale al meglio delle sette partite della Stanley Cup. New York sta vivendo un momento sportivo particolarmente positivo: è chiaro che in una situazione del genere l'attenzione per lo sconosciutissimo «soccer» passa in secondo piano, ma le cose dovrebbero migliorare quando entrambi i titoli saranno assegnati.
Il baseball, infine, è in pieno svolgimento. Questo campionato tuttavia è lunghissimo e si concluderà solo in autunno entrando nella sua «fase calda» solo a Mondiale abbondantemente terminato.
Ma il modo migliore per verificare l'impatto dell'evento calcistico è rappresentato dalle cifre: argomento caro agli americani, soprattutto quando si esprimono in milioni di dollari. I diritti televisivi di Usa '94 sono costati, all'Abc (network nazionale) e all'Espn (cable-tv), 13 milioni di dollari (quasi 21 miliardi di lire). Una stagione di baseball, alla Cbs e alla stessa Espn, costa un miliardo e mezzo (!) di dollari, ovvero 2400 miliardi di lire, circa cento volte di più. Solo un po' meno, anche per la durata molto inferiore della stagione, vale il football Nfl: 1.100 milioni di dollari, circa 1800 miliardi di lire, suddivisi tra Abc, Fox, Nbc (canali «via etere»), Tnt e Espn (via cavo).

La squadra tedesca festeggia la vittoria nella finalissima di Italia '90 contro l'Argentina

L'albo d'oro

ANNO	NAZIONE	ANNO	NAZIONE	ANNO	NAZIONE
1930	Uruguay	1958	Brasile	1978	Argentina
1934	Italia	1962	Brasile	1982	Italia
1938	Italia	1966	Inghilterra	1986	Argentina
1950	Uruguay	1970	Brasile	1990	Germania
1954	Germania Ovest	1974	Germania Ovest		

bile «pacco» di inserti domenicali del New York Times uno era dedicato proprio ai Mondiali: *«Svegliati America!»* titolava. *«Fa esplodere il calcio»*. All'interno, una documentazione accuratissima, nella quale spiccavano ben tre pagine dedicate al regolamento e alle principali «figure» tecniche, per spiegare tutti i segreti del pallone anche ai neofiti. Poi c'è l'organizzazione, un po' claudicante sotto tanti aspetti ma impegnatissima a «pompare» con tutti i

segue

Trentuno giorni, cinquantadue partite

DATA	NUM.	ORA ITALIA	CITTÀ	GIRONE	PARTITA	COSÌ IN TV
					PRIMA FASE	
17-6	1	21	Chicago	C	Germania-Bolivia	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
17-6	2	1.30	Dallas	C	Spagna-Corea Sud	RAI DUE Diretta; TMC Diretta; RAI UNO (S) 14.15; TMC (R) 16
18-6	3	17.30	Detroit	A	Stati Uniti-Svizzera	RAI DUE Diretta; TMC Diretta
18-6	4	22	New York	E	**Italia-Eire**	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
18-6	5	1.30	Los Angeles	A	Colombia-Romania	RAI TRE Diretta; TMC Diretta; RAI UNO (R) 14.15
19-6	6	18.30	Orlando	F	Belgio-Marocco	RAI TRE Diretta; TMC Diretta
19-6	7	22	Washington	E	Norvegia-Messico	RAI DUE Diretta; TMC Diretta
19-6	8	1.30	Los Angeles	B	Camerun-Svezia	RAI UNO Diretta; TMC Diretta; RAI UNO (R) 14.15
20-6	9	22	San Francisco	B	Brasile-Russia	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
20-6	10	1.30	Washington	F	Olanda-Arabia S.	RAI DUE Diretta; TMC Diretta; RAI UNO (S) 14.15
21-6	11	18.30	Boston	D	Argentina-Grecia	RAI DUE Diretta; TMC Diretta
21-6	12	22	Chicago	C	Germania-Spagna	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
21-6	13	1.30	Dallas	D	Nigeria-Bulgaria	RAI TRE Diretta; TMC Diretta; RAI UNO (S) 14.15
22-6	14	22	Detroit	A	Romania-Svizzera	RAI TRE Diretta; TMC Diretta
22-6	15	1.30	Los Angeles	A	Stati Uniti-Colombia	RAI UNO Diretta; TMC Diretta; RAI UNO (R) 14.15
23-6	16	1.30	Boston	C	Corea Sud-Bolivia	RAI TRE Diretta; TMC Diretta; RAI UNO (S) 14.15
23-6	17	22	New York	E	**Italia-Norvegia**	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
24-6	18	18.30	Orlando	E	Messico-Eire	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
24-6	19	22	San Francisco	B	Brasile-Camerun	RAI TRE Diretta; TMC Diretta
24-6	20	1.30	Detroit	B	Svezia-Russia	RAI DUE Diretta; TMC Diretta; RAI UNO (R) 14.15
25-6	21	18.30	Orlando	F	Belgio-Olanda	RAI DUE Diretta; TMC Differita 0.15
25-6	22	22	Boston	D	Argentina-Nigeria	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
25-6	23	18.30	New York	F	Arabia S.-Marocco	RAI DUE Differita 0.30; TMC Diretta
26-6	24	18.30	Chicago	D	Bulgaria-Grecia	RAI TRE Diretta; TMC Diretta
26-6	25	22	Los Angeles	A	Stati Uniti-Romania	RAI DUE Diretta*; TMC Diretta
26-6	26	22	San Francisco	A	Svizzera-Colombia	RAI TRE Differita 0.30*; TMC Differita 0.15
27-6	27	22	Chicago	C	Bolivia-Spagna	RAI TRE Diretta*; TMC Diretta
27-6	28	22	Dallas	C	Germania-Corea Sud	RAI UNO Differita 0.30*; TMC Differita 0.15
28-6	29	18.30	New York	E	Eire-Norvegia	RAI TRE (S) 20.30; TMC Differita 0.15
28-6	30	18.30	Washington	E	**Italia-Messico**	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
28-6	31	22	San Francisco	B	Russia-Camerun	RAI DUE Diretta*; Differita il 29 alle 16
28-6	32	22	Detroit	B	Brasile-Svezia	RAI UNO Differita 0.30*; TMC Diretta
29-6	33	18.30	Orlando	F	Marocco-Olanda	RAI TRE Diretta; TMC Diretta
29-6	34	18.30	Washington	F	Belgio-Arabia S.	RAI DUE Differita 0.30*; TMC Differita 23
29-6	35	1.30	Boston	D	Grecia-Nigeria	RAI UNO (S) l'1-7 alle 14.15; TMC Differita l'1-7 alle 16
29-6	36	1.30	Dallas	D	Argentina-Bulgaria	RAI UNO (S) l'1-7 alle 14.15; TMC Diretta
					OTTAVI DI FINALE	
2-7	37	19	Chicago		1C-3ABF	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
2-7	38	22.30	Washington		2C-2A	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
3-7	39	22.30	Los Angeles		1A-3CDE	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
3-7	40	19	Dallas		2F-2B	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
4-7	41	22.30	San Francisco		1B-3ACD	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
4-7	42	18	Orlando		1F-2E	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
5-7	43	19	Boston		1D-3BEF	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
5-7	44	22.30	New York		1E-2D	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
					QUARTI DI FINALE	
9-7	45	18	Boston		vinc. 43-vinc. 38	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
9-7	46	21.30	Dallas		vinc. 42-vinc. 41	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
10-7	47	21.30	San Francisco		vinc. 39-vinc. 40	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
10-7	48	18	New York		vinc. 44-vinc. 37	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
					SEMIFINALI	
13-7	49	1.30	Los Angeles		vinc. 47-vinc. 46	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
13-7	50	22	New York		vinc. 48-vinc. 45	RAI UNO Diretta; TMC Diretta
					FINALI	
16-7	51	21.30	Los Angeles		Finale 3. posto	RAI UNO Diretta; TMC Diretta; TMC (R) il 17 alle 16
17-7	52	21.30	Los Angeles		Finale 1. posto	RAI UNO Diretta; TMC Diretta; TMC (R) il 18 alle 16

* le partite contrassegnate con l'asterisco potranno essere invertite. (R)= Replica; (S)= Sintesi.

Hockey e basket non forniscono questi dati, ma è significativo il costo degli spot pubblicitari durante le telecronache Nba: 115.000 dollari (184 milioni di lire) per 30 secondi. Più del baseball (70.000 dollari), ma meno del football (140.000 dollari). E Usa '94? Risponde «no comment». Ma forse il calcolo si può fare partendo dai diritti tv.

Non c'è dubbio, insomma: la contabilità, che nell'interpretazione americana del successo ha un ruolo decisivo, dà torto al soccer. Ciò che spiega, fra l'altro, la presentazione del calcio agli ignari lettori fornita dall'autorevole Warren Hoge del New York Times: *«Per molti Paesi, specie nel Terzo mondo, è un modo di guadagnare riconoscimenti nella competizione con le grandi potenze»*.

Marcello Cristo

...L'AVVENTURA
SEGUE

mezzi a disposizione l'Evento, forte dell'alleato tradizionalmente vincente nel Paese a stelle e strisce: il mondo dello spettacolo. Quello che non manca mai alle manifestazioni decise a dimostrarsi davvero popolari, siano esse una campagna presidenziale oppure un grande appuntamento sportivo.

SPETTACOLO. *«Sarà nientemeno che Diana Ross, la più popolare cantante del mondo, a tenere a battesimo il più atteso ed eccezionale spettacolo del mondo. La cerimonia di apertura della Coppa del Mondo 1994 a Soldier Field di Chicago, il 17 giugno»:* con si roboanti parole e spreco di espressioni planetarie, il citato Alan Rothenberg, grande capo della macchina iridata, ha tagliato simbolicamente pochi giorni fa il nastro del Mondiale, svelando il piccolo mistero sulla star «madrina» del calcio d'inizio e dando l'inequivocabile segnale che non si lascerà nulla di intentato per attirare attenzione e spettatori. Era già accaduto in occasione del sorteggio lo scorso dicembre, facile intuire che la cerimonia di avvio non sarà da meno. Tanto più che l'organizzazione ne ha prevista una in tutte le nove città sedi del Mondiale. Per dire, sempre venerdì prossimo (quattro ore dopo Chicago) al Cotton Bowl di Dallas prima di Spagna-Corea si esibirà la stella del «country» Tanya Tucker, mentre il 20 a San Francisco sarà una parata di celebrità guidata dal grande chitarrista Carlos Santana a tenere a battesimo Brasile-Russia allo Stanford Stadium. E così via cantando e suonando, secondo le migliori tradizioni.

LA REGINA DIANA. *«Diana Ross»* puntualizza con la consueta enfasi Rothenberg, *«apre trentuno giorni di feste di intrattenimento colorate, maestose, abbaglianti e ricche di star in ognuna delle città statunitensi che ospiteranno il Mondiale». «Diana»* aggiunge Chuck Gayton, il produttore che sovrintende le cerimonie legate a Usa '94 *«è diventata un patrimonio nazionale da quando ha portato la musica "nera" della Motown nel grande circuito americano con una serie di hits mai eguagliata. È dunque l'artista ideale per partecipare alla prima Coppa del Mondo di calcio ospitata dagli Stati Uniti».* Il pallone sembra quasi relegato in secondo piano, ma è solo la cura dei dettagli di contorno tipica della mentalità americana a suggerire l'impressione. Dopo il calcio d'inizio, saranno i giocatori le vere «star», e guai a loro se tradiranno le attese.

EMOZIONI. Il via è programmato per le 13,15 di venerdì 17 (sotto a chi tocca). A quell'ora (saranno le 20,15 in Italia) Diana Ross salirà sul palco allestito nello stadio di Chicago per dare il benvenuto, in musica, al mondo idealmente convocato attorno al primo pallone di Usa '94. Lo spettacolo avrà un doppio tema: *«Gli Stati Uniti salutano il mondo»* e *«Il Mondiale unisce il Mondo».*

ARTISTI. Assieme alla «regina» si esibiranno Richard Marx, designato a eseguire l'inno nazionale statunitense; Daryl Hall e i suoi «Sound of Blackness», che canteranno l'inno ufficiale dei Mondiali, intitolato «Gloryland» («La terra della gloria»). E poi John Secada, artista molto apprezzato da queste parti e una parata «mozzafiato» (così la garantiscono gli organizzatori, la cui sintonia col senso delle proporzioni lamenta qualche punto debole) dei portabandiera delle varie rappresentative nazionali, nonché coreografie di grande effetto e fuochi artificiali.

IL TROFEO. Infine, al culmine dello show, dopo il saluto dei notabili statunitensi, tra i quali è assicurata la presenza del presidente Bill Clinton, ci sarà il «Memorabile» ingresso del trofeo nello stadio. La vittoria alata in oro massiccio (cinque chili di peso) realizzata dall'italiano Silvio Cazzaniga, che dal 1974, dopo la definitiva conquista nel 1970 della Coppa Rimet da parte del Brasile, occupa i sogni dei tifosi di mezzo mondo a cadenza quadriennale. Saranno i campioni uscenti della Germania a portarla sul terreno di gioco, pochi minuti prima di misurarsi con la Bolivia nel match inaugurale. Secondo chi si è dilungato in calcoli, in tutto la cerimonia dovrebbe durare poco più di mezz'ora; il calcio d'inizio è previsto per le 14 e si calcola che più di un miliardo di persone in tutto il pianeta saranno a quel punto davanti ai teleschermi per non perdersi lo spettacolo. *«Nelle baracche di latta di Rio come negli appartamenti di Seul e nei bar di Atene»,* ha scritto il New York Times. Una festa davvero universale, auguriamoci che non ci deluda.

Carlo F. Chiesa

Una suggestiva veduta dei grattacieli di New York

I 24 fischietti mondiali

ARBITRO	DATA DI NASCITA	NAZIONE
Fabio BALDAS	19-3-1949	Italia
Pierluigi PAIRETTO	15-7-1952	Italia
Manuel DIAZ VEGA	1-9-1954	Spagna
Philip DON	10-3-1952	Inghilterra
Bo KARLSSON	12-10-1949	Svezia
Helmut KRUG	19-5-1956	Germania
Peter MIKKELSEN	1-5-1960	Danimarca
Leslie William MOTTRAN	5-3-1951	Scozia
Sandor PUHL	17-4-1955	Ungheria
Joël QUINIOU	17-11-1950	Francia
Kurt RÖTHLISBERGER	21-5-1951	Svizzera
Mario VAN DER ENDE	28-3-1956	Olanda
Jamal AL-SHARIF	8-12-1954	Siria
Ali-Mohamed BUJSAIM	9-9-1959	Emirati Arabi
Ernesto FILIPPI Cavani	26-10-1950	Uruguay
Francisco LAMOLINA	25-10-1950	Argentina
Renato MARSIGLIA	3-6-1951	Brasile
Alberto TEJADA Noriega	11-11-1956	Perù
José TORRES Cadena	15-7-1952	Colombia
Néji JOUINI	12-8-1949	Tunisia
An-Yan LIM KEE CHONG	15-5-1960	Mauritius
Arturo ANGELES	12-9-1953	Stati Uniti
Rodrigo BADILLA Sequeira	22-6-1957	Costa Rica
Arturo BRIZIO CARTER	9-3-1956	Messico

A destra, Fabio Baldas. Sopra, il francese Joël Quiniou

I direttori delle principali reti televisive anticipano la loro strategia mondiale

Qui Italia, a voi America

de Laurentiis

QUATTRO PARTITE OGNI GIORNO

Al seguito dell'Italia, alla scoperta dell'America calcistica: per un intero mese saremo negli Stati Uniti, che per il «soccer» sono veramente un continente nuovo. Il ricco menù televisivo offerto dalla RAI, con quattro rubriche quotidiane, oltre agli spazi nei telegiornali e alle 52 telecronache di tutte le partite in calendario, propone anche il tentativo di comprendere quale novità può rappresentare oltre Atlantico la grande kermesse mondiale di uno sport che molti, da quelle parti, considerano con notevole diffidenza: *«si gioca con i piedi»* sostengono quasi scandalizzati. Ma il «dietro e intorno al Mondiale», naturalmente, per la tranquillità degli appassionati italiani, non sarà soltanto questo. Personaggi, situazioni rilevanti, analisi tecniche e tattiche, la moviola, formeranno per 30 e passa giorni la trama allettante di un grande romanzo non solo sportivo.

Gianfranco de Laurentiis

Ferretti

TANTI OSPITI IN DIRETTA

Il Processo ai Mondiali va in onda ogni sera sulla terza rete, dopo l'ultima partita in programma oppure dopo quella dell'Italia. Ogni puntata dura circa quaranta minuti, si compone di una prima parte in collegamento con la Rai Corporation di New York, con gli stadi, con il quartier generale dell'Italia. Nella seconda, il dibattito in studio: è prevista la partecipazione di un gran numero di personaggi di primo piano, addetti ai lavori o semplici appassionati. In collegamento col video telefono intervengono i direttori dei quotidiani sportivi e del Guerino. Avremo naturalmente la moviola, commentata da Marco Mazzocchi e ben due rassegne stampa: una molto anomala, divertente, di Gianni Ippoliti e un'altra più seria e convenzionale, di Floriana Bertelli. Altro elemento che caratterizza la trasmissione è il collegamento con le piazze d'Italia per sondare, a caldo, gli umori del pubblico.

Claudio Ferretti

De Luca

IL NOSTRO SLALOM DI MEZZANOTTE

Strano mondiale, questo: con partite pomeridiane, o notturne o antelucane. Ne nasce un palinsesto, tenendo in conto tutte le reti pubbliche e private, che assomiglia molto a uno slalom, a volte anche parallelo. Saremo in pista, dunque in onda, tutte le notti fino al 17 luglio con un'edizione speciale del nostro TG sportivo, «Studio Sport», fra la partita delle 22 e quella dell'1.30. Chi vorrà riempire in maniera gradevole il tempo che separa i due match sa che ci troverà sempre lì, ogni notte con servizi, collegamenti, analisi, commenti di osservatori qualificati in diretta. Con me in studio Maurizio Pistocchi, pronto a far scattare la sempiterna moviola, più un ospite a rotazione che si aggiungerà ad altri ospiti in collegamento. Dagli Stati Uniti, i contributi dei nostri inviati Bruno Longhi e Alberto D'Aguanno. Dietro le quinte Paolo Ziliani a tirare i fili dalla regia.

Massimo De Luca

Biscardi

ANCHE VIALLI AL PROCESSO

In diretta e visibile a tutti, il Processo accompagna passo per passo la Nazionale italiana. Tele + 2 ha fatto le cose per bene: a partire dalla mia collaboratrice Ambra Orfei, i tecnici e i giornalisti che si sono già trasferiti negli Stati Uniti sono gli stessi che durante l'anno hanno curato la realizzazione del mio Processo approdato per la prima volta in questa stagione alla televisione a pagamento dopo la bellezza di 13 edizioni targate RAI. Ma, com'è tradizione consolidata, ospiti di gran prestigio daranno immensa forza alla trasmissione e quest'anno i nomi che mi sono assicurato in esclusiva sono quelli indiscutibilmente grandi di Fabio Capello, Roberto Bettega e Gianluca Vialli. Ci saranno poi gli innumerevoli collegamenti esterni e dagli studi di Milano interverrà Maurizio Mosca.

Aldo Biscardi

Colombo

VIVACITÀ E COMPETENZA

Telemontecarlo ha preparato, una linea diretta con i Mondiali che possa offrire al telespettatore un programma giornalistico vivace e competente. Infatti accanto ai 20 inviati c'è una formidabile squadra di tecnici: dagli Stati Uniti Giacomo Bulgarelli e Giorgio Chinaglia, dallo studio di Montecarlo Vujadin Boskov, Josè Altafini e Ilario Castagner. Per arricchire ulteriormente il programma, TMC ha predisposto in occasione delle partite dell'Italia una telecamera speciale che fornisca immagini esclusive del match in aggiunta a quelle offerte dall'Eurovisione in tutto il mondo. Sempre in occasione delle partite dell'Italia in programma di TMC si articola con collegamenti in diretta dallo stadio dove si gioca per le interviste del pre e dopo partita.

Luigi Colombo

CLUB ITALIA

Avanti

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

Per il debutto di sabato al Giants Stadium di New York contro i verdi di Jack Charlton, Sacchi si affida all'Italmilan, nella speranza di riuscire a cancellare le molte ombre del provino contro la Costa Rica. Attesa per Roby Baggio, la stella che ancora non si è vista

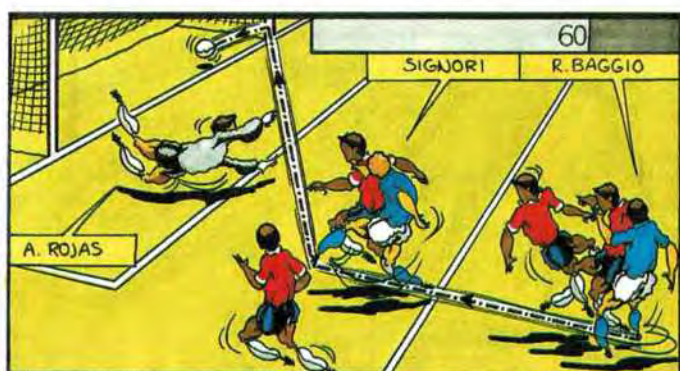
NEW YORK. Fuori i secondi, adesso finalmente si fa sul serio. Sull'erba del Giants Stadium, Arrigo Sacchi sarà sabato prossimo di fronte alla prima prova della verità. Troppe perplessità ha suscitato la sua Nazionale in questi due anni e mezzo e soprattutto negli ultimi mesi per non caricare il match d'esordio con l'Eire di un significato che va ben oltre il pur importantissimo esito della partita. Arrigo Sacchi ha sfidato il mondo, operando scelte personalissime quando non stravaganti, perseguendo un modulo dai contorni indefiniti, tentando di cambiare ruoli e posizioni ai giocatori a costo di sfidare la logica e la morale corrente in fatto di gioco. Raramente il tanto promesso spettacolo ha confortato la sua squadra. Più spesso sono state l'inferiorità dell'avversario e le iniziative dei singoli a trarlo d'impaccio e garantirgli il guado del risultato. Cioè il nudo e crudo dato numerico, suo unico con-

contro l'Eire

forto in questi anni, che oggi il nostro Ct finalmente non sdegna più come ai tempi dei primi proclami da Coverciano, ritenendo anzi che *«quando si vince vuol dire che i meriti non mancano»*.

SPERANZE. Di fronte alla sua Nazionale ci sono più speranze che convinzioni, attorno al famoso modulo che avrebbe dovuto incantare il mondo si ricamano ironie più di quanto non crescano ammirazione e riconoscimenti. Ora che giunge il momento della verità, il Ct è solo, nudo alla meta secondo la sua più istintiva predisposizione.

L'ostinazione, più della coerenza che non sempre ha rispettato, è la corazza con la quale Sacchi ama isolarsi dal mondo esterno. La pervicacia nel ritenersi dalla parte del giusto, lo stimolo orgoglioso che lo sorregge e ne orienta il cammino. L'altra sua formidabile quanto tradizionale arma, la buona sorte, deve ora tendergli la mano, pilotandolo anche in questa fondamentale circostanza. È un augurio obbligato, dettato non solo dal comune interesse per gli esiti azzurri, ma anche, se non soprattutto, da un oggettivo esame della realtà.

A sinistra, la moviola del gol di Signori alla Costa Rica. Sopra, il tifo italiano sugli spalti di New Haven

CONSIGLI. L'ultimo impegno, il risicato successo sulla Costa Rica, ha ricalcato se non addirittura cavalcato i motivi tecnico-tattici di queste ultime settimane. Arrigo ha seguito i consigli del Guerino per quel che concerne il centrocampo, sperimentando una triade composta da Dino Baggio, Albertini ed Evani da destra a sinistra. Noi avevamo aggiunto Massaro in avanti al posto di Berti, senza di che la modifica non avrebbe avuto

segue

AVANTI CONTRO L'EIRE

SEGUE

gran senso, irrobustendo la protezione per la difesa ma non l'efficacia offensiva della squadra. Lui ha preferito un esperimento monco, nel primo tempo, e i fatti lo hanno clamorosamente bocciato. «Quella» Nazionale, troppe volte già vista in questi due anni, non è sicuramente piaciuta neppure a lui. Continui passaggi laterali, repentini ritorni all'indietro a ogni tentativo di avanzata, ossessivo rispetto delle distanze tra i giocatori più che di una minima logica di manovra, totale mancanza di aperture in verticale. Altro che gioco dinamico e altre lepidezze del genere, di cui Sacchi ama cibarsi nelle lezioni tattiche e relative conferenze stampa quotidiane! Persino il tanto reclamato possesso di palla, come già capitato con Finlandia e Svizzera, ci è clamorosamente mancato, avendo le pignole statistiche della solerte organizzazione di Yale accertato 23,14 minuti di possesso della sfera per la Costa Rica e 21,46 per gli allievi di Sacchi.

SPAVENTO. «Quel» primo tempo ha spaventato gli italiani accorsi numerosi nello stadio di New Haven: *«Sembra che l'Italia giochi con la maglia rossa»* ci ha detto uno di loro nell'intervallo, giudicando «una schifezza» il gioco (si fa per dire) esibito dagli azzurri contro gli uomini in maglia scarlatta. Nella ripresa parecchio è cambiato, al punto da far intravedere finalmente un abbozzo di squadra di rango, con gli attributi tecnici giusti per aggredire con buone possibilità l'imminente impegno iridato. Ora c'è da augurarsi che Sacchi ne tenga debito conto, magari fingendo che così non sia, in modo da salvare la capra azzurra e i cavoli suoi, che in fondo poi non interessano più di tanto. Vogliamo dire che l'esperimento-Massaro è stato fin troppo differito? Vogliamo ricordare che Sacchi lo aveva ripudiato a Milanello argomentando che così avrebbe *«offerto punti di riferimento agli avversari»*? Alla prova dei fatti, l'attacco azzurro ha invece riassunto una plausibile fisionomia, recuperando la capacità di inventare triangoli in velocità che può consentirci di disorientare qualunque presidio difensivo.

IL BOMBER. La vena di Beppe Signori, un attaccante che oggi ha pochi eguali al mondo nell'efficacia del tiro a rete (tre gol nelle ultime tre partite azzurre, cioè da quando ha ritrovato il suo ruolo in avanti), costituisce un patrimonio inestimabile, che la fantasia di Roby Baggio e le terrificanti accelerazioni di Massaro possono esaltare fino a esiti eccezionali. Come abbiamo sempre sostenuto, sono questi i valori che Sacchi deve cercare di assecondare, più che la sua aspirazione al rispetto degli spazi o di rigide consegne di schemi più o meno brillanti. Come sapete, nel dopo-partita l'Arrigo si è una volta di più nascosto dietro i propri dogmi. Ha assicurato di non aver *«fatto esperimenti»*, ma solo normali avvicendamenti tecnici: ovviamente per non dover ammettere la superiorità schiacciante della formula riveduta e corretta, quella del secondo tempo così tardivamente sposata. Ha garantito che *«Berti e Massaro hanno giocato bene entrambi, il primo più in fase difensiva il secondo maggiormente in quella offensiva»:* così in qualche modo violentando l'evidenza, poiché ben diverso esito hanno sortito gli impegni dei due. Ha giurato infine, benedetta «coerenza», che sceglierà lo schieramento anti-Eire esclusivamente in base alla «brillantezza» dei candidati.

ALLARME BAGGIO. D'accordo, lasciamo pure che salvi questa sorta di forma comunque irrilevante per gli sportivi e speriamo che invece dentro di sé valuti adeguatamente il secondo tempo di New Haven: cioè la prima pietra di un edificio che può ancora sorgere e crescere solido nonostante la povertà di gioco delle ultime prove. A occhio e croce, la Nazionale «vera» oggi non può prescindere dalla presenza di Massaro a dar manforte a Signori in avanti, con il genio di Roby Baggio alle spalle a fare da catapulta. E auguriamoci anche, visto che ci sia-

In alto, Sacchi spinge in campo Massaro. Sopra, Signori e Baggio, coppia vincente

L'ultimo provino

New Haven, 11 giugno 1994
Italia-Costa Rica 1-0

ITALIA: Pagliuca 6, Tassotti 6, Benarrivo 6, D. Baggio 5 (46' Donadoni 6), Costacurta 6, Baresi 6, Evani 6, Albertini 6, Berti 5,5 (46' Massaro 7), R. Baggio 6, Signori 7.
Ct: Arrigo Sacchi.
In panchina: Marchegiani, Bucci, Mussi, Apolloni, Minotti, Conte, Zola, Casiraghi.

COSTA RICA: Rojas 6, Montero 6, Rodriguez 5,5 (85' Solano n.g.), Smith 6 (75' Arnaez n.g.), Delgado 6, Parks 6, Solis 6, Gutrie 5,5, Gomez 6, Meyers 6 (73' Fonseca n.g.), Medford 5,5.
Ct: Toribio Roja.
In panchina: Fuentes, Villalobos, Mullings, Arguedas.

Arbitro: Baharmast (Usa) 5,5.
Marcatore: Signori al 60'.
Ammoniti: Montero, Tassotti.
Spettatori: 23.547.
La partita. Primo tempo senza storia, con una ragnatela di passaggi in orizzontale e azzurri fieramente in difficoltà a produrre gioco offensivo. Avversari bravi nel controllo di palla ma assolutamente inefficaci in avanti. Per gli uomini di Sacchi, primo tiro in porta addirittura al 23': una botta da lontano senza troppe pretese di Evani, facile preda del portiere Rojas. Nella ripresa, Massaro velocizza il gioco e Donadoni garantisce un pizzico in più di fantasia: nasce qualche combinazione tra gli avanti azzurri e, su un lancio in verticale di Roberto Baggio, Signori trova il gol con un perfetto tiro angolato.

A sinistra, Signori ha appena scagliato il tiro dell'1-0 contro la Costa Rica. In basso, Gigi Casiraghi, con Dino Baggio, durante il volo verso New York

mo, che migliorino le condizioni fisiche del divin Codino, da tempo ormai alle prese con problemi che certo non ne agevolano la qualità del gioco. Il fatto che con la Costa Rica abbia toccato la sua sesta consecutiva partita azzurra senza realizzare gol non può essere figlio esclusivo del caso. Sin dal primo giorno del raduno a Sportilia avvertimmo delle precarie condizioni fisiche del nostro più prezioso alfiere, fatalmente riflesse in una disposizione d'animo più spesso corrucciata che serena. Probabilmente l'intervento al ginocchio ventilato qualche mese fa e poi cancellato non lo lascia tranquillo, impedendogli di muoversi in piena libertà e i continui piccoli malanni che lo tormentano non lo aiutano a ritrovare il miglior se stesso.

CERTEZZE. Riassumendo, partiamo all'assalto di questa Coppa del mondo fidando su certezze importanti: una difesa forte, che se adeguatamente protetta non lascia agli avversari molte speranze, anche se sul fronte destro la mobilità dell'anziano Tassotti appare piuttosto circoscritta, mentre al centro il coetaneo Baresi continua a lamentare un evidente stato di affaticamento tutt'altro che confortante; un centrocampo atleticamente robusto (nella versione con il legnoso Dino Baggio) oppure guizzante e agile (con Donadoni), cui un corretto impiego di Roby Baggio, vale a dire senza briglie sul collo, può assicurare un elevato tasso di

segue

Il grande escluso si confessa

«M'inchino a Massaro ma non è detto che in prospettiva non abbia le mie chance»

Il «nuovo» Casiraghi

È il grande escluso di questa Nazionale. Pierluigi Casiraghi ha accettato l'accantonamento col sorriso sulle labbra, forse perché ormai ci ha fatto l'abitudine: *«Proprio così»* sospira. *«E dire che quest'anno, pur di giocare, avevo lasciato la Juve senza pensarci troppo. A Torino ero chiuso da Baggio, Vialli e Möller, alla Lazio invece non sembravano esserci problemi di concorrenza. Ma non avevo fatto i conti coi problemi economici del Marsiglia...»*. Problemi che spinsero i dirigenti francesi a cedere Boksic con un anno di anticipo *«...e così mi ritrovai nuovamente in panchina»*. In azzurro invece una maglia pareva garantita, almeno fino al giorno in cui Sacchi decise di provare il famigerato quattro-tre-tre: *«Al mister sarò eternamente grato. Mi ha sempre dato fiducia, anche quando in campionato scaldavo la panchina. Non importa se non gioco: in fondo, per come si erano messe le cose, è già un successo essere nei ventidue. Era questo l'obiettivo che mi ero prefissato due anni fa, per cui sono soddisfatto comunque»*. La nuova formula gli ha fatto perdere il posto ma non l'obiettività: *«Questo modulo tende a sfruttare al massimo le potenzialità di Signori, schierato in posizione più avanzata. A centrocampo, in effetti, Beppe mi sembrava un po' sacrificato: d'altra parte, come può il nostro attacco fare a meno di un giocatore che da due anni vince la classifica dei cannonieri?»*.

Nessuna polemica, dunque, anche se la speranza di rientrare in gioco è tutt'altro che accantonata, a costo di cambiare ruolo. Nelle partitelle di allenamento si è visto infatti un Casiraghi inedito: non più centravanti-boa ma punta esterna di movimento, in ossequio ai nuovi schemi. *«All'inizio è stato difficile»*, confessa, *«ma ora mi ci sto abituando. Giocando in questa maniera sono più libero dalle marcature e posso puntare l'area in velocità. Si tratta di un'esperienza nuova che affronto con entusiasmo. Anche perché potrebbe essere un investimento per il futuro...»*.

L'allusione, neppure troppo velata, è alla nuova Lazio di Zeman: *«Credo che anche lui voglia applicare questo modulo, con Boksic schierato al centro: meglio dunque impararlo in fretta, così arrivo in ritiro già avvantaggiato rispetto ai compagni»*. Non come in Nazionale, dove appare chiuso da Berti e Massaro. *«Nicola ha caratteristiche più adatte delle mie a ricoprire il ruolo di attaccante esterno»* ammette. *«Se non ricordo male, lui giocava così anche nella Fiorentina. In quanto a Massaro, non posso fare altro che inchinarmi di fronte a un giocatore che da due anni non sbaglia praticamente una partita. Quest'anno al Milan ha fatto la differenza: tanti gol e quasi tutti determinanti. I suoi guizzi sottorete torneranno utili per questa avventura mondiale, ne sono certo»*. Nella speranza che si concluda il più tardi possibile: *«Ce lo auguriamo tutti. Certo che il turno iniziale è difficile: la Norvegia fa veramente paura e anche quest'Irlanda che batte i tedeschi a casa loro non può farci stare tranquilli. Comunque, abbiamo i mezzi per andare molto avanti. Se riuscissimo ad arrivare primi nel nostro girone, avremmo quella spinta in più necessaria per farci superare di slancio le successive difficoltà. Un augurio che faccio a me stesso? Quello di dare un contributo attivo a questa squadra, anche partendo dalla panchina»*.

Lo dice col tono di chi ha ritrovato serenità. *«È inevitabile che uno provi un po' di rabbia quando non gioca nella propria squadra di club, soprattutto nell'anno dei Mondiali. Magari io non lo do molto a vedere, perché sono abituato a tenere tutto dentro. Ma provate a chiedere a mia moglie Barbara di che umore ero quando tornavo a casa...»*.

Carlo Repetto

AVANTI CONTRO L'EIRE

SEGUE

fantasia; infine, un attacco che non possiede magari sfondatori di stampo classico, ma vanta furetti inarrestabili quanto a palleggio, capacità di invenzione e senso del gol. Sta a Sacchi, ora che la coriacea formazione di Jack Charlton si avvicina, gettare nel modo giusto queste carte sul tappeto iridato. Rinunciando magari a un pizzico di filosofia e di paroloni e recuperando la semplicità così spesso alla base delle grandi imprese.

MURI. Le caratteristiche degli avversari il nostro Ct le conosce bene e le ha già inquadrate con lucidità. Sia l'Eire che la Norvegia «restano indietro», amano allestire poderosi bunker più che preoccuparsi di costruire una manovra offensiva articolata. La stessa Costa Rica, come già una settimana prima la Svizzera, è scesa in campo contro di noi schierando un'unica punta (la vecchia conoscenza Medford) e organizzando una fitta ragnatela tra centrocampo e difesa. Tentare di scardinare simili muri attraverso il possesso di palla e l'occupazione di ogni zona del campo potrebbe rivelarsi rischioso e pure inefficace. Va tenuto presente quanto le teorie di Sacchi pretendano dalle risorse fisiche dei suoi. La sua regola del cinque *(«a seconda che ci si difenda, si imposti o si attacchi, dobbiamo avere cinque difensori, cinque centrocampisti o cinque punte»)* mal si concilia con la molteplicità degli impegni che attendono gli azzurri in un clima torrido e umido. Quanto potrebbero reggere a simili ritmi? Meglio allora lasciar perdere e considerare magari, come suggerisce qualcuno, di sfruttare la straripante vitalità dell'indomabile Berti nel suo ruolo di vocazione, cioè a centrocampo. Potrebbe rappresentare una valida alternativa a Dino Baggio, anche con la Costa Rica terribilmente in difficoltà ad avviare la manovra. Se riuscirà a recuperare Maldini, ciò che allo stato attuale sembra tutt'altro che sicuro, il Ct disporrà contro l'Eire di tutti i propri uomini. Ha in mano gli assi giusti per mandare all'aria i piani coriacei di Jack Charlton, formidabile volpe tattica. Se li giochi dunque al meglio, per il bene di questa nostra avventura azzurra che gli italiani di qui stanno attendendo con un'ansia pari solo alla grande speranza di un risultato storico.

Carlo F. Chiesa

Graduatoria assoluta delle presenze in Nazionale A

Zoff	112	Causio	63	Collovati	50	Bagni	41	Domenghini	33	L. Conti	31
Facchetti	94	Altobelli	61	P. Rossi	48	Boniperti	38	Bellugi	32	Rava	30
Tardelli	81	Rivera	60	Baloncieri	47	Dossena	38	Capello	32		
Scirea	78	Caligaris	59	Combi	47	Rosato	37				
F. Baresi	77	Vialli	59	B. Conti	47	R. Baggio	36				
Bergomi	77	Zenga	58	Giannini	47	De Agostini	36				
Antognoni	73	Benetti	55	R. Ferri	45	Salvadore	36				
Cabrini	73	De Napoli	54	Vierchowod	45	Mancini	36				
Gentile	71	Meazza	53	Giov. Ferrari	44	Monzeglio	35				
S. Mazzola	70	Rosetta	52	R. De Vecchi	43	Orsi	35				
Burgnich	66	Donadoni	51	Bettega	42	Albertosi	34				
Graziani	64	P. Maldini	51	Riva	42	Piola	34				

Giocatori in attività

Berti	26	D. Baggio	13
Costacurta	20	Evani	11
Pagliuca	18	Massaro	9
Signori	16	Benarrivo	8
Albertini	15	Tassotti	5

Tutti gli esordienti di Sacchi

	GIOCATORE	PARTITA	DATA	SEDE
1	Costacurta	Italia-Norvegia 1-1	13-11-91	Genova
2	Baiano	Italia-Norvegia 1-1	13-11-91	Genova
3	Zola	Italia-Norvegia 1-1	13-11-91	Genova
4	D. Baggio	Italia-Cipro 2-0	21-12-91	Foggia
5	Albertini	Italia-Cipro 2-0	21-12-91	Foggia
6	Evani	Italia-Cipro 2-0	21-12-91	Foggia
7	Mannini	Italia-San Marino 4-0	19-2-92	Cesena
8	Bianchi	Italia-San Marino 4-0	19-2-92	Cesena
9	Carrera	Italia-San Marino 4-0	19-2-92	Cesena
10	Carboni	Italia-Germania 1-0	25-3-92	Torino
11	Di Chiara	Italia-Portogallo 0-0	31-5-92	New Haven
12	Galia	Italia-Portogallo 0-0	31-5-92	New Haven
13	Signori	Italia-Portogallo 0-0	31-5-92	New Haven
14	Venturin	Italia-Eire 2-0	4-6-92	Boston
15	Marchegiani	Usa-Italia 1-1	6-6-92	Chicago
16	Tassotti	Italia-Svizzera 2-2	14-10-92	Cagliari
17	Lanna	Italia-Svizzera 2-2	14-10-92	Cagliari
18	Simone	Malta-Italia 1-2	19-12-92	La Valletta
19	Di Mauro	Italia-Messico 2-0	20-1-93	Firenze
20	Fuser	Portogallo-Italia 1-3	24-2-93	Oporto
21	Porrini	Italia-Malta 6-1	24-3-93	Palermo
22	Melli	Italia-Malta 6-1	24-3-93	Palermo
23	Zoratto	Svizzera-Italia 1-0	1-5-93	Berna
24	Benarrivo	Estonia-Italia 0-3	22-9-93	Tallinn
25	Fortunato	Estonia-Italia 0-3	22-9-93	Tallinn
26	Manicone	Estonia-Italia 0-3	22-9-93	Tallinn
27	Mussi	Italia-Scozia 3-1	13-10-93	Roma
28	Stroppa	Italia-Scozia 3-1	13-10-93	Roma
29	Silenzi	Italia-Francia 0-1	16-2-94	Napoli
30	Minotti	Italia-Francia 0-1	16-2-94	Napoli
31	Cappioli	Italia-Francia 0-1	16-2-94	Napoli
32	Apolloni	Italia-Finlandia 2-0	27-5-94	Parma
33	Conte	Italia-Finlandia 2-0	27-5-94	Parma

Goleador azzurri di ogni tempo

Riva	35	P. Rossi	20	Giov. Ferrari	14
Meazza	33	R. Baggio	19	Rivera	14
Piola	30	Bettega	19	Magnozzi	13
Altobelli	25	Vialli	16	Orsi	13
Baloncieri	25	Colaussi	15	Cevenini	11
Graziani	23	Libonatti	15	Levratto	11
S. Mazzola	22	Schiavio	15	Carapellese	10

Altri in attività

Schillaci	7	R. Ferri	4	Vierchowod	2
Signori	7	Mancini	4	F. Baresi	1
Bergomi	6	Berti	3	Battistini	1
Giannini	6	Collovati	3	Costacurta	1
Donadoni	5	Eranio	3	De Napoli	1
D. Baggio	4	Carnevale	2	Lombardo	1
Casiraghi	4	Maldini	2		
De Agostini	4	Rizzitelli	2		

L'Italia ai Mondiali

1930 (Uruguay) - non iscritta
1934 (Italia) - 1. (finale Italia-Cecoslovacchia 2-1)
1938 (Francia) - 1. (finale Italia-Ungheria 4-2)
1950 (Brasile) - eliminata primo turno
1954 (Svizzera) - eliminata primo turno
1958 (Svezia) - non qualificata
1962 (Cile) - eliminata primo turno
1966 (Inghilterra) - eliminata primo turno
1970 (Messico) - 2. (finale Brasile-Italia 4-1)
1974 (Germania) - eliminata primo turno
1978 (Argentina) - 4. (finale terzo posto: Brasile-Italia 2-1)
1982 (Spagna) - 1. (finale Italia-Germania Ovest 3-1)
1986 (Messico) - eliminata agli ottavi
1990 (Italia) - 3. (finale terzo posto: Italia-Inghilterra 2-1)

La spedizione giorno per giorno. Il saluto di Berlusconi. Il viaggio. L'arrivo. Le scelte e le arrabbiature del Ct

L'ira di Sacchi

di **Carlo F. Chiesa**

Lunedì 6 giugno

CONSIGLIO. L'aria della vigilia è intrisa di ufficialità. Il Capo del governo Berlusconi benedice Sacchi e i suoi prima della partenza per la grande avventura. Dal naso portafortuna di Tassotti alla classe di Roby Baggio, finalmente accalappiata sotto le proprie insegne, le battute si sprecano. Dopo il pianto di Italia-Svizzera, però, c'è bisogno di ben altro: qualcuno sottolinea che da quando non ha più avuto al proprio fianco il Cavaliere, il nostro Ct ha smesso di brillare. Sensibile alle istanze popolari, Silvio il grande gratifica l'Arrigo di alcuni preziosi suggerimenti tattici. Nella viva e trepidante speranza che vadano a partito (in senso buono), gli italiani tutti gliene sono grati. Solo adesso Berlusconi è veramente il presidente del Consiglio. A Sacchi.

CONTUSO. Giunge la sera con le sue legioni di porpora e lo staff azzurro si offre alla ultima conferenza stampa sul suolo italico prima del decollo. Nel salone dell'Holiday Inn di Roma, messo gentilmente a disposizione dal capo delegazione Ranucci, il professor Ferretti, leader dell'equipe medica, passa in rassegna (orale) i feriti: forte contusione alla coscia per Massaro, contrattura al quadricipite femorale destro per Maldini, contusione all'inserzione del tendine d'Achille per il Divin Codino, ematoma al polpaccio per Apolloni. Sta bene, invece, Arrigo Sacchi: le critiche del dopo-Svizzera hanno lasciato solo qualche ecchimosi (morale) guaribile in pochi giorni. Il tempo di suonarle ai costaricani in un tripudio di bandiere, alleluia e quattrotretre.

OSTINAZIONE. Il Ct sprizza ottimismo da tutti i pori e la sua incrollabile ostinazione finisce col suscitare ammirazione sincera. *«Sono ottimista»* cinguetta *«perché da quando sono nel calcio, tutte le volte in cui ho potuto operare con i dirigenti che mi aiutavano e giocatori pieni di voglia di lavorare, i*

A fianco, gli Azzurri lasciano l'Italia. Nella pagina accanto, in alto, il primo allenamento in terra americana

risultati sono sempre arrivati. Qui c'è un presidente straordinario, dirigenti che collaborano in tutto, giocatori con grande volontà, il che ha tra l'altro consentito loro di vincere una partita non ben giocata». Insomma, non manca nulla, tranne la squadra. Ma Arrigo ci crede, tanto che riuscirà a mettere insieme anche quella, nei pochi giorni che ci separano dal debutto. Com'è vero Roby Baggio.

MERITI. Le critiche del dopo-Svizzera, catastrofiche per quanto entusiastici erano stati i commenti al successo sui pellegrini di Finlandia, hanno scosso il Ct, che presenta la sua nuova teoria, collezione primavera-estate. *«Ho letto tante critiche»* esorta, *«ma dovremmo anche essere un po' positivi, via! In fondo, con gli elvetici non abbiamo giocato bene sia perché affaticati, sia per il valore degli avversari. Però siamo riusciti a vincere pur non giocando bene e quando questo accade significa che ci sono dei meriti».* Come sono lontani i tempi in cui Arrigo l'impagabile giurava: *«La vittoria non mi interessa se non arriva attraverso il bel gioco!»* Lontani quanto l'Italia e le sue filosofie dagli Stati Uniti coi loro concretissimi Mondiali.

DINAMISMO. Il popolo, tuttavia, vuole sapere ed è inevitabile ricadere nell'argomento che in queste settimane sta appassionando gli italiani più del processo di Firenze: l'Italia farà il quattroquattrodue o il quattrotretre? *«Ho letto molto in questi giorni su questa confusione di numeri»* soffonde serafico Sacchi *«e forse io non sono sufficientemente bravo a farmi capire. Allora: se è lo schieramento che genera il gioco, le dispute ideologiche non hanno molto senso. Per me il gioco deve creare lo schieramento: così certe volte abbiamo cinque uomini in difesa e quattro a centrocampo, altre tre soli in difesa e tre in attacco e così via. Io credo in un calcio dinamico, se invece è lo schieramento a dettare il gioco, si ha un calcio statico».* Tra i cronisti serpeggia un rassegnato sussurro: *«È partito».* Già, e chi lo ferma più? *«Io preferisco e scelgo giocatori che garantiscano una certa dinamicità. Riusciremo a giocare questo calcio? Stiamo lavorando da oltre due anni su questo, tra mille difficoltà. In passato, in situazioni ottimali come questa, io sono riuscito nell'intento».* Colpiti duramente dalla torrenziale vena teoretica del Ct, i cronisti vacillano. Qualcuno ha pronta una petizione: da Sacchi, autentico maestro del genere, vogliamo la conferenza stampa dinamica. Quella che garantisce il risultato ma anche il divertimento. Cioè la salvaguardia dell'integrità testicolare dell'uditorio.

VITTIMISMO. Attimi di panico in sala, quando Arrigo l'implacabile, stretto all'angolo dalle domande (*«Cambierai contro la Costa Rica?»*), ricorre apertamente alla minaccia: *«Potrei parlare ore e ore, ma posso convincere chi non crede in me solo coi fatti».* Niente paura, era solo un modo di dire. *«Oggi le critiche che ricevo sono giuste»* sussurra ancora, *«ma non tengono conto della condizione fisica dei giocatori. Se poi le cose dovessero andar bene in questi Mondiali, qualcuno dovrà ammettere di aver sbagliato. Anche se non lo dirà, tuttavia, farà lo stesso. È il prezzo che bisogna pagare, lo so in anticipo».* Reazione spropositata: vabbé che ogni rivoluzione pretende vittime, ma l'Arrigo, in fondo, è chiamato solo a far bella figura al Mondiale. E nella parte di Bearzot-San Sebastiano trafitto dalle critiche, considerato il trattamento fin qui ricevuto, non ci sta proprio. C'è una sola cosa in cui può emulare il leggendario Enzo: vincere il Mondiale.

PERICOLO CLIMA. La conferenza stampa si protrae, intervengono cronisti stranieri. Un brasiliano chiede quali pericoli minacceranno lo spettacolo a Usa '94. *«Il clima»* risponde Sacchi *«l'umidità e il caldo eccessivo portano a un calcio meno dinamico e meno ricco di emozioni».* Ma allora, insiste un altro, perché l'Italia pretende di giocare un calcio dinamico in quel caldo torrido? *«Abbiamo una squadra e giocatori con certe caratteristiche: non possiamo cambiar pelle»* replica il Ct. Allora è ufficiale: abbiamo la squadra e anche il calcio dinamico. Dunque il mister non intende cambiare dopo lo schifo di Parma e Roma. Di fronte a una così incrollabile convinzione in se stesso e nelle proprie idee, non resta che inchinarsi. Augurandogli di tutto cuore che i fatti davvero gli diano ragione. Il suo slogan ormai è evidente: ostinati per vincere.

Martedì 7

GRANDEUR. C'è calca, all'aeroporto di Fiumicino, per la partenza dei nostri eroi. Nella sala riservata dell'Alitalia, il presidente Matarrese, sceso dal bianco destriero, addita con voce ferma l'Obiettivo dei suoi uomini: *«Dimostreremo che siamo grandi italiani anche negli Stati Uniti».* In fatto di retorica, perdura il primato di imbattibilità.

VOLO. Ci si imbarca, finalmente, sull'MD-11 in rotta per New York. Un volo in qualche modo storico: inaugura la grande alleanza Alitalia-Continental per una linea tra Roma e Newark, il secondo aeroporto della metropoli statunitense, che consente ben 140 coincidenze interne americane e più di 40 internazionali. Ai tifosi e all'intero entourage, però, interessa una coincidenza sola: hai visto mai che proprio con questo volo sia partita la Nazionale destinata al grande traguardo iridato?

segue

Diario azzurro

APPETITO. L'aereo decolla alle 9.05 italiane per i 6.959 chilometri complessivi della rotta. A bordo, lo staff azzurro, una congrua pattuglia di cronisti, parecchi passeggeri americani e un carico prezioso: oltre al materiale di gioco, gli azzurri si portano negli Stati Uniti alcuni quintali di generi di conforto gentilmente offerti dal consorzio «Parma alimentare». Si tratta di sei forme di parmigiano reggiano per complessivi 211,2 chilogrammi, più 380 chili di pasta, 130 di biscotti, grissini e fette biscottate, 251,8 di prosciutto di Parma, 99 di riso, 46 di olio extra-vergine di oliva, 144 di sugo di pomodoro, 67 di gran polpa di pomodoro, 24 di formaggio grana a spicchi, 90 di succhi di frutta, 29 di aceto, 8 di aceto balsamico, 1 di camomilla. In aggiunta, 50 bottiglie di vino bianco e 30 di rosso. A sovrintendere al tutto, uno chef di prim'ordine: si chiama Franco Soncin, ha 57 anni e gestisce «Il Baule», un ristorante per buongustai in quel di Parma. Saggia precauzione. È vero infatti che l'Italia, come ognuno sa o dovrebbe sapere, è affamata soprattutto di successi; però, hai visto mai che dovesse rimanere a dieta stretta...

SCONGIURI. Si atterra sul suolo statunitense dopo nove ore di volo. Ad attendere gli azzurri, all'aeroporto di Newark, qualche fantasiosa cronaca aveva previsto migliaia di sportivi italiani. In realtà sono alcune decine, ma il chiasso è comunque consistente, in una festa di bandierine tricolori e di entusiasmo genuino. Sul pubblico vociante giganteggia uno striscione: *«L'Italia gioca in casa»*. L'ultima volta che successe, commenta qualcuno, fu quattro anni fa e arrivammo terzi, ma Matarrese la prese malissimo. Arrigo Sacchi è autorizzato a toccarsi la testa. Che, come tutti sanno, è dura più del ferro.

BAFFI. Il primo appuntamento per i cirenei dell'informazione non è l'albergo con la sospirata doccia, ma il Giants Stadium, per l'accreditamento ufficiale. Chi ricorda le monumentali sale stampa di Italia '90 provviste di aria condizionata e ogni comfort cade vittima di un soprassalto di nostalgia: tutti in coda sotto il sole a trenta gradi davanti a una minuscola baracca in legno predisposta per l'occasione. All'interno, alcuni volonterosi armati di computer, telecamera per fototessera e una impressionante dose di buona volontà gestiscono le operazioni, non senza qualche contrattempo. Maurizio Borsari, fotoreporter del Guerino, si ritrova accreditato col nome e la faccia di un giornalista romeno. Bastano pochi minuti a risolvere l'inconveniente. In fondo, l'organizzazione va capita: anche quell'altro porta i baffi e di fronte a una così curiosa coincidenza i computer, fatalmente, sono andati in tilt. Misteri dei Paesi ad avanzata tecnologia. Mentre qualcuno ha già pronta la morale: il sogno americano? Riuscire ad accreditarsi senza problemi.

MACELLO. All'interno della baracca, un signore dai modi spicci rivela una perfetta conoscenza della lingua italiana. Lapidaria la sua presentazione: *«Mi sa che ve ne andrete via presto con le pive nel sacco»*. Come diceva quel tale, l'importante è avere fiducia. Per recuperare terreno, ci spiega il clima del Mondiale: *«Ieri sera»* racconta *«la tivù ha mandato in onda un servizio edificante su una esercitazione della polizia di New York: un'ottantina di agenti divisi in due gruppi, tifosi e poliziotti, chiusi in un recinto a picchiarsi di santa ragione con encomiabile energia ed esemplare senso del dovere. Era una simulazione delle misure di sicurezza in vista degli incontri di Usa '94, al nobile scopo di tranquillizzare i futuri spettatori. Stamattina, pioggia di telefonate al Comitato organizzatore. Particolarmente toccante quella di un padre di due bambini in tenera età già in possesso di regolari biglietti: che faccio, chiedeva sgomento, li porto a quel terrificante macello?»*.

Siamo sul volo Roma-New York. Gli Azzurri, Arrigo Sacchi in testa, trascorrono il tempo nei modi più disparati, dal cibo alle visite in cabina di pilotaggio

Mercoledì 8

TUTTI A SCUOLA. Mattino di buon'ora a Martinsville, sobborgo del New Jersey. Immersa tra ettari di prati e boschi, la Pingry School ospita gli allenamenti della truppa di Arrigo Sacchi, alloggiata poco distante, a Somerset, nella contea di Warren. La Pingry è un liceo di antica milizia (fondato nel 1891, come ricorda

Atterrati a New York: America, eccoci!

con orgoglio la targa all'ingresso) pullulante di adolescenti, disseminato un po' ovunque di zainetti e libri di testo. Una scuola decisamente sui generis, per noi italiani, a bocca aperta di fronte agli spazi sterminati di cui questi ragazzi possono disporre. A bocca aperta si può rimanere anche di fronte alle rette che i genitori pagano per questo istituto privato: ben 12.000 dollari l'anno, cioè oltre 18 milioni al cambio attuale, e solo per la frequenza, non trattandosi di un college con alloggio dei ragazzi. A bocca rigorosamente chiusa sono invece gli uomini di Sacchi, già al lavoro sul campo (perfetto) realizzato apposta per loro. Un nuovo silenzio stampa genere Spagna '82 in vista? No, solo una precauzione indispensabile: torme di moscerini volano ad altezza d'uomo, chi non tiene in corsa le labbra serrate rischia una poco consigliabile abbuffata.

CAMERE. L'impeccabile ufficio stampa della Federcalcio, capitanato dal «boss» Antonello Valentini, rende nota la formazione della Nazionale per i Mondiali. Nessuno «scoop», però: si tratta semplicemente della composizione delle camere nel ritiro di Somerset: D. Baggio-Albertini, R. Baggio-Apolloni, Berti-Baresi, Bucci-Maldini, Casiraghi-Zola, Conte-Benarrivo, Costacurta-Minotti, Donadoni-Pagliuca, Evani-Mussi, Massaro-Marchegiani e Tassotti-Signori. Le coppie dei campioni.

MUGUGNO. È già sostanzioso il menu di lavoro predisposto da Sacchi, che comincia provando lo schema di centrocampo suggerito dal Guerino: con Dino Baggio, Albertini ed Evani da destra a sinistra. Ne rimarrebbe escluso Donadoni, che non se ne confida poi entusiasta in una intervista davanti alle telecamere della Rai. Ce n'è abbastanza per montare un caso? Mah, la penuria di cose da scrivere (mancano personaggi di autentico spessore giornalistico, in questa Nazionale), suggerisce quantomeno di provarci. Tanto più che pure il laconico Baresi ammette una certa nostalgia per una protezione di centrocampo più robusta rispetto alle ultime prove. Se ne potrebbe allora argomentare un principio di ribellione tattica da parte del Senato della repubblica azzurra. Come la prenderà Arrigo l'inflessibile?

FANTASIA. Arrigo Sacchi alla ribalta, ovvero conferenza stampa nel gigantesco teatro della scuola. Dietro a un tavolo imbandito con grappoli di bandierine italiane e statunitensi, il Ct manda in onda i consueti concetti per i taccuini affamati. Non sa ancora dei piccoli squilli di rivolta intonati qualche metro più in là e deve recitare il solito copione. Poveraccio anche lui, costretto ogni giorno a cercar d'inventarsi qualcosa da dire in assenza di spunti agonistici. Meno male che la fantasia non gli manca: *«Nicola Berti»* spiega *«si sta impegnando molto, oggi ancora non è ben coordinato coi movimenti dei compagni. Resta comunque un giocatore di grande temperamento, aggressività, coraggio, personalità: può darci parecchio, per questo insisto su di lui».* Dov'è la fantasia? Beh, a chi gli chiede chi rappresenti eventualmente l'alternativa al cavallone interista, l'Arrigo serafico risponde: *«Potrebbe essere Massaro o Casiraghi».* E ha certamente ragione, ma provatevi a mettere insieme tre giocatori più diversi tra loro. Non ci riuscite? E allora convincetevi: con Sacchi, secondo un antico slogan, la fantasia è andata al potere.

BABELE. La conferenza stampa è davvero cosmopolita: intervengono giornalisti brasiliani, statunitensi, messicani. Peccato che il traduttore ufficiale non recepisca un granché e anzi, spesso e volentieri, spadelli clamorosamente le domande dei reporter a stelle e strisce e le relative risposte del nostro sgomento Ct. Ne nasce un dialogo tra sordi che però non scontenta nessuno: nel senso che nessuno tra gli stranieri capirebbe comunque le elucubrazioni filosofiche dell'Arrigo. È il bello del calcio. Secondo Sacchi.

Giovedì 9

SFASCISMO. Un venticello ostinato attutisce il caldo rovente del New Jersey. Il clima si riscalda lievemente invece nel ritiro azzurro. Arrigo, Donadoni si è lamentato, Baresi pure: che ne dici? *«Nessun problema»* è la risposta, talmente pacata da disarmare; *«quanto a Donadoni, ho letto quelle cose sui giornali, ma lui mi ha assicurato di non aver detto di sentirsi penalizzato. È un ragazzo troppo intelligente per venire qui a fare del disfattismo o dello sfascismo. Certo, sono ragazzi che vogliono giocare, ma sanno anche che chiunque, in un gioco di squadra, può essere utile anche se non è in campo dal primo minuto. Baresi invece ha sottolineato che se non ci sono i dovuti sincronismi, la difesa rimane scoperta, ed è vero. Io pretendo*

segue

Sopra, il pullman della stampa italiana. A fianco, siamo alla Pingry School

non uno schema statico, ma una continua mobilità, che mi può essere garantita da attaccanti in grado di indietreggiare in certe circostanze, irrobustendo il centrocampo. Se tutti rientrano, abbiamo una squadra armonica: con cinque difensori quando veniamo attaccati, cinque centrocampisti quando impostiamo il gioco, cinque attaccanti quando andiamo in offensiva. Non è utopia, c'è chi è capace di farlo». La regola del cinque è la nuova diavoleria del mister azzurro. La cui astuzia farebbe scadere il leggendario Rommel a livello di piccione da ingrasso: se infatti gli avversari del girone seguono quotidianamente le sue esternazioni, arriveranno agli appuntamenti agonistici con un tale giramento di testa da offrirsi inermi all'esecuzione. Questo si chiama giocare a tutto campo.

CONTRATTI. Fervono nel ritiro anche le discussioni contrattuali. Quelle per le quali il presidente Matarrese aveva solennemente proclamato l'embargo a Sportilia, all'inizio dell'avventura azzurra. Pagliuca strizza l'occhio all'Inter, Signori discute l'allungamento del contratto. Signor tecnico, non è che i ragazzi corrano il rischio di distrarsi? *«Macché, figuriamoci: anzi, visto come hanno giocato contro la Svizzera Pagliuca e Signori, ci sarebbe da augurarsi che tutti avessero ancora il contratto aperto».*

DISPONIBILITÀ. L'ultimo fervorino del Ct è per un assente. *«Lombardo»* dichiara Sacchi su esplicita domanda *«non è stato convocato per via di una sua disponibilità minore rispetto ad altri giocatori. Si sentiva in difficoltà e, con molta onestà, me l'ha dichiarato».* La rivelazione in verità è un tantino sibillina e forse mal si concilia con il carattere dello stantuffo sampdoriano, che in fatto di dinamismo non ha nulla da imparare da nessuno. Però come si fa a infierire? Riuscire a spiegare quell'assenza mentre Berti si sottopone a quotidiana tortura per trasformarsi in ala è impossibile anche per un leggendario Messner degli specchi come l'Arrigo.

SALA GIOCHI. La giornata si chiude con la visita guidata al Somerset Hills Hotel, sede del ritiro azzurro. Niente giocatori né tecnico, per non disturbare la vita in comune nell'eremo, isolato nella campagna del New Jersey. Stanze accoglienti, schermo gigante per le lezioni del Ct e soprattutto spazio vistosamente ampio per biliardo, ping pong e altri giochi elettronici. Anche in ritiro, Sacchi pretende una Nazionale basata sul gioco.

Venerdì 10

FIABA. Vigilia del debutto sul suolo americano (amichevole con la Costa Rica). A nome degli italiani del New Jersey, «America Oggi», il quotidiano locale in lingua italiana, pubblica una *«lettera aperta agli Azzurri»* firmata da Peter Caruso, influente membro della nostra comunità. *«Avete già visto»* dice fra l'altro *«scendendo dall'aereo, il calore, l'euforia, l'entusiasmo che prorompeva da ogni petto, tra quanti erano ad attendervi! Le parole da loro scandite: "Giocherete in casa", sono magiche perché insieme felici e veritiere; sì, è in noi l'aspettativa frenetica di vivere con voi dei momenti sublimi, come quando la vita è così bella che diventa quasi fiaba».* E c'è da giurare che, in fatto di favole, gli italiani di qui farebbero fatica ad accontentarsi del Brutto Anatroccolo. Ogni riferimento al

In questa pagina, alcune immagini dal campo d'allenamento. Sopra, i Nostri con Roby, il capriolo che gli Azzurri hanno adottato

Sotto, Baggio più Signori: fanno trenta, faranno trentuno?

gioco recentemente esibito dagli azzurri, è, come ovvio, puramente casuale.

PREMI E COTILLONS. Per Matarrese, è pronta la targa come «Uomo dell'anno» per i meriti acquisiti: *«Sappiamo»* prosegue la lettera di America Oggi *«che il nostro stadio (il Giants, ndr), nato per altre discipline sportive, sebbene adattato per voi al meglio di ogni risorsa tecnica, è leggermente inferiore alle misure regolamentari e la "Fifa" aveva delle riserve, in merito. Antonio Matarrese, vista la febbre di italianità che brucia in noi, garantì lui per la "Fifa", convinto anche da Jim Florio, il governatore in carica durante le trattative, che, sebbene nato qui, contagiato dalla nostra febbre aggiunse la sua voce autorevole»*. E poi altri premi, eloquenti in merito alle aspettative dei tifosi di qui: *«Non solo; ma c'è anche dell'oro! Non quello che vi competerà ufficialmente a Coppa vinta, ma un piccolo miracolo d'arte e d'affetto, regalo dei fratelli Giuseppe e Filippo Spinella, titolari della "Felipe Creations" di Clifton (N.J.). Si tratta di due medaglie, una per Matarrese, l'altra verrà consegnata al Commissario Tecnico Arrigo Sacchi, destinata al miglior giocatore azzurro a fine campionato»*. Pregevole l'intenzione, imperdonabile la gaffe: quest'ultimo premio in palio fa letteralmente a pezzi la filosofia del collettivo del nostro Ct. Quante lezioni teoriche sciupate! Perdonali, Arrigo: non sanno quello che fanno.

SUPERUOMINI. I momenti di contestazione sono dunque alle spalle, gli italiani d'America si aspettano meraviglie dai loro beniamini. La lettera non conosce mezze misure: *«Ricordate, voi e noi stiamo vivendo "momenti di verità"; non si ripeteranno più. Sta a voi renderli storici, memorabili; divenire superuomini da additare a modello ai nostri figli ed ai figli dei loro figli, che parleranno con orgoglio di voi per generazioni e generazioni»*. Capito adesso perché qui Matarrese, il re della retorica, è una specie di idolo?

FANCIULLE. La fluviale lettera aperta agli Azzurri ha però in serbo anche una sorpresa. Un inatteso obiettivo per i virili rappresentanti del pallone tricolore: *«E non lasciatevi sfuggire un'occasione unica. Abbiamo anche qui fanciulle buone, belle, bionde, brune; brave come da voi; molte alla ricerca di un idolo da idolatrare; in tante, capaci di passioni sportive tali da fare impallidire quelle maschili. E chissà che, lo sport galeotto d'amore, in qualche cuore strada si faccia uno strale e vi rizzi un altare!»*. Per gli uomini di Sacchi è pronto un trofeo di consolazione. Non dovessero vincere il Mondiale, potrebbero rifarsi con la Cotta del Mondo.

IRA FUNESTA. Particolarmente movimentata la sessione di allenamento mattutina sul campo della Pingry. Contagiato forse dal clima di smobilitazione degli studenti per le imminenti vacanze, qualche azzurro batte la fiacca. Questo perlomeno è il giudizio dell'inflessibile Ct, che distribuisce generosamente cazziatoni alla truppa infedele (particolarmente gettonati Dino Baggio, brutalizzato per un tiro fallito, e Zola, reo di tocco sghembo) e a un certo punto sbotta a piena ugola: *«Se qualcuno non ha voglia di applicarsi come voglio io, peggio per lui. Ho già fatto la formazione per domani, ma posso sempre cambiarla!»*. Sguardi bassi e pedalare sotto gli occhi spiritati del Ct: questa l'unica possibilità per gli allievi dell'inflessibile maestro. Il cui motto è: solo chi soffre non piglia pesci. In faccia.

RIPASSO. Nel pomeriggio, la Nazionale si trasferisce a New Haven, nel Connecticut (circa tre ore di pullman più a nord). È tempo di Costa Rica, che affronterà gli azzurri nell'ultima amichevole premondiale nello stadio della Yale University, dove due anni fa impattammo a reti bianche sotto il diluvio contro il Portogallo. Dal liceo (Pingry) all'Università: il progresso è evidente, gli esami della nostra Nazionale continuano. Con un professore inflessibile (e irascibile) come Arrigo Sacchi è il minimo che possa capitare. Stanotte, nelle stanze azzurre, tutti a ripassare la lezione: domani c'è compito in classe di schemi.

Sabato 11

MASCHERA. Si va in campo contro la modesta Costa Rica e si rimedia l'ennesimo risicato successo. Dagli italiani sugli spalti dello Yale Bowl, al termine dei primi quarantacinque minuti (roba da museo degli orrori), sale un commento di struggente malinconia: *«Che schifezza!»* Per qualcuno, però, è soltanto l'ennesima astuzia di Sacchi: tirano indietro la gamba, gli azzurri, per poi sorprendere gli avversari «veri», quelli del Mondiale. Se è davvero così, complimenti al nostro Ct: la squadra «vera» l'ha mascherata bene.

MAGO. Per fortuna nella ripresa la vivacità dell'indemoniato Massaro e la solita zampata dell'implacabile Signori sistemano le cose. Alla fine, Matarrese si presenta in sala stampa. *«Che vi posso dire? Ancora una volta io sapevo già tutto: Sacchi mi aveva detto prima come sarebbe andata e io mi sono limitato a verificare»*. Cosa le ha anticipato per il debutto con l'Eire? *«Me lo dirà prima della partita»*, è la risposta. Con un Ct così, più che fare il presidente di Federazione, a Matarrese converrebbe giocare al Totocalcio.

Domenica 12

NEW YORK, NEW YORK. Giorno di festa a metà per gli azzurri. Al mattino dose di allenamento, al pomeriggio libertà per tutti. D'obbligo la passeggiata a Manhattan, a circa un'ora di pullman dal ritiro. Tra la Quinta strada e Broadway, non mancano le distrazioni per un pizzico di relax. Per la prima volta dallo sbarco negli States, gli azzurri non dovranno rispettare le distanze...

Carlo F. Chiesa

I pronostici sulla Nazionale degli ex

Il fattore S

I predecessori di Sacchi sono perplessi sulla gestione. Ma rinnovano la fiducia

di **Matteo Marani**

Doveva convincere tutti col bel gioco. Ha lasciato tutti dubbiosi col brutto gioco. L'Italia di Arrigo Sacchi, a meno di una settimana dall'inizio dei Mondiali, non convince, preoccupa, angoscia i tifosi. Anche gli ex Commissari tecnici, i vecchi inquilini della poltrona su cui sta oggi seduto Arrigo Sacchi, non sono entusiasti. Si affidano al celebre «ottimismo della speranza» e soprattutto invitano Sacchi a continuare con le sue idee, senza badare troppo alla critica e ai problemi che si potrebbero presentare in questi Mondiali. *«Sacchi non deve leggere i giornali»* dice Mondino Fabbri e per Herrera il tecnico romagnolo *«non deve farsi troppo influenzare dal risultato di una singola partita»*.

Polemico Azeglio Vicini, *«non do consigli se non vengono richiesti dal diretto interessato»*, e ancora più fermo il suo predecessore è sul risultato. *«Matarrese quando mi mandò via disse che lo faceva per migliorare. E io arrivai terzo...»*. Alle cinque domande, gli ex Commissari tecnici rispondono in modo chiaro. Non hanno peli sulla lingua, davanti a interrogativi che bene o male tutta l'Italia si sta ponendo da giorni e giorni. L'Italia vincerà? Per quattro ci sono i margini per un successo azzurro, mentre molto pessimista è Herrera, mago che profetizza un successo tedesco o brasiliano.

Ma dove le critiche dei passati tecnici azzurri si fanno più dure è sulla gestione della Nazionale proposta da Sacchi. Per tutti i giocatori convocati sono stati troppi e il rischio per Sacchi è quello di essersi confuso le idee, di aver aggiunto problemi ai tanti preesistenti. Troppo. *«Ha esagerato nel numero di convocati»* dice Herrera, *«settantuno sono un numero veramente eccessivo. Bisognava chiamare una trentina di giocatori e cercare di mettere insieme la squadra con un po' di anticipo»*. È la stessa tesi di Azeglio Vicini, da qualche giorno nuovo presidente degli allenatori italiani: *«Dopo 30 mesi di esperimenti si può essere perplessi, ma la resa dei conti arriverà ancora una volta dai Mondiali. Se Sacchi vince tutto bene, se invece le cose dovessero andar male arriveranno come sempre le critiche»*. E c'è da giurare che parecchi addetti ai lavori sono già pronti a far sentire la loro voce se l'Arrigo non convincerà coi risultati. □

1 L'Italia vincerà il Mondiale?

2 Sacchi riuscirà a imporre il suo gioco?

3 Vi ha convinto il modo in cui ha gestito la squadra?

4 In questo Mondiale conterà più la tattica o la forma fisica dei giocatori?

5 Quale consiglio dareste a Sacchi?

Anche Bearzot è preoccupato

SERVONO UOMINI DECISI

«Da qualche giorno mi porto dentro un dubbio»: lo ha scritto domenica Enzo Bearzot sulla Voce. L'ex Ct è solo l'ultimo dei vecchi allenatori della Nazionale a esprimere la sua preoccupazione sulla squadra azzurra. *«C'è una piccola spia a intermittenza che potrebbe diventare un segnale d'allarme»* scrive Bearzot. *«Mi riferisco alle perplessità di Baresi e di qualche altro giocatore sul modulo adottato in queste ultime amichevoli. Non mi sembra una cosa molto simpatica. Se in una squadra cominciano le discussioni su come schierarsi in campo, significa che qualcosa non quadra. Significa che non c'è la giusta dose di convinzione da parte dei giocatori»*.

Su questo punto, Bearzot è chiarissimo: *«Guai se anche un solo giocatore è roso dal tarlo del dubbio: la sua insicurezza prima o poi si propaga alla squadra e le conseguenze possono rivelarsi molto gravi. Speriamo che si risolva tutto, altrimenti è il caso di preoccuparsi davvero»*. □

Commissari tecnici azzurri

Herrera

TROPPI CONVOCATI

1 L'Italia non la vedo assolutamente favorita. Le avversarie mi sembrano molto più forti della nostra squadra. Soprattutto la Germania e il Brasile, le due squadre che mi sembrano più solide. Vedo un'Italia che farà un buon torneo, ma che non vincerà questi Mondiali.

2 Come può Sacchi imporre il proprio gioco se lui stesso non ha le idee precise? Pensavo che dopo tante prove fosse giunto a una conclusione, ma adesso, all'ultimo momento, sta cambiando ancora le carte in tavola.

3 Ha esagerato nel numero di convocati. Settantuno sono un gruppo veramente troppo alto. Bisognava chiamare al massimo una trentina di giocatori e cercare di mettere insieme la squadra con un po' di anticipo. Cercare continuamente la squadra più in forma in uno specifico momento è pericoloso: si rischia di perdere di vista il vero valore dei singoli e di arrivare all'appuntamento con le idee confuse.

4 Alla fine conterà sempre di più la classe dei protagonisti. Gli schemi vengono dopo. È logico comunque che per far vedere le proprie qualità occorre una buona condizione fisica degli uomini a disposizione.

5 Consiglio a Sacchi di non farsi troppo influenzare dal risultato di una singola partita.

Fabbri

NON LEGGA I GIORNALI

1 Auguro all'Italia di vincere. La Federazione ha fatto di tutto perché questo possa accadere: portando la squadra fino a New York, Matarrese ha già vinto il suo Mondiale. Ora tocca a Sacchi. Certo che se la squadra tornasse a casa subito sarebbe una delusione ben superiore alla Corea. Nel '66 la Federazione voleva che tornassimo a casa smerdati.

2 Ma qual è il gioco di Sacchi? A questo punto non si sa ancora che cosa voglia.

3 Non ci resta che sperare che abbia scelto i migliori: non vorrei infatti che avesse scelto i suoi «vecchi» giocatori perché si sente più sicuro. Tuttavia, non posso non dire che fra tutti quelli che ha chiamato molti non avevano i requisiti.

4 Le partite in un Mondiale non sono più fitte come una volta. Per questo la condizione fisica è meno essenziale di un tempo. Certo, che se non staranno bene Baggio, Maldini, Signori e Pagliuca saranno guai.

5 Sacchi non deve leggere i giornali: gli confondono solo le idee. Deve stare calmo e fare di testa sua.

Valcareggi

IL RISCHIO DEL 4-3-3

1 L'Italia è fra le naturali candidate alla vittoria. Nelle prime quattro deve arrivarci, sperando di avere un po' di fortuna dalla sua.

2 Da sempre Sacchi impone il suo gioco e per farlo sceglie gli uomini che vi si adattano meglio. Il 4-3-3 è un modulo molto azzardato, specialmente se si è in svantaggio e si deve

perciò recuperare. C'è il rischio che la punta centrale, nel nostro caso Baggio, resti tagliato fuori dal gioco.

3 Le idee di Sacchi devono essere chiare visto che ha provato tanti giocatori. Ha gestito la Nazionale in maniera diversa da quanto facevamo io, Bearzot o Vicini. Noi preferivamo avere un blocco di giocatori e uno schema di squadra su cui lavorare. Saranno i Mondiali a dirci se è migliore il sistema di Sacchi o il nostro.

4 La forma fisica in un Mondiale è una componente decisiva. E ogni tattica, da sempre, sono i calciatori a farla.

5 Se le cose non vanno troppo bene all'inizio, Sacchi deve cercare di tenere lontani i giocatori dalla pressione della stampa e dell'opinione pubblica.

Vicini

ALMENO SECONDI

1 La squadra italiana ha i giocatori migliori e per questo dovrebbe vincere. Roberto Baggio è il più forte al mondo e subito dietro di lui vengono i vari Baresi e Maldini. E poi quando io fui mandato via, Matarrese disse che lo faceva per migliorare. Essendo arrivato io terzo è logico che un altro terzo posto stavolta sarebbe un fallimento ben più grande.

2 Dopo 30 mesi di continui esperimenti, che sembrano continuare anche a pochissimi giorni dall'inizio del Mondiale, può esserci qualche dubbio sul gioco degli azzurri. Ma il livello dei giocatori è talmente buono che la loro classe compenserà ogni problema tattico.

3 Può lasciare perplesso, in effetti, ma la resa

dei conti arriverà ancora una volta dal Mondiale. Se Sacchi vince tutto bene, sennò... L'ho già detto prima: Matarrese ha preso Sacchi per fare meglio di me.

4 La forma fisica conterà parecchio, ma ancora più importante sarà la saggezza tattica dei giocatori. In un Mondiale è decisiva la maturità.

5 Non do consigli a nessuno, soprattutto se non richiesti dai diretti interessati.

Vola, Colomb

di **Matteo Dalla Vite**

Il Bell'Antonio vede una finale tutta sudamericana

Italia prima nel girone eliminatorio

GRUPPO A

Usa-Svizzera 2-2
Colombia-Romania 2-0
Romania-Svizzera 0-0
Usa-Colombia 1-3
Usa-Romania 2-1
Svizzera-Colombia 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
COLOMBIA	**7**	3	2	1	0	6	2
USA	**4**	3	1	1	1	5	6
Svizzera	**3**	3	0	3	0	3	3
Romania	**1**	3	0	1	2	1	4

Qualificate: **Colombia** e **Usa**
Ripescata: **Svizzera**

GRUPPO B

Camerun-Svezia 3-3
Brasile-Russia 3-1
Brasile-Camerun 2-1
Svezia-Russia 1-1
Russia-Camerun 3-0
Brasile-Svezia 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BRASILE	**7**	3	2	1	0	6	3
RUSSIA	**4**	3	1	1	1	5	4
Svezia	**3**	3	0	3	0	5	5
Camerun	**1**	3	0	1	2	4	8

Qualificate: **Brasile** e **Russia**
Ripescata: **Svezia**

GRUPPO C

Germania-Bolivia 3-0
Spagna-Corea del Sud 3-1
Germania-Spagna 0-0
Corea del Sud-Bolivia 0-2
Bolivia-Spagna 1-2
Germania-Corea del Sud 4-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	**7**	3	2	1	0	7	0
SPAGNA	**7**	3	2	1	0	5	2
Bolivia	**3**	3	1	0	2	3	5
Corea Sud	**0**	3	0	0	3	1	9

Qualificate: **Germania** e **Spagna**

GRUPPO D

Argentina-Grecia 2-0
Nigeria-Bulgaria 2-1
Argentina-Nigeria 0-0
Bulgaria-Grecia 2-2
Grecia-Nigeria 0-0
Argentina-Bulgaria 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ARGENTINA	**7**	3	2	1	0	4	1
NIGERIA	**5**	3	1	2	0	2	1
Grecia	**2**	3	0	2	1	2	4
Bulgaria	**1**	3	0	1	2	4	6

Qualificate: **Argentina** e **Nigeria**

GRUPPO E

Italia-Eire 2-0
Norvegia-Messico 3-1
Italia-Norvegia 1-1
Messico-Eire 0-2
Eire-Norvegia 1-1
Italia-Messico 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**7**	3	2	1	0	6	1
NORVEGIA	**5**	3	1	2	0	5	3
Eire	**4**	3	1	1	1	3	3
Messico	**0**	3	0	0	3	1	8

Qualificate: **Italia** e **Norvegia**
Ripescata: **Eire**

GRUPPO F

Belgio-Marocco 1-3
Olanda-A. Saudita 2-1
Belgio-Olanda 1-1
A. Saudita-Marocco 0-2
Marocco-Olanda 2-2
Belgio-A. Saudita 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MAROCCO	**7**	3	2	1	0	7	3
OLANDA	**5**	3	1	2	0	5	4
Belgio	**4**	3	1	1	1	3	4
A. Saudita	**0**	3	0	0	3	1	5

Qualificate: **Marocco** e **Olanda**
Ripescata: **Belgio**

Ottavi di finale

Colombia (1. Gr. A)	**- Eire** (3. Gr. E)	**2-1**
Olanda (2. Gr. F)	**- Russia** (2. Gr. B)	**5-3** d.r. (0-0, 0-0)
Marocco (1. Gr. F)	**- Norvegia** (2. Gr. E)	**1-3**
Brasile (1. Gr. B)	**- Svizzera** (3. Gr. A)	**3-0**
Argentina (1. Gr. D)	**- Svezia** (3. Gr. B)	**1-0**
Spagna (2. Gr. C)	**- Usa** (2. Gr. A)	**2-1** d.t.s. (1-1)
Italia (1. Gr. E)	**- Nigeria** (2. Gr. D)	**2-0**
Germania (1. Gr. C)	**- Belgio** (3. Gr. F)	**5-3** d.r. (2-2)

Quarti di finale

Colombia-Olanda 3-1
Norvegia-Brasile 1-0 d.t.s.
Argentina-Spagna 2-1
Italia-Germania 2-0

Semifinali

Colombia-Norvegia 2-1
Argentina-Italia 5-4 d.r. (1-1)

La Nazionale colombiana. Per Cabrini è la favorita

Cabrini «gioca» per noi

Italia battuta in semifinale dall'Argentina. Brasile eliminato dalla Norvegia. Asprilla e compagni che il 17 luglio alzano la Coppa...

Tutti a bordo: guida Antonio Cabrini, uno che sa quali coordinate seguire. Destinazione? A sorpresa. Data d'arrivo prevista? Il 17 luglio. Prima di agguantare il timone, il Bell'Antonio snocciola un'idea che è anche una mezza speranza: *«Vorrei che vincesse la Colombia. Come? Seguitemi, ve lo dimostro»*. E il Mondiale a tavolino è fatto. Fra considerazioni tattiche, pronostici ragionati e un pizzico di divertimento, il «Cabro» mundial gioca Usa '94 come se fosse al computer: dal Gruppo A alla finalissima, Antonio Cabrini sceglie colpi a sorpresa, sparge granelli di imprevedibilità e intanto prova a immaginare ciò che potrà avvenire durante il Mondiale. Seguitelo: non resterete delusi e vi divertirete.

GRUPPO A. Una Romania male in arnese e gli Stati Uniti che fanno bisboccia. Eccovi la prima chicca. *«E la Svizzera che tanto ci ha fatto penare»* puntualizza Antonio *«finisce*

segue

Finale 3° posto
Italia-Norvegia 2-1

Finale 1° posto
Argentina-Colombia 0-1

Campione del Mondo
COLOMBIA

SEGUE

terza, poi magari si salverà al ripescaggio. Ripeto: occhio alla Colombia. Per me farà un gran Mondiale. Gli Stati Uniti? Non li vedo così arrendevoli: credo che all'ultimo momento riusciranno ad avere anche l'apporto del tifo. Ma sì, gli americani prima o poi si scalderanno». Classifica finale: Colombia tritatutto, Stati Uniti secondi davanti alla Svizzera. E la Romania di Hagi, Dumitrescu e Raducioiu ha già pronte le valigie. Saluto... rumeno.

GRUPPO B. *«Ho visto il Camerun contro la Juve: d'accordo che non aveva Milla e qualche altro titolare, ma credo proprio che la sua bella favola sia finita».* I leoni beccano tre gol dalla Svezia e dalla Russia e due dal Brasile, che vince il girone a mani basse. *«È una squadra forte e imprevedibile: magari si perde nelle fasi successive, ma non credo che fallirà il passaggio del turno. I gol? Romario ne farà un bel po', ma forse è il Mondiale di Bebeto: spesso se lo dimenticano, però sarà fondamentale».* Svezia terza, Camerun tristemente a casa. L'Africa che vince avrà altri connotati: aspettare per credere.

GRUPPO C. *«La Corea del Sud farà una vacanza, la Bolivia quasi. Prenotano i posti la Germania e la Spagna, due squadre che sanno farsi rispettare. I tedeschi? Facce vecchie e già viste, ma l'età non conta: da che Mondiale è Mondiale, "quelli là" ce la fanno sempre».* Risultato: Germania e Spagna a braccetto, ma soprattutto Germania schiacciasassi in fatto di gol. E gli iberici? *«Non falliranno l'approdo agli ottavi: il centrocampo con Bakero è forte e se magari daranno fiducia a Guerrero — talento Under 21 — potremo vedere buone cose».* Il Ct Clemente cosa ne pensa?

GRUPPO D. Ed ecco l'Africa vera: *«Pimpante, gioco ragionato, condizione atletica superlativa: già, credo proprio che la Nigeria abbia i requisiti per stupire».* All'Argentina, però, le scarpe non si fanno. *«Credo in un Maradona a livelli straordinari: tutte le lamentele di oggi sono tipiche di chi ha una voglia speciale di tornare a spaccare il mondo. Diego, Batistuta, Balbo e Caniggia? Farli giocare tutti assieme significa spolpare il centrocampo. E allora terrei Balbo come rincalzo: Caniggia e Batistuta hanno più malizia».* Il resto è poesia: la Bulgaria di Stoichkov, Penev e Kostadinov finisce come la Romania. La Grecia si fa di nebbia. Un debutto amaro, per gli ellenici.

GRUPPO E. Eccoci al dunque. Va in onda «Tutti gli azzurri minuto per minuto». Si comincia alla grande. *«Con l'Eire vinciamo due a zero: gol di Signori e Dino Baggio. È prevista una paratona decisiva di Pagliuca. Con la Norvegia sarà più dura: andiamo in svantaggio, ci sovrastano sul piano atletico, ma nella ripresa cambia il ritmo. Imponiamo il nostro gioco, entra Massaro ed è uno a uno. Col Messico? Prevedo una goleada in grande stile: Roberto Baggio fa doppietta, l'altro gol è di Berti con una fucilata da fuori area».* Italia tranquilla, no? *«Come complesso e come singoli siamo tra i più forti: l'unica cosa che mi lascia perplesso è la mancanza di carattere, quella forza psicologica che sarà fondamentale. E la dose di cattiveria: ma per questo ci sono Berti e Baresi».* Assieme agli azzurri passa la Norvegia. E Jack Charlton — con quattro punti in saccoccia — conquista il ripescaggio. Il Messico evapora: Messico e scoppole.

GRUPPO F. Beccatevi questa: il Marocco strapazza Belgio e Olanda e si tuffa negli ottavi di finale con sette gol fatti e tre subiti. *«Il Marocco»* spiega Antonio *«è l'altra squadra africana da seguire con attenzione: la sua posizione di leader del girone è però agevolata da un'Olanda sbruffona e da un Belgio inconcludente. I tulipani? Bergkamp si riscatterà, Van Vossen farà il Van Basten. No, forse l'assenza di Gullit non peserà più di tanto. Semmai è la difesa che mi lascia dubbioso: non ha ritmi elevatissimi...».* Totale: Marocco devastante, Olanda a due passi e Belgio che con quattro punti accede agli ottavi. Tanti saluti all'Arabia Saudita, vittima che non lascia rimpianti.

OTTAVI. Primi verdetti lapidari. Il calcio va così: *«La sorpresa Marocco soccombe con la Norvegia, l'Olanda piega la Russia ai rigori, la Spagna "mata" gli Stati Uniti ai tempi supplementari e la Germania vince contro il Belgio aggiucandosi la lotteria dei calci di rigore. Chi rimane? Ah, sì: l'Italia fa fuori la Nigeria ancora con gol di Signori e Dino Baggio, Argentina e Brasile completano il quadro superando Svezia e Svizzera».* Quadro incompleto: e la tanto coccolata Colombia? *«Facile: Asprilla e Valderrama replicano al vantaggio di Staunton e piegano l'Eire. Un po' di affaticamento è scusabile, no?».* Entriamo nel vivo.

L'Argentina, vicecampione del mondo nei pronostici di Cabrini

QUARTI. Tulipani, viaggio finito. C'è Olanda-Colombia: *«Maturana prepara la gara in maniera perfetta, per Advocaat l'illusione del vantaggio e poi si chiude il suo Mondiale».* Finisce tre a uno ed è la prima sorpresa dei quarti. Ma la vera attrazione è un'altra: C'è Italia-Germania, bisogna rifarsi in maniera convincente. Sorrisetto e via. *«Siamo la loro bestia nera quando c'è qualcosa in palio, e allora vinciamo per due a zero con gol di Roby Baggio e Maldini. Gioca una grande partita Matthäus, sfiora il gol più volte Klinsmann ma Baresi fa il... Baresi. Il resto è quasi sconvolgente: la Spagna finisce la sua corsa con l'Argentina, il Brasile conosce l'ennesima onta contro la Norvegia. Che non patisce il caldo e vola storicamente nelle semifinali: va a finire che potrebbe fare come la Danimarca agli Europei...».* Voi ci credete?

SEMIFINALI. *«Asprilla realizza una doppietta e la Norvegia non c'è più: ma sì, fra le due grandi sorprese scelgo la Colombia, che a questo punto soffre meno la fatica e il caldo di Los Angeles».* Sudamericani in finale; e l'Italia? Beffa, tremenda beffa. Antonio fa un sorrisetto, ci pensa un po' e poi detta la sentenza: *«Quando ci si mette la sfortuna è una brutta cosa»* si giustifica. Abbiamo già capito: andiamo fuori con l'Argentina. Ma non come l'ultima volta, a Italia '90. Così, no... *«E invece ho paura di sì: tempi regolamentari e supplementari finiscono uno a uno. E l'incubo si rinnova: non so se Donadoni andrà al dischetto (ricordate a Napoli, quattro anni fa?), non so cosa farà Maradona. Purtroppo finisce male e perdiamo cinque a quattro».* Sembra convinto, poi ci ripensa: *«È scaramanzia, solo scaramanzia...».* Speriamo bene.

COLOMBIADI. Costretti a rimanere in America, gli azzurri si giocano il terzo posto con la Norvegia: va bene (2-1), ma al rientro in Italia esplode la rabbia popolare: *«Speriamo non vada come ho previsto, ma una cosa è certa: alla gente interessa il risultato, solo quello. Se diamo spettacolo ancora meglio, ma non ho mai visto una Nazionale accolta trionfalmente dopo una sconfitta. Quindi...».* La finalissima? Argentina-Colombia: *«Partita tiratissima, sblocca tutto non una stella tipo Asprilla o Rincon, ma un gregarione di lusso. Colombia Campione del Mondo, Asprilla miglior giocatore di Usa '94, Maturana nuovo idolo del calcio mondiale, come meriterebbe».* E Sacchi? E Matarrese? E Roby Baggio? E Signori? Risposta: *«Scaramanzia, solo scaramanzia: però la Colombia fa davvero paura».*

Matteo Dalla Vite

Il parere dei bookmakers

Brasile favorito davanti a Germania e Italia. Romario o Roby Baggio capocannoniere. Gli allibratori vanno nel... pallone

Scommettiamo?

di **Marco Montanari**

Sarà un Mondiale combattuto: potete scommetterci. E visto che siamo in tema (di scommesse e di Mondiale), diamo un'occhiata alle quote dei bookmaker inglesi, autentici maestri delle scommesse su tutto quanto fa sport. Gli allibratori londinesi, tanto per cominciare, prevedono che saranno tre le squadre che si contenderanno il titolo iridato: **Brasile** (favorito, a **3.75**), **Germania** (a **4**) e **Italia** (a **5.50**). Le possibili sorprese sono l'**Olanda** e la **Colombia,** entrambe offerte a **8** (nel senso che se scommetete 10.000 lire ne incassate 80.000, compresa la giocata). Poi, via via, vengono tutte le altre nazionali: **Argentina (10), Spagna (20), Belgio, Nigeria** e **Norvegia (25), Messico, Svezia** e **Svizzera (33), Russia** e **Camerun (40), Bolivia, Bulgaria, Eire, Romania,** e **Usa (50), Marocco** e **Grecia (200), Corea del Sud (300)** e **Arabia Saudita (500).**

GRUPPI. I bookmaker accettano scommesse praticamente su tutto: singole partite, risultati «legati» tra loro, risultati con relativi punteggi. Noi, per non complicare le idee ai nostri lettori, ci limiteremo alle puntate più semplici. Per esempio, quelle legate ai gironi della prima fase, che nei pronostici hanno sei favorite nettissime: **Colombia (1.65), Brasile (1.25), Germania (1.30), Argentina (1.35), Italia (1.40)** e **Olanda (1.40). Corea del Sud** e **Arabia Saudita,** entrambe offerte a **50,** in caso di vittoria nei gironcini sbanche-

I vincitori dei gruppi

GRUPPO A

SQUADRA	QUOTA
Colombia	1.65
Svizzera	3.50
Romania	5
Usa	6

GRUPPO C

SQUADRA	QUOTA
Germania	1.30
Spagna	2.70
Bolivia	10
Corea del Sud	50

GRUPPO E

SQUADRA	QUOTA
Italia	1.40
Norvegia	3.75
Messico	5.50
Eire	10

GRUPPO B

SQUADRA	QUOTA
Brasile	1.25
Svezia	5.50
Russia	5.50
Camerun	10

GRUPPO D

SQUADRA	QUOTA
Argentina	1.35
Nigeria	4
Bulgaria	5
Grecia	12

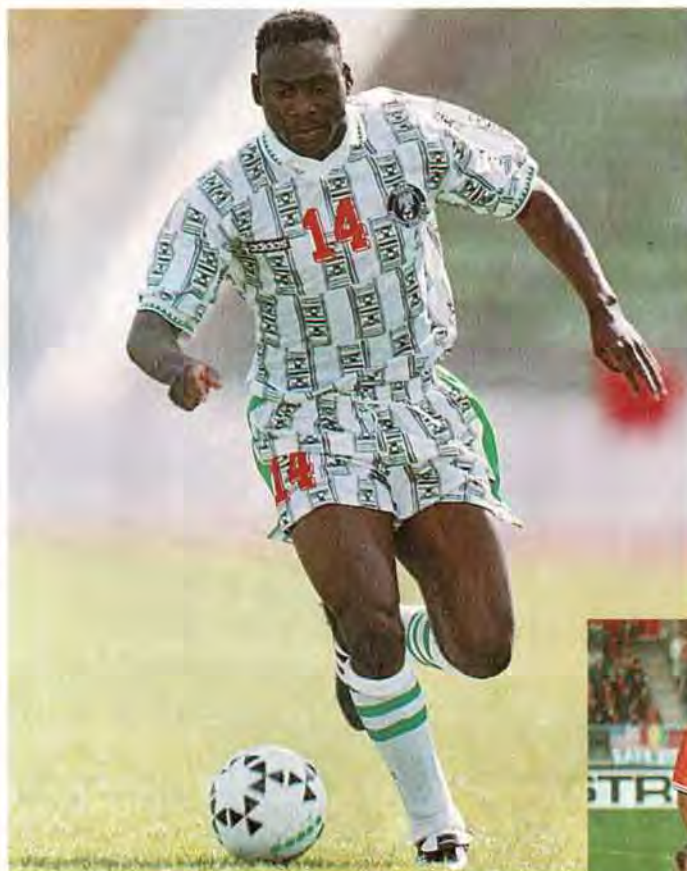
GRUPPO F

SQUADRA	QUOTA
Olanda	1.40
Belgio	2.20
Marocco	12
Arabia Saudita	50

Brasile favorito

SQUADRA	QUOTA
Brasile	3.75
Germania	4.00
Italia	5.50
Olanda	8
Colombia	8
Argentina	10
Spagna	20
Belgio	25
Norvegia	25
Nigeria	25
Messico	33
Svezia	33
Svizzera	33
Russia	40
Camerun	40
Bolivia	50
Bulgaria	50
Usa	50
Eire	50
Romania	50
Marocco	200
Grecia	200
Corea del Sud	300
Arabia Saudita	500

Romario superbomber

GIOCATORE	QUOTA
Romario (Bras)	5.5
R. Baggio (Italia)	6
Bergkamp (Olan)	8
Asprilla (Col)	10
Bebeto (Bras)	10
Klinsmann (Ger)	10
Stoichkov (Bulg)	12
Riedle (Ger)	15
Signori (Italia)	15
Völler (Ger)	15
Chapuisat (Svi)	20
Yekini (Nig)	20
Massaro (Italia)	20
Möller (Ger)	20
Salinas (Spa)	25
Batistuta (Arg)	25
R. Koeman (Olan)	30
Balbo (Arg)	30
Beguiristain (Spa)	30
Nilis (Belg)	30
H. Sanchez (Mess)	30
Amokachi (Nig)	40
Brolin (Sve)	40

Sopra (fotoEmpics), Daniel Amokachi, uno degli elementi più interessanti della Nigeria, 40 come capocannoniere. A fianco (PhotoNews), l'Olanda: si può puntare a 8. A destra, Xabier Azkargorta, Ct boliviano, e Tomas Brolin. In alto, l'Arabia Saudita: è quotata a 500!

rebbero il banco.

SUPERBOMBER. Chi vincerà il titolo di capocannoniere del Mondiale? I bookmaker non hanno dubbi: i due giocatori da tenere d'occhio sono **Romario** e **Roberto Baggio,** che si possono puntare rispettivamente a **5.5** e **6.** Dopo le delusioni patite durante l'ultima stagione, sembra difficile che i tifosi interisti abbiano voglia di scommettere su **Bergkamp** a 8; più facile, semmai, che si lascino tentare da **Klinsmann,** offerto a **10** (ah, la nostalgia...). I tifosi del Parma hanno l'imbarazzo della scelta: meglio **Asprilla** a **10, Brolin** a **40** o il futuro gialloblù **Stoichkov** a **12?** Nell'elenco dei papabili, gli allibratori non trascurano **Signori** (a **15**) e, nonostante i tentennamenti del nostro Ct, temono pure **Massaro,** offerto a **20.** Potrebbe essere proprio Daniele, come suggerito dal Guerino, l'uomo in più degli azzurri: scommettiamo? □

Le quote della prima fase

CON L'ITALIA VINCI POCO

Ecco come si calcolano le eventuali vincite. Prendiamo Germania-Bolivia, partita inaugurale di Usa '94. Se giocate 10.000 lire sulla vittoria della Germania, incassate 13.500 lire (compresa la puntata iniziale); se giocate il pareggio ne incassate 31.000; se giocate la vittoria dei sudamericani ne incassate 85.000 (con i complimenti della casa...). Esistono poi giocate più complesse, i cosiddetti «multipli» (o «martingale»). Secondo voi, per esempio, Germania, Spagna, Svizzera e Italia si aggiudicheranno la prima partita? Puntando le classiche 10.000 lire (e azzeccando i quattro pronostici), ne incasserete 47.000: la vincita si calcola moltiplicando la giocata iniziale per le quote relative ai quattro segni «1» (10.000 × 1.35 × 1.20 × 2.00 × 1.45). Una curiosità: i bookmaker inglesi danno l'Italia nettamente favorita in tutti e tre gli incontri della prima fase. Sacchi vuol dire fiducia?

PARTITE		PRONOSTICO		
		1	X	2
Germania	Bolivia	1.35	3.10	8.50
Spagna	Corea del Sud	1.20	3.80	12.0
Svizzera	Usa	2.00	2.90	3.00
Italia	Eire	1.45	3.00	6.50
Colombia	Romania	1.65	2.90	4.40
Belgio	Marocco	1.40	3.10	7.00
Messico	Norvegia	2.75	2.65	2.30
Svezia	Camerun	1.85	2.90	3.40
Brasile	Russia	1.50	3.00	5.50
Olanda	Arabia Saudita	1.15	4.20	14.0
Argentina	Grecia	1.40	3.00	7.50
Germania	Spagna	1.70	3.00	4.00
Bulgaria	Nigeria	2.60	2.80	2.30
Svizzera	Romania	2.10	2.80	2.90
Colombia	Usa	1.50	3.20	5.00
Italia	Norvegia	1.60	3.00	4.50
Bolivia	Corea del Sud	1.55	3.00	5.00
Messico	Eire	2.20	2.75	2.80

PARTITE		PRONOSTICO		
		1	X	2
Brasile	Camerun	1.30	3.50	8.00
Svezia	Russia	2.40	2.80	2.50
Marocco	Arabia Saudita	1.70	3.00	4.00
Olanda	Belgio	2.00	2.90	3.00
Argentina	Nigeria	1.60	3.00	4.50
Bulgaria	Grecia	1.80	2.90	3.60
Romania	Usa	2.20	2.90	2.65
Colombia	Svizzera	1.80	2.90	3.60
Spagna	Bolivia	1.55	2.85	5.50
Germania	Corea del Sud	1.10	5.00	15.0
Norvegia	Eire	2.20	2.70	2.85
Italia	Messico	1.55	2.85	5.50
Russia	Camerun	1.90	2.90	3.30
Brasile	Svezia	1.55	3.00	5.00
Olanda	Marocco	1.30	3.50	8.00
Belgio	Arabia Saudita	1.20	4.00	10.0
Nigeria	Grecia	1.75	2.80	4.00
Argentina	Bulgaria	1.55	3.00	5.00

L'EDICOLA

Cosa scrivono gli altri

Il giudizio di due «columnist»

«Il calcio: uno sport che non ci appartiene»

Il calcio? Non è roba per noi. Nella grande battaglia per l'affermazione del «soccer» negli Stati Uniti non sono mai mancate le voci contrarie, spinte soprattutto dai grandi interessi gravitanti attorno agli sport qui più popolari, come il baseball, il football (americano), il basket e l'hockey. Questa volta però i due «crociati» di circostanza della carta stampata ci sono andati decisamente pesanti. Il giornale che ne ha ospitato le elucubrazioni anti-pallone non è certo di poco conto, trattandosi del «San Francisco Examiner», organo locale ma ad alta tiratura, vista la zona coperta, in una delle città più importanti degli States. A scendere in campo sulle sue colonne è innanzitutto Ray Ratto: *«Fatemi capire bene»* scrive *«cosa chiedono questi della Coppa del Mondo. Vogliono che spendiamo tempo ed energie fisiche e mentali per il "soccer". Non esiste proprio, siamo troppo vecchi, troppo stanchi e troppo occupati per capire il calcio. Non possiamo accettare così facilmente le pressioni della tribù del pallone che cercherà di farci vedere, durante parte dell'estate, solo calcio. E poi la differenza tra il calcio e la Coppa del Mondo è enorme. È la stessa che passa tra le finali della Stanley Cup di hockey e la partita Ottawa-Edmonton o tra le finali NBA e la gara tra Clippers e Bucks. Questa edizione della Coppa del Mondo sarà pure seguita da qualcuno qui in America, ma non deve essere confusa con il calcio. Per cui è "legalmente" permesso guardarsi e, quei pochi, gustarsi la Coppa del Mondo Usa '94 e poi ignorare il calcio fino alla prossima edizione di Francia '98».*

A dare manforte a opinioni così singolari (quantomeno) scende in campo l'altro editorialista del giornale, Art Spander, che carica a pallettoni e preme il grilletto senza tanti complimenti: *«Stanno facendo di tutto affinché tutti possano comprendere il calcio nel suo imminente arrivo in America. È come dare l'olio di fegato di merluzzo ai bambini: non gli piace ma devono berlo. Sarà su per giù lo stesso con il "soccer". Gli americani, per spirito di campanilismo, vedranno sì alcune partite del Mondiale, ma non faranno nessun sacrificio per capire il calcio. Il "soccer" non è il nostro sport e non lo sarà mai. Come l'intenso traffico sulla Bayshore Freeway durante le ore di punta, anche la Coppa del Mondo invaderà per un mese la nostra bella nazione. Addirittura c'è già chi pensa al futuro del calcio negli States, come lo stesso Rothenberg* (il presidente del Comitato organizzatore, ndr). *Bene: ci sono più possibilità che la riforma sanitaria nazionale elaborata dalla first lady Hillary Clinton ottenga l'approvazione del Congresso che una Lega calcio nasca negli Stati Uniti. Non siamo certamente obbligati ad amare il calcio semplicemente perché il Camerun o la Repubblica ceca lo fanno. No, assolutamente no. Facciamo un patto: noi americani non vi chiediamo di amare i "nostri" sport e voi, patiti del calcio, non ci costringete a guardare, capire e amare questo vostro sport».*

Giuseppe Guglielmo

Provaci ancora, Rudi!

Kicker Sportmagazin, nel numero del 6 giugno, all'indomani della partenza della Nazionale tedesca per Toronto, lancia un'invocazione che suona anche come un augurio: *«Provaci ancora, Rudi!»*. Il destinatario è chiaramente Völler, che appare sulla copertina mentre alza il trofeo vinto nel '90 e viene invocato come il possibile salvatore della patria. È l'ex romanista, nell'intervista, si sbilancia sulle sue sorti: *«Voglio un altro titolo»*, fugando così i dubbi sulle sue intenzioni.

Improvisation, stamina create exciting game

Seamus Malin is an analyst on soccer for ABC-TV and ESPN.

GUEST COLUMN
By Seamus Malin

I get asked frequently what is it about soccer that gets me so excited.

I use the analogy to jazz, which is a team effort that ... level that is almost unexplainable, and that is the level of improvisation. This is not a sport that ... ualist to show his skills, you want the other players to take advantage of that, go into position, so they can finish his idea.

That's what jazz is all about. There's a terrific surge of enthusiasm when you see people spontaneously accomplishing that and when you see great individual skill.

Soccer is a game that demands a huge amount of stamina ... you, make you vulnerable to mistakes and giving away goals. Players learn how to take their breaks on the field, during the game. Things that will indicate fatigue are making simple technique mistakes: the bad pass; a poor piece of ball control; a lapse in concentration.

The demand the game puts on players is pretty high because of the stamina requirements, the weather conditions and the lack of major substitution options. Just two substitutes and a goalkeeper change are allowed.

There's a lot of physical play involved, and there is a level of accepted physical challenge

USA TODAY

Il soccer è come il jazz

Non è mai troppo tardi. Il maestro Manzi della situazione è Seamus Malin, esperto dell'Abc e dell'Espn (le reti che trasmetteranno le partite di Usa '94), scelto dal quotidiano USA Today per illustrare le caratteristiche del calcio ai lettori che solo nell'imminenza del torneo hanno deciso di imparare qualcosa su questo sport a loro in gran parte sconosciuto. Tanto per cominciare, spiega il giornalista, il calcio gli piace perché è imprevedibile: l'improvvisazione non solo è possibile, ma addirittura necessaria. E cita un esempio che — si suppone — farà saltare sulla sedia chi legge: in questo gioco *«corre sia chi possiede il pallone, sia chi non ce l'ha»*. Insomma, il calcio «è come il jazz»: talento individuale al servizio della causa comune, ma secondo modalità difficilmente programmabili.

Il corso accelerato procede incalzante: il calcio è anche *«uno sport nudo. I giocatori non sono coperti da uniformi protettive... Aggressività e resistenza sono le doti fondamentali»*. Anche perché (roba da matti) *«non ci sono time-out. Non ci si può sedere per tirare il fiato»*. Il fattore fatica è decisivo. Ma come capire se un giocatore è stanco? Semplice, interviene Malin: *«I sintomi sono gli errori banali, i passaggi sbagliati, le lacune di concentrazione»*. L'editorialista è preoccupato perché i connazionali sembrano non capire che il calcio è *«uno sport fisico, duro»*. Se l'arbitro perde il controllo della situazione, aggiunge, *«allora è un guaio per la partita. Comunque, i contrasti, se non c'è l'intenzione di fare male, fanno parte del gioco a questo livello. Perché la posta in palio è altissima»*. Chissà se lo sportivo americano medio si sarà lasciato sedurre da questa «appassionata» dissertazione. In caso di risposta affermativa, dovremmo concludere — una volta per tutte — che il calcio è il gioco più bello del mondo...

Pazzi per il pallone

Con un notevole sforzo editoriale, considerando le non eccelse conoscenze calcistiche degli yankees, il prestigioso magazine americano Newsweek si è presentato nelle edicole dei cinque continenti con un numero speciale interamente dedicato alla Coppa del Mondo. Assieme a Time, Newsweek è il maggior settimanale statunitense di notizie, e già tanti anni fa si era occupato di calcio, dedicando la copertina a Dino Zoff. E dopo i vari Silvio Berlusconi e Nelson Mandela, l'onore della «cover» di Newsweek è toccato a Jürgen Klinsmann: «Cup Crazy» è il titolo dello speciale, 64 pagine per dare agli americani un'immagine il più possibile costruttiva del soccer. Già il sommario d'apertura, comunque, lascia intuire un certo distacco dall'avvenimento: *«È il più grande e più visto evento sportivo del mondo. È il Super Bowl* (di football americano, ndr)? *No, è la Coppa del mondo di calcio, e sta per cominciare in America»*. Dopo la copertura girone per girone con brevi informazioni sulle Nazionali e le loro stelle da seguire, si arriva alla doppia pagina *«How the game is played»*, ovvero *«Come si gioca al calcio»*, il regolamento spiegato con parole semplici e qualche disegno. La parte più originale e interessante è titolata *«Soccer as Science»*, il calcio come scienza. Il fisico del calciatore viene in pratica sezionato e paragonato a quello di altri sportivi come pugili, sprinter, ginnasti o giocatori di basket, con un'analisi comparata delle caratteristiche morfologiche e comportamentali di ognuno di essi. Insomma, un lodevole tentativo di far conoscere e soprattutto capire questo gioco agli americani.

In senso orario, la copertina del numero speciale di Newsweek dedicato al Mondiale, e alcune pagine dei servizi più significativi

Il piacere della guida

Come nelle precedenti occasioni, sono state pubblicate numerose guide che introducono al Campionato Mondiale, presentandone la storia e i personaggi di ieri e di oggi, oltre al programma delle gare. Eccone una parziale rassegna attraverso alcune copertine

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

Maradona, sei finito

La scorsa settimana avevamo chiesto:

«Maradona tornerà a essere un grande protagonista del calcio mondiale?»

NO

62,5% NO

37,5% SÌ

Maradona, sei patetico: torna a casa finché sei in tempo.
CLAUDIO ROVERSI - IMOLA (BO)

Diego, Napoli ti ha amato e trattato come un dio. Adesso, però, sei solo l'ombra del campione di un tempo.
GIOVANNI ESPOSITO - PORTICI (NA)

Diego, torna a Napoli: per noi resti sempre il migliore.
ANNALISA - NAPOLI

I mondiali Maradona li doveva vedere davanti alla Tv, con una birra in mano e la canottiera addosso.
GIUSEPPE

Perché un mito non capisce che per restare tale deve evitare di mostrare il proprio declino agli altri?
ANONIMO

Diego, fatti una sniffata a casa e non disturbarti a scendere in campo: è meglio per tutti.
RICCARDO ALOJA - AVELLINO

Diego, sei finito. Hai capito o no che non ti vuole più nessuno?
GILBERTO - ROMA

Maradona resta il più grande e lo dimostrerà a questi Mondiali americani: noi lo aspettiamo.
DIEGO FAN CLUB - NAPOLI

Piccolo, grasso, arrogante e patetico: di chi stiamo parlando?
ANTONIO CORSICO

Scusa, Diego ma in America non dovevano impedire l'accesso ai drogati?
SINAGRA FAN CLUB

Forza Diego, dimostra a tutti chi è il vero Maradona: la classe non è mai acqua.
PIETRO

Maradona, ricorda, solo l'arbitro non ti fischia.
LUIS

Caro Maradona, vedremo se in America gli arbitri chiuderanno non un solo occhio ma entrambi come ti è capitato in Italia.
CARLO VASSINA

Italia eliminata, Argentina campione del mondo. Firenze gode con il suo campione: Gabriel Omar Batistuta.
BATISTUTA FAN CLUB

Brasile campione del mondo: lo so, lo sento, lo spero. Forza Seleçao.
ROBERTO CORSOLINI - PIACENZA

Sono uno studente brasiliano che vive in Italia e vorrei far sapere a tutti i lettori di questo giornale che, pur tifando ovviamente e intensamente Brasile, spero che anche l'Italia possa fare un buon Mondiale. Lo devo a questo Paese che mi ha ospitato così generosamente.
RICARDO

Per Arrigo Sacchi... ip, ip... ippica.
ANONIMO

A tutti gli antimilinasti che, per estensione, odiano anche Sacchi e la Nazionale: spero che l'Italia vinca e che a voi scoppi il fegato dalla rabbia. Ve lo meritate: vergognatevi.
BARBARA

Se fossi Sacchi, sarei disperato.
FILIPPO FLAMIGNI

Se fossi Sacchi mi sparerei.
MARGHERITA

Casiraghi in Nazionale è come... Casiraghi alla Lazio: inutile.
ANDREA PALLADINO

Sacchi, attento alla Colombia.
MIRCO MARIOTTI
SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)

Vorrei vedere una Nazionale un po' più tonica: quella che ho ammirato fino a oggi mi sembra francamente poca cosa.
CHRISTIAN DI GENNARO

Vai Massaro: io credo molto in te. Non ci deludere.
RICCARDO CAPPO

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA È:
«L'Italia vincerà il girone eliminatorio?»

Sul prossimo numero l'esito del sondaggio, al quale potete rispondere telefonando sempre al **144 66 29 11**

Massaro, undici fisso in Nazionale. E guai a chi lo sposta di lì.
GIUSEPPE SCANDI

Un solo grido rincuora l'Italia: vai Massaro!
ROSARIO D'AURIA

Dalla Svizzera alla Costa Rica, una sola certezza: Signori.
MASSIMO

Signori, bomberino tascabile sempre pronto a mettere una pezza sui guai di questa ben poco felice Italia. Come faremmo se non ci fosse lui?
DARIO CAFMI - PISA

Chi sarà la stella di questi Mondiali? C'è bisogno di chiederselo? Lui, il grande, l'unico, l'inimitabile Nick Berti.
STELLA

Contro la Costa Rica gli azzurri hanno mostrato qualcosa di più delle ultime partite. Ancora una volta abbiamo capito chi farà l'Italia mondiale: Beppe Signori.
LORENZO

Signori, sei un mito. Se vinceremo il Mondiale sarà soprattutto merito tuo.
LUIGI PELLEGRINI - BOLOGNA

Scusate, qualcuno ha visto un certo Casiraghi Pierluigi? Quelli dell'immigrazione giurano che ha passato il confine americano, ma nessuno riesce a trovarlo in campo.
ANTI-PIGI FAN CLUB

Avete visto come sta bene Roberto con le sue nuove treccine? A me piacciono molto.
CRISTINA

Voglio lanciare un appello: per favore, fate cambiare pettinatura a Baggio. Quella che ha ora è davvero scandalosa.
ANONIMA

Roby, dimostra che il pallone d'Oro è stato veramente meritato. Adesso ne hai l'occasione: non mancare.
GIAMPIERO

Baggio, sei tu l'unica, vera stella del Mondiale. Io credo che solo tu potrai farci vincere questa benedetta Coppa.
ENZO PARISI - CALTANISSETTA

Van Basten ha dovuto rinunciare ai Mondiali perché così gli ha imposto il Milan: è una vergogna, un comportamento scorretto.
CARLO - TOLMEZZO (UD)

Perché Gullit e Van Basten non possono fare i Mondiali? Rispondi, Berlusconi.
DOMENICO QUAGLIO

Calleri ci hai salvato dal fallimento, ma di vendere ero capace anch'io.
FORZA TORO

Forza Andrea Fortunato, noi tifiamo per te.
CURVA SCIREA

ABS e manutenzione gratuita. Tanto per ribadire che dentro la Toyota Carina la soddisfazione è di serie, fuori è un optional.

Il Mondo, l'Uomo e l'Auto, secondo Toyota devono poter convivere armonicamente.

① In un'auto come la Carina dove la soddisfazione è di serie, l'ABS compreso nel prezzo è ciò che vi dovete aspettare.

L'argomento sicurezza è infatti per Toyota di un'importanza vitale: le barre di rinforzo alle portiere e la scocca a cedimento graduale per proteggere efficacemente gli occupanti sono già una eloquente dimostrazione del suo impegno in questa direzione.

A maggior ragione, è chiaro che Toyota non poteva considerare un optional l'ABS, in assoluto l'elemento più importante per la sicurezza.

L'ABS compreso nel prezzo, perciò, consente al fortunato possessore di una Carina non solo di viaggiare in tutta serenità, ma anche di godersi in tutta sicurezza i 3 anni di manutenzione gratuita che costituiscono l'argomento del prossimo punto.

② In un'auto come la Carina dove la soddisfazione è di serie, vi dovete aspettare anche 3 anni di manutenzione gratuita compresi nel prezzo. In pratica, per 3 anni (fino a 60.000 km) non pagherete i tagliandi, né i relativi ricambi e la manodopera.

Si tratta di un programma di manutenzione completa che Toyota ha lanciato per prima in Europa e che ha proposto in Italia per la Carina, riscuotendo un grande successo.

E non è finita: al momento dell'acquisto, oltre all'assistenza programmata gratuita per 3 anni, potrete contare anche su 3 anni di pronto intervento gratuito in Italia e all'estero (Eurocare) e su 3 anni (fino a 100.000 km) di garanzia.

Con la Carina, Toyota può darvi tutto questo e ben altro, perché la sua perenne insoddisfazione come metodo ha la vostra totale soddisfazione come fine.

③ Fuori da un'auto come la Carina la soddisfazione è un optional.

Perciò, se non volete correre rischi, fate tesoro di questo annuncio.

Carina E XLi e GLi:
1600 cc, 115 cv, 195 km/h,
ABS di serie.
Carina E GLi:
2000 cc, 133 cv, 205 km/h,
ABS di serie.
Carina E GTi:
2000 cc, 158 cv, 215 km/h,
ABS di serie.

Per informazioni sulla rete dei Concessionari Toyota, telefonate al Numero Verde 167-011555.

Messico '86-Italia '90

Non siamo

I GIALLI AZZURRI

di **Gianni de Felice**

Perché Vicini rispolverò Vialli contro l'Argentina quando la coppia Baggio-Schillaci ci aveva condotto fino alla semifinale?

Rieccoci in Messico, dopo appena sedici anni. Dovremmo trovarci in Colombia, ma tre anni prima è arrivata da Bogotà la rinuncia: spiacenti, non siamo abbastanza ricchi per organizzare il Mondiale di calcio 1986, che la Fifa ci ha affidato. Vista la soluzione escogitata alla fine di congressi, votazioni, contatti diplomatici e probabilissimi accordi segreti, non pare del tutto spropositata l'ipotesi, circolata a quei tempi, che anche il forfait colombiano fosse stato in qualche modo spinto dai manovratori del business telecalcistico internazionale, timorosi di dover cedere fette troppo grosse di torta ai baroni del narcotraffico. Fatto sta che, quando l'ex-segretario di Stato americano Kissinger si presenta al congresso Fifa in Svezia per presentare la candidatura degli Stati Uniti, i giannizzeri di João Havelange gli rispondono che gli yankee non hanno abbastanza tradizione calcistica per meritarsi il Mondiale che per questa ragione viene dirottato verso il Messico. Non si sa poi per quale prodigio, gli yankee si costruiscano in meno di otto anni una tradizione calcistica tale da meritarsi Usa '94. Ma molti credono di capire perché al Messico viene concesso il bis a così breve scadenza: il signor Guillermo Canedo y sus familiares non solo sono allocati da anni ai vertici di organizzazioni sportive nazionali e internazionali ma, guarda caso, sono anche i controllori della maggiore struttura televisiva messicana, Televisa. E questo del 1986 è il primo Mondiale progettato — per date, orari e luoghi — ad uso televisivo. Il suo, più che un calendario, è un palinsesto.

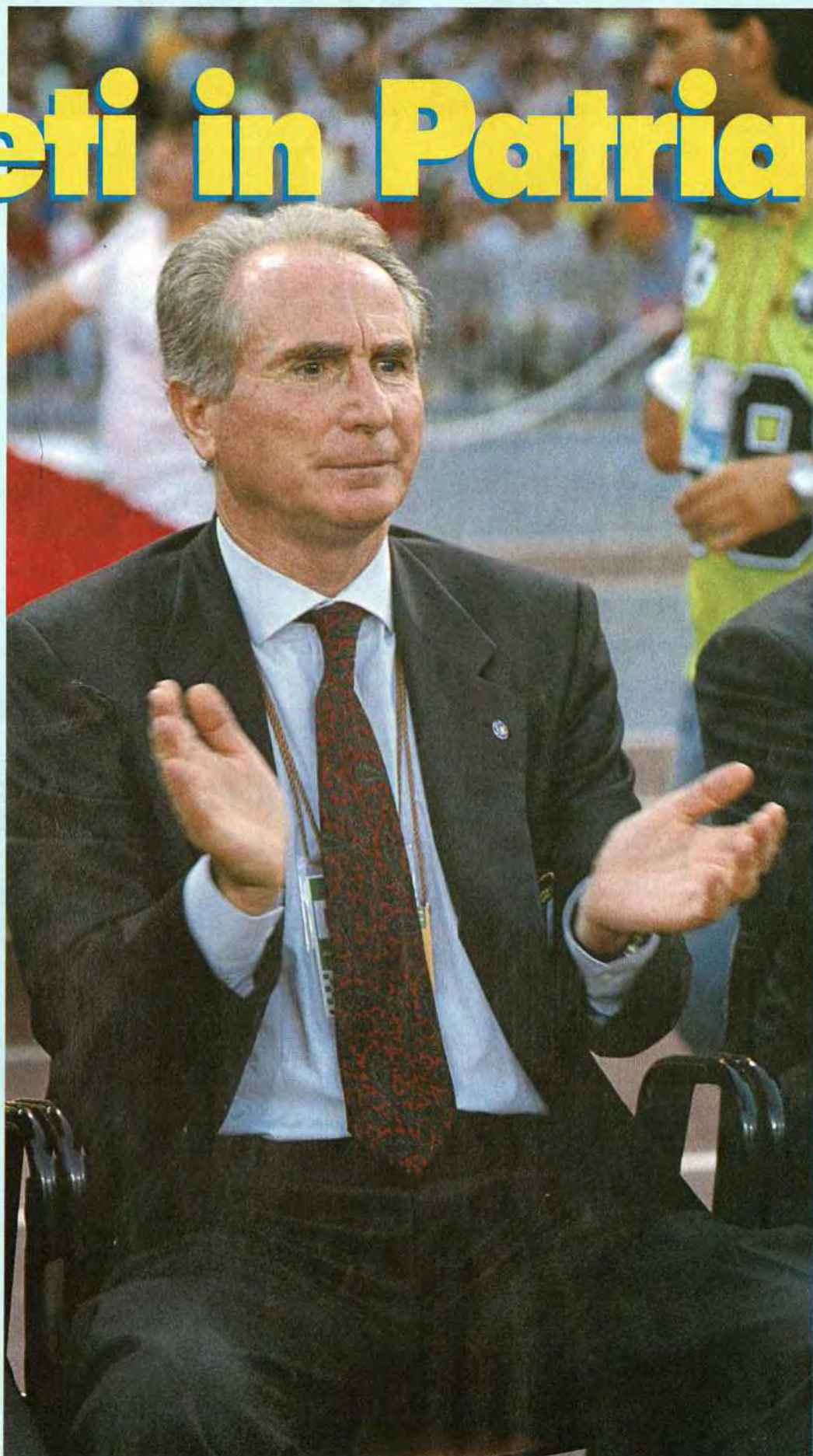
Peccato che una cosa siano i contratti e un'altra l'affidabilità. Dopo la prima tornata di partite i rappresentanti del pool televisivo che ha acquistato i diritti per i vari continenti si riuniscono e lanciano, disperati, un ultimatum ai messicani: se entro cinque giorni il sistema non sarà messo a punto, loro smontano baracche e burattini, se ne vanno e chiedono la restituzione dei miliardi versati, più i danni... Gli incidenti sono incredibili: cabine di regia inesistenti, collegamenti che saltano, impianti inadeguati. Ancora più incredibili le cause: la partita Argentina-Corea non viene trasmessa in Italia, Germania, Danimarca, Inghilterra, Svizzera e Marocco, perché il vecchio camion sul quale era installata l'antenna del ponte-radio s'è scassato e non ha potuto raggiungere il punto prestabilito. Manuel Romero, direttore di produzione dell'Ebu, strepita: «*Abbiamo pagato fior di miliardi per i contratti, chiederemo il rimborso. Abbiamo già scritto due lettere a Blatter e Havelange*». Ma quelli fanno — è il caso di dirlo — orecchie da mercanti.

Messico '86. Sopra, il gol di Platini agli azzurri. In alto, una fase di Italia-Argentina. A destra, Maradona e la coppa

profeti in Patria

La frana non è solo televisiva. Mexico '70 era stato il Mondiale dell'allegria, della semplicità, della porra (il tifo) nelle strade fino all'alba per festeggiare una vittoria. Ora l'atmosfera è diversa. Il presidente Miguel de la Madrid viene lungamente fischiato, durante l'inno, prima della partita inaugurale del Messico con il Belgio all'Azteca: poi ci sono disordini in piazza, 250 feriti, 137 arrestati. La verità è che questo è un Mondiale voluto dagli affaristi, ma non dalla gente messicana. In sedici anni Città di Messico è cresciuta: ora c'è l'Anillo Periferico (l'autostrada urbana, che cinge e interseca la megalopoli), ci sono i grattacieli nuovi del quartiere affaristico di Chapultepec, ci sono le griffes più famose nelle vetrine del quartiere chic di Polanco, ma ci sono anche la nuova baraccopoli sterminata di Nezahualcoyotl (tre milioni o forse più di derelitti privi di tutto), l'inquinamento oltre i limiti d'intossicazione, la disoccupazione, l'inflazione a due cifre, la drammatica crisi economica dopo il crollo della breve illusione petrolifera. Si parla molto di sicurezza: non solo per le ipotesi di terrorismo, ma anche per la certezza di furtarelli e rapine.

Non per niente vengono derubati nel fastoso relais che li ospita a Puebla, la Meson del Angel, anche i prodi azzurri: materiale sportivo, qualche giubbotto, una macchina fotografica e un po' di dollari. Ma l'ordine è di tacere e minimizzare, per non offendere i messicani. I quali, di buona volontà, ce ne mettono: se c'è una cosa che non scarseggia laggiù in quei giorni, è la forza di polizia. Sarebbe imbarazzante perciò far sapere che l'agguerritissimo Servicio de Seguridad, che dovrebbe bloccare i terroristi, non s'è accorto di qualche modesto topo d'albergo. E sarebbe anche pericoloso perché, se pro-

segue

Azeglio Vicini, terzo nel '90 ma in pratica sconfitto poiché l'Italia giocava in casa

vocati, i poliziotti potrebbero reagire rivelando, magari a titolo di sospetto, che qualche «tifosa» e qualche falsa «giornalista», con la scusa dell'autografo e dell'intervista assolutamente esclusiva, bazzicano in ore poco canoniche i proibitissimi corridoi su cui si aprono le stanze dei concupiti calciatori azzurri.

Dal punto di vista italiano, questo è un Mondiale a tre piazze. La squadra è al Meson del Angel di Puebla per il girone degli ottavi. La maggior parte della stampa è al nuovissimo Presidente di Chapultepec. Il presidente federale Sordillo risiede in una suite del lussuosissimo Camino Real, a Città di Messico: a Puebla ha mandato il proconsole De Gaudio, ma viene quotidianamente informato (secondo convenienza) da un nùgolo di delatori volontari. Sono questi i vertici del triangolo in cui si dipana — non completamente — la matassa del primo «giallo», quello del presunto accordo per il pareggio di Italia-Argentina; seconda partita di un gruppo che comprende anche Bulgaria e Sud Corea, squadre poco interessanti per gli organizzatori, drammaticamente a corto di pubblico e incassi. Un pettegolezzo, forse qualcosa di più, che torna comunque a scatenare le borbottose ire di Enzo Bearzot, Ct campione del mondo in carica.

L'ultima volta Bearzot si era arrabbiato nell'autunno dell'82, quando Sordillo — nascondendosi dietro la formalità che il proprio mandato scadeva nell'84 e gli sembrava perciò doveroso non impegnare la Federazione oltre quella data — voleva rinnovargli il contratto per due soli anni. Appoggiato da stampa e tifosi, Bearzot sostenne — a ragione — che un Ct campione del mondo doveva avere la garanzia di poter difendere il proprio titolo nel Mondiale seguente. La spuntò, ma qualcuno gli rinfacciò ingenerosamente la pretesa quando, per eccessiva fedeltà ai trionfatori di Madrid ormai sbolliti, non riuscì a qualificarsi per l'Europeo 1984. Questo per dire che il biennio precedente la spedizione messicana era filato liscio solo perché l'Italia, qualificata d'ufficio in quanto detentrice del titolo, aveva dovuto giocare soltanto gare amichevoli: le burrasche s'erano addensate solo intorno a due allarmanti sconfitte, con la Norvegia a Lecce e con la Germania Ovest ad Avellino.

In Messico, al suo terzo Mondiale, Enzo Bearzot si giocava il titolo — e con il titolo, il posto — in condizioni davvero ardue: la vecchia Juve s'era dissolta, i valori del campionato erano stati alterati dallo scudetto della meteora Verona e la promessa Inter non s'era mai realizzata; quanto al Milan, Farina ne stava spremendo gli ultimi spiccioli. La squadra era un mosaico alquanto avventuroso, la convinzione scarsa. Ma peggio di Bearzot stava il presidente federale Sordillo, in condizioni di salute non brillantissime e responsabile di una serie di cervellotiche decisioni, che lo avevano isolato in Federazione e reso impopolare sul fronte dell'opinione pubblica. Gli mordeva ormai il fondo dei pantaloni l'ambizioso Matarrese, più coerente nelle strategie e più abile nel coltivare i rapporti a tutti i livelli: lo aveva capito anche Carraro, ormai presidente del Coni, che dopo una iniziale freddezza lo aveva promosso a suo sparring partner sul campo di tennis e lo andava studiando fra un set e l'altro. Matarrese non aveva mai amato molto né il tennis né Carraro: ma da uomo tenace e determinato, di fronte al dovere non s'era tirato indietro. I soliti bene informati sospettavano che a unire i due avesse fortemente concorso anche Andreotti, a sua volta sparring partner di Carraro negli scoponi estivi a Cortina e capo-corrente dell'on. Matarrese nella Democrazia Cristiana. In realtà Carraro, ancorché amico e sponsor di Sordillo fin dai tempi del sodalizio milanista, si andava suo malgrado convicendo della impossibilità di lasciare ancora a lungo la più importante federazione italiana nelle mani di un uomo, certo di notevole esperienza e di indiscussa correttezza, ma divenuto nel frattempo troppo impulsivo e umorale. Insomma, il corpo di spedizione italiano in Messico sapeva perfettamente che, se la Nazionale avesse fallito, sarebbe scoppiata la rivolta contro Sordillo e il Coni ne avrebbe profittato per commissariare la Federcalcio e anticipare il già previsto cambio della guardia. Come difatti puntualmente accadde.

Questo lo scenario. Facile immaginare come siano, in Messico, facce ed umori nel triangolo di «casa Italia». Dopo il pareggio nell'esordio contro la mediocre Bulgaria, la squadra azzurra si trova subito di fronte alla scena madre: la partita con l'Argentina di Maradona. Gli argentini vivono al Club America, a Città di Messico. Un fitto intreccio di rapporti e di telefonate lega il nostro clan al loro. L'interista Passarella giace a letto per una misteriosa intossicazione: filo diretto con Milano, premuroso interessamento dei compagni nerazzurri in ritiro con la Nazionale italiana a Puebla. Maradona ha imposto alla Nazionale argentina la presenza del suo massaggiatore personale: Carmando, tesserato della Federcalcio italiana, massaggiatore del Napoli e dunque anche di Salvatore Bagni titolare azzurro. Alla vigilia della sfida, Maradona s'abbandona a singolari sfoghi: «*La vita è piena di cose tristi, ma necessarie. Gli italiani sono i miei compagni, i miei amici, i miei fratelli. Vorrei segnare un gol, vorrei però che poi gli azzurri vincessero. Insomma vorrei che si trovasse un modo per far sentire soddisfatta sia la mia patria vera che quella acquisita*».

Su questo Maradona così malinconicamente perso fra le due patrie, Bearzot commette l'errore psicologico di piazzare proprio Bagni, suo compagno nel Napoli. Mettigli addosso il terrore di rompere il preziosissimo Diegarmando, frenagli l'istinto grintoso che è la sua arma migliore e hai un Bagni al quaranta per cento. Maradona infatti lo aggira avanzando a giocare di punta e c'è chi giustamente stupisce

e deplora che Bearzot non l'abbia affidato a Bergomi: come quattro anni prima, in Spagna, era ricorso a Gentile. Giusto secondo i desideri della vigilia, Maradona segna il gol che pareggia il rigore di Altobelli: peccato che glielo agevoli molto Giovanni Galli, che prima allunga il braccio sinistro e poi lo ritrae, lasciando che la palla — giudicata fuori — finisca sulla faccia interna del palo e quindi in rete: un errore incredibile, considerate l'esperienza e la classe del portiere neo-milanista. Per fortuna, diciamo così, Bruno

Conti prende un palo e l'episodio viene ritenuto, dai più indulgenti, come indicativo di una volontà di vittoria da parte azzurra. Ma non la pensano così gli spettatori di Puebla, che condannano impietosamente lo scandaloso surplace dell'ultimo quarto d'ora con una memorabile fischiata in telecronaca diretta mondiale. Non s'era ancora pensato di stroncare il malvezzo del TAP (Tacito Accordo Pareggio) assegnando tre punti per la vittoria.

Tutti sembrano convinti del patto di non aggressione, in ossequio alla regola che uno per uno non fa male a nessuno. Bearzot è contento del punto conquistato. Sordillo non parla. La critica processa Galli per il gol, che Montezemolo definisce icasticamente «fesso». La storia finirebbe lì, se gli argentini non avessero l'ùzzolo di rivelare che sono stati gli italiani ad invocare per primi pietà. Il terzino Garrè dichiara all'agenzia argentina Telam: «*Non appena entrato in campo al posto di Conti, Vialli mi ha subito detto: ma cosa vi dannate a fare? State calmi, non insistete, dillo anche agli altri. Il pareggio sta bene a voi e a noi. Smettetela di attaccare*». Anche lo stopper Brown racconta, e i giornalisti argentini fanno sentire il nastro: «*Negli ultimi venti minuti Scirea continuava a dirmi di non venire avanti, di stare indietro, di non guastare il pareggio che stava bene a tutti*». Ancora più inquietante Ruggeri: «*Dalla panchina Bilardo ci diceva di essere prudenti, di non compromettere il pareggio, di renderci conto che andava bene così. Poi, negli spogliatoi ci siamo sentiti frustrati: abbiamo avuto la sensazione di non aver inseguito abbastanza un successo che avevamo a portata di mano*».

Le frasi rimbalzano dalla stampa argentina a quella internazionale. Nel centro stampa di Chapultepec i colleghi argentini fanno sentire le registrazioni delle interviste. Garré spaventato smentisce. Brown conferma. Ruggeri manda al diavolo tutti. Bilardo esorta a guardare avanti, tanto il passato non cambia. Da Puebla, Bearzot drammatizza secondo natura e spara a palle infuocate, dando del disonesto, o dell'incompetente nella migliore delle ipotesi, a chi insinua che la partita era finta: «*Abbiamo subito quaranta falli, la squadra è un'infermeria, c'è un giocatore ferito da una tacchettata, un altro col naso rotto, abbiamo sfiorato la vittoria col palo di Conti. E c'è chi ha il coraggio di parlare di partita non giocata? Gli argentini picchiavano, altro che d'accordo. Nell'ultimo quarto d'ora abbiamo tenuto la palla, per non rischiare la beffa. Mi sembra naturale, doveroso. Che cosa si siano detti i giocatori in campo, questo non lo so*». Smentiscono Scirea e Vialli. Ironico come sempre Gianluca: «*Io parlo male l'italiano, figuriamoci lo spagnolo*». Qualcuno chiama Sordillo nel sultanato del Camino Real per consentirgli una risposta alle insinuazioni argentine. «*Mi disturbate per una simile sciocchezza*» risponde infastidito il presidente e mette giù. Ma la sensazione resta: quell'1-1 è stato voluto da tutti. Specialmente dagli organizzatori. Che si sarebbero tirati un colpo, se fosse passata la Bulgaria o la Corea.

I pissi-pissi bau-bau del pari con l'Argentina portano a galla il veleno della spedizione. Bearzot ha un lungo colloquio con Galli, alla presenza dell'allenatore federale Zoff, mèntore e garante del neo-milanista: certo non deve avergli fatto i complimenti, ma s'infuria quando dall'Italia gli riferiscono che la notizia e finita sui giornali. E minaccia un nuovo silenzio stampa. Ad un incontro coi giornalisti si presenta anche Sordillo. Bearzot lo vede e annuncia: «*Se viene lui, vado via io. Il discorso tecnico è finito*». Il paziente De Gaudio sbianca in volto, riacchiappa Bearzot, parlottano in tre e si ripresentano alla platea. De Gaudio ordina champagne. Sordillo poeteggia: «*Brindo ad altri traguardi*». E Bearzot, secco: «*Io brindo solo al superamento della prima fase*». Con l'aria che tira anche l'imbarazzante 3-2 con la Corea del Sud sembra manna dal cielo. Qualcuno dice: c'è andata meglio che a Middlesbrough. Dimentica che siamo i campioni del Mondo. In verità, facciamo di tutto perché abbiano a dimenticarsene anche i francesi, quando li incontriamo allo stadio Olimpico (che non è l'Azteca).

Lo juventino Platini conosce perfettamente gli azzurri e la mentalità tattica del nostro calcio: è un vantaggio notevole. Il piano di Bearzot glielo moltiplica per quattro: forse pentito di non aver messo un interditore a guardia di Maradona, il Ct ora ne mette uno come finta mezz'ala — Baresi I — a guardia di Platini. Decisione sofferta e incerta fino all'ultimo, dopo giorni di riflessioni e notti insonni al tavolo dello scopone. Decisione fatale: la Francia si ricorda di essere campione d'Europa e Platini spadroneggia, mortificando lo smarrito quanto incolpevole interista. Bearzot è costretto a sostituire Baresi nell'intervallo, ma è già troppo tardi. L'Italia va a casa. E facendo i bagagli, dal ritiro azzurro a Città di Messico sprizzano le ultime scintille di una litigata furibonda in piena notte fra Bearzot e De Gaudio. È l'ultimo atto di un Mondiale che è stato un tormento per Enzo Bearzot, amaramente sicuro di essere là solo in virtù di quel contratto quadriennale che aveva preteso nell'82; quel contratto che era invece fonte di perenni irritazioni e pentimenti di Sordillo, che avrebbe voluto aver mano libera per fare fuori il «vecio» dopo la mancata qualificazione all'Europeo '84. Che brutta chiusura per il secondo Ct italiano campione del mondo. Che brutto Mondiale, così pieno di sospetti, pettegolezzi, trame, spie e così vuoto di slanci, di coraggio, di idee. Addio Messico. Addio titolo Mondiale. Addio Bearzot. Addio Sordillo. Per Italia '90 si cambia.

È difficile raccontare la storia, quando è ancora cronaca. Manca la suggestione del ricordo, manca la prospettiva. Il testimone è ancora protagonista: a sentirlo, non potrebbe che ridire le cose appena dette. Gli eroi sono ancora in trincea, le polemiche bruciano ancora, molti quiz sono ancora irrisolti. Ripensando alle notti magiche, troviamo Sacchi al posto di Vicini: sempre sangue romagnolo, ma di gruppo tattico diverso. Scopriamo che il prodigioso cannoniere di allora, Totò Schillaci, è prepensionato a poco meno di trent'anni in Giappone. Ma ci accorgiamo che Vialli — grande, estroso, ricco e sfortunato — in panchina era allora e in panchina ha trascorso quasi tutta quest'ultima sta-

Il gol di Totò Schillaci contro l'Austria. Così inizia la sua scalata dalla panchina al titolo di bomber di Italia '90 con sei reti

segue

gione. Eppure è lui, Gianluca Vialli, il vero protagonista del Mondiale italiano. Senza voler trascurare, quanto a protagonismo, l'oscuro e pur noto manovratore, che c'è dietro quasi tutte le opere pubbliche — stadi, strade, autostrade, metropolitane leggere, tram pesanti e chissà quant'altro; — al cospetto del quale il contribuente spremuto anticipa Faletti e, incredulo, disperato, col fiato mozzo esclama: minchia signor Tangente!

È un Mondiale che gli azzurri affrontano da padroni di casa e dunque col «dovere» di vincerlo: come era accaduto proprio a noi nel '34, agli inglesi nel '66, ai tedeschi nel '74, agli argentini nel '78 ma anche ai brasiliani nel '50... Probabilmente pochi fanno caso all'incompleto sviluppo della squadra con la quale Vicini aveva debuttato, qualificandosi e concludendo al quarto posto l'Europeo dell'88: uno sviluppo che resterà sostanzialmente incompleto fino al '91, anno della mancata qualificazione all'Europeo del '92 e della sostituzione del Ct sulla panchina azzurra. L'euforia organizzativa è tale da far ritenere eccelsa e forte una Nazionale appena passabile, composta a mosaico con gli uomini ai quali gli stranieri hanno lasciato i posti liberi nelle grandi squadre. Sono i fuoriclasse stranieri a creare il boom italiano nelle coppe europee: la critica di bocca buona fa finta di equivocare, pretendendo da Vicini anche il boom azzurro. Roberto Baggio è già in campo, ma non ha ancora capito se è centrocampista, regista, rifinitore o punta: la sua straordinaria versatilità tecnica minaccia di trasformarsi in un boomerang, esponendolo — ancora immaturo, anche come personalità — ad incredibili escursioni fra i vari ruoli della squadra, in Nazionale e nella Fiorentina. Nelle stime dei più, l'Eroe '90 è lui, deve essere lui: Gianluca Vialli, l'attaccante più esperto, più atleta, più forte, più cannoniere di tutti.

Ma nel ritiro di Marino, a quattro giorni dal debutto con l'Austria, s'avverte un sinistro segnale. Nel senso che al polpaccio mancino Vialli avverte un sempre più fastidioso dolore. Non c'è contusione, un'ecografia dà esito negativo e i medici assicurano: stanchezza, nient'altro, passerà. Non si tenta di stabilire alcuna relazione fra le dolenzie muscolari dell'attaccante sampdoriano e la possente muscolatura schwarzeneggeriana, che gli si è andata da qualche tempo disegnando. Vialli gioca con l'Austria, senza incantare: segna Schillaci. Va peggio la partita dopo, contro gli Usa, vinta ancora con un golletto, stavolta di Giannini: Gianluca sbaglia un rigore e forse trema quando Vicini inserisce Schillaci, ma è Carnevale — incavolatissimo — a uscire. Il giorno dopo scoppia, immancabile, il caso. Vialli è il più gettonato dagli intervistatori durante l'ora d'aria nel ritiro di Marino. E non c'è microfono, telecamera, taccuino, cui abbia animo di dire no. Parla, parla molto Vialli, forse perché sente che qualcosa non gira e vuole attivarsi, sondare, prevenire. Come sempre, non dice banalità. Vialli è uno che parla solo quando ha qualcosa da dire. E stavolta ce l'ha. Per esempio: *«Corriamo molto, ma segnamo poco. Non ci divertiamo, certo. Ma questo è il nostro gioco. Se Vicini mi chiedesse di fare la punta alla Butragueño, alla Van Basten, io mi sforzerei di farlo. Ma lui mi dice di correre, di muovermi, di svariare ed io eseguo. Obbedisco e son contento. Chiaro?».*

Chiarissimo, ripensando alla centralità di cui Vialli dispone nella Sampdoria, immaginando un Vialli centravanti non solo di maglia ma anche di posizione con Donadoni da un lato e Mancini dall'altro. «Giochiamo» aggiunge Gianluca *«con una sola punta e due mezze punte laterali. A volte la punta sono io, a volte è Carnevale».* Questo è il problema, e questo è il messaggio. Ma una fonte genovese, anzi sampdoriana, che segue da anni la squadra azzurra e conosce profondamente Vialli, di cui è estimatore e amico, mi avverte: *«Guarda che mette le mani avanti per parare non tanto Carnevale, quanto l'arrivo di Baggio invocato da gran parte della critica».* Sì, perché Vicini non ha ancora preso in considerazione Baggio ed anzi reagisce con insolita durezza a una anticipazione della Gazzetta dello Sport, che sabato 16 giugno annuncia che Baggio debutterà nella terza partita contro la Cecoslovacchia. Quello stesso giorno, letti i giornali, Vicini sbotta: *«A tutti coloro che invocano Baggio, che io naturalmente stimo molto più di questi ultimi, direi soltanto: negli ultimi sei mesi quante volte avete visto giocare Baggio? E se lo avete visto, che opinione ve ne siete fatta? Io ammiro Baggio e lo stimo, ma penso di essergli più amico di quanti vorrebbero mandarlo allo sbaraglio. Questo can-can dei giornali serve solo a montare storie che non esistono».* Azeglio fa questa sparatina sabato 16 giugno, ma lunedì 18 si rimangia tutto e annuncia che all'indomani, contro i ceki, saranno in campo fin dal primo minuto Baggio e Schillaci. È un voltafaccia a 180 gradi, che cosa è successo?

I suiveurs della Nazionale, quella scena, se la ricorderanno per quanto campano. Vicini spiega: *«L'assenza di Vialli*

Maradona nella «sua» Napoli gela i sogni azzurri. In finale vanno gli argentini. Per noi solo la consolazione della finalina poi vinta contro gli inglesi. Quel gol costerà a Diego i fischi dell'Olimpico

è forzata, mi pesa molto. Sapete che lo considero fondamentale anche quando non è al cento per cento. Ma ha accusato un dolorino alla coscia destra l'altro ieri. Pensavo che fosse cosa di poco conto, ma fino a stamane non ci sono stati miglioramenti. Il ragazzo non se l'è assolutamente sentita e nessuno ha voluto forzarlo». Ci mancherebbe. Carnevale, meno ingombrante come popolarità, viene fatto fuori senza dolorini. *«La sua assenza»* chiarisce il tecnico azzurro *«è un fatto puramente tecnico. È andato bene, ma vorremmo una manovra un po' più veloce. Con Schillaci accanto a Baggio possiamo permettercela».*

Chi ha dato la soffiata alla Gazzetta è anche lo stesso esponente dello stato maggiore federale che stava insistendo con l'infastidito Vicini per il lancio del neo-juventino Baggio? La domanda è inevitabile. Ma Vicini la previene confidando: *«Baggio sapeva già da due o tre giorni che avrebbe giocato contro i ceki».* Dunque, non è detto che l'indiscrezione possa essere sfuggita solo a un superiore di Vicini, che magari voleva anche forzarlo dinanzi all'opinione pubblica: potrebbe aver parlato anche un subalterno, cioè Baggio o qualcuno del suo nuovo entourage bianconero. Ma è anche questa una versione con le gambe corte, anzi cortissime. Baggio smentisce subito Vicini: *«Quando ho saputo di giocare? Adesso, con l'annuncio ufficiale della formazione».* I cronisti gli contestano la versione data dal tecnico e allora Baggio tenta di metterci una pezza: *«Forse il signor Vicini ha cercato di farmelo capire nei giorni scorsi, ma io non me ne sono accorto».* Complimenti. La storia azzurra ritrova con un guizzo le grottesche marachelle di una volta. E Vialli? Ha perduto di colpo l'aria di chi rivendica ruoli e manda messaggi. È scuro in volto, visibilmente avvilito. Conferma la versione dell'infortunio: *«Mi fa male qui, sotto la coscia destra, Sì, già da un paio di giorni. Come giudico i sostituti? Io non giudico nessuno. Quelli che sono qui, sono tutti grandi giocatori. L'Italia arriverà agli ottavi di finale comunque, con o senza di me. Questo è l'importante».*

Vialli e Carnevale in panchina. Arrivarono al Mondiale da titolari ma dovettero cedere il posto a Baggio e Schillaci

Com'è vero che dietro ogni farsa c'è un dramma. Quanta amara diplomazia, povero Gianluca, sempre sfortunato quando si tratta di grandi appuntamenti.

Pena per lui ancora maggiore, perché con Baggio e Schillaci cominciano le notti magiche. Altro ritmo, altra musica. Due gol ai cechi, due all'Uruguay per superare gli ottavi di finale. Nei quarti ci aspetta l'Irlanda. Il Mondiale s'è scaldato, gli italiani impazziscono dinanzi alla tivvù e Vialli non si rassegna all'idea di fare tappezzeria per la festa degli altri. Dall'hotel Helio Cabala, stupendo quartier generale degli azzurri a Marino, escono spifferi di discussioni molto aspre e battibecchi piuttosto frequenti. Ma c'è una nuova, insolita eleganza nel portare avanti polemiche giocate come partite a scacchi. Uno stilista in materia è proprio Vialli, che una mattina, dopo un allenamento particolarmente riuscito, si cala nei panni di John Belushi e fa: *«Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. Dai quarti in poi ci sono partite durissime e serve gente con le palle. Tutti dicono che alla Nazionale manca solo Vialli: se è così, io sono pronto».* E poi, una toccatina d'ironia: *«In fondo converrebbe a tutti che io giocassi, visto che quando va male è colpa mia».*

Vicini tiene duro ancora contro l'Irlanda, poi per la semifinale con l'Argentina a Napoli si arrende. Forse la ragion «politica» che aveva consigliato l'«infortunio» di Vialli è la stessa che ora consiglia di «guarirlo» per la sfida più importante, più sentita, più «drogata» dalla spettacolare coincidenza di Maradona avversario dell'Italia nella «sua» Napoli. Troppo rischioso affrontarla con la mina vagante di un «caso Vialli» pronta a scoppiare, con la miccia già accesa. I vaffa di Carnevale, i bronci di Ancelotti son poca cosa: se Vialli spara, dopo un'eventuale sconfitta, sono guai seri con l'opinione pubblica e con la critica. La vigilia passa nell'atmosfera misteriosa di un surreale black-out. Vicini non dà la formazine. A poche ore dal fischio d'inizio, la sorpresa: gioca Vialli al posto di Baggio. È un flop. Fuori da clima, schemi e passo, Vialli deve restituire il posto a Baggio, a un quarto d'ora dalla fine. Caniggia pareggia il gol di Schillaci e con i rigori veniamo esclusi dalla finale. Saremo terzi, a spese degli inglesi, nella finalina di Bari. E chiuderemo portandoci dietro per molti anni il mistero sull'infortunio di Vialli — certi giornali parlavano di coscia destra, altri di polpaccio sinistro e altri di polpaccio destro — e su come, quando e perché Vicini cambiò idea su Roberto Baggio. Repentinamente, in quarantotto ore. Forse, quando Vialli smetterà di giocare e farà il giornalista potrà scrivere un articolo molto interessante. Fra i «gialli» di quel Mondiale resta anche il premonitore messaggio iniziale di Havelange, quasi un avvertimento: *«Mi raccomando, calmi con l'uso della moviola e lasciate stare gli arbitri. Prenderemo contatti anche con la Rai, che governa le riprese».* E la cecità dell'arbitro svedese Fredriksson, che convalida il gol di mano di Maradona contro i sovietici? E la distrazione dell'arbitro francese Vautrot, che allunga senza ragione di cinque minuti il primo tempo supplementare in Italia-Argentina? Ripescando nei misteri di Italia '90, si trovano soprattutto le stravaganze — diciamo così — delle designazioni arbitrali e delle decisioni degli arbitri: compresa la scelta di un modesto fischietto messicano per una finalissima di fuoco come Germania-Argentina. Ma anche affondando la mano nel sacco dei ricordi strani di Messico '86, s'acchiappa qualcosa di istruttivo. Come questo grido d'allarme che il presidente della Lega, Matarrese, lancia, con singolare tempismo, due giorni dopo la bocciatura degli azzurri contro la Francia: *«Il sistema economico del calcio sta crollando, le società sono con l'acqua alla gola. Molte società, anche di Serie A, rischiano di non essere iscritte al campionato a causa dei loro passivi».* Sono trascorsi otto anni, al Coni non c'è più Carraro, in Federcalcio non c'è più Sordillo, Matarrese è passato dalla poltrona della Lega a quella della Federazione. Ma il suo allarme di allora è perfettamente eguale a quelli che lancia oggi. Perché? C'è chi ha voglia di svelare finalmente il mistero?

Gianni de Felice

Le puntate precedenti:

SCHERZI A PARTE

di **Paolo Ziliani**

C'è del Marcio in Brasile

Manca pochissimo al via di Usa '94, e il Guerino si chiede: sono davvero pronti, i lettori, a seguire come si deve questo Mondiale? Conoscono bene i 528 calciatori delle 24 nazioni iscritte? E sanno tutto quel che c'è da sapere sul loro conto? Pensando di fare loro cosa gradita, ecco i profili di alcuni calciatori noti e di alcuni meno noti.

Sopra, da sinistra, il rumeno Nica Panduru e il boliviano Miguel Rimba. Sotto, il camerunese Jean-Pierre Fiala Fiala

Trucco (Bolivia, n. 1, portiere). Una cosa è certa: se qualche società italiana lo acquista, i nostri book-makers sono pronti a chiudere bottega. Lui gradirebbe una società di Milano: ha infatti già comprato casa al quartiere Inganni.

Mfede (Camerun, n. 10, centrocampista). Molto noto, in Camerun, per il fatto di essere, oltre che calciatore, apprezzato mezzobusto di una tivù commerciale. I suoi colleghi si chiamano Mmentana e Mliguori; il suo inviato preferito — al Palazzo di Giustizia di Yaoundé — è Mbrosio.

Marcio Santos (Brasile, n. 15, difensore). Chiamandosi Santos come i leggendari terzini Nilton e Dialma, i brasiliani — per rendere l'idea — l'hanno soprannominato Marcio. È figlio d'arte: il padre era il famoso Avariato Santos.

Panduru (Romania, n. 15, centrocampista). *«Un giocatore davvero buono: a Natale, poi, con lo spumante è ottimo»*, dice di lui il Ct Iordanescu. In Romania, i Panduru famosi sono due: Panduru Bauli, e Panduru Melegatti. Lui gioca nello Steaua, dove fa coppia con Panettone.

Saleh (Arabia Saudita, n. 19, centrocampista). È un semiprofessionista: in Arabia, infatti, oltre a giocare gestisce una avviatissima rivendita, «Saleh e Tabacchih». Dice di lui Bruno Pizzul: «Saleh è un peperino». Soffre di ipertensione arteriosa.

Van Gobbel (Olanda, n. 14, difensore). È il più scarso in assoluto dei 22 olandesi e, forse, di tutto il Mondiale. Advocaat l'ha convocato solo per la sua straordinaria somiglianza con Andreotti. Lo terrà vicino in panchina e lo toccherà di continuo.

Scoponi (Argentina, n. 22, portiere). Come portiere è una pippa. Ma i giocatori argentini, che dovranno passare 50 giorni lontani da mogli e fidanzate, hanno chiesto a Basile di convocarlo. *«Se Scoponi è in ritiro con noi, ci sentiamo più tranquilli»* hanno detto Caniggia e compagni. Scoponi, fra le mogli dei calciatori, è un idolo.

Escobar (Colombia, n. 2, difensore). Vedi sopra.

Raì (Brasile, n. 10, centrocampista). *«È uno scandalo che ai Mondiali ci sia un giocatore che viene pagato con i soldi del canone, e che in più ha la pubblicità!»* ha detto Taradash, che sta preparando un dossier da consegnare alla magistratura. Raì è il maggiore di tre fratelli: Raiuno, Raidue e Raitre.

Rimba (Bolivia, n. 4, difensore). Tipico dei boliviani è di abbreviare i cognomi dei calciatori: ad esempio, Borja sta per Borjambito, Soria sta per Soriambito. La domanda è: secondo voi, per cosa sta Rimba?

Strunz (Germania, n. 2, difensore). *«Come potete vedere»* racconta Karl Heinz Schnellinger, ex terzino della Nazionale tedesca *«io e Strunz non ci assomigliamo per niente. Eppure, chissà perché quando nel '70 segnai quel gol al 90° all'Italia, gli azzurri mi urlarono in coro: "Strunz di uno Strunz"»*...

Ruggeri (Argentina, n. 6, difensore). È una colonna della Nazionale di Basi-

A fianco, il difensore brasiliano Marcio Santos

le. In Argentina, però, non si sono ancora spente le polemiche sulle discusse scelte del Ct, che ha chiamato Ruggeri, ma ha lasciato a casa Tozzi e Morandi.

Sheridan (Eire, n. 10, centrocampista). Jack Charlton, Ct irlandese, così spiega la convocazione di Sheridan: «*Avevo bisogno di un tornante: non trovandolo, ho chiamato un tenente*». Il problema è che il tenente Sheridan vuol fare il capitano.

Fiala Fiala (Camerun, n. 18, centrocampista). È il nome africano di Ben Johnson, che non potendo più fare il centometrista in Canada, prova a fare il centrocampista in Camerun. È l'unico giocatore che, all'antidoping, ha la pipì dello stesso colore della maglia: verde.

Pena (Bolivia, n. 2, difensore). Terzino destro, il suo idolo giovanile è stato Poletti (quello dell'autogol ad Albertosi in Italia-Germania 4-3): di qui il soprannome di Pena. È il fratello maggiore del n. 9 della Bolivia, l'attaccante, che da piccolo andava matto per Chiodi.

N'Kono (Camerun, n. 21, portiere). È forse il più noto giocatore del Camerun dopo Milla. È il maggiore di tre fratelli tutti calciatori: N'Kono, N'Cilindro e N'Trapezio. Il loro babbo era il leggendario N'Parallelepipedo.

Sopra, il difensore tedesco Thomas Strunz

Geiger (Svizzera, n. 5, difensore). Il Ct Hodgson lo ritiene indispensabile sulle punizioni, per la particolare abilità nel calcolare i 9,15 m. di distanza della barriera. Trattasi del famoso contatore Geiger.

Kahn (Germania, n. 22, portiere). Un calciatore che ha fatto scuola. Così come si dice «*segnare un gol alla Moertensen*» o «*tirare una punizione alla Corso*», è ormai entrato nel gergo comune dire a un giocatore: «*Oggi hai proprio giocato da Kahn!*».

Biblioteca mondiale

Giorgio Tosatti, Lino Cascioli
La favola del calcio italiano
Edizioni Il Parnaso - Pagg. 228
120.000 lire

La storia del gioco più bello del mondo è un tale inesauribile catalogo di aneddoti e favole che risulta quasi irresistibile la tentazione di curiosare nelle sue stravaganze. L'originalità del libro consiste non tanto nelle pur bellissime foto, quanto nella vivacità del racconto che mette in scena (in due lingue, italiano e inglese) cento campioni colti nel loro eterno valore di simboli. Il volume, realizzato da due tra le più importanti firme del giornalismo sportivo, non è in commercio e può essere prenotato solo presso la casa editrice: Via Nizza 100, 00198 Roma, Tel. 06/85301005. I lettori del Guerino potranno avere il libro al prezzo speciale di 60.000 lire, del 50 per cento inferiore rispetto al prezzo di copertina. □

Mario Giobbe, Giuseppe Rossi
Campioni, campioni, campioni
Storia dei Mondiali dal 1930 al 1994
Nuova Eri-Pagg. 244
38.000 lire

Da Montevideo 1930 alla scommessa di Usa 94: sessantaquattro anni di calcio da ripercorrere e da rivivere attraverso i suoi personaggi, dai più pittoreschi ai più acclamati, le cui storie personali si intrecciano con le traversie dell'umanità, con le svolte storiche del panorama nazionale e internazionale. Senza dimenticare di allungare lo sguardo alle imprese di campioni di discipline sportive diverse dal calcio. Ecco quindi intersecarsi le gambe del funambolo Garrincha a quelle poderose di Fausto Coppi, le movenze divine del «balilla» Meazza con quelle possenti dei fratelli Abbagnale. Mario Giobbe è stato vicedirettore della Testata Giornalistica Sportiva della Rai, Giuseppe Rossi è pubblicista dal 1981. □

Antonio Ghirelli
Tre volte campioni del mondo
Gli specchi Marsilio
Pagg. 248
32.000 lire

La lunga epopea di un primato, quello del calcio azzurro sulla scena mondiale, si rinnova ancora una volta attraverso la cronaca di tutte le partite che la squadra italiana ha giocato durante i Campionati del mondo, così come la scrissero, a caldo, i più grandi giornalisti sportivi dell'epoca. Questa rassegna di gol, di straordinarie vittorie e clamorose sconfitte è una pagina della storia nazionale che forse tutti crediamo di conoscere e che invece è sempre ricca di sorprendenti scoperte, di dimenticate generosità, di insospettabili e perciò sorprendenti meschinità. La leggenda degli azzurri, nelle cronache che la raccontano così come è nata, rivela la grandezza e la miseria di una società nella quale cresce l'invadenza della spettacolarizzazione di massa, fino ai fasti delle dirette televisive. □

Da Matthäus, Romario e Roby Baggio agli emergenti Garcia Aspe, Basler e Larsson: ecco chi seguire a Usa '94

di **Alessandro Lanzarini**

La danza dell

Campioni sulla via della consacrazione

Fernando Redondo	Argentina
Diego Simeone	Argentina
Rashidi Yekini	Nigeria
Andreas Möller	Germania
Giuseppe Signori	Italia
Gianluca Pagliuca	Italia
Tomas Brolin	Svezia
Fredy Rincón	Colombia

Sarà dura, per chi vorrà seguire il Mondiale nella sua totalità, resistere sino in fondo. Ci attendono tante notti insonni, cauterizzate nella fatica delle lunghissime veglie solamente dalla speranza di potersi esaltare per le magie palla al piede di Roby Baggio, le dinoccolate fughe di Tino Asprilla, godere delle intuizioni divine di Diego Maradona, ammirare i golcapolavoro di Romario, vedere finalmente un Bergkamp all'altezza di sé. E mosse, prima di tutto, dal desiderio di vivere (o rivivere, per chi lo ha potuto fare nell'82) alcune serate indimenticabili, quelle che fanno parte della serie «Io c'ero». Se il tifoso medio italiano non può che giustamente augurarsi quest'ultima ipotesi, chi vuole comunque abbandonare per un mese ogni altro pensiero e dedicarsi esclusivamente al bel calcio — da qualsiasi parte esso provenga — sta guardandosi intorno per capire chi potrà essere capace di non fargli rimpiangere, a torneo finito, le ore sacrificate sull'altare del pallone. A qualche decina di ore dal fischio di inizio, Usa '94 ha già un suo volto ben preciso, disegnato sì dalle

Fuoriclasse che non possono fallire

Giocatore	Nazione
Diego Maradona	Argentina
Roberto Baggio	Italia
Romario	Brasile
Faustino Asprilla	Colombia
Lothar Matthäus	Germania
Hristo Stoichkov	Bulgaria
Gabriel Batistuta	Argentina
Franco Baresi	Italia
Dennis Bergkamp	Olanda
Paolo Maldini	Italia

Nella pagina accanto da sinistra, Tino Asprilla, Roberto Baggio e Dennis Bergkamp. Sopra a sinistra, Romario. A fianco, Diego Maradona. In basso, Lothar Matthäus. Sono alcune delle stelle più luminose presenti al Mondiale '94

partite di preparazione che le squadre hanno copiosamente distribuito ai quattro angoli del globo, ma anche dai segni distintivi dei giocatori che sono chiamati ad essere protagonisti, indipendentemente dalle sensazioni prodotte dalla fase d'avvicinamento. In passato, è accaduto spesso che le stelle annunciate del Mondiale abbiano clamorosamente deluso: basti pensare a Gigi Riva nel '70, atteso come implacabile sfondareti e invece limitato nel rendimento dall'altura messicana, o alla coppia olandese Gullit-Van Basten di Italia '90 (profeti di quella riedizione dell'«Arancia meccanica» che solo in parte aveva meritato l'etichetta di erede della favolosa squadra «orange» del '74), che fallì clamorosamente l'appuntamento. Potrà capitare anche in America: e sicuramente qualcuno, tra un paio di mesi, si guarderà indietro domandandosi dove ha sbagliato. Per adesso, proviamo a sognare giocate spettacolari, reti da cineteca, parate incredibili. Sperando che i fenomeni del pallone di tutto il mondo non si dimentichino di noi, semplici spettatori la cui felicità è nei loro piedi. □

Europa/Qualità nella quantità

Sono molte le star del Vecchio Continente che possono essere grandi protagoniste

Tante e splendenti

Tantissimi sono attesi alla prova del fuoco, per diverse ragioni, nelle Nazionali europee. I fuoriclasse consacrati, per cominciare. Si va dal bulgaro Hristo **Stoichkov**, ormai sulla rotta per Parma, che dovrà surrogare l'assenza del compagno Lubo Penev e affiancare il giustiziere della Francia, Emil **Kostadinov**, al condottiero della Germania campione uscente, Lothar **Matthäus**, giunto all'ultimo appuntamento mondiale della sua carriera; dall'olandese Dennis **Bergkamp**, uscito da una delusione stagionale all'Inter e chiamato a riscattarsi con un grande Mondiale, allo svedese Tomas **Brolin**, guida di una Nazionale che cerca finalmente la consacrazione tanto attesa. Per non parlare di Paolo **Maldini**, Franco **Baresi** e naturalmente Roby **Baggio**, Pallone d'oro 1993, universalmente riconosciuto come il giocatore più degno, la scorsa stagione, tanto da ricevere una mezza dozzina di premi internazionali. Il Divin Codino avrà gli occhi del mondo puntati addosso: lo stesso accadde quattro anni fa a Gianluca Vialli, indicato come il Grande Trascinatore dell'Italia verso il titolo e poi clamorosamente naufragato sotto il peso delle responsabilità. Negli ultimi spezzoni del campionato italiano, Roby è praticamente scomparso dalla circolazione: con ciò è ragionevole immaginare che la sua concentrazione, e quindi il suo rendimento, saranno maggiori di quello del suo attuale compagno bianconero.

RAMPA DI LANCIO. Su un piano leggermente inferiore, tra i nomi inseriti nelle formazioni del Vecchio continente impegnate in America troviamo numerosissimi giocatori di spessore assoluto, che da Usa '94 dovranno ricavare un'ulteriore spinta verso l'empireo o un'eventuale rilancio nelle classi alte del censo internazionale. Citati in ordine sparso: Vincenzo **Scifo**, leader del Belgio, al terzo Mondiale ma mai uscito da una condizione di aurea mediocrità; Krassimir **Balakov**, splendente trequartista della Bulgaria con

grandi capacità di andare a rete; gli olandesi Frank **Rijkaard**, in cerca dell'ultima soddisfazione e Ronald **Koeman** (idem); il rifinitore romeno Gheorghe **Hagi**, sempre a cavallo tra grandeur e bassifondi; una pletora di tedeschi, da Andy **Möller** a Jürgen **Klinsmann**, da Kalle **Riedle** a Stefan **Effenberg**.

NOVITÀ. Terza categoria, quella degli emergenti. È qui ci si può davvero sbizzarrire a trovare, seguendo gusti e simpatie personali, a cercare le reali rivelazioni del Mondiale. Il Belgio offre la primizia Josip **Weber**: 30 anni, croato di origine, ha debuttato con i Diavoli rossi quindici giorni prima dell'inizio del torneo segnando cinque reti allo Zambia dopo aver dominato negli ultimi tre anni la classifica marcatori del campionato belga. Nella Germania, se si riprenderà da un infortunio, occhio a «Supermario» **Basler**, fisico da granatiere e un destro che, al confronto, quello di Ronald Koeman è un semolino. Dalla Grecia ecco Nikos **Machlas**, su cui Alketas Panagulias punta molte delle proprie carte. L'Olanda propone Marc **Overmars**, trottolino di fascia destra che imita nelle movenze i grandi dribblatori del passato, e Ronald **De Boer**, gemello di Frank il difensore, che dovrà prendere il posto assegnato in origine a Ruud Gullit. Se giocherà, occhio a Johnny **Bosman**, un tipo che quando si tratta di metterla dentro risponde sempre «presente».

NORDICI. I norvegesi mettono sul tavolo un gran numero di outsider: da Lars **Bohinen** a Erik **Mykland**, due centrocampisti di quantità, qualità e dinamismo, a Jostein **Flo**, spilungone di quasi due metri che fa la figura di Abdul Jabbar in mezzo a una Nazionale di pigmei. Senza dimenticare il furetto Jahn-Ivar **Jakobsen**, detto «Mini» e non c'è bisogno di spiegare perché. In mezzo ai vecchioni adorati da Jack Charlton, spuntano nome e volto di Roy **Keane**, cucitore di gioco senza eguali nelle Isole britanniche e di Steve **Staunton**, fortissimo percussore di fascia sinistra, titolare di un calcio da fermo da fare invidia ai migliori specialisti.

Nella Romania, ecco Ilie **Dumitrescu**, ormai giunto a un bivio della carriera: se il Mondiale andrà bene, un favoloso ingaggio in Occidente, magari in Italia, non glielo negherà più nessuno. Dalla Russia con rumore: le rinunce del magico quartetto Kirjakov - Kanchelskis - Shalimov - Dobrovolski ci priveranno dei numeri di «Kiki» e delle volate dell'ucraino del Manchester United. Peccato, perché avrebbero lasciato il segno. A sostituirli proveranno Vladimir **Beschastnykh**, genietto alla Roberto Mancini dello Spartak Mosca già ingaggiato dal Werder Brema, e la coppia di punta **Radchenko-Juran**, ben assortita per potenza e velocità.

Sopra, Ciriaco Sforza. A sinistra, «Supermario» Basler. Sono due emergenti

Lasciati a casa tutti i componenti della famosa «Quinta del Buitre» (Butragueño, Michel, Martin Vazquez, Sanchis), la Spagna si affida all'entusiasmo di **Sergi**, **Guardiola**, **Juanele** e **Guerrero** a completare l'esperienza di **Bakero**, **Hierro**, **Salinas** e **Goicoechea**. Manca la treccia di Ruud Gullit, ma la Svezia viene in soccorso ai fotografi con Henrik **Larsson**, sangue capoverdiano, la cui pelle colorata ben si accoppia con i biondissimi Thern, Ingesson e Andersson. Conosciamo bene, per averli affrontati tre volte negli ultimi due anni, gli elvetici **Sforza** e **Chapuisat**. Un nome nuovo: Nestor **Subiat**, argentino di nascita ma fresco passaporto svizzero. Ha preso il posto di Kubi Türkyilmaz nel cuore di Roy Hodgson, non ci stupirebbe se rubasse una maglia da titolare ai più affermati colleghi di reparto. □

Sotto, il centrocampista del Messico Alberto Garcia Aspe

Sudamerica/Valori sicuri

Non ci sono soltanto i celebrati Maradona e Romario, ma anche tante interessanti novità

Il vecchio e il nuovo

Tecnica, ispirazione, intuizione. Nonostante la crisi che lo attanaglia da alcuni anni, il continente latino-americano è ancora in grado di sfornare un discreto manipolo di calciatori che, sul piano individuale, sono mediamente superiori ai colleghi del resto del mondo. Se non si fosse messo nei guai con le proprie mani, Diego **Maradona** sarebbe ancora l'indiscusso numero uno del pallone. Le vicissitudini personali che lo hanno profondamente segnato ci hanno restituito un campionissimo diverso da come lo avremmo voluto: i trentatré anni, una carriera lunghissima condotta ai vertici sin dall'adolescenza, una condizione fisica sempre sul filo hanno trasformato Diego in una sorta di leader più sul piano morale che su quello prettamente agonistico. I limiti attuali di Maradona non sono certo tecnici, ma di dinamismo: gli sarà necessaria un'assidua protezione da parte dei compagni di reparto, soprattutto Simeone e Redondo, chiamati a fare gli straordinari per consentire al capo di rendersi utile.

IN SALITA. Proprio Diego **Simeone** e Fernando **Redondo**, se in parte liberati dall'obbligo di copertura, potranno rivelarsi armi vincenti per l'Argentina di Basile, che in avanti può contare su un eccellente potenziale. Rispetto al giocatore che conosciamo dai tempi di Pisa, Simeone è enormemente migliorato: da semplice mastino senza slanci è divenuto un elemento fondamentale per il raccordo tattico tra i reparti. A soli ventiquattro anni, meriterebbe una seconda chance nel campionato italiano. Per il freschissimo madridista Redondo, il Mondiale è la prima vera vetrina internazionale della carriera. Fisico perfetto, passo e tocco classicheggianti, l'argentino è potenzialmente uno dei migliori giocatori del decennio. Nonostante non sia identificabile in una precisa categoria (è un po' regista, un po' rifinitore, spesso solo un umile servo), possiede numeri che pochi altri possono vantare. Questo Mondiale deve essere il «suo» Mondiale, altrimenti rischierà di fare la fine di Prosinecki, limpidissimo talento naturale che mai ha saputo fare il definitivo salto di qualità.

TRIDENTE. Claudio **Caniggia,** Gabriel **Batistuta** e Abel **Balbo** non hanno segreti per chi segue il campionato italiano. Il primo sta ritrovando l'efficienza fisica e agonistica, gli altri due stanno affilando i tacchetti per le battaglie in area di rigore che dovranno affrontare di qui a poco. Un terzetto che, in piena forma, troverà difficilmente difese capaci di neutralizzarlo completamente.

TRADIZIONALE. Abbandonate le esagerate manie europeizzanti di Sebastião Lazaroni, il Brasile è pian piano tornato all'antico, recuperando quelle peculiarità di gioco che hanno reso unica la sua scuola. Nel quadro di una squadra discretamente avanti nell'età (il più giovane tra i titolari annunciati dal Ct Parreira è Mauro Silva, 25 anni...), qualche nome si stacca dagli altri. Primo tra tutti, ovviamente, quello di **Romario,** da molti indicato come fromboliere principe del torneo. Romario, però, è capace di grandi prestazioni quando le cose vanno bene, e tende a estraniarsi nei momenti difficili. Dovrà avere tutto il supporto della squadra per esprimersi compiutamente. Vedremo poi, se gli sarà data una chance consistente, questo misterioso **Ronaldo,** dipinto come l'erede di Pelè ma forse più vicino a Tostão per complessione fisica e stile di gioco.

CONTROPIEDE. La Colombia offre un eccellente collettivo con individualità pregnanti: Tino **Asprilla** incarna l'anima del rapidissimo contropiede ben congegnato dal Ct Maturana, dove Carlos **Valderrama** e Fredy **Rincon** interpretano la parte degli ispiratori arretrati. In porta, assente René Higuita, c'è Oscar **Cordoba,** certo meno pittoresco del predecessore ma meglio impostato sul piano della sicurezza dei compagni.

EUROPEI. Il Messico, riportato ai piani alti da Miguel Mejia Barón, propone una squadra più che un insieme di singoli, scardinando le abitudini tipiche dei centroamericani. Motore inesauribile della formazione è Alberto **Garcia Aspe,** novanta minuti di polmoni aperti al servizio dei colleghi. Non ci stupiremmo se, a fine torneo, sarà votatissimo tra i migliori cursori della manifestazione. Poi Luis **Alves** detto «Zague», sangue e piedi brasiliani, mancino purissimo, tanti dribbling e un tiro in corsa da far paura. Un pensiero anche per Hugo **Sanchez:** almeno una capriola mondiale, in chiusura di carriera, se la meriterebbe.

POCHE STARS. Capitolo States: stelle intese come fuoriclasse non ce ne sono. Personaggi, invece, sì: Alexi **Lalas,** chitarrista a tempo perso con i «Gypsies», barbetta da intellettuale on the road, calciatore forse per sbaglio. La sua corsa «seduta» non è certo un modello per i puristi dell'atletismo, il suo tocco di palla non entusiasma gli amanti delle raffinatezze stilistiche. Ma è quello che serve agli americani: parlare del calcio grazie ai personaggi, tanto sul piano tecnico nulla ne capiscono. □

In cerca di rilancio

Claudio Caniggia	Argentina
Vincenzo Scifo	Belgio
Claudio Taffarel	Brasile
Luiz Muller	Brasile
Jürgen Klinsmann	Germania
Karlheinz Riedle	Germania
Rudi Völler	Germania
Frank Rijkaard	Olanda
Gheorghe Hagi	Romania
Florin Raducioiu	Romania
Anders Limpar	Svezia

Africa/Brilla la scuola nigeriana

Accanto all'ormai affermato bomber Yekini si propongono diversi giovani d'avvenire

Il domani è oggi

Sono ormai anni che quello africano deve esplodere come il calcio del futuro. Ne sentiamo parlare da tanto tempo che quasi ce ne siamo convinti tutti. Certo, la base è enorme, i risultati conseguiti nelle altre discipline sportive lasciano intravvedere un domani fatto di trionfi, e le vittorie a livello giovanile ne sono testimonianza probante. Resta il problema che non si può costruire un universo in poco tempo, e quindi per il momento bisogna accontentarsi dei prodotti naturali che nascono per germinazione spontanea.

INDIVIDUALITÀ. Riflettori puntati dunque sui singoli: Rashidi **Yekini,** poderoso centravanti nigeriano, guida la pattuglia dei neri alla conquista del mondo. Fisicamente irraggiungibile, Yekini possiede grande abilità nel controllo di palla e un ventaglio di possibilità di conclusione a rete degno dei grandi. La coordinazione dei movimenti anche nei frangenti più difficili è la sua arma segreta. Alle sue spalle giostra una serie di ragazzini terribili: Augustine «Jay Jay» **Okocha,** Sunday «Domenico» **Oliseh** (fresco acquisto della Reggiana), Emmanuel **Amunike.** Tutti ventenni o poco più in grado di sostituire nell'immaginario calcistico africano i nomi di Roger **Milla** e Abedi Pelé, ormai al tramonto. Roger Milla, appunto: a quarantadue anni si è reimpossessato della maglia della Nazionale per gentile concessione del presidente della Repubblica, Paul Biya. Milla non è solo calciatore, tra i Leoni indomabili: è anche manager, segretario, tesoriere in federazione. Tutto o quasi accade unicamente se lui vuole. La lambada attorno alla bandierina di quattro anni fa è ancora nella memoria dei camerunesi, che lo adorano come fosse un dio e gli chiedono a gran voce l'ennesimo miracolo. Lo aspettiamo.

In alto, Sunday Oliseh; sopra, Augustine Okocha: due speranze nigeriane

LEGIONARI. Poche chance sono attribuite al Marocco, che nell'ultima occasione in cui si è presentato al Mondiale ha fatto sudare settantasette camicie alla Germania per eliminarlo. Il calcio maghrebino è in fase complessiva di stallo, ma i marocchini hanno qualche buon elemento: il ventitreenne centrocampista **Hadji,** il vecchio **El Hadaoui,** lo stopper **Naybet,** gli attaccanti Hassan **Nader, Azzouzi** e **Chaouch,** tutti impegnati all'estero tra Francia, Germania e Portogallo. □

Le possibili rivelazioni

Josip Weber	Belgio
Ronaldo Lima	Brasile
Marcos Cafu	Brasile
Ronaldo	Brasile
Mauro Silva	Brasile
Krassimir Balakov	Bulgaria
Alphonse Tchami	Camerun
Roy Keane	Eire
Steve Staunton	Eire
Mario Basler	Germania
Nikos Machlas	Grecia
Alberto Garcia Aspe	Messico
Nourredine Naybet	Marocco
Marc Overmars	Olanda
Ronald De Boer	Olanda
Augustine Okocha	Nigeria
Sunday Oliseh	Nigeria
Daniel Amokachi	Nigeria
George Finidi	Nigeria
Emmanuel Amunike	Nigeria
Jostein Flo	Norvegia
Erik Mykland	Norvegia
Ilie Dumitrescu	Romania
Vladimir Beschastnykh	Russia
Dmitrij Radchenko	Russia
Dmitrij Popov	Russia
Julen Guerrero	Spagna
Sergi Barjuan	Spagna
Claudio Reyna	Stati Uniti
Henrik Larsson	Svezia
Ciriaco Sforza	Svizzera
Nestor Subiat	Svizzera

GUERIN CLUB

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. -San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviarlo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 -40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

■ Distintivo Guerin Sportivo

☐ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

☐ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.

b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

VADO AL CAMP

Attenzione, questo è un messaggio rivolto ai soci del Guerin Club e a quei lettori che intendono iscriversi in questi giorni. Per voi, ecco un'altra iniziativa straordinaria: avete un'età compresa fra i sette e i sedici anni? Volete trascorrere **una settimana da sogno a Merano** o **San Marino**, in un attrezzatissimo Camp calcistico? Potete farlo **GRATIS!** Basta trovare un'originale definizione del Guerin Sportivo, compilare il coupon che pubblichiamo qui sotto e inviarlo a **VADO AL CAMP - PRESS POINT S.R.L. -VIA DELL'INDUSTRIA, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)**. La redazione sceglierà le migliori undici definizioni a suo insindacabile giudizio e premierà gli autori con una **SETTIMANA DI VACANZA**. I nuovi soci possono allegare questo tagliando a quello dell'iscrizione.

NOME

COGNOME

VIA E NUMERO CIVICO

CITTA' **PROVINCIA**

NUMERO TELEFONICO **NUMERO DI TESSERA**

CAMP PREFERITO

IL GUERINO SPORTIVO E'

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

Personaggi, curiosità, cifre: a pochi giorni dal via, ecco come le ventiquattro squadre preparano la grande sfida

TUTTI CONTRO TUTTI

Romario, Baggio, Bergkamp e Klinsmann «visti» da Irilli

NELLE PAGINE SEGUENTI

Pronostico in bilico

Gli Usa padroni di casa, la temibile Colombia, la solida Svizzera, l'enigmatica Romania: chi arriverà al traguardo?

Il girone infernale

di **Omar Gargantini**

Bora in avanti

Velibor «Bora» Milutinovic (nella foto), espertissimo tecnico degli Stati Uniti, si accinge a stabilire un record di assoluto prestigio: è infatti alla terza partecipazione ai Mondiali come allenatore di tre differenti rappresentative. La sua avventura è infatti iniziata nel 1986 con il Messico (approdato ai quarti di finale) ed è proseguita nel 1990 con la sorprendente Costa Rica (eliminata agli ottavi). Ora ci riprova con la Nazionale a stelle e strisce: su quale originalissima panchina lo rivedremo, nel 1998 in Francia?

Sebbene la Colombia si faccia preferire sul piano tecnico, il Gruppo A appare come il più equilibrato in assoluto, sia per la presenza di una testa di serie tutta da verificare come gli Stati Uniti, sia per aver pescato dalla quarta fascia una temibile outsider come la Svizzera. Significa insomma che c'è un sostanziale appiattimento dei valori, che ogni partita va giocata senza un favorito d'obbligo e che, di conseguenza, il passaggio del turno è possibile per chiunque, esattamente come il rischio di una prematura eliminazione. Molto dipenderà dall'effettiva consistenza degli americani, permeati da un alone di mistero che impedisce ancora di valutarne il potenziale: visti a gennaio in California contro la Svizzera non fecero un'impressione particolare, soprattutto perché sembrava ancora difettare l'organizzazione di gioco. Questo nonostante l'allenatore Bora Milutinovic abbia avuto la squadra in ritiro permanente a Mission Viejo e, pur non potendo sempre lavorare con i titolari (che però sono ancora da scegliere...), abbia insistito fino alla noia sui dettagli e sull'assetto tattico. Il modulo è un 4-4-2 molto flessibile, che sovente prevede sei-sette giocatori in zona mediana senza una logica razionale, alla semplice ricerca della copertura degli spazi: ma anche in Italia, nel 1990, capire come giocava la sua Costa Rica era quasi impossibile, eppure i centroamericani passarono il turno! Degli americani e soprattutto del loro straordinario entusiasmo bisogna comunque diffidare, al di là della scaramantica considerazione che la squadra di casa non fallisce mai il passaggio agli ottavi.

Ruolo chiave potrebbe giocare il primo incontro con la Svizzera, formazione in perentorio crescendo ma che

COLOMBIA — Ct: Francisco MATURANA

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Oscar CORDOBA**	P	2-2-1970	America Calì
2	**Andrés ESCOBAR**	D	13-3-1967	Nacional Medellin
3	**Alexis MENDOZA**	D	8-11-1961	Júnior Barranquilla
4	**Luis HERRERA**	D	12-6-1962	Nacional Medellin
5	**Hermán GAVIRIA**	C	27-11-1969	Nacional Medellin
6	**Gabriel GOMEZ**	C	8-12-1959	Nacional Medellin
7	**Anthony DE AVILA**	A	21-12-1962	America Calì
8	**Harold LOZANO**	C	30-3-1972	America Calì
9	**Iván VALENCIANO**	A	18-3-1972	Júnior Barranquilla
10	**Carlos VALDERRAMA**	C	2-9-1961	Júnior Barranquilla
11	**Adolfo VALENCIA**	A	6-2-1968	Bayern Monaco
12	**Farid MONDRAGON**	P	21-6-1971	Argentinos Jrs
13	**Néstor ORTIZ**	D	20-9-1968	Once Caldas
14	**Leonel ALVAREZ**	C	30-9-1965	America Calì
15	**Luis Carlos PEREA**	D	29-12-1963	DIM Medellin
16	**Victor ARISTIZABAL**	A	9-12-1971	Nacional Medellin
17	**Mauricio SERNA**	C	22-1-1968	Nacional Medellin
18	**Oscar CORTES**	C	19-10-1968	Millionarios Bogotá
19	**Fredy RINCON**	C	14-8-1966	Palmeiras
20	**Wilson PEREZ**	D	9-8-1967	America Calì
21	**Faustino ASPRILLA**	A	10-11-1969	Parma
22	**José Maria PAZO**	P	4-4-1964	Júnior Barranquilla

ROMANIA — Ct: Anghel IORDANESCU

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Florin PRUNEA**	P	8-8-1968	Sportul S. Bucarest
2	**Dan PETRESCU**	D	22-12-1967	Genoa (Ita)
3	**Daniel Claudiu PRODAN**	D	23-3-1972	Steaua Bucarest
4	**Miodrag BELODEDICI**	D	20-5-1964	Valencia (Spa)
5	**Ioan LUPESCU**	C	9-12-1968	Bayer Leverkusen (Ger)
6	**Gheorghe POPESCU**	D	9-10-1967	PSV Eindhoven (Ola)
7	**Dorinel MUNTEANU**	D	25-6-1968	Cercle Bruges (Bel)
8	**Iulian CHIRITA**	C	2-2-1967	Rapid Bucarest
9	**Florin RADUCIOIU**	A	17-3-1970	Milan (Ita)
10	**Gheorghe HAGI**	C	5-2-1965	Brescia (Ita)
11	**Ilie DUMITRESCU**	A	6-1-1969	Steaua Bucarest
12	**Bogdan STELEA**	P	5-12-1967	Rapid Bucarest
13	**Tibor SELYMES**	D	14-5-1970	Cercle Bruges (Bel)
14	**Gheorghe MIHALI**	D	9-12-1965	Dinamo Bucarest
15	**Nica Basarab PANDURU**	C	11-7-1970	Steaua Bucarest
16	**Ion VLADOIU**	A	5-11-1968	Rapid Bucarest
17	**Dinu MOLDOVAN**	A	8-8-1972	Dinamo Bucarest
18	**Constantin GALCA**	C	8-3-1972	Steaua Bucarest
19	**Corneliu PAPURA**	C	5-9-1973	Univ. Craiova
20	**Ovidiu STINGA**	C	5-12-1967	Univ. Craiova
21	**Marian IVAN**	A	1-6-1969	FC Brasov
22	**Stefan Gabriel PREDA**	P	18-6-1970	Petrolul Ploiesti

La Romania 1994

manca di un consolidato background ad alto livello negli ultimi anni e che quindi deve ancora dimostrare di sapersi adattare senza scompensi alla pressione di un Mondiale. Il tecnico inglese Roy Hodgson ha saputo far passare idee tattiche semplici ma efficaci e ora la sua squadra si muove a memoria: l'handicap più vistoso pare essere la mancanza di alternative di qualità, tanto che la «rosa» dei possibili titolari si riduce a non più di 14-15 elementi. Logorio atletico, infortuni, squalifiche e caldo sono insomma le insidie che potrebbero fare la differenza in negativo.

Attesissima è d'altronde pure la Colombia, squadra ricca di talenti e capace di orchestrare la manovra con una fitta ragnatela di passaggi, prima di improvvise verticalizzazioni che mettono in movimento Asprilla e Valencia (oppure Rincón): formazione attrezzatissima sul piano tattico, la compagine di Maturana viene indicata come una delle possibili rivelazioni del torneo, anche per l'importante esperienza acquisita quattro anni fa in Italia, quando giunse fino agli ottavi. Attualmente l'assetto difensivo è molto più solido e in attacco la Colombia può contare su dei veri fuoriclasse: può essere tradita soltanto dal peso di una responsabilità che le ultime vittorie amichevoli stanno facendo aumentare.

Completa il lotto la Romania, squadra che non rientra nel cliché tradizionale delle compagini dell'Est, solitamente arido di poesia. Al contrario, il complesso di Iordanescu, oltre al famoso Hagi, possiede diversi giocatori di talento, sovente alterni e di conseguenza inaffidabili, ma anche in grado di qualsiasi impresa nelle giornate di grazia, quando cioè tutti si esprimono al massimo del rendimento. □

● **Silverdome.** Un'altra curiosità interessante del Gruppo A riguarda lo stadio Silverdome di Detroit (nella foto), dove si giocheranno le partite Stati Uniti-Svizzera e Romania-Svizzera: è un impianto dotato di copertura, cosicché ci saranno condizioni atmosferiche oltremodo particolari. È la prima volta in assoluto che durante un Mondiale si disputano incontri al coperto.

● **Modello.** Sul piano tattico la novità più consistente degli ultimi giorni è la variante presentata dall'allenatore elvetico Roy Hodgson, che dopo aver ottenuto la qualificazione con il 4-4-2, nella recente amichevole di Roma con l'Italia ha infoltito il centrocampo passando al 4-5-1.

● **Scaramanzia.** Roy Hodgson, come quasi tutti gli allenatori, è terribilmente scaramentico: ha portato infatti i suoi in ritiro negli stessi posti in cui erano state preparate le gare di qualificazione, cioè a Gland e a Zurigo. Maniacale e oltremodo preciso nel suo lavoro, il tecnico londinese si affida anche a questi dettagli pur di arrivare a un risultato prestigioso.

● **Türkyilmaz.** Sempre a proposito della Svizzera, ha destato scalpore l'esclusione dalla rosa di Kubilay Türkyilmaz, già idolo di Bologna e adesso in forza al Galatasaray Istanbul, campionato turco. Al contrario fa parte dei ventidue il 36enne difensore Andy Egli, contestatissimo dall'abitualmente posato pubblico svizzero ma lo stesso Hodgson lo considera indispensabile come uomo-spogliatoio.

STATI UNITI — Ct: Bora MILUTINOVIC

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Tony MEOLA**	P	21-2-1969	US Soccer
2	**Mike LAPPER**	D	28-9-1970	US Soccer
3	**Mike BURNS**	C	14-5-1970	US Soccer
4	**Cle KOOIMAN**	D	4-7-1963	Cruz Azul (Mes)
5	**Thomas DOOLEY**	C	21-5-1961	US Soccer
6	**John HARKES**	C	8-3-1967	Derby County (Ing)
7	**Hugo PEREZ**	C	8-11-1963	US Soccer
8	**Ernie STEWART**	A	28-3-1969	Willem II (Ola)
9	**Tab RAMOS**	C	21-9-1966	Betis Siviglia (Spa)
10	**Roy WEGERLE**	A	19-3-1964	US Soccer
11	**Eric WYNALDA**	A	9-6-1969	Bochum (Ger)
12	**Jürgen SOMMER**	P	27-2-1969	Luton Town (Ing)
13	**Cobi JONES**	C	16-6-1970	US Soccer
14	**Franck KLOPAS**	A	1-9-1966	US Soccer
15	**Joe-Max MOORE**	A	23-2-1971	US Soccer
16	**Mike SORBER**	C	14-5-1971	US Soccer
17	**Marcelo BALBOA**	D	8-8-1967	US Soccer
18	**Brad FRIEDEL**	P	18-5-1971	US Soccer
19	**Claudio REYNA**	C	20-7-1973	US Soccer
20	**Paul CALIGIURI**	D	9-3-1964	US Soccer
21	**Fernando CLAVIJO**	D	23-1-1957	US Soccer
22	**Alexi LALAS**	D	1-6-1970	US Soccer

SVIZZERA — Ct: Roy HODGSON

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Marco PASCOLO**	P	9-5-1966	Servette Ginevra
2	**Marc HOTTIGER**	D	7-11-1967	Sion
3	**Yvan QUENTIN**	D	2-5-1970	Sion
4	**Dominique HERR**	D	25-10-1965	Sion
5	**Alain GEIGER**	D	5-11-1960	Sion
6	**Georges BREGY**	C	17-1-1958	Young Boys Berna
7	**Alain SUTTER**	C	22-1-1968	Norimberga (Ger)
8	**Christophe OHREL**	C	7-4-1968	Servette Ginevra
9	**Adrian KNUP**	A	2-7-1968	Stoccarda (Ger)
10	**Ciriaco SFORZA**	C	2-3-1970	Kaiserslautern (Ger)
11	**Stéphane CHAPUISAT**	A	28-6-1969	Borussia Dortmund (Ger)
12	**Stephan LEHMANN**	P	15-8-1963	Sion
13	**Andreas EGLI**	D	8-5-1958	Servette Ginevra
14	**Néstor SUBIAT**	A	23-4-1966	Lugano
15	**Marco GRASSI**	A	8-8-1968	Servette Ginevra
16	**Thomas BICKEL**	C	6-10-1963	Grasshoppers
17	**Sébastien FOURNIER**	D	27-6-1971	Sion
18	**Martin RUEDA**	D	9-1-1963	Lucerna
19	**Jürg STUDER**	D	8-9-1966	Zurigo
20	**Patrick SYLVESTRE**	C	1-9-1968	Losanna
21	**Thomas WYSS**	C	29-8-1966	Aarau
22	**Martin BRUNNER**	P	23-4-1963	Grasshoppers

Il Ct Parreira ha numerosi problemi da risolvere, tra i quali la mancanza di un fantasista a centrocampo

Voglia di Zico

di **Darwin Pastorin**

SAN FRANCISCO. In cento, ai microfoni delle radio private, hanno urlato la loro rabbia, il loro stupore. Tutto il Brasile, in una specie di simultanea, ha ascoltato l'appendice, al veleno, dello «storico» 1-1 del piccolo Canada sul gigante Brasile. Un risultato che è stato definito dai vocianti e variegati cronisti al seguito della Seleção una vergogna nazionale. E Carlos Alberto Parreira, il ct colpevole di un simile affronto, è stato messo in croce. Il complimento più tenero è risultato: «Vattene incompetente!». Arrigo Sacchi si consoli: c'è chi sta peggio di lui, a pochi giorni dal mondiale. A Edmonton, città canadese che pare una copia in miniatura di New York (i ponti, i grattacieli, la chiesa antica in contrasto con le opere moderne: il tutto, a dimensione ridotta, quasi da set cinematografico), in effetti, è stato sfiorato lo scandalo. Il pareggio con i semi-carneadi canadesi, data la mentalità brasileira, vale la sconfitta degli azzurri con il Pontedera. Era stata promessa la goleada, soprattutto per accontentare la generosa torcida, giunta allo stadio «Commonwealth» in massa da ogni anfratto del Nord America, a prezzo di immani sacrifici, soprattutto economici. È arrivata, invece, una figuraccia. Che appartiene decisamente alla storia, più che alla cronaca. Da libro nero per i virtuosi del «futebol».

Sopra, il brasiliano Raí, bersaglio delle critiche dei tifosi. A destra, il Ct della Svezia Svensson. Nella pagina accanto, il tecnico carioca Parreira

Veleno svedese

Secondo l'allenatore svedese Tommy Svensson *«non è vero che la Nazionale del Brasile è la grande favorita del girone. La Seleção non è altro che il residuo moderno di un mito del passato, che sopravvive solamente grazie a qualche vecchia gloria. La Svezia sarà la squadra che vincerà il raggruppamento».* E dopo il pari dei brasiliani contro il Canada (1-1), Svensson ha rincarato la dose: *«Siamo gli unici a non essere stati colti di sorpresa da questo risultato. Ho seguito molto i sudamericani negli ultimi sei mesi. Nella mia squadra ci sono giocatori nettamente migliori dei brasiliani come Brolin, Dahlin, Schwarz, Limpar e Thern. Non c'è confronto, poi, sul piano della disciplina tattica».*

BRASILE — Ct: **Carlos Alberto PARREIRA**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Claudio André TAFFAREL**	P	8-5-1966	Reggiana (Ita)
2	**JORGINHO Amorim Campos**	D	17-8-1964	Bayern Monaco (Ger)
3	**RICARDO ROCHA**	D	11-9-1962	Vasco da Gama
4	**RICARDO GOMES**	D	13-12-1964	Paris SG (Fra)
5	**MAURO SILVA**	C	12-1-1968	Dep. La Coruña (Spa)
6	**Claudio BRANCO**	D	4-4-1964	Fluminense Rio
7	**BEBETO José Oliveira**	A	16-2-1964	Dep. La Coruña
8	**Carlos DUNGA**	C	31-10-1963	Stoccarda (Ger)
9	**ZINHO Oliveira**	C	17-6-1967	Palmeiras
10	**RAÍ Souza Vieira**	C	15-5-1965	Paris SG (Fra)
11	**ROMARIO de Souza**	A	29-1-1966	Barcellona (Spa)
12	**Armelino ZETTI**	P	10-1-1965	San Paolo
13	**ALDAIR Nascimento**	D	30-11-1965	Roma (Ita)
14	**CAFU Marcos Evangelista**	D	7-6-1970	San Paolo
15	**MARCIO SANTOS**	D	15-9-1969	Bordeaux (Fra)
16	**LEONARDO Nascimento**	D	5-9-1969	San Paolo
17	**Iomar MAZINHO**	C	8-4-1966	Palmeiras
18	**PAULO SERGIO Nascimento**	C	2-6-1969	Bayer Leverkusen (Ger)
19	**Luis Antonio MULLER**	A	31-1-1966	San Paolo
20	**RONALDO Nazario de Lima**	A	22-9-1976	Cruzeiro
21	**Paulo Sergio Rosa VIOLA**	A	1-1-1969	Corinthians
22	**GILMAR Rinaldi**	P	13-1-1959	Flamengo Rio

CAMERUN — Ct: **Henri MICHEL**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Joseph-Antoine BELL**	P	8-10-1954	St. Etienne (Fra)
2	**André KANA-BIYIK**	D	1-9-1965	Le Havre (Fra)
3	**Rigobert SONG**	D	1-7-1976	Tonnerre Yaoundé
4	**Samuel EKEME NDIBA**	D	12-7-1966	Canon Yaoundé
5	**Victor NDIP AKEM**	D	28-8-1967	Olympic Mvolyé
6	**Thomas LIBIIH**	C	17-11-1967	OC Medine
7	**François OMAM-BIYIK**	A	21-5-1966	Lens (Fra)
8	**Emile MBOUH**	C	30-5-1966	Nadi Qatar (Qat)
9	**Roger MILLA**	A	20-5-1952	Tonnerre Yaoundé
10	**Louis MFEDE**	C	26-2-1961	Canon Yaoundé
11	**Emmanuel MABOANG**	C	27-11-1968	Rio Ave (Por)
12	**Paul LOGA**	C	14-8-1969	Prevoyance Yaoundé
13	**Raymond KALLA NKONGO**	D	22-4-1975	Canon Yaoundé
14	**Stephen TATAW**	D	31-3-1963	Olympic Mvolyé
15	**Hans AGBO**	D	26-9-1967	Olympic Mvolyé
16	**Alphonse TCHAMI**	A	14-2-1971	OB Odense (Dan)
17	**Marc Vivien FOE**	D	1-5-1975	Canon Yaoundé
18	**Jean-Pierre FIALA**	C	22-4-1969	Canon Yaoundé
19	**David EMBE**	A	13-11-1973	Belenenses (Por)
20	**Georges MOUYEME**	A	15-4-1971	Troyes (Fra)
21	**Thomas N'KONO**	P	20-7-1956	Hospitalet (Spa)
22	**Jacques SONGO'O**	P	17-3-1964	FC Metz (Fra)

Ma quali sono i dati del malessere brasiliano? Diversi, e in verità risolvibili. Meno uno: a questa squadra, per essere perfetta, manca uno Zico; anche un similZico (vedi Edmundo del Palmeiras, scartato per motivi disciplinari), poteva andare bene a risolvere la delicata questione. Invece: Rai si trascina stancamente, un'ombra lunga e, spesso, latitante; Mazinho, il suo sostituto secondo Parreira, non ha il passo e la mentalità del rifinitore; Zinho è, ormai, un centrocampista esterno, un fine dicitore dai compiti limitati. Romario e Bebeto, al solito, fanno i fenomeni (il gol del bomber del Barcellona è stato un autentico gioiello di eleganza e classe), ma risentono della mancanza di un ispiratore. Gli altri problemi: la preparazione fisica, intensa, si sta facendo sentire; i giocatori, nella ripresa, annaspano. Mauro Silva e Dunga sono due cerberi di centrocampo, efficaci e attenti, ma probabilmente, uno è di troppo. Dov'è finita la «fantasia al potere» della tradizione? Ricardo Gomes commette svarioni stile-Disneyland: più logica, a questo punto, ci sembrerebbe l'accoppiata Aldair-Ricardo Rocha; forse è prematuro sacrificare l'esperto Branco sull'altare dello svolazzante Leonardo, sicuramente più fresco ma meno valido in proiezione offensiva.

Impressione: è un Brasile che, nel tempo che rimane, saprà trovare i giusti antidoti, ma guai se Romario e Bebeto dovessero conoscere deleterie pause, anche se dietro la «bella coppia» scalpitano Muller e la promessa Ronaldo. La Seleção vive e sogna sull'istinto del gol dei due predatori d'area. È una Seleção, infine, da amare. Sempre e comunque. Perché la strada dello spettacolo passa da queste parti. Anche nei periodi di magra. □

GRUPPO **B**

■ BRASILE ■ CAMERUN
■ RUSSIA ■ SVEZIA

● **Oblio.** La Nazionale camerunese sta facendo di tutto per dimenticare ciò che è successo l'altra settimana, quando il centrocampista Pagal (nella foto), una volta scoperto che il suo nome non era presente tra i ventidue convocati, ha aggredito il Ct Henri Michel colpendolo con un pugno al volto. Tutti gli osservatori sono d'accordo su un punto: il Camerun del '90 è solamente un pallido ricordo.

● **Ribelli.** Non accenna a esaurirsi la rissa verbale tra il Ct Sadyrin e i giocatori che hanno rifiutato di rispondere alla convocazione per dissidi con il selezionatore. La stampa di Mosca è ancora piena di dichiarazioni e controindicazioni, accuse e qualche volta insulti. Lo stesso allenatore, pochi giorni fa, è andato giù pari. *«I troppi soldi che girano nel nostro ambiente hanno fatto dimenticare a costoro un fondamento dell'esistenza: il patriottismo. La nuova democrazia del nostro Stato sembra arrivata troppo presto. Forse, con gente come questi ribelli, servirebbe un po' di dittatura».*

● **Nuovo corso.** Prima del crollo dell'Urss e dalla caduta del Muro di Berlino, la presenza della Russia al mondiale americano avrebbe creato il panico. Ora, invece, gli ex nemici vengono accolti da fratelli. Non fanno davvero più paura: quelli del Kgb sono andati in pensione, la Guerra Fredda è una memoria da telefilm. E, soprattutto, i russi non mangiano più i bambini. Ma soltanto hamburger da McDonald.

RUSSIA — Ct: Pavel SADYRIN

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Stanislav CHERCHESOV**	P	2-9-1963	Dynamo Dresda (Ger)
2	**Dmitrij KUZNETSOV**	C	28-8-1965	Español (Spa)
3	**Sergej GORLUKOVICH**	D	19-11-1961	Bayer Uerdingen (Ger)
4	**Dmitrij GALJAMIN**	D	8-1-1963	Español (Spa)
5	**Jurij NIKIFOROV**	D	16-9-1970	Spartak Mosca
6	**Vladimir TERNAVSKIJ**	D	2-5-1969	Spartak Mosca
7	**Andrej PIATNITSKIJ**	C	27-9-1967	Spartak Mosca
8	**Dmitrij POPOV**	C	27-2-1967	Racing Santander (Spa)
9	**Oleg SALENKO**	A	25-10-1969	Logroñés (Spa)
10	**Valerij KARPIN**	A	2-2-1969	Spartak Mosca
11	**Vladimir BESCHASTNYKH**	A	1-4-1974	Spartak Mosca
12	**Omari TETRADZE**	C	13-10-1969	Dinamo Mosca
13	**Alexandr BORODJUK**	C	30-11-1962	Friburgo (Ger)
14	**Igor KORNEEV**	C	4-9-1967	Español (Spa)
15	**Dmitrij RADCHENKO**	A	2-12-1970	Racing Santander (Spa)
16	**Dmitrij KHARIN**	P	16-8-1968	Chelsea (Ing)
17	**Ilija TSYMBALAR**	C	17-6-1969	Spartak Mosca
18	**Viktor ONOPKO**	D	14-10-1969	Spartak Mosca
19	**Alexandr MOSTOVOJ**	A	22-8-1968	Caen (Fra)
20	**Igor LEDJAKOV**	C	22-5-1968	Spartak Mosca
21	**Dmitrij KHLESTOV**	D	21-1-1971	Spartak Mosca
22	**Sergej JURAN**	A	11-5-1969	Benfica Lisbona (Por)

SVEZIA — Ct: Tommy SVENSSON

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Thomas RAVELLI**	P	13-8-1959	IFK Göteborg
2	**Roland NILSSON**	D	27-11-1963	Sheffield W. (Ing)
3	**Patrik ANDERSSON**	D	18-8-1971	Blackburn Rovers (Ing)
4	**Joachim BJÖRKLUND**	D	15-3-1971	IFK Göteborg
5	**Roger LJUNG**	D	8-1-1966	Galatasaray (Tur)
6	**Stefan SCHWARZ**	C	18-4-1969	Benfica Lisbona (Por)
7	**Henrik LARSSON**	A	20-9-1971	Feyenoord R. (Ola)
8	**Klas INGESSON**	C	20-8-1968	PSV Eindhoven (Ola)
9	**Jonas THERN**	C	20-3-1967	Napoli (Ita)
10	**Martin DAHLIN**	A	16-4-1968	Borussia MG (Ger)
11	**Tomas BROLIN**	C	29-11-1969	Parma (Ita)
12	**Lars ERIKSSON**	P	21-9-1965	IFK Norrköping
13	**Mikael NILSSON**	D	28-9-1968	IFK Göteborg
14	**Jan ERIKSSON**	D	24-8-1967	Kaiserslautern (Ger)
15	**Pontus KAAMARK**	D	5-4-1969	IFK Göteborg
16	**Anders LIMPAR**	C	24-9-1965	Everton Liverpool (Ing)
17	**Stefan REHN**	C	22-9-1966	IFK Göteborg
18	**Haakan MILD**	C	14-6-1971	Servette Ginevra (Svi)
19	**Kennet ANDERSSON**	A	6-10-1967	Lilla (Fra)
20	**Magnus ERLINGMARK**	A	8-7-1968	IFK Göteborg
21	**Jesper BLOMQVIST**	C	5-2-1974	IFK Göteborg
22	**Magnus HEDMAN**	P	19-3-1973	AIK Stoccolma

Deciso l'attacco della Germania

Dopo tanti esperimenti, si torna all'antico: saranno Klinsmann e Riedle i due sfondatori del reparto avanzato

Il meeting d'arieti

di **Carsten Fuss**

CHICAGO. Le «Sturmtruppen» di Berti sono pronte a sferrare l'attacco per riconquistare il titolo di campioni del mondo, e come da tradizione, lo faranno rispettando gli usuali canoni del calcio tedesco, votato storicamente all'offensiva. Lasciando da parte le difficoltà palesate dalla squadra nello sviluppo del gioco, soprattutto contro formazioni che praticano il pressing in maniera aggressiva (ultima evidente prova la sconfitta interna contro l'Eire), il reparto d'attacco che presenterà la Germania, riserve incluse, è probabilmente quanto di meglio ci sia attualmente al mondo, almeno sulla carta, sia come nome che come effettiva validità. Anche se di nuovo, rispetto a quattro anni fa, ci sono solo le maglie. Dopo la partita di addio giocata da Rudi Völler, poco più di un anno fa, e le due miserabili stagioni, condite da infortuni e malattie, che hanno minato la credibilità di Kalle Riedle, Vogts si è ritrovato ad accoppiare accanto al «cavallone» Klinsmann, quello di nuovo (e di vecchio) ha offerto la Bundesliga, accorgendosi delle grosse difficoltà di questi attaccanti in caso di assenza del «guastatore» biondo. Fugacissime le apparizioni di tipi come Hobsch e Labbadia, giocatori di una classe inferiore; tormentate e infruttuose le poche presenze di Ulf Kirsten, implacabile

Vogts e le «frauen» tedesche

Le donne tedesche contro Berti Vogts. Il Ct tedesco, 47 anni, da quindici felicemente accasato con Monika (di otto primavere più giovane di lui), ha spezzato una lancia (non molto apprezzata...) in favore del maschilismo, forse ritenendo di mettere in campo la propria importante parola contro la violenza negli stadi. *«L'odio non fa parte degli stadi. La gente deve scaricare le proprie emozioni a casa, in camera da letto, con le proprie donne».* Apriti cielo! Immediata la replica delle «frauen» teutoniche, da Amburgo a Monaco, dalle casalinghe alle donne in carriera: *«Che dobbiamo fare? Farci bastonare dai nostri uomini prima che vadano alla partita? È un incitamento alla violenza contro le donne: gli uomini aggressivi dovrebbero andare in terapia e non a sfogarsi sulle loro donne».* Il povero Berti l'ha veramente fatta grossa: se la sua Germania rimedierà una figuraccia in America, gli correranno dietro con un bastone non solo i tifosi, ma anche le loro signore...

Was meinte der Bundestrainer mit „Haß" und „Emotion im Wohnzimmer"?

Frauen entsetzt über Berti

BOLIVIA — Ct: **Xabier AZKARGORTA**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Carlos TRUCCO**	P	11-8-1957	Bolivar La Paz
2	**Juan Manuel PEÑA**	D	17-1-1973	Indep. Santa Fe (Col)
3	**Marco Antonio SANDY**	D	29-8-1971	Bolivar La Paz
4	**Miguel Angel RIMBA**	D	1-11-1967	Bolivar La Paz
5	**Gustavo QUINTEROS**	D	15-2-1965	The Strongest
6	**Carlos BORJA**	C	25-12-1956	Bolivar La Paz
7	**Mario PINEDO**	C	9-4-1964	Oriente Petrolero
8	**José Milton MELGAR**	C	20-9-1959	The Strongest
9	**Alvaro PEÑA**	A	11-2-1966	Temuco (Cil)
10	**Marco Antonio ETCHEVERRY**	C	26-9-1970	Colo Colo (Cil)
11	**Jaime MORENO**	A	19-1-1974	Blooming
12	**Dario ROJAS**	P	20-1-1960	Oriente Petrolero
13	**Modesto SORUCO**	D	12-2-1966	Blooming
14	**Mauricio RAMOS**	C	26-9-1969	Destroyers
15	**Vladimir SORIA**	C	15-7-1964	Bolivar La Paz
16	**Luis Héctor CRISTALDO**	D	31-8-1969	Bolivar La Paz
17	**Oscar SANCHEZ**	D	16-7-1971	The Strongest
18	**Luis William RAMALLO**	A	4-7-1961	Oriente Petrolero
19	**Marcelo TORRICO**	P	11-1-1972	The Strongest
20	**Ramiro CASTILLO**	C	27-3-1966	Platense (Arg)
21	**Erwin SANCHEZ**	C	19-10-1969	Boavista (Por)
22	**Julio César BALDIVIESO**	C	2-12-1971	Bolivar La Paz

COREA DEL SUD — Ct: **Kim HO**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**CHOI In-Young**	P	5-3-1962	Hyundai
2	**CHUNG Jong-Son**	D	20-3-1966	Hyundai
3	**LEE Jong-Hwa**	D	20-7-1963	Ilhwa Chunma
4	**KIM Pan-Keun**	D	5-3-1966	LG Cheetahs
5	**PARK Jung-Bae**	D	19-2-1967	Daewoo Royals
6	**LEE Young-Jin**	C	27-10-1973	LG Cheetahs
7	**SHIN Hong-Gi**	C	4-5-1968	Hyundai
8	**NOH Jung-Yoon**	C	28-3-1971	Hiroshima Sanf. (Gia)
9	**KIM Joo-Sung**	A	17-1-1966	Bochum (Ger)
10	**KO Jeong-Woon**	A	27-6-1966	Ilhwa Chunma
11	**SEO Jung-Woon**	A	17-12-1970	LG Cheetahs
12	**CHOI Young-Il**	D	25-4-1966	Hyundai
13	**AN Ik-Soo**	D	5-3-1962	Ilhwa Chunma
14	**CHOI Dae-Sik**	C	10-1-1965	LG Cheetahs
15	**CHO Jin-Ho**	C	2-8-1972	POSCO Atoms
16	**HA Seok-Ju**	A	20-2-1968	Daewoo Royals
17	**GU Sang-Bum**	D	15-6-1964	Daewoo Royals
18	**HWANG Sun-Hong**	A	14-7-1968	POSCO Atoms
19	**CHOI Moon-Sik**	C	6-1-1971	POSCO Atoms
20	**HONG Myung-Bo**	D	12-2-1969	POSCO Atoms
21	**PARK Chul-Woo**	P	29-9-1965	LG Cheetahs
22	**LEE Woon-Jae**	P	26-4-1973	Kyunghee Univ.

Sopra, le Sturmtruppen tedesche si allenano in allegria. A destra, il Ct Vogts è già a terra (fotoDanielsson)

realizzatore in campionato, ma spaesato e «sterile» senza la sua fedele «spalla» del Leverkusen Thom (che in America non ci sarà nemmeno), e soprattutto poco adatto e troppo «pigro» per integrarsi con l'esuberanza dell'ex interista. Maglia nera per l'ex di Dresda quindi, e maglia probabilmente dai toni appena appena più sfumati per il capocannoniere di quest'anno Stefan Kuntz, che ha riacquistato pienamente la vena realizzativa giovanile, ma che tecnicamente ha caratteristiche molto simili a compare Jürgen, e per questo dovrebbe essere considerato più come sostituto naturale di quest'ultimo che non come partner di reparto. Gira e rigira, il secondo uomo di Chicago resta il bistrattato Riedle, che anche se dovesse restare all'asciutto di gol, giacché è molto apprezzato da Berti e dai compagni per lo spirito di sacrificio e per le doti di «lavoratore», vuoi che si tratti di «torri» o di «blocchi» o di «veli»: terminologia cestistica, ma che fotografa pienamente le caratteristiche del giocatore, soprannominato proprio nella tournée americana dello scorso anno il «Air Kalle - il Jordan del calcio». *«La mia coppia d'attacco sarà Klinsmann-Riedle»* ha affermato recentemente Superberti, comunque grato a Rudi Völler di averci ripensato. Nei piani iniziali l'ex romanista dovrebbe avere funzioni di jolly da utilizzare col contagocce, ma non dovrebbe sorprendere la decisione di utilizzarlo a tempo pieno, una volta appurata la piena efficienza fisica del giocatore, con il quale si riformerebbe la coppia mondiale di quattro anni fa. Del resto la classe e l'esperienza in un torneo relativamente breve hanno il loro peso, senza contare le «gerarchie» interne stabilite dai «senatori» dal peso sempre più decisivo in questa Germania. □

GRUPPO **C**

■ BOLIVIA ■ COREA DEL SUD
■ GERMANIA ■ SPAGNA

● **A come alcol.** Contrariamente a quanto annunciato in partenza, la vendita di birra non sarà vietata, in America, durante i Mondiali. Difficile, d'altra parte, che venisse posto in uso un divieto nella terra della libertà. Il merito, ovviamente, è degli sponsor, che a occhio e croce avrebbero perso un miliardino secco. Al massimo, gli spacci potranno riempire due bicchieri per volta. Per quante volte?

● **Premi.** Ammonta a circa tre miliardi di lire il totale dei premi che la Nazionale tedesca si dividerà in caso di vittoria finale. Il Mondiale, tutto compreso, costerà alla federcalcio quasi otto miliardi.

● **Martire.** Gerhard Henschel, redattore di «Titanic», una rivista satirica tedesca, si è incatenato al cancello della sede della federazione calcio per protestare contro l'assenza dalla squadra del suo idolo Bernd Schuster. Il quale, dal canto suo, non si è invece preoccupato più di tanto: lavorerà, profumatamente pagato, come commentatore per l'emittente televisiva SAT 1.

● **Collegiali.** Spiacevole episodio al ritiro delle Furie rosse di Las Rozas, vicino Madrid. Il ventenne regista Julen Guerrero, idolo delle ragazzine di mezza Spagna, è stato pesantemente insultato da un gruppo di giovinette sistematesi ai bordi del campo. Serafico il commento del Ct Javier Clemente: «Chissà da che collegio provengono...».

● **Idee chiare.** Javier Clemente, Commissario tecnico della Spagna, a differenza di molti altri suoi colleghi ha già preparato i piani di battaglia. Contro la Corea del Sud opterà per un 4-4-2 dai «piedi buoni», mentre la Germania verrà affrontata con un 4-5-1 tutto muscoli e grinta. E la Bolivia? Nessuno se ne è preoccupato: Clemente, per quella partita, conta di avere la qualificazione in tasca...

GERMANIA
Ct: **Hans-Hubert VOGTS**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Bodo ILLGNER**	P	7-4-1967	Colonia
2	**Thomas STRUNZ**	D	25-4-1968	Stoccarda
3	**Andreas BREHME**	D	9-11-1960	Kaiserslautern
4	**Jürgen KOHLER**	D	6-10-1965	Juventus (Ita)
5	**Thomas HELMER**	D	21-4-1965	Bayern Monaco
6	**Guido BUCHWALD**	C	24-1-1961	Stoccarda
7	**Andreas MÖLLER**	C	2-9-1967	Juventus (Ita)
8	**Thomas HÄSSLER**	C	30-5-1966	Roma (Ita)
9	**Karlheinz RIEDLE**	A	16-9-1965	Borussia Dortmund
10	**Lothar MATTHÄUS**	D	21-3-1961	Bayern Monaco
11	**Stefan KUNTZ**	A	30-10-1962	Kaiserslautern
12	**Andreas KÖPKE**	P	12-3-1962	Norimberga
13	**Rudi VÖLLER**	A	13-4-1960	Marsiglia (Fra)
14	**Thomas BERTHOLD**	D	12-11-1964	Stoccarda
15	**Maurizio GAUDINO**	C	12-12-1966	Eintracth Francoforte
16	**Matthias SAMMER**	C	5-9-1967	Borussia Dortmund
17	**Martin WAGNER**	D	24-2-1968	Eintracht Francoforte
18	**Jürgen KLINSMANN**	A	30-7-1964	Monaco (Fra)
19	**Ulf KIRSTEN**	A	4-12-1965	Bayer Leverkusen
20	**Stefan EFFENBERG**	C	2-8-1968	Fiorentina (Ita)
21	**Mario BASLER**	C	18-12-1968	Werder Brema
22	**Oliver KAHN**	P	15-6-1969	Karlsruhe

SPAGNA
Ct: **Javier CLEMENTE**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Andoni ZUBIZARRETA**	P	23-10-1961	Barcellona
2	**Albert FERRER**	D	6-6-1970	Barcellona
3	**Jorge OTERO**	D	28-1-1969	Celta Vigo
4	**Francisco CAMARASA**	D	27-9-1967	Valencia
5	**ABELARDO Fernández**	D	19-4-1970	Sporting Gijón
6	**Fernando HIERRO**	C	23-3-1968	Real Madrid
7	**Jon Andoni GOICOECHEA**	C	21-10-1965	Barcellona
8	**Julen GUERRERO**	C	7-1-1974	Athletic Bilbao
9	**Josep GUARDIOLA**	C	18-1-1971	Barcellona
10	**José Mari BAKERO**	C	11-2-1963	Barcellona
11	**Aitor BEGUIRISTAIN**	C	12-8-1964	Barcellona
12	**SERGI Barjuan**	C	28-12-1971	Barcellona
13	**Santiago CAÑIZARES**	P	18-12-1969	Celta Vigo
14	**JUANELE Castaño**	A	10-4-1971	Sporting Gijón
15	**José Luis CAMINERO**	C	8-11-1967	Atlético Madrid
16	**FELIPE Miñambres**	A	29-4-1965	Tenerife
17	**Salvador González VORO**	D	9-10-1963	La Coruña
18	**Rafael ALKORTA**	D	16-9-1968	Real Madrid
19	**Julio SALINAS**	A	11-9-1962	Barcellona
20	**Miguel Angel NADAL**	D	28-7-1966	Barcellona
21	**LUIS ENRIQUE Martinez**	A	8-5-1970	Real Madrid
22	**Julen LOPETEGUI**	P	28-8-1966	Logroñés

Speranze e polemiche

In Grecia, la febbre dell'attesa è altissima. Ma c'è anche chi si dichiara scettico e attacca apertamente il Ct Panagulias

Aspetta e spara

di **Takis Kontras**

Livori in corso

Il primo approccio della Nazionale bulgara (a destra, Krassimir Balakov) al clima del Mondiale non si può dire sia stato rose e fiori. Il riferimento non è tanto al gran caldo che Stoichkov e compagni hanno trovato ad Austin, nel Texas (la seduta inaugurale d'allenamento, prevista per le 18 locali, è stata rinviata di un paio d'ore a causa dell'insopportabile afa), quanto al vivace battibecco che ha avuto per protagonisti il capo della delegazione, Alexander Dinev, e alcuni giornalisti. Con toni e modi decisamente sgarbati, Dinev ha infatti preteso dall'incaricato del Comitato organizzatore che tutti i giornalisti (compresi quelli delle troupe televisive) venissero allontanati. *«Niente stampa»* avrebbe intimato, *«altrimenti non faremo l'allenamento»*. Libertà condizionata, invece, per una cinquantina di tifosi che eroicamente (e magnanimamente) avevano deciso di assistere ai lavori. Con tutto il rispetto per i ragazzi di Dimitar Penev, bisognerebbe far capire al signor Dinev che in pochi sono interessati alle «segrete riunioni» bulgare e che se qualcuno manifesta l'interesse di filmarle è già un successone. Gli scoop del girone sono riservati ad Argentina e Nigeria...

ATENE. Da giorni, da settimane, ormai, in Grecia non si parla d'altro. Inevitabile, visto il bombardamento «mondiale» a cui sono sottoposti quotidianamente telespettatori e radioascoltatori: a ogni momento, vengono annunciati la data e gli orari delle partite che vedranno in campo la Nazionale ellenica contro Argentina, Bulgaria e Nigeria. La Radio IRA Spor ha spedito quattro radiocronisti negli Usa. La carta stampata si è scatenata con servizi e inserti speciali che trattano tutto, dalla storia della manifestazione agli schemi delle squadre partecipanti. Sono nate nuove iniziative editoriali, con lo scopo dichiarato di vendere anche al termine della festa mondiale. Undici sponsor hanno investito somme rilevanti sull'avventura oltreoceano della Nazionale. La Federcalcio ha avviato un'operazione di marketing senza

ARGENTINA — Ct: Alfio BASILE

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Sergio GOYCOCHEA**	P	17-10-1963	River Plate
2	**Sergio VAZQUEZ**	D	23-11-1965	Univ. Católica (Cil)
3	**José Antonio CHAMOT**	D	17-5-1969	Foggia (Ita)
4	**Roberto SENSINI**	D	12-10-1966	Parma (Ita)
5	**Fernando REDONDO**	C	6-6-1969	Tenerife (Spa)
6	**Oscar RUGGERI**	D	26-1-1962	San Lorenzo
7	**Claudio CANIGGIA**	A	9-1-1967	Roma (Ita)
8	**José Horacio BASUALDO**	C	20-6-1963	Vélez Sarsfield
9	**Gabriel BATISTUTA**	A	1-2-1969	Fiorentina (Ita)
10	**Diego MARADONA**	C	30-10-1960	—
11	**Ramón MEDINA BELLO**	A	29-4-1966	Yokohama M. (Gia)
12	**Luis ISLAS**	P	22-12-1965	Independiente
13	**Fernando CACERES**	D	7-2-1969	Saragozza (Spa)
14	**Diego SIMEONE**	C	28-4-1970	Siviglia (Spa)
15	**Jorge BORELLI**	D	2-11-1964	Racing Avellaneda
16	**Hernán DIAZ**	D	26-2-1965	River Plate
17	**Ariel ORTEGA**	A	4-3-1974	River Plate
18	**Hugo PEREZ**	C	6-10-1968	Independiente
19	**Abel BALBO**	A	1-6-1966	Roma (Ita)
20	**Leonardo RODRIGUEZ**	C	27-8-1966	Atalanta (Ita)
21	**Alejandro MANCUSO**	C	4-9-1968	Boca Juniors
22	**Norberto SCOPONI**	P	13-1-1961	Newell's Old Boys

BULGARIA — Ct: Dimitar PENEV

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Borislav MIHAILOV**	P	12-2-1963	Mulhouse (Fra)
2	**Emil KREMENLIEV**	D	13-8-1969	Levski Sofia
3	**Trifon IVANOV**	D	27-7-1965	Neuchatel Xamax (Svi)
4	**Zanko ZVETANOV**	D	6-1-1970	Levski Sofia
5	**Petar HUBCHEV**	D	26-2-1964	Amburgo (Ger)
6	**Zlatko IANKOV**	D	7-7-1965	Levski Sofia
7	**Emil KOSTADINOV**	A	12-8-1967	FC Porto (Por)
8	**Hristo STOICHKOV**	A	8-2-1966	Barcellona (Spa)
9	**Yordan LETCHKOV**	C	9-7-1967	Amburgo (Ger)
10	**Nasko SIRAKOV**	C	26-4-1962	Levski Sofia
11	**Daniel BORIMIROV**	C	15-1-1970	Levski Sofia
12	**Plamen NIKOLOV**	P	20-8-1961	Levski Sofia
13	**Ivailo YORDANOV**	A	22-4-1968	Sporting Lisbona (Por)
14	**Boncho GUENCHEV**	C	7-7-1964	Ipswich Town (Ing)
15	**Nikolai ILIEV**	D	31-3-1964	Rennes (Fra)
16	**Ilian KIRIAKOV**	A	4-8-1967	Mérida (Spa)
17	**Petar MIHTARSKI**	C	15-7-1966	Pirin Blagoevgrad
18	**Petar ALEXANDROV**	A	7-12-1962	Levski Sofia
19	**Georgi GEORGIEV**	C	10-1-1963	Mulhouse (Fra)
20	**Krassimir BALAKOV**	C	28-4-1966	Sporting Lisbona (Por)
21	**Velko IOTOV**	A	26-8-1970	Español (Spa)
22	**Ivailo ANDONOV**	A	14-8-1967	CSKA Sofia

A fianco, il Ct greco Alketas Panagulias

precedenti, promuovendo la vendita dei gadget legati alla squadra (mascotte, gagliardetti, magliette, eccetera) attraverso punti di distribuzione dislocati in tutte le zone del Paese. Numerosissimi anche i concorsi che prevedevano, come premio, la possibilità di assistere alle gare di Usa '94. Il più popolare è stato quello dell'Opap, il totocalcio locale, che aveva messo in palio 80 biglietti per ogni partita della Grecia.

Le aspettative del pubblico sono cambiate, negli ultimi tempi. La squadra ha deluso nelle amichevoli di preparazione e i tifosi sono diventati più scettici, rispetto a qualche mese fa. Alcuni temono una goleada nella gara d'esordio contro l'Argentina di Maradona, il Ct Panagulias è stato aspramente criticato per gli esperimenti compiuti alla vigilia e le scelte fatte al momento di compilare la lista definitiva dei 22.

Anche per la comunità greca residente negli Stati Uniti, ovviamente, l'attesa è spasmodica. I festeggiamenti sono iniziati con l'arrivo dei giocatori e raggiungeranno il culmine alla vigilia delle partite, per le quali si prevede il tutto esaurito allo stadio. Gli inviti ai rappresentanti della delegazione sono innumerevoli: per una delle serate mondiali il biglietto d'ingresso costava 1.000 dollari. È stata anche organizzata un'inchiesta nel quartiere dove vive la comunità più numerosa dei greco-americani. Il 44 per cento crede nel passaggio del primo turno, solo il 29 per cento prevede l'eliminazione immediata. □

GRUPPO **D**

■ ARGENTINA ■ BULGARIA ■ GRECIA ■ NIGERIA

● **Esclusive.** Per gli argentini, la tv statunitense è fonte di lauti guadagni. Un canale ha pagato a Maradona la bellezza di 1.300.000 dollari per la sola «priorità» nelle interviste, lasciandogli oltretutto la libertà di parlare unicamente quando ne ha voglia. Poi, rispettato l'impegno, Diego può fare ciò che vuole. Batistuta (foto a sinistra) e Caniggia hanno strappato 200.000 dollari a cranio, Simeone e Goycochea 100.000. Il più... povero è Josè Chamot, solo 15.000 dollari. Tutte queste cifre (escluse quelle di Maradona) sono state messe in un unico calderone, come le mance dei camerieri, e suddivise: totale, 75.000 dollari ognuno.

● **Capitano.** Una congiura contro Stephen Keshi (in alto)? È quanto paventano i tifosi e gli addetti ai lavori nigeriani dopo il clamoroso gesto del Ct Westerhof, che lo ha «degradato» in occasione dell'amichevole contro la Reggiana, consegnando la fascia di capitano al neogranata Sunday Oliseh. Keshi aveva manifestato più volte la propria insofferenza verso l'impegno in terra italiana e il Ct lo ha punito.

● **Incassi.** Per le ultime tre amichevoli (Cile, Israele, Croazia), ogni giocatore dell'Argentina si è messo in tasca ventimila dollari.

GRECIA

Ct: **Alketas PANAGULIAS**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Antonios MINU**	P	4-5-1958	Apollon Atene
2	**Efstratios APOSTOLAKIS**	D	11-5-1964	Panathinaikos
3	**Athanasios KOLITSIDAKIS**	D	20-11-1966	Panathinaikos
4	**Stelios MANOLAS**	D	13-7-1961	AEK Atene
5	**Ioannis KALITZAKIS**	D	10-2-1966	Panathinaikos
6	**Panagiotis TSALUCHIDIS**	C	30-3-1963	Olympiakos Pireo
7	**Dimitris SARAVAKOS**	A	26-7-1961	Panathinaikos
8	**Nikolaos NIOPLIAS**	C	17-1-1965	Panathinaikos
9	**Nikolaos MACHLAS**	A	16-6-1973	OFI Creta
10	**Anastassios MITROPULOS**	C	23-8-1957	AEK Atene
11	**Nikolaos TSIANTAKIS**	C	20-10-1963	Olympiakos Pireo
12	**Spyridon MARAGOS**	C	20-2-1967	Panathinaikos
13	**Vaios KARAGIANNIS**	D	25-6-1968	AEK Atene
14	**Vassilios DIMITRIADIS**	A	1-2-1966	AEK Atene
15	**Christos KARKAMANIS**	P	22-9-1969	Aris Salonicco
16	**Alexandros ALEXUDIS**	A	20-6-1972	OFI Creta
17	**Minas HATZIDIS**	C	4-7-1966	Olympiakos Pireo
18	**Kyriakos KARATAIDIS**	D	4-7-1965	Olympiakos Pireo
19	**Savvas KOFIDIS**	C	21-3-1961	Aris Salonicco
20	**Ilias ATMATZIDIS**	P	24-4-1969	AEK Atene
21	**Alexandros ALEXANDRIS**	C	21-10-1968	AEK Atene
22	**Alexandros ALEXIU**	D	8-9-1963	PAOK Salonicco

NIGERIA

Ct: **Clemence WESTERHOF**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Peter RUFAI**	P	24-8-1963	Go Ahead Eagles (Ola)
2	**Augustine EGUAVOEN**	D	19-8-1965	Courtrai (Bel)
3	**Ben IROHA**	D	29-11-1969	Vitesse Arnhem (Ola)
4	**Stephen KESHI**	D	23-1-1962	—
5	**Uche OKECHUKWU**	D	27-9-1967	Fenerbahçe (Tur)
6	**Chidi NWANU**	D	1-1-1967	Anderlecht (Bel)
7	**George FINIDI**	C	15-4-1971	Ajax Amsterdam (Ola)
8	**Thompson OLIHA**	C	4-10-1968	Africa Sports (Clv)
9	**Rashidi YEKINI**	A	23-10-1964	Vitória Setubal (Por)
10	**Augustine OKOCHA**	C	14-8-1973	Eintracht F. (Ger)
11	**Emmanuel AMUNIKE**	A	25-12-1970	Zamalek (Egi)
12	**Samson SIASIA**	C	14-8-1967	Nantes (Fra)
13	**Emeka EZEUGO**	D	16-12-1965	Kispest Honved (Ung)
14	**Daniel AMOKACHI**	A	30-12-1972	Bruges
15	**Sunday OLISEH**	D	14-9-1974	Liegi (Bel)
16	**Alloy AGU**	P	12-7-1967	Liegi (Bel)
17	**Victor IKPEBA**	A	12-6-1973	Monaco (Fra)
18	**Efan EKOKU**	C	8-6-1967	Norwich (Ing)
19	**Michael EMENALO**	D	14-7-1965	—
20	**Uchenna UKAFOR**	D	8-8-1967	—
21	**Mutiu ADEPOJU**	A	22-12-1970	Racing Santander (Spa)
22	**WILFRED Agbonavbare**	P	5-10-1966	Rayo Vallecano (Spa)

Parla Paolo Taveggia

«Agli americani ho spiegato la nostra mentalità» dice l'ex dirigente del Milan, che rientrerà dopo i Mondiali

La voce d'Italia

di **Carlo Repetto**

Colpi di tetta

La bella ragazza irlandese pubblicizza il reggiseno verde lanciato per l'appuntamento di Usa '94 da una ditta del suo Paese. Per incitare i giocatori dell'Eire è stato scelto il colore della Nazionale. Era forse più adatto il rosso?

NEW YORK. In settimana ha avuto qualcosa da ridire per gli scarsi mezzi a disposizione dell'organizzazione di Usa '94, annunciando tra l'altro che tornerà in Italia, alla Fininvest, dopo i Mondiali. Eppure, fin qui, l'esperienza americana di Paolo Taveggia era stata positiva. Tutto ebbe inizio da una lettera inviata più di un anno fa dal segretario generale della Fifa Joseph Blatter, che chiese al direttore organizzativo rossonero di dargli una mano per l'organizzazione di Usa '94. Paolo Taveggia non se lo fece ripetere due volte e il 3 luglio dello scorso anno lasciò il posto al Milan per trasferirsi negli States con tutta la famiglia (moglie e due bambine), fissando qui a New York il proprio quartier generale.

AMBASCIATORE. *«Partiamo da un presupposto»* esordisce l'ex pupillo di Berlusconi, che lo volle al Milan dopo averlo avuto come responsabile degli acquisti di Canale 5. *«Gli americani, dal punto di vista dell'organizzazione, non hanno da imparare proprio nulla: anche se a digiuno di calcio, hanno troppa esperienza in altri campi per farsi trovare impreparati di fronte a un avvenimento di portata storica come un Mondiale. L'unica cosa che servisse loro era avere una persona preparata sul calcio europeo e, soprattutto, di spiegare agli americani i modi di pensare della gente che gira intorno al nostro calcio, giornalisti compresi. Lì sono stato utile».*

STAMPA. Taveggia sarà il punto di riferimento per tutta la stampa italiana, presente in massa a New York. *«Un incarico che mi lusinga»* rivela, *«al quale ero abituato fin dai tempi del Milan. Forse pochi lo sanno, ma quando Guido Susini si trasferì all'Inter feci anche il supervisore dell'ufficio stampa rossonero. E pure l'esperienza di Italia '90, quando ero re-*

EIRE — Ct: **Jack CHARLTON**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Pat BONNER**	P	24-5-1960	Celtic Glasgow (Sco)
2	**Denis IRWIN**	D	31-10-1965	Manchester Utd (Ing)
3	**Terry PHELAN**	D	16-3-1967	Manchester City (Ing)
4	**Kevin MORAN**	D	29-4-1956	Blackburn Rovers (Ing)
5	**Paul McGRATH**	D	4-12-1959	Aston Villa (Ing)
6	**Roy KEANE**	C	10-8-1971	Manchester Utd (Ing)
7	**Andy TOWSEND**	C	23-7-1963	Aston Villa (Ing)
8	**Ray HOUGHTON**	C	9-1-1962	Aston Villa (Ing)
9	**John ALDRIDGE**	A	18-9-1958	Tranmere R. (Ing)
10	**John SHERIDAN**	C	1-10-1964	Sheffield W. (Ing)
11	**Steve STAUNTON**	C	19-1-1969	Aston Villa (Ing)
12	**Gary KELLY**	D	9-7-1974	Leeds Utd (Ing)
13	**Alan KERNAGHAN**	D	25-4-1967	Manchester City (Ing)
14	**Phil BABB**	D	30-11-1970	Coventry (Ing)
15	**Tommy COYNE**	A	14-11-1962	Motherwell (Sco)
16	**Tony CASCARINO**	A	1-9-1962	Chelsea (Ing)
17	**Eddie McGOLDRICK**	C	30-4-1965	Arsenal (Ing)
18	**Ronnie WHELAN**	C	25-9-1961	Liverpool (Ing)
19	**Alan McLOUGHLIN**	C	20-4-1967	Portsmouth (Ing)
20	**David KELLY**	A	25-11-1965	Wolverhampton (Ing)
21	**Jason McATEER**	A	18-6-1971	Bolton (Ing)
22	**Alan KELLY**	P	11-8-1968	Sheffield Utd (Ing)

ITALIA — Ct: **Arrigo SACCHI**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Gianluca PAGLIUCA**	P	18-12-1966	Sampdoria
2	**Luigi APOLLONI**	D	2-5-1967	Parma
3	**Antonio BENARRIVO**	D	21-8-1968	Parma
4	**Alessandro COSTACURTA**	D	24-4-1966	Milan
5	**Paolo MALDINI**	D	26-6-1968	Milan
6	**Franco BARESI**	D	8-5-1960	Milan
7	**Lorenzo MINOTTI**	D	8-2-1967	Parma
8	**Roberto MUSSI**	D	25-8-1963	Torino
9	**Mauro TASSOTTI**	D	19-1-1960	Milan
10	**Roberto BAGGIO**	A	18-2-1967	Juventus
11	**Demetrio ALBERTINI**	C	23-8-1971	Milan
12	**Luca MARCHEGIANI**	P	22-2-1966	Lazio
13	**Dino BAGGIO**	C	24-7-1971	Juventus
14	**Nicola BERTI**	C	14-4-1967	Inter
15	**Antonio CONTE**	C	31-7-1969	Juventus
16	**Roberto DONADONI**	C	9-9-1963	Milan
17	**Alberico EVANI**	C	1-1-1963	Sampdoria
18	**Pierluigi CASIRAGHI**	A	4-3-1969	Lazio
19	**Daniele MASSARO**	A	23-5-1961	Milan
20	**Giuseppe SIGNORI**	A	17-2-1968	Lazio
21	**Gianfranco ZOLA**	A	6-7-1966	Parma
22	**Luca BUCCI**	P	13-3-1969	Parma

Paolo Taveggia: dal Milan al Mondiale americano

sponsabile del Col milanese, si è rivelata utile in tal senso».

CLIMA. Agli azzurri verrà riservata un'accoglienza calorosa, in tutti i sensi. *«In giugno a New York fa molto caldo, per fortuna però c'è abbastanza vento, per cui il clima sarà accettabile».* Baggio e compagni dovrebbero trovare temperature simili a quelle delle nostre città in questa stagione. Staranno sicuramente peggio belgi e olandesi, che giocheranno a Orlando: là la situazione climatica è pazzesca, di giorno il termometro supera i trenta gradi e il tasso di umidità arriva addirittura all'80 per cento».

CASA ITALIA. *«La scelta di far giocare gli azzurri a New York mi pare azzeccatissima»,* riprende Taveggia. *«Qui, infatti, c'è la comunità italiana più numerosa degli Stati Uniti. Tutta gente molto ospitale che ha mantenuto un profondo legame con la madrepatria, come dimostrano le varie "Case Italia" sparse un po' dappertutto. Lì si può trovare di tutto e, cosa ancor più importante, ci si sente come a casa propria».*

BIRRA. Non saranno soltanto gli italiani a riempire in massa gli spalti del «Giants Stadium», l'imponente impianto newyorkese: nella Grande Mela risiede infatti un gruppo di irlandesi che non mancherà di farsi sentire. *«I rapporti tra le due comunità sono buoni, anche se ciascuno ha i suoi luoghi di ritrovo. Gli irlandesi sono soliti riunirsi nei loro verdissimi Irish Pub, locali caratteristici nei quali la birra scorre a fiumi».* Tra una pinta di McFarland e un boccale di Guinness, da mesi non si fa altro che parlare del «derby» con l'Italia del 18 giugno: per loro e per i nostri connazionali quello sarà l'avvenimento sportivo dell'anno, con buona pace di quell'80 per cento di americani che non sa dove si giocheranno i Mondiali di calcio. □

● **Little Italy.** Non tutta la comunità italiana negli Usa (foto a fianco) è perplessa sulle scelte tecniche di Sacchi, come ha rivelato un sondaggio apparso nei giorni scorsi sul quotidiano americano in lingua italiana «America Oggi». Il signor Natalino di Lullo infatti, un italiano residente a New York, ha comprato addirittura un quarto di pagina dello stesso giornale, per esprimere il suo pieno appoggio alla Nazionale italiana e a Sacchi, al quale ha accordato piena fiducia.

● **Uova marce.** È iniziata nel peggiore dei modi l'avventura del Messico a Usa '94. La scorsa settimana, la squadra di Mejia Barón è stata accolta con lancio di uova marce e pomodori al ritorno dagli Stati Uniti, dove era stata sconfitta per 1-0 con gol di Wegerle.

● **Pozione magica.** «Lexir». Nome che ai più non dirà nulla, ma che in Norvegia è diventato sinonimo di pozione magica. Sulle borracce della squadra Nazionale, infatti, compare questa scritta, dietro la quale però si nasconde un tonico «segreto» accreditato di essere la vera arma in più degli scandinavi per battere la calura americana.

● **Simpaticissima Italia.** Marco Milano, meglio noto come Ellenio Mandi (a fianco) ha salutato la partenza dell'Italia con un curioso siparietto assieme a Sacchi e Roberto Baggio. Le immagini a Mai Dire Mundial.

MESSICO
Ct: Miguel MEJIA BARON

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Jorge CAMPOS**	P	15-10-1966	UNAM
2	**Claudio SUAREZ**	D	17-12-1968	UNAM
3	**Juan RAMIREZ PERALES**	D	8-3-1969	UNAM
4	**Marcos AMBRIZ**	D	7-2-1965	Necaxa
5	**Jesus RAMIREZ**	D	5-12-1969	Santos Laguna
6	**Marcelino BERNAL**	C	27-5-1967	Toluca
7	**Carlos HERMOSILLO**	A	24-8-1964	Cruz Azul
8	**Alberto GARCIA ASPE**	C	11-5-1967	Necaxa
9	**Hugo SANCHEZ**	A	11-7-1958	Rayo Vallecano (Spa)
10	**Luis GARCIA**	A	1-6-1969	At. Madrid (Spa)
11	**Luis ALVES ZAGUE**	A	23-5-1967	América
12	**Felix FERNANDEZ**	P	11-1-1967	Atlante
13	**Juan CHAVEZ**	C	18-1-1967	Atlas
14	**Joaquin DEL OLMO**	C	20-4-1969	Vera Cruz
15	**Eduardo ESPINOZA**	C	12-4-1965	Guadalajara
16	**Luis VALDEZ**	C	1-7-1965	León
17	**Benjamin GALINDO**	C	11-12-1960	Guadalajara
18	**José SALGADO**	A	3-4-1966	Guadalajara
19	**Luis SALVADOR**	A	26-2-1968	Atlante
20	**Jorge RODRIGUEZ**	A	28-4-1968	Toluca
21	**Raul GUTIERREZ**	D	16-10-1966	Atlante
22	**Adrian CHAVEZ**	D	26-7-1962	América

NORVEGIA
Ct: Egil OLSEN

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Erik THORSTVEDT**	P	28-10-1962	Tottenham (Ing)
2	**Gunnar HALLE**	D	11-8-1965	Oldham Athletic (Ing)
3	**Erland JOHNSEN**	D	5-4-1967	Chelsea Londra (Ing)
4	**Rune BRATSETH**	D	19-3-1961	Werder Brema (Ger)
5	**Stig-Inge BJÖRNEBYE**	D	11-12-1969	Rosenborg Trodheim
6	**Jostein FLO**	C	3-10-1964	Sheffield Utd (Ing)
7	**Erik MYKLAND**	C	21-7-1971	Start Kristiansand
8	**Öyvind LEONHARDSEN**	C	17-8-1970	Rosenborg Trondheim
9	**Jan-Aage FJÖRTOFT**	A	10-1-1967	Swindon Town (Ing)
10	**Kjetil REKDAL**	C	6-11-1968	Lierse (Bel)
11	**Jahn-Ivar JAKOBSEN**	C	8-11-1965	Young Boys Berna (Svi)
12	**Frode GRODAAS**	P	24-10-1964	Lilleström SK
13	**Ola By RISE**	P	14-11-1960	Rosenborg Trodheim
14	**Roger NILSEN**	D	8-8-1969	Sheffield Utd (Ing)
15	**Karl-Petter LÖKEN**	C	14-8-1966	Rosenborg Trondheim
16	**Göran SÖRLOTH**	A	16-7-1962	Bursaspor (Tur)
17	**Dan EGGEN**	C	13-1-1970	Bröndby (Dan)
18	**Alf-Inge HAALAND**	D	23-11-1972	Nottingham Forest (Ing)
19	**Roar STRAND**	C	2-2-1970	Rosenborg Trondheim
20	**Henning BERG**	D	1-9-1969	Blackburn Rovers (Ing)
21	**Sigurd RUSHFELDT**	A	11-12-1972	Tromsö IL
22	**Lars BOHINEN**	C	8-9-1969	Nottingham Forest (Ing)

Un nuovo supercannoniere

Deluso dalla sterilità di Nilis e Wilmots, il Ct Van Himst punta tutto su Josip Weber, croato naturalizzato belga

Bomber prescelto

di **Rossano Donnini**

Mai dire mai

Il brutto anatroccolo ritrova il sorriso e si aggiunge in extremis alla lista della Nazionale olandese. Parliamo di Johnny Bosman (nella foto), 29enne attaccante dell'Anderlecht, che con la maglia «orange» non ha mai avuto un feeling troppo felice. Messo in disparte da Michels agli Europei dell'88, ignorato da Beenhakker ai mondiali del '90, assente all'Euro '92, Bosman — che si trovava già in vacanza in Spagna — rientra ora dalla porta di servizio grazie alle rinunce di Gullit e Van Basten. Felicità è... riscoprirsi a quasi trent'anni.

ORLANDO. In ventitrè partite con la maglia dei «diavoli rossi» Luc Nilis, bomber dell'Anderlecht, non aveva realizzato neppure un gol. Il talentuoso Marc Degryse da un po' di tempo ha arretrato il suo raggio d'azione, divenendo sempre meno attaccante e sempre più rifinitore. Il veterano Alex Czerniatynski ormai altro non può essere che un ripiego. Marc Wilmots è sempre all'inseguimento della definitiva consacrazione, ma continua ad alternare prove soddisfacenti ad altre decisamente deludenti. Così Van Himst, per risolvere i suoi problemi offensivi, si è affidato a Josip Weber, croato ormai trentenne, essendo nato il 16 novembre 1964 a Slavonski Brod, città martire nella guerra d'indipendenza contro la Serbia. Weber da tre stagioni è il capocannoniere del campionato belga, nel 1991-92 con 26 reti, nel 1992-93 e nel 1993-94 con 31, pur difendendo i colori del modesto Cercle Bruges nel quale milita dal 1988-89, proveniente dalla Dinamo Vinkovci.

MOTIVAZIONI. *«Ho optato per il passaporto belga perché la mia famiglia e io dobbiamo tutto a questo Paese. È un segno di riconoscimento. Ora, se posso essere utile all'interesse della Nazionale tanto meglio»*, ha recentemente dichiarato il bomber proveniente dalla Croazia. C'è però da considerare che alla sua età Weber non poteva assolutamente lasciarsi sfuggire l'opportunità di disputare un Mondiale. Per Weber non è stato difficile ottenere la cittadinanza belga, che va ad affiancarsi a quella croata alla quale non ha rinunciato. Un casellario giudiziario vergine, cinque anni di onesto lavoro sul suolo belga, l'investimento di buona parte dei soldi guadagnati nell'edificazione di una bella casa nella quale risiede con la moglie

ARABIA SAUDITA
Ct: **Jorge SOLARI**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Mohammed AL DEAYEA**	P	2-8-1972	Al Taee
2	**Abdullah AL DOSARI**	D	1-11-1969	Ittihad
3	**Mohammed AL KHLAWI**	D	1-9-1971	Ittihad
4	**Abdullah ZEBERMAWI**	D	15-11-1973	Al Ahly
5	**Ahmed MADANI**	D	6-1-1970	Ittihad
6	**Fuad AMIN**	C	13-10-1972	Shabab
7	**Fahad AL GHESHEYAN**	A	1-8-1973	Hilal
8	**Fahad AL BISHI**	C	10-9-1965	Nasr
9	**Majed MOHAMMED**	A	11-1-1959	Nasr
10	**Said OWAIRAN**	C	19-8-1967	Shabab
11	**Fahad MEHALEL**	A	11-11-1970	Shabab
12	**Sami AL JABER**	A	11-12-1972	Hilal
13	**Mohamed AL JAWAD**	D	28-11-1962	Al Ahly
14	**Khalid AL MUWALLID**	C	23-11-1971	Al Ahly
15	**Saleh AL DAWOD**	D	24-9-1968	Shabab
16	**Talal JEBREEN**	C	25-9-1973	Riyadh
17	**Yasser AL TAIFI**	D	10-5-1971	Riyadh
18	**Awad AL ANAZI**	D	24-9-1968	Shabab
19	**Hamzah SALEH**	C	19-4-1967	Al Ahly
20	**Hamzah Said FALATAH**	A	9-10-1972	Ahud
21	**Hussein EL SADIG**	P	15-10-1973	Qadisiyah
22	**Ibrahim EL HELWAL**	P	18-8-1972	Riyadh

BELGIO
Ct: **Paul VAN HIMST**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Michel PREUD'HOMME**	P	24-1-1959	FC Malines
2	**Dirk MEDVED**	D	15-9-1968	FC Bruges
3	**Vital BORKELMANS**	D	1-6-1963	FC Bruges
4	**Philippe ALBERT**	D	10-8-1967	Anderlecht Bruxelles
5	**Rudi SMIDTS**	D	12-8-1963	Anversa
6	**Lorenzo STAELENS**	C	30-4-1964	FC Bruges
7	**Franky VANDERELST**	C	30-4-1961	FC Bruges
8	**Luc NILIS**	A	25-5-1967	Anderlecht Bruxelles
9	**Marc DE GRYSE**	A	4-9-1965	Anderlecht Bruxelles
10	**Vincenzo SCIFO**	C	19-2-1966	Monaco (Fra)
11	**Alex CZERNIATYNSKI**	A	28-7-1960	FC Malines
12	**Filip DE WILDE**	P	5-7-1964	Anderlecht Bruxelles
13	**Georges GRÜN**	D	25-1-1962	Parma (Ita)
14	**Michel DE WOLF**	D	19-1-1958	Anderlecht Bruxelles
15	**Marc EMMERS**	D	25-2-1966	Anderlecht Bruxelles
16	**Danny BOFFIN**	C	10-7-1965	Anderlecht Bruxelles
17	**Josip WEBER**	A	16-11-1964	Cercle Bruges
18	**Marc WILMOTS**	A	22-2-1969	Standard Liegi
19	**Eric VAN MEIR**	C	28-2-1968	Charleroi
20	**Danny VERLINDEN**	P	15-8-1963	FC Bruges
21	**Stéphane VANDERHEYDEN**	C	3-7-1969	FC Bruges
22	**Pascal RENIER**	D	3-8-1971	FC Bruges

Sopra, Weber con Van Himst. Sotto, il Giants Stadium

Irena e i figli Josepa e Marko sono evidenti particolari delle qualità dell'uomo. Il Belgio, notoriamente piuttosto tiepido nei confronti degli stranieri, si è invece rivelato sorprendentemente sensibile alla richiesta di cittadinanza di Weber. Il 9 febbraio scorso il quotidiano «Het Laatste Nieuws» pubblicava il risultato di un sondaggio telefonico realizzato con l'apporto di ben 8.604 persone. La domanda era: *«Ritenete che Josip Weber debba partecipare alla Coppa del Mondo con i Diavoli Rossi?»*. La risposta risultava significativa: sì al 67 per cento.

OPPOSITORI. Fra quelli che non vedevano di buon occhio la naturalizzazione di Weber c'erano anche Nilis e Wilmots. *«Non è giusto che venga chiamato uno che non ha disputato neppure un minuto durante la fase di qualificazione»* sostenevano i due. Ma Van Himst aveva ormai individuato nel croato l'uomo che avrebbe potuto mettere fine a tutte le pene offensive.

DEBUTTO. Il 4 giugno scorso all'Heysel di Bruxelles Weber ha finalmente esordito fra i «diavoli rossi» contro lo Zambia, finalista dell'ultima Coppa d'Africa. Un debutto sensazionale: il Belgio ha vinto 9-0 e Weber ha realizzato ben cinque reti, la prima delle quali dopo appena nove minuti. Della presenza del croato ha beneficiato anche Nilis, che ha finalmente realizzato il suo primo gol in nazionale. Di Degryse le altre tre reti. Meglio di così non poteva andare a Weber, che si è ripetuto nella successiva gara con l'Ungheria: 3-1 per i «diavoli rossi», con un gol del croato dopo soli cinque minuti, al quale hanno fatto seguito le reti di Degryse e Nilis suoi futuri compagni all'Anderlecht. Dopo questo test Van Himst si è dimostrato molto soddisfatto e tranquillo: lui il «tridente» ce l'ha e funziona. □

■ ARABIA SAUDITA ■ BELGIO ■ MAROCCO ■ OLANDA

● **Terra promessa.** Un gruppo di potenziali acquirenti si è fatto avanti per comprare, una volta terminato il campionato del mondo, il manto erboso che verrà installato nel Giants Stadium di New York. Charles Stillitano, il direttore dell'impianto, ha dichiarato che le richieste sono arrivate numerose da parte di ditte che vogliono «fare a pezzi» il tappeto erboso per rivendere le singole zolle come «souvenirs». Malgrado le offerte, Stillitano ha detto che molto probabilmente l'erba verrà riciclata e destinata ad un parco pubblico.

● **Stampa contro.** Un caso-Pontedera anche per la Nazionale belga, che dopo la sconfitta subita contro i dilettanti francesi del Sete si era vista attaccare duramente dalla stampa locale. I «diavoli rossi» non hanno gradito e hanno inviato una lettera ufficiale di protesta ai giornalisti. Dal diritto di cronaca al diritto di controcronaca...

● **Siesta.** L'Arabia Saudita, prima finalista a sbarcare negli Stati Uniti, rischia di presentarsi all'esordio nel torneo completamente fuori condizione. Saltata l'amichevole di metà maggio con l'Irlanda del Nord, ha dovuto rinunciare anche alla gara con una selezione di dilettanti del New Jersey della settimana scorsa.

MAROCCO

Ct: **Abdellah BLINDA**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Khalil AZMI**	P	23-8-1964	Raja Casablanca
2	**Nacer ABDELLAH**	D	3-3-1966	Waregem (Bel)
3	**Abdelkrim EL HADRIOUI**	D	6-3-1972	FAR Rabat
4	**Tahar EL KHALEJ**	C	16-6-1968	KAC Marrakech
5	**Smahi TRIKI**	D	1967	Chateauroux (Fra)
6	**Nourredine NAYBET**	D	10-2-1970	Nantes (Fra)
7	**Mustapha HADJI**	C	16-11-1971	Nancy (Fra)
8	**Rachid AZZOUZI**	C	10-1-1971	MSV Duisburg (Ger)
9	**Mohamed CHAOUCH**	A	12-12-1966	Nizza (Fra)
10	**Mustapha EL HADAOUI**	C	28-7-1961	Angers (Fra)
11	**Rachid DAOUDI**	C	21-2-1966	Wydad Casablanca
12	**Said DGHAY**	P	14-1-1964	Ol. Casablanca
13	**Ahmed BAHJA**	A	21-12-1970	Kawkab Marrakech
14	**Ahmed MASBAHI**	D	17-1-1966	Kawkab Marrakech
15	**Larbi HABABI**	C	12-8-1967	OC Khouribga
16	**Hassan NADER**	A	8-7-1965	Farense (Por)
17	**Abdessalem LAGHRISSI**	A	5-1-1962	FAR Rabat
18	**Rachid NEQROUZ**	D	10-4-1972	MP Oujda
19	**Mjid BOUYBOUD**	A	24-10-1966	Wydad Casablanca
20	**Hassan KACHLOUL**	A	19-2-1973	Nimes (Fra)
21	**Aziz SAMADI**	A	21-3-1970	FAR Rabat
22	**Zakaria ALAOUI**	P	17-6-1966	Kawkab Marrakech

OLANDA

Ct: **Dick ADVOCAAT**

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Ed DE GOEIJ**	P	20-12-1966	Feyenoord Rotterdam
2	**Frank DE BOER**	D	15-5-1970	Ajax Amsterdam
3	**Frank RIJKAARD**	C	30-9-1962	Ajax Amsterdam
4	**Ronald KOEMAN**	D	21-3-1963	Barcellona (Spa)
5	**Rob WITSCHGE**	C	22-8-1966	Feyenoord Rotterdam
6	**Jan WOUTERS**	C	17-7-1960	PSV Eindhoven
7	**Marc OVERMARS**	A	29-3-1973	Ajax Amsterdam
8	**Wim JONK**	C	12-10-1966	Inter (Ita)
9	**Ronald DE BOER**	A	15-5-1970	Ajax Amsterdam
10	**Dennis BERGKAMP**	A	10-5-1969	Inter (Ita)
11	**Bryan ROY**	C	12-2-1970	Foggia (Ita)
12	**Johnny BOSMAN**	A	1-2-1965	Anderlecht (Bel)
13	**Edwin VAN DER SAR**	P	29-10-1970	Ajax Amsterdam
14	**Ulrich VAN GOBBEL**	D	16-1-1971	Feyenoord Rotterdam
15	**Danny BLIND**	D	1-8-1961	Ajax Amsterdam
16	**Arthur NUMAN**	C	14-12-1969	PSV Eindhoven
17	**Gaston TAUMENT**	A	1-10-1970	Feyenoord Rotterdam
18	**Stan VALCKX**	D	20-10-1963	Sporting Lisbona (Por)
19	**Peter VAN VOSSEN**	A	21-4-1968	Ajax Amsterdam
20	**Aron WINTER**	C	1-3-1967	Lazio (Ita)
21	**John DE WOLF**	D	10-12-1962	Feyenoord Rotterdam
22	**Theo SNELDERS**	P	7-12-1963	Aberdeen (Sco)

La rassegna iridata è sempre stata la palestra ideale per l'evoluzione del calcio. Vediamo come si schiereranno le squadre più attese e quelle che ci interessano più da vicino

C'E' MODO E MODULO

di **Adalberto Bortolotti**

Il campionato del mondo è sempre stato l'ideale palestra per l'evoluzione tattica del calcio. Il confluire di scuole diverse, talune senza altra possibilità di contatto diretto, ha determinato confronti ed emulazioni, giovando in misura notevole al progresso del gioco. Nel 1934, in un'Europa ancora votata al metodo danubiano, fece sensazione la Germania di Otto Nerz, interprete del «WM» inglese e sorprendente terza. Nel 1938 la Svizzera di Karl Rappan offrì l'anteprima del «verrou», o catenaccio. Nel 1950 ci si entusiasmò per la «diagonal» brasiliana, poi inginocchiata dal pragmatismo uruguaiano. La Grande (e sfortunata) Ungheria del 1954 coniugava il «sistema» con i primi acceni di «calcio totale», che trovò poi la sua interprete storica nell'Olanda del 1974. Ma, prima, il Brasile del 1958 aveva imposto al mondo il 4-2-4, rivisitato in chiave difensiva (4-3-3, se non 4-4-2) dall'Inghilterra campione del 1966. La contaminazione fra difesa rigidamente a uomo, col libero fisso, e centrocampo a zona accomunò l'Argentina del '78 e l'Italia bearzottiana dell'82, mentre nell'86 l'ultimo grido tattico fu l'Urss di Lobanovskij, con i suoi giocatori universali. Nell'ultima edizione del Novanta ci fu la difesa a cinque (due laterali e due centrali a zona, col libero alle spalle) adottata dal Brasile di Lazaroni e subito imitata da molti.

E questo che viene, tatticamente, che Mondiale sarà? Non si annunciano novità sconvolgenti, si marcia piuttosto verso la normalizzazione: molta zona ma con numerosi adattamenti, a parte qualche residuo purista come Sacchi o Maturana. È quasi ovunque scomparso il rigido marcamento individuale; in ogni settore del campo si tende ad alternare gli schemi, a non essere prigionieri di un solo modulo. Vediamo in dettaglio come si schiereranno le Nazionali più attese e quelle che (egoisticamente) ci interessano più da vicino. □

A fianco, un esempio di schema tattico. In basso a sinistra (fotoCalderoni), la realtà della partita

Italia col tridente

Provando e riprovando, nel suo laboratorio perennemente aperto, Arrigo Sacchi sembra in definitiva approdato al 4-3-3, come modulo principale (non unico) della Nazionale italiana. All'inizio era stato un 4-4-2 molto scolastico, con due centrocampisti centrali di peso (Dino Baggio e Albertini) affiancati da due laterali più offensivi (Lentini e Signori) e due punte di riferimento, una potente (Casiraghi), l'altra tecnica e agile (Roberto Baggio). Le caratteristiche di Signori, conquistatore di due consecutivi titoli di cannoniere, e la perdita di Lentini, hanno corretto il tiro del nostro Ct. Che è rimasto sempre fedele alla linea difensiva a quattro, la stessa del Milan tricampione, ma ha ritoccato centrocampo e attacco. Signori di punta, a gentile richiesta, ha comportato il tridente marca Zeman, con un attaccante esterno anche sulla destra (Massaro o Berti) e Roberto Baggio in posizione centrale. Il centrocampo risulterà così più votato al contenimento, con lo stesso Berti o Donandoni o Evani a completare l'intoccabile tandem Dino Baggio-Albertini. La duttilità di Signori consentirà, nel caso, la correzione in corsa da un modulo suggerito a Sacchi il suo ultimo grido tattico: il contropiede corto, che cioè scatta non dalla difesa ma da metà campo. Se gli avversari saranno d'accordo...

4-3-3

Pagliuca

Costacurta — Baresi

Tassotti (Benarrivo) — Maldini

Albertini — D. Baggio — Donadoni

Berti (Massaro) — Signori

R. Baggio

Sotto, Arrigo Sacchi: a fianco, uno dei possibili schemi della nostra Nazionale per Usa '94

Le tattiche di Usa 94

Germania col libero

Molti dubbi frullano nella testa di Berti Vogts, dopo un approccio al Mondiale singolarmente ostico per la Germania campione in carica. La sconfitta interna con l'Eire (poi rimediata con il largo successo in Austria), ha rimesso in discussione scelte che parevano definitive, anche per l'abbondanza del parco giocatori, fra stelle della Bundesliga e «mercenari» di lusso. In ogni caso, lo schema tattico è leggibile con estrema chiarezza e si rifà al modulo tradizionale del calcio tedesco, esaltato da Italia Novanta. Difesa rocciosa, con due marcatori centrali protetti da un libero alle spalle e due incursori laterali, pronti ad aggiungersi al centrocampo. La novità, semmai, è che il ruolo di libero non è interpretato da un difensore, ma dal grande Lothar Matthäus, già pregiato direttore d'orchestra. Così, Matthäus assicura sortite a tempo debito e un contributo in fase di impostazione, magari scontate con chiusure non sempre puntuali in ultima battuta. Tre centrocampisti rituali, fra i quali sia Hässler sia Möller sono in grado di riciclarsi in attaccanti, trasformando automaticamente il 5-3-2 in 4-3-3, con un semplice meccanismo a scalare, che prevede Matthäus a centrocampo e Möller in avanti. Klinsmann sembra il solo sicuro del posto in prima linea, affiancato da Völler o Riedle. Non del tutto fuori dai giochi pure Kuntz e Kirsten.

1-4-3-2

Illgner
Matthäus
Strunz Buchwald (Berthold) Kohler Brehme (Wagner)
Hässler (Sammer) Effenberg Möller
Klinsmann Völler (Riedle)

Sopra, Berti Vogts. A fianco, Lothar Matthäus (fotoBorsari)

Olanda d'attacco

L'inopinato forfait di Gullit, appena ricuperato alla Nazionale e subito perduto, e il mancato «blitz» su Van Basten, abbassano il tasso tecnico di un'Olanda che però il vituperato Advocaat (al posto di Ct solo perché Cruijff ha avanzato pretese insostenibili) appare deciso a presentare con uno schema prettamente offensivo. Il ragionamento, in fondo, non è sbagliato: visto che la difesa, in ogni caso, rappresenta il reparto più debole, cerchiamo di sviluppare il gioco dove ci sentiamo maggiormente competitivi. Tre soli difensori fissi, con Van Gobbel e uno dei gemelli De Boer ad affiancare il glorioso veterano Koeman; tre centrocampisti di peso e di esperienza, quali Wouters, Rijkaard (eventualmente in grado di rientrare fra i difensori) e Jonk; quattro attaccanti nominali, dove però Overmars a destra e Roy a sinistra vanno

Brasile all'antica

Dopo le stravaganti divagazioni di Lazaroni a Italia Novanta (difesa a cinque, con relativo scandalo dei puristi), il Brasile torna alle migliori tradizioni. Non per nulla, alle spalle di Perreira vigila «Lobo» Zagalo, protagonista del ciclo d'oro quale giocatore e tecnico vincente a Messico '70. Quindi quattro difensori in linea, Jorginho a destra, Leonardo o l'uomo nuovo Cafù a sinistra, i due Ricardo (Gomes e Rocha) a formare la coppia centrale, senza più la protezione del libero. Appena davanti allo schieramento difensivo, agirà il solido Mauro Silva, preposto alla prima costruzione del gioco. Quindi una linea di tre centrocampisti, Dunga, Raì e Zinho, e due attaccanti dal vivido senso del gol, quali Bebeto e Romario, cui potrà avvicendarsi il fenomeno Ronaldo, un diciottenne che qualcuno arditamente accosta al Pelé del '58 (neppure O Rey aveva una maglia da

Dick Advocaat (fotoAS)

intesi come due tornanti, a pendolo fra centrocampo e attacco e sempre in grado di occupare le fasce. Di punta restano Bergkamp, atteso al gran riscatto, e un partner che — in assenza di Ruud — potrà essere o il secondo De Boer o Van Vossen, se non addirittura il collaudato Bosman, chiamato in extremis. È un'Olanda fragile alle spalle, ma pericolosa nella sua disposizione offensiva, che imporrà agli avversari non facili contromisure.

Carlos Alberto Parreira

titolare, all'inizio dei trionfali Mondiali svedesi). L'eminenza grigia Zagalo molto si rivede in Zinho, non a caso il suo dichiarato pupillo. Il motorino del Palmeiras, infatti, come il suo illustre precursore, è in grado, all'occorrenza, di abbandonare la costante tessitura di gioco, per integrarsi con successo in prima linea, aumentando così il potenziale offensivo.

Argentina multi-uso

Il ricupero di Maradona e Caniggia non ha soltanto offerto due svettanti individualità in più alla faretra di Basile, ma in prospettiva ne ha arricchito notevolmente il repertorio tattico. Giocatori polivalenti, in grado di spaziare dal centrocampo all'attacco, in una combinazione micidiale con una punta pura come Gabriel Batistuta e un attaccante completo e intelligente come Balbo. L'Argentina è così in grado di cambiare pelle in corsa, ritraendosi in fase di rimonta. In ogni caso dovrebbe essere una squadra assai più brillante di quella che conquistò il prestigioso secondo posto a Italia Novanta con un gioco invero avarissimo. Nella linea difensiva dovrebbero comparire gli «italiani» Sensini e Chamot, quest'ultimo impiegato sulla fascia sinistra e non al centro come lo vede Zeman. Ruggeri sarà l'esperto ultimo battitore. A centrocampo, il genio organizzativo di Redondo, grande regista arretrato, e il talento dell'ex pisano Simeone. Se Maradona, Caniggia, Batistuta e Balbo verranno impiegati tutti insieme (come nella recente amichevole in Israele), Diego partirà da lontano e sia Caniggia sia Balbo copriranno le due fasce, lasciando Batistuta come unica punta centrale. Ma le combinazioni sono quasi infinite.

Alfio Basile

Colombia all'avanguardia

Francisco «Pacho» Maturana, già ingaggiato per il dopo-Mondiale dall'Atlético Madrid del terribile Gil (auguri), passa per uno dei più raffinati tecnici d'avanguardia. Logica quindi la sintonìa con Sacchi, al quale si deve la rivelazione che la Colombia di Maturana stava sperimentando un inedito e stravagante 4-2-2-2, cioè tre coppie in verticale davanti ai quattro canonici difensori in linea. In realtà il ricupero di Valderrama (un tempo chiamato il Gullit biondo per via delle treccette vezzose) ha un po' corretto il tiro, restituendo alla squadra il suo perno centrale, un vero play-maker che scandisce tutta la manovra. Valderrama è affiancato dai centrocampisti Alvarez e Gomez in fase di contenimento, mentre il vero ago della bilancia è Fredy Rincón, oggetto del desiderio di molte squadre italiane e per il momento parcheggiato al Palmeiras, in grado di agire sia da attaccante, sia da rifinitore. In partite da gestire all'insegna della prudenza, quindi, Rincón potrebbe fungere da seconda punta accanto ad Asprilla, con l'inserimento di un centrocampista in più. Normalmente, invece, Rincón opera alle spalle del tandem offensivo, che ha in Tino Asprilla il suo punto fisso, mentre il partner può essere Valencia o De Avila. Zona pura, squadra cortissima.

Francisco Maturana

Le avversarie dell'Italia

NORVEGIA «VERTICALE»

«Drillo» Olsen, ct norvegese, è un teorico del calcio in profondità: pochi fraseggi, lanci lunghi e immediata insidia alla rete avversaria. È la ricetta che ha consentito alla Norvegia di scalare la classifica internazionale. Squadra molto coperta, col libero fisso (il giocatore-simbolo Bratseth), tre marcatori e un fittissimo centrocampo, costituito da tre centrali e due incursori laterali, le cui veloci proiezioni sulle fasce accompagnano l'unica punta di riferimento, l'atletico Fjörtoft. Questa disposizione consente alla squadra di ripiegare velocemente in copertura e di aprire il contropiede. □

Egil Olsen

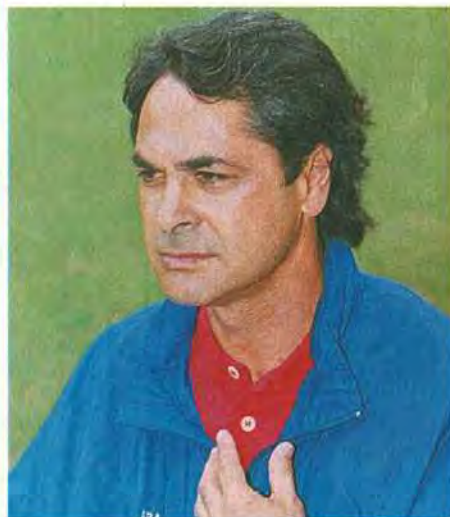
EIRE, IL MURO DI DUBLINO

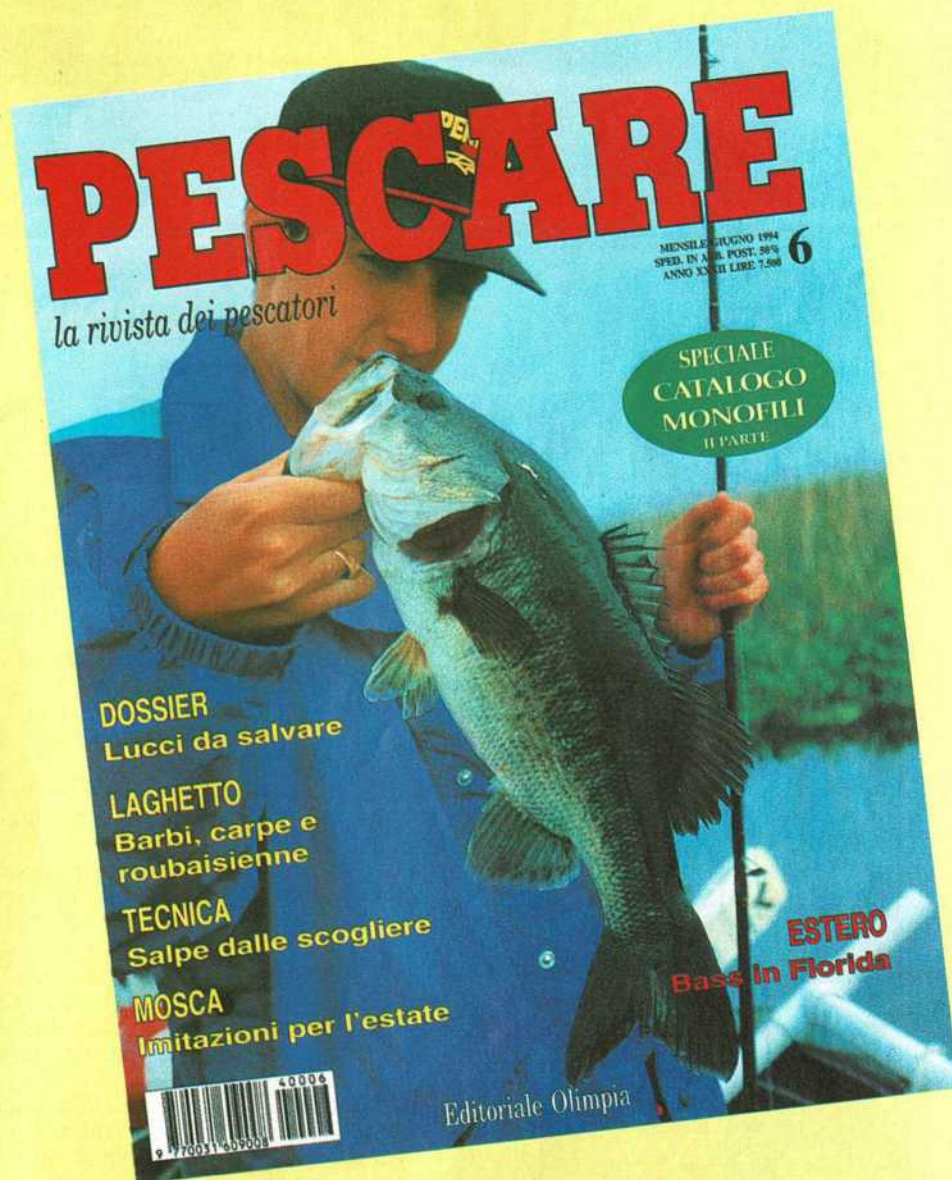
Jack Charlton, difensore spiccio dell'Inghilterra mondiale del 1966, ha costruito una squadra dura come la roccia, tatticamente ispida, in grado di far fare brutta figura a tutti. Difficilissimo attaccarla,

Jack Charlton

perché le marcature sono rigide anche a centrocampo, dove il mastino Keane sembra destinato a far collezione di scalpi illustri (dovrebbe essere incollato a Roberto Baggio). Quattro difensori comandati da McGrath, infoltiti all'occorrenza dall'arretramento dei centrocampisti, due uomini di fascia (Townsend e Staunton) instancabili nel pendolo, il solo Cascarino in avanti a calamitare palloni alti con il suo stacco prodigioso. □

MESSICO, CON HUGO BOA

Miguel Mejía Barón era l'assistant-coach di Bora Milutinovic a Messico '86, poi ha ereditato la guida della Nazionale e le ha dato una sua impronta, moderna e brillante; l'aggiunta di un campione sempre

Miguel Mejìa Barón

carismatico come Hugo Sanchez ha elevato il tasso di qualità. Zona pura, con difesa a quattro e in particolare i due esterni, velocissimi, sempre pronti ad appoggiare il gioco scendendo lungo le fasce; centrocampo forse un po' leggero ma di buona grana tecnica; attacco con la novità di Hugo non più punta di diamante, ma suggeritore arretrato per le due frecce Luis García-Alves, che partono largo e convergono. □

CHE MONDIALE SARÀ?
Sei esperti ci guidano attraverso i segreti della manifestazione

AVATI

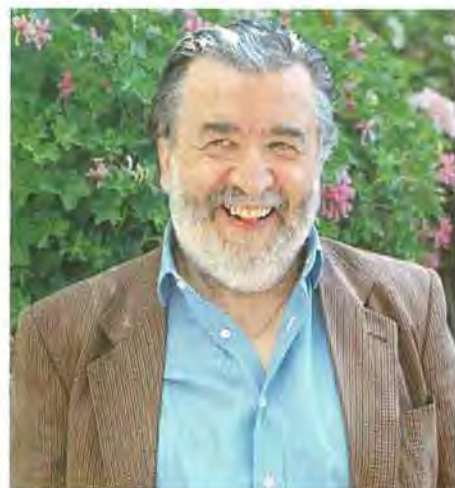
Nostra signora Tv

Ai confini della realtà

di **Pupi Avati**

Mi si chiede un parere sull'utilizzo delle tecnologie più raffinate di ripresa in occasione dei prossimi campionati del mondo. Lo faccio per non deludere il direttore che è mio amico carissimo ma sentendomi profondamente inadeguato al compito. Lo faccio in questa domenica mattina di un giugno assolato, seguendo dalla finestra del mio studio il lavoro di un contadino che sta abbigliando di stracci variopinti uno spaventapasseri al centro di un campo di mais. Anche lui sta adottando una tecnologia sperimentata per allontanare gli uccelli, ma quanti secoli di storia dell'uomo lo separano dagli scienziati della comunicazione di Dallas o di Chicago che in queste stesse ore stanno mettendo a punto i più azzardati artifizi. Eppure questi due mondi convivono. E sapranno convivere allo stesso modo le centinaia di milioni di individui appartenenti a razze, culture, religioni diverse, che contemporaneamente, assisteranno a questo evento. E saprà ognuno di loro, nel senso di individuo, creare un suo proprio unico, singolare rapporto con quello stesso evento, vivendolo in modo autonomo, in modo proprio? Credo che con il raffinarsi delle tecnologie l'indipendenza dello spettatore sia fortemente pregiudicata. Infatti ormai, e perché non dovrebbe accadere nel calcio, siamo circondati da chi «sceglie» per noi. Le tecniche di ripresa più avanzate, siano esse cinematografiche ma soprattutto televisive, non fanno altro che ridurre la possibilità di «intervento» del fruitore, che da spettatore in parte attivo (ricordiamo i grandi totali dei film degli anni Trenta all'interno dei quali tu stesso andavi a cercarti la tua storia) sia diventato, grazie ad una proposta sempre più sovraeccitata di inquadrature, di dettagli, di rallenty, di zoomate, totalmente passivo, prigioniero di uno schema che gli viene proposto e che non gli concede alternative.

Posso quindi solo confermare la convinzione che queste tecniche così raffinate non facciano altro che distanziare la realtà dell'evento dall'evento stesso o, almeno, ne producano uno che pretende di sostituirlo essendone solo la rappresentazione parziale. Rappresentazione fortemente soggettivizzata, fortemente sofisticata, quindi fortemente delegittimata. E qui l'America, che non perderà l'occasione per stupirci, metterà in campo tutte le sue risorse per andare a proporre (o inventare) un nuovo calcio, il calcio definitivamente telegenico.

Ci saranno così squadre che nel loro modo di giocare o di proporsi, come i politici o le star dello show-business, sapranno sfruttare (o farsi sfruttare) al meglio dal mezzo. Ci saranno «giocate» (come le chiama Pizzul) ideali per il mezzo televisivo e che quindi rimarranno memorabili. Ci saranno protagonisti che sapranno bucare il video e che le mille telecamere sapranno trasformare in pochi istanti negli eroi di questa nostra era. Insomma non sarà la televisione al servizio del calcio, ma come ormai accade in tutto il mondo civile, sarà, in questo caso, il calcio, al servizio della televisione.

Nel campo il contadino se ne è andato. È rimasto lo spaventapasseri. Vorrei tanto che le migliaia di giornalisti impegnati nel raccontarci quegli scontri debbano occuparsi molto dell'Italia: magari fino alla metà di luglio. Lo facciano con la tecnica che credono. E un'altra cosa mi piacerebbe, e mi piace poterla dire pubblicamente, vorrei rivedere sul mio teleschermo Maradona, dribblare gli avversari a grappoli e scendere a rete. Ma so che nessuna tecnica di ripresa, neppure la più raffinata, saprà compiere un miracolo del genere.

ARBORE Calcio, arte e politica

Gridiamo pure Forza Italia

Opinione di **Renzo Arbore**

“Soffro da morire quando gioca l'Italia. So che oggi va di moda dire che il calcio è solo un gioco. Sdrammatizzino pure gli altri, io non posso farci niente: non ci riesco. Mi emoziono davanti alla Tv, figuriamoci dal vivo. E, non senza un pizzico di imbarazzo, mi trovo costretto a confessare anche di peggio: pur trovando bruttino l'inno di Mameli, mi emoziona sempre sentirlo suonare nel silenzio di uno stadio. Che ci posso fare: sarà l'età. Quest'anno poi mi sento particolarmente coinvolto in questo Mondiale: le partite degli azzurri, nella prima fase, capitano proprio nello stesso periodo della mia tournée in America e Canada. Così il 18, dopo la partita con l'Irlanda, i ragazzi saranno tutti ospiti d'onore al mio programma, in diretta dal Madison Square Garden di New York, trasmesso da RaiUno. È un impegno che ho preso volentieri: mi fa piacere stare vicino alla squadra. Ormai li conosco bene i nostri ragazzi. Chi mi piace di più? Non lo dirò mai, per non offendere nessuno. Sono un bel gruppo. Lo sento: vinceranno. Io ci credo. Soprattutto, ho grande fiducia in Sacchi. Frequentandolo ho scoperto che ci somigliamo parecchio, molto più di quanto potrebbe sembrare a prima vista. Lui è una persona positiva, sorridente, un ottimista. I fischi non lo spaventano: crede nella forza del proprio lavoro e non perde il buonumore. Dicono che sia un duro, molto esigente. Lo fa per dare la carica ai ragazzi: sa che ce la possono fare e da loro vuole solo il meglio.

Secondo me questa squadra ha le carte in regola per vincere. Lo spero e non solo perché a me procurerebbe immenso piacere. Lo spero soprattutto per il prestigio che l'Italia acquisterebbe a livello internazionale. E non c'è che dire: ne ha bisogno. Alcuni temono una strumentalizzazione politica: so che esiste questo rischio, non lo nego. So che a qualche politico potrebbe venire la tentazione di sfruttare la Coppa del Mondo per aumentare il proprio prestigio, per creare trionfalismi e trarne un facile consenso popolare. Non sarebbe la prima volta: succede sempre che il potere tenti di servirsi dell'arte, della musica e dello sport per farne degli strumenti di persuasione. Ma so anche che la grandezza di un'artista, di un poeta, e perché no, di un calciatore trascende dalle strumentalizzazioni. Totò è stato un genio: non verrà mai in mente a nessuno di identificarlo con la DC degli Anni 50. Io credo che una bella vittoria dell'Italia, in questo momento farebbe solo del bene agli italiani, che col tricolore e tutti i suoi significati hanno aperto una pratica di divorzio molto tempo fa. Farebbe bene soprattutto agli italiani-italiani, anche se tutti parlano dei nostri connazionali all'estero e del significato che avrebbe per loro vedere la Coppa del Mondo avvolta nel tricolore. Balle: loro la patria l'hanno idealizzata anche troppo, non hanno bisogno di incentivi. È a noi che farebbe bene un'iniezione di ottimismo. Dunque gridiamo pure Forza Italia. E per una volta, sentiamoci davvero italiani: senza trionfalismo o senza vergogna. Facciamolo per gli azzurri. Anzi, facciamolo per noi.”

MELIDONI

Soccer, non football

L'America non ama i piedi

di **Gianni Melidoni**

Il presidente degli Stati Uniti Clinton, che era a Roma il giorno di Italia-Svizzera, ha mancato un'ottima occasione per vedere cosa fosse il gioco del calcio detto succer, lo spregiativo di football. Ora sarà a Chicago per inaugurare il campionato mondiale di questo sport estraneo, ma è chiaro che la storia non gli interessa, a lui come alla stragrande maggioranza dei suoi confederati, i quali non riescono ad apprezzare l'uso della palla con i soli piedi. Tutti i «loro» sport, dal basket al baseball al football (perché «foot» se poi si abbraccia il pallone?), sono per gli amanuensi, dai prodigiosi giganti capaci di sospendersi nell'aria, ai mazzieri battitori, ai ricevitori inguantati, ai bestioni con le clavicole imbottite. Insomma, escluso il basket, che piace anche a noi, c'è proprio un'antitesi nei gusti: e possiamo immaginare quale sorte avrebbero, in Italia, i campionati mondiali di football americano.

Ciò premesso, bisogna tenere conto che, oltre ai gusti, ci sono i numeri. Mai prima d'ora, nell'alternanza sulla diagonale atlantica — una volta l'Europa, un'altra l'America latina — il calcio era sconfinato in un Paese tanto grande e popolato. Duecentoventi milioni di persone potrebbero riempire con una loro impercettibile percentuale tutti gli stadi di tutti gli sport: e così fu a Los Angeles durante le Olimpiadi dell'84, dove il calcio, con centocinquemila spettatori in un giorno, superò l'atletica e le due cerimonie d'apertura-chiusura. Perché? Perché lo stadio di Pasadena, dove si concluderà questo Mondiale, è più capiente di quello, vetusto, con il tripode olimpico (Giochi del 1932, protagonista Beccali).

Tutto è dunque relativo nell'immensità. E se Clinton, infischiandosene, ha davvero rappresentato il sentimento di quasi tutti i suoi connazionali, dal «quasi» usciranno più spettatori che quattro anni fa in Italia, dove il calcio è un'esasperazione televisiva. Basterebbe New York, terza città italiana dopo Roma e Milano, per rimpicciolire la sua pur grande arena, riadattata dal «diamante» del baseball per cui è stata costruita, a rettangolo, un po' stretto, per il pallone. Alla nostra colonia si contrapporrà quella irlandese, che con i suoi Mc ha inondato gli Stati. E peggio sarà a Wasghington, dove i latino-americani, ancora più numerosi, si coalizzeranno per tifare Messico. Se pure a sua volta multilingue, e tra non molto multirazziale (sarà addirittura una necessità, con la crescita zero che tra cinque anni svuoterà le scuole) l'Italia verticale, sebbene assolutamente diversa ai suoi estremi geografici, non potrà mai compararsi agli infiniti spazi degli Stati Uniti, delimitati dai fusi orari e dai diversi climi, nelle stagioni esagerate di New York, nell'umidità tropicale di Miami, nella lunga primavera di Los Angeles e negli inverni luminosi sulle terrazze del Colorado. Per questo nessun avvenimento, per quanto universale, sarà adeguato allo spazio in cui si perderà.

Ecco cosa gli americani chiamano football: una palla ovale e in mano...

Fuori dalle luci di New York, dove si può morire per strada inosservati, i boschi del New Jersey sembrano lontanissimi, e addirittura inesistente il soccer se non fosse per il viavai azzurro e il rumoroso codazzo dei ricchi nipoti dei poveri immigranti (partono i bastimenti per terre assai lontane...), oggi cittadini americani. Costoro sanno tutto via satellite, vedono le nostre partite in tempo reale e adorano Zuccalà, chiamandolo Zuccaquà. È lui il volto sorridente del paese avito.

L'adeguamento con la quotidianità lontana non è stato tuttavia sufficiente a modificare l'invadenza di chi, solo per il fatto di vivere altrove (e mettere su famiglia, e prosperare), pensa d'essere un privilegiato creditore. La diffusa pretesa di metter mano sulla Nazionale, materialmente, con pacche sulle spalle e baci schioccanti, e ideologicamente, con l'arroganza di dettare a Sacchi gioco e nomi.

Ho sempre pensato che la scelta populista di New York sia stata un errore. Forse non si poteva respingere una richiesta degli organizzatori, ma ho l'impressione che si sia partiti dall'idea sbagliata del tifo. Lo sbandieramento patriottardo diventa spesso controproducente se si confronta con altre eccitazioni. I messicani non saranno da meno e gli irlandesi, seppure più composti, non staranno solo a guardare, mentre ai norvegesi, inosservati, gioverà il silenzio.

In cambio, anche se varrà per tutti, i nostri giocatori dovranno sopportare il caldo umido che disidrata e sfianca. Contemporaneamente nel Far West, il lontano ovest, i brasiliani si godranno lo stimolante respiro del Pacifico. Clima più secco, temperatura giusta. Dodici anni fa, noi a Vigo, loro a Siviglia, accadde il contrario, poi si vide, a Barcellona, chi aveva sudato troppo e chi niente.

Sotto, Pierluigi Pairetto, uno dei due arbitri italiani per Usa '94

TOSATTI

Il problema arbitri

Neutralità, un sogno?

di **Giorgio Tosatti**

Casarin, gran capo degli arbitri Fifa, ha fatto alcuni annunci rimarchevoli:

1) La Nazionale italiana non avrà alcun aiuto da lui.

2) Non ci saranno arbitraggi «politici».

3) Vedremo molti gol (in fuorigioco, anche se Paolo afferma il contrario) come quello di Signori alla Svizzera.

4) Il fallo da dietro sarà punito con l'espulsione solo se particolarmente violento; insomma Havelange e Blatter avevano sdrammatizzato la questione.

5) Gli arbitri che sbagliano si giocano la carriera.

La prima affermazione poteva risparmiarsela: è ovvia, scontata, persino offensiva. Havelange non ha mai detto che non approfitterà del proprio ruolo per agevolare il Brasile: è implicito. E infatti la Nazionale sudamericana sotto l'attuale presidente della Fifa è stata in diverse circostanze danneggiata dagli arbitri. Nessuno aveva dubbi su Casarin: sappiamo che pensa alla propria carriera e nulla potrebbe nuocergli più del sospetto di aver dato una mano alla Nazionale azzurra. D'altra parte nessuno l'ha più fatto da quando c'era Franchi, il quale era così forte da permetterselo, sopportando e smorzando anche le successive polemiche. Non avremo favori, anzi subiremo qualche torto com'è già accaduto nella fase eliminatoria: esemplare l'espulsione di Dino Baggio in Svizzera. D'altra parte il povero Vicini aveva ragione di lamentarsi: forse saremmo usciti lo stesso dal campionato europeo, ma l'arbitraggio che consentì alla Norvegia di batterci fu vergognoso. E nel '90, pur essendo il Paese ospitante, non godemmo delle agevolazioni arbitrali abitualmente riservate ai padroni di casa. Fu facilitata in modo scandaloso la Germania, grazie al potere del povero Neuberger: sia Cecoslovacchia che Argentina furono sconfitte dai direttori di gara. Casarin ammette, ora, che il messicano Codesal alterò con i suoi errori la finale; quando lo disse Maradona fu severamente sgridato da Havelange e la Fifa tutta. D'altra parte anche l'Argentina era giunta a giocarsi la Coppa in virtù di due arbitraggi da denuncia: quello di Fredriksson con l'Urss e di Röthlisberger con la Jugoslavia. Il primo non punì col rigore una parata di mano fatta da Maradona sulla linea, convalidò un

gol dubbio, espulse un russo all'inizio della ripresa. Il secondo cacciò il marcatore di Diego dopo mezz'ora e poi consentì a Ruggeri e soci di picchiare a piacimento. Ma anche l'Argentina aveva un protettore potente, Grondona. Speriamo che Casarin non esageri e per guadagnarsi fama d'imparzialità ci faccia qualche torto; pazienza se non avremo aiuti, ma non incrementi il proprio prestigio a danno della Nazionale azzurra.

Sarebbe molto bello se finalmente non ci fossero arbitraggi «politici». Termine ampio, onnicomprensivo. Perché la Fifa sabotò regolarmente le nazionali del blocco comunista. Basti ricordare cosa fece Fredriksson contro l'Urss nell'86 e nel '90; come la stessa squadra venne fatta fuori in Cile nel '62 dai padroni di casa (che già avevano eliminato l'Italia grazie all'inglese Aston); l'espulsione (ingiusta) di Cislenko da parte di Lo Bello e l'immeritata sconfitta dei sovietici in semifinale con la Germania; il modo in cui fu fermata la Polonia (finita terza) dalla Germania padrona di casa nel '74.

Poi ci son stati gli arbitraggi a favore delle squadre di casa (i più numerosi) o delle nazionali calcisticamente più potenti, meglio rappresentate in seno alla Fifa. Ne usufruimmo anche noi nel '34; se ne avvantaggiò l'Inghilterra nel '66 (quando le sudamericane vennero fatte fuori brutalmente, Urss e Portogallo furono scippati in semifinale); Germania nel '74 e Argentina nel '78 (sempre vittima l'Olanda). La stessa Argentina vinse nell'86 per la bravura di Maradona ma anche per un gol irregolare (colpo di mano) con cui Diego eliminò nei quarti una fortissima Inghilterra. Di solito le grandi nazionali hanno sempre avuto una corsia preferenziale assicurata proprio dagli arbitri; nel '90 il numero di partite falsate è stato altissimo. Non credo che Casarin e la Fifa siano in grado di garantire direzioni prive di input «politici»: sarebbe una rivoluzione straordinaria, significherebbe che l'organizzazione calcistica abdica al suo potere di condizionamento. Non è mai accaduto. Ove fosse vero, il Mondiale potrebbe riservarci molte sorprese; perché i valori sono abbastanza ravvicinati (Italia a parte: per me è la più forte, pur avendo lasciato a casa uomini preziosi) e squadre mai entrate nei quarti di finale avrebbero l'occasione per sconvolgere le consuete gerarchie del pallone. Ma ad arbitraggi veramente neutrali non credo molto.

Temo molto l'accanimento con cui Casarin si batte perché vengano privilegiati gli attaccanti anche quando sono in fuorigioco; a forza di predicare ai segnalinee di alzare la bandierina solo quando son certi della posizione irregolare, capita come in Italia-Svizzera dove son state offerte dell'offside versioni palesemente contraddittorie. Mi sembra ci sia la moda d'interpretare in maniera troppo sofisticata il fuorigioco attivo e passivo e si vogliano convincere i segnalinee ad essere meno repressivi (troppe volte alzano la bandierina per mettersi al riparo da eventuali gol irregolari) e questo è giusto: ma non eccediamo nel senso contrario, favorendo troppo chi attacca. Ne resterebbero penalizzate soprattutto le squadre che giocano a zona, cioè la maggioranza.

Prendo atto che il fallo da dietro sarà punito come già prevede il regolamento, sperando che Havelange, Blatter e Casarin trovino un accordo in proposito: ognuno dice una cosa diversa. Giusto, infine, mettere un po' di paura agli arbitri, costringerli a dare il massimo; ma non credo si possano cacciare per un errore e diversi, comunque, dopo smetteranno.

DE FELICE

Il ritorno di Maradona

Nel nome del pare

di **Gianni de Felice**

Gli ultimi a poterci meravigliare di Maradona al Mondiale siamo noi italiani. Qualche matusa, se non sbaglio, lo abbiamo anche nelle file azzurre. Venerabile come Baresi, monumentalizzato con marmo di leggenda mentre è ancora in attività di servizio. O semplicemente miracoloso come Tassotti, che era solo un picchiatore di belle speranze quando passò dalla Lazio al Milan e ora è il più tecnico dei terzini destri che il campionato riesca a offrirci. Ma, anagrafe alla mano, addirittura più vecchi dell'ex-prepensionato Maradona che i trentaquattro li compie a fine ottobre, dopo il Mondiale. Mentre Baresi li ha compiuti il mese scorso e Tassotti sei mesi fa.

La classe, come l'amore, non ha età. Aveva trentaquattro anni anche Liedholm, quando fu protagonista dell'eroica resistenza svedese contro lo straripante Brasile di Pelé nella finale del Mondiale '58. E ne aveva trentasei Di Stefano, argentino naturalizzato spagnolo, quando Helenio Herrera lo convocò nella nazionale di Spagna per il Mondiale del '62 in Cile. Tuttavia nel calcio, come in amore, la classe da sola non sempre basta. Ci vuole anche la «birra», il coinvolgimento, il fuoco nelle vene e il guizzo nei muscoli. Li ha Maradona? Mi sia permesso qualche dubbio. Ho citato finora matusalemme di Mondiali lontani e vicini: Liedholm, Di Stefano, Baresi, Tassotti. Hanno condotto esistenze castigatissime. Nils Liedholm, da calciatore, faceva vita da trappista: si allenava in vacanza. Per Alfredo Di Stefano non si ricordano eccessi censurabili. Baresi e Tassotti vanno per i quindici anni di carriera, senza aver mai dato adito, non dico a uno scandalo, ma a una chiacchiera ch'è una: entrambi casa e campo. Mi pare che sia stata meno composta la galoppata di Diegarmando sui prati della gloria. E l'irrequietezza è una cambiale che, a una certa età, passa all'incasso.

Perciò temo che Maradona, pur con tutta la sua immensa classe, non farà grandi cose sul palcoscenico di Usa '94. In fondo, non fu irresistibile neppure a Italia '90.

Ma dalla finale di Roma contro la Germania (e «contro» il pubblico italiano, che Diegarmando insultò in diretta tivvù per aver fischiato l'inno argentino) ne sono successe di cose: la tossicodipendenza, la fuga dall'Italia, la squalifica, l'arresto, la prigione, le terapie psicologiche, i controlli del giudice tutelare. Maradona ci ha provato a riprendere, ma ha fallito nel Siviglia: dove aveva tutte le condizioni favorevoli. È stato quello il punto di svolta, anzi il capolinea della sua straordinaria età. Nella stagione trascorsa in terra andalusa, Maradona ha purtroppo dimostrato che cosa è ormai: un ex grandissimo calciatore. Può rivelarsi qualcosa di diverso in un Mondiale, dove ha tutto e tutti contro, compresi molti suoi compagni di Nazionale? Difficile dire di sì, perché i miracoli non possono essere esclusi ma nemmeno previsti.

Tuttavia, pur pensando che Maradona non riuscirà a fare il diavolo a quattro in questo Mondiale, ritengo giusta e utile la sua partecipazione. Il calcio ha bisogno di star: una di prima grandezza come Maradona, anche se fioca, può fare luce nel buio siderale che la circonda. Questo Mondiale si gioca in un paese che conosce poco il calcio, e, a quanto sembra, non lo ama. Quelle che per noi sono commoventi scene di attaccamento alla maglia e di amor patrio col pallone, per i loro intellettuali sono roba da Terzo mondo. Ma proprio quando occorreva un pienone di fuoriclasse, di campioni al massimo del loro splendore, di personaggi a immediata e forte presa pubblica per evangelizzare e conquistare questi «infedeli», il calcio è incappato in una generazione di magra. Pare che non nascano più genii del pallone. O comunque ne nascano molti di meno.

Provate a scorrere il cast di Usa '94, impoverito anche da una formula ecumenica, che lascia a casa inglesi, cechi e slovacchi, polacchi, ungheresi, scozzesi, francesi, danesi campioni d'Europa, e ci propina coreani, nigeriani, arabi: forse giova alle rielezioni di Havelange, ma non al cartellone. Se il mondo è in attesa di Rincon e Asprilla vuol dire, con tutto il rispetto per questi due giovanotti e per il calcio colombiano, che siamo a terra. In tempo di carestia si leccano anche le lische, figuriamoci se sono di pregiatissime orate. Perciò la Fifa ha fatto carte false per portare Maradona al mondiale. Perciò questo Maradona, anche se è più un nome che un atleta, serve in questo momento, in questo Mondiale.

Maradona in campo ieri e oggi: forse la classe c'è ancora, ma il fisico?

GHIRELLI

Il potere della stampa

Quando noi eravamo Ct

di **Antonio Ghirelli**

Gianni Brera, di cui proprio in questi giorni il fedele discepolo Gianni Mura ha raccolto in volume 64 pezzi straordinari, è stato — due anni fa — l'ultimo a scomparire dei grandi guru del giornalismo sportivo italiano. Il penultimo fu, sette anni or sono, Gino Palumbo, maestro di giornalismo e di vita, al quale pochi giorni fa il comune del suo paese natale, Cava dei Tirreni, nel salernitano, ha dedicato con una solenne cerimonia un busto in marmo e un commoso discorso di Candido Cannavò, successore di Gino alla direzione della «rosea». Gli altri due giganti della critica specializzata, Gualtiero Zanetti e Maurizio Barendson, ci avevano purtroppo lasciati qualche tempo prima.

Per i giovani lettori di oggi, che sono abituati alle star della tivvù, riesce difficile immaginare quale fosse il prestigio di cui erano circondati quei grandi giornalisti sportivi e quale influenza avessero sull'ambiente. Quando la radio si riduceva praticamente alle sole, folgoranti cronache di Nicolò Carosio (o, nel ciclismo, di Mario Ferretti), la carta stampata contava come il Vangelo e le fortune di un allenatore o di un modulo, di un acquisto o di una squadra, potevano dipendere dalla stroncatura o dell'elogio di uno dei guru. Naturalmente non erano tutte rose e fiori. Certe vigilie della Nazionale si trasformavano in laceranti psicodrammi per i dirigenti federali e per i malcapitati tecnici azzurri. Contestazioni, insulti e anatemi si prolungavano nei saloni dei grandi alberghi fino a tarda notte e qualche volta (vedi Italia-Cile del '62, vedi Italia-Brasile del '70) l'indomani mattina saltavano fuori formazioni che non stavano né in cielo né in terra.

Mi hanno fatto tornare alla mente quei formidabili colleghi le discussioni dei giorni scorsi sulla svolta tattica di Sacchi, ossia sulla sua decisione di azzardare ai Mondiali in Usa una Nazionale schierata con il 4-3-3: discussioni all'acqua di rose, per non dire alla camomilla, in confronto a quelle che si sarebbero scatenate quando erano vivi Gianni Brera e Gino Palumbo, o quando Gualtiero Zanetti e Aldo Bardelli potevano far licenziare con un corsivo questo o quel tecnico azzurro. Bisognerebbe scrivere una storia sul grande dibattito tattico che si è acceso nel calcio italiano negli ultimi cinquant'anni: prima non si usava perché il giornalismo sportivo era epico, omerico, patriottico e non scendeva nei particolari.

Forse non è sbagliato sostenere che fu Fulvio Bernardini ad aprire lo straordinario capitolo che avrebbe trovato sprattutto in Brera il teorico più acuto e (tanto per usare un eufemismo) più agguerrito. Fulvio, sul finire degli Anni 30, si innamorò del sistema inglese e ne diventò il propagandista più convinto dalle colonne del «Corriere dello Sport».

Gianni Brera con la sua fida Olivetti con cui ha dato tante preoccupazioni e dispiaceri ai predecessori di Arrigo Sacchi

Fin quando esistette il grande Torino, che del «sistema» puro era l'interprete incontrastabile, nessuno osò discutere né il marcamento a uomo né il quadrilatero al centro del campo, né l'attacco a tre (o cinque) punte, con le ali che facevano le ali. Ma dopo la tragedia di Superga cominciarono i dubbi, sia perché la Nazionale andava di peste, sia perché allenatori geniali come Viani, Rocco e Foni avviarono una serie di esperimenti per irrobustire le difese (primo non prenderle), finendo per adottare un mezzo-sistema che assomigliava molto al «catenaccio» o «verrou» praticato dalla Nazionale svizzera, sorta di ritorno al «metodo».

E fu proprio in quell'epoca che Gianni Brera, anti-sistemista convinto, fautore di un gioco «all'italiana» basato sul contropiede e inventore della definizione di «battitore libero», diede inizio con tutta la foga del suo temperamento e la tremenda efficacia della sua originalissima scrittura a una battaglia con la «scuola napoletana» (Palumbo, Barendson e, se permettete, Ghirelli), favorevole a un gioco più aggressivo e ottimista, battaglia che praticamente è durata fino ai Mondiali del 1982, anche se via via erano venuti meno a Brera sia i principali avversari, sia le resistenze dei tecnici.

Il solo Arrigo Sacchi aveva osato procurare in extremis un grosso dispiacere allo scrittore pavese, rovesciando i principi che per trent'anni hanno governato il nostro calcio. Prima di concludere la preparazione per il balzo d'oltre oceano, ha addirittura lanciato l'estrema provocazione, sperimentando il modulo a tre punte: fosse vivo il povero Gianni, sarebbe scoppiata la guerra civile. Ma forse il deludente andamento del match amichevole con la Svizzera e il palese disagio di Baresi con «soli» quattro centrocampisti avranno lo stesso effetto di un corsivo al cianuro di Brera.

Quel dannato, bravo Maradona

Caro Direttore, voglio salutare il ritorno al grande calcio di Diego Armando Maradona, che si appresta a disputare il suo quarto mondiale. Potevano essere cinque (record assoluto del messicano Carbajal) se Menotti lo avesse chiamato per la rassegna di Baires '78. Ma la sua presenza in questa edizione è importantissima per chi ama veramente il calcio, specialmente in una Coppa del Mondo nella quale mancheranno, per i motivi più diversi, campioni che avrebbero garantito gol e spettacolo: da Van Basten a Vialli, da Boksic a Gascoigne, da Futre a Platt, da Gullit a Cantona, da Laudrup a Papin. Diego saprà essere all'altezza? Molti penseranno ad un patetico rientro, ad una passerella d'opportunità, a una squallida operazione pubblicitaria. Io preferisco credere nel suo grandissimo orgoglio, nella sua volontà di ricordare al mondo chi è Maradona. Negli ultimi anni ha perso molte simpatie, i suoi comportamenti non hanno certo reso un buon servizio alla sua immagine, ma il personaggio è questo, da amare o da detestare, non ci sono vie di mezzo. Incredibilmente contraddittorio, ora indisponente ora dolcissimo, gradasso ma anche umile, poverissimo e ricchissimo. Quel parlare di sé stesso in terza persona, ad esempio: presunzione, alterigia, mettiamoci tutto. Ma il Re è il Re. Un Re modesto, ossequioso, servizievole saprebbe già di Vicerè. Garcia Marquez disse di lui: «Non si comporterà mai da ricco perché è un povero coi soldi».
Sappiamo tutti quanti errori abbia fatto fuori dal campo, attratto dalla frequentazione del proibito ha confuso la fama con l'impunità. Ma ha pagato, fino in fondo. Chi dispensa quotidiane stroncature a personaggi come lui bisogna che tenga a mente, sempre, una cosa semplice ma fondamentale: i bambini si appassionano al calcio e sognano di diventare campioni vedendo giocare quelli come Diego. Vedendo reti straordinarie come hanno fatto Di Canio al Milan, Vink nel derby, Baggio alla Lazio. Gol alla Maradona, appunto. Maradona è lo scolaro di Mergellina che, alla domanda dell'insegnante «Dove è nato Maradona?» rispose: «A Betlemme». È lo striscione dei tifosi del Newell's, la sua ultima squadra, all'esordio in campionato: «Il football di Maradona nasce senza vedere, cresce senza sapere, vive senza morire».

ANDREA DABUBI - CASTIGLION DELLA PESCAIA

Se ad un giornalista è consentito palesare i suoi sentimenti, e deve essere concesso, dirò che anche io sono felice del ritorno di Maradona in una competizione di alto livello. Con Maradona ho sempre avuto un rapporto di odio e di amore. L'odio, se così si può dire, è legato alle nottatacce che Diego ci ha fatto trascorrere in redazione o in tipografia per rifare giornali già pronti alla stampa. Ce n'era sempre una: le sue mattane, le ribellioni, le polemiche, le storie di droga. L'amore verso Diego è legato al suo straordinario talento. Chi ama il calcio, non può non delirare per Maradona. Non amo le tecnologie e tanti strumenti, che io chiamo infernali, dell'era moderna ma riesco ad usare il videoregistratore. Tra le cassette che conservo gelosamente ce n'è una con i gol più belli segnati da Maradona nel corso della sua vita, sin da quando giocava a Baires. Ogni tanto li rivedo ed è sempre un dolce incantamento: quel maledetto Pibe è un Diavolo, un fenomeno, un Dio, non so neanche io cosa. Veloce, abile, fantasioso, ecc. ecc.: io credo, ed è un mio personalissimo parere, che Diego sia stato più grande persino di Pelé visto che ha giocato in un calcio più stressante e combattivo, più veloce. Ho sofferto, lo confesso, per la caduta di Maradona, come uomo soprattutto: non sono mai riuscito a capire come un uomo possa arrivare alla droga e perché uno come lui abbia ceduto alle lusinghe di un certo ambiente. Non giudico, perché non possiamo giudicare i nostri simili, ma mi auguro di potere applaudire il nuovo Maradona, non più schiavo della droga. Sarebbe la vittoria più bella per questo campione.

La differenza tra Inter e Milan

Sono un tifoso interista e affezionato lettore del «Guerino». Mi ha profondamente deluso lo spazio dato alla nostra conquista della Uefa rispetto a quello della Coppa Campioni dei cugini rossoneri. Per loro, oltre alla doverosa copertina, ci sono state 12 pagine, il poster ed un fascicolo speciale. Per noi solo 6 striminzite pagine. Perché questa differenza dato che entrambi i trionfi sono stati molto importanti sia per il calcio italiano sia per quello milanese?
Mi auguro che la discriminazione sia soltanto il frutto di una concomitanza con altri fatti e non piuttosto...

LUCA MARINI - MILANO

** Sulla questione, e con gli stessi argomenti, hanno scritto PaoloNardi di Mestre, Salvatore, Michele e Matteo di Mestre più un paio di lettori che coraggiosamente si sono scordati di apporre la firma in calce.*

Rispondo volentieri. Dio solo, oltre a Mazzola, Fraizzoli e Pellegrini, per fare qualche nome, sa quanto l'Inter mi sia cara. È stata la squadra che ho seguito, come inviato, quando arrivai a Milano negli anni Settanta; ho scritto articoli su articoli; ho seguito tutte le tappe più importanti della Beneamata; tra gli interisti conto gli amici più cari. Fatto questo doveroso chiarimento di ordine personale, desidero rispondere agli anonimi che hanno fatto riferimenti a presunti favori fatti a Forza Italia o a Berlusconi. A questi signori, dei quali ignoro il nome, chiarisco che nella mia carriera posso avere fatto molti errori ma mai ho ceduto alle lusinghe dei potenti. E vengo alle contestazioni. Non voglio sottovalutare la vittoria dell'Inter ma anche voi, amici nerazzurri, non potete negare che la Coppa Campioni sia più importante dell'UEFA e che il Barcellona, sotto l'aspetto emotivo e tecnico, era avversario di ben altro fascino rispetto al Salisburgo. Dirò di più: la vittoria della Coppa UEFA ha suscitato tiepidi entusiasmi persino tra di voi. Il numero con la vittoria dell'Inter non ha ripetuto le felicissime vendite precedenti e neanche tra gli sponsor c'è stato entusiasmo, tanto è vero che non abbiamo trovato un partner per confezionare il poster e lo speciale, come invece è successo col Milan. Tanto dovevo per schiettezza e senza sottovalutare la vittoria dell'Inter.

Non mi piacciono Frizzi e Fonseca

Gentile Direttore, sono un tredicenne fedelissimo. Mi piace il suo giornale ma perché dà poco spazio ad una disciplina appassionante come il ciclismo? Le chiedo inoltre di rispondere a questo mio gioco della torre con sincerità. Chi butterebbe giù:

1) Pescante o Gattai?
2) Quelli che il calcio o Mai dire gol?
3) La «Domenica Sportiva o Pressing?
4) Frizzi o Giurato?
5) Sacchi o Capello?
6) Tassotti o Ferrara?
7) Baggio o Zola?
8) Fonseca o Sosa?
9) Chiappucci o Bugno?
10) Giro o Tour?

FILIPPO DURANTE
CAVA DE'TIRRENI (SA)

Mio giovane amico, ho capito: vuoi fare aumentare il numero dei miei amici. Ti seguo volentieri, chiarendo che, in qualche caso, non butterò giù nessuno perché non sempre bisogna essere distruttivi: 1) Gattai. Perché la sua gestione non mi è piaciuta; perché non ho stimato il suo piglio autoritario. Pescante lo salvo perché spero che faccia meglio di Gattai: ma comincio ad avere seri dubbi. Credo sia troppo impastoiato, o timoroso: e un capo non può permetterselo. 2) Nessuno. Anzi, applaudo. 3) La Domenica Sportiva: è gloriosa ma noiosa; è vecchia. A volte, mi fa addormentare. 4) Frizzi. Mi dicono che sia un bravo ragazzo ma trovo insopportabile quella sua risatina continua, inutile. Il mestiere lo conosce ma bamboleggia troppo. Giurato è un mio amico, per questo lo salvo. Ma non riesco a capire come un giornalista serio sia diventato «presentatore». Quando lo vedo, mi fa tenerezza. Luca, torna al TG! 5, 6, 7) Nessuno, tutti i bravi. 8) Tutti e due, non per motivazioni tecniche ma perché non riesco ad accettare l'idea che il signor Fonseca guadagni tanti miliardi in un Paese che non ha da buttarli e perché Sosa debba fare l'offeso con l'Inter dopo che è stato pagato profumatamente e che sarà pagato altrettanto profumatamente per andar via. 9) Chiappucci mi è simpatico, Bugno un po' meno. 10) Scelgo il Giro, sono italiano. Ma, confesso, il Tour, nella mia infanzia, era qualcosa di mitico perché mi permetteva di viaggiare con la fantasia.
P.S. - Hai visto come abbiamo seguito il Giro? Se c'è l'avvenimento o il personaggio, non ci tiriamo indietro.

Il mestiere del giornalista

Caro Direttore, perché i giornalisti sportivi invece di occupare il 100 per cento dello spazio a loro disposizione con sterili «querelles» di natura pseudotecnica non cercano di rendersi concretamente utili nel sensibilizzare Lega, Federazione, calciatori verso iniziative reali, come, ad esempio, la riforma dei campionati? Faccio un esempio: Domenico Morace consulta i direttori di Gazzetta, Corsport, Tuttosport, TGS, Telepiù due e altre testate sportive ed insieme elaborano un progetto da sottoporre alla federazione. Il risultato dato dai giornali costringerà la Federazione a dare almeno un'opinione. Lo sport non è solo loro ma anche nostro e vostro, cioè di voi giornalisti.

STEFANO VERMIGLIO - FORLÌ

La lettera del signor Vermiglio continua, presentando un progetto di riforma dei campionati simile a quello che sui giornali molti di noi hanno caldeggiato. Mi scuso per il taglio ma, avendo poco spazio per via dei Mondiali, devo cercare di stringere. Caro signor Vermiglio, quando sono stato assunto per fare il giornalista mi hanno insegnato che il mio dovere era quello di avere notizie, di riportarle per comodità del lettore, e di imparare a fare un giornale; non di preparare progetti per la Federazione. Rispondo per paradosso, è chiaro, ma voglio far capire che ognuno deve fare il proprio mestiere. Morace deve cercare di fare al meglio il «Guerino» e non rientra nei suoi compiti elaborare studi o progetti che, viceversa, toccano ad altri, cioè a chi guida l'industria calcio. Il giornalista può, anzi deve, sollecitare, pungolare i responsabili e, qualche volta, suggerire, dalle colonne del suo giornale, possibili soluzioni. Noi, l'avrà visto, l'abbiamo fatto. Quello che lei prospetta io l'ho scritto nei numeri scorsi. Non so se Nizzola e Matarrese ne terranno conto. Francamente, non mi preoccupo. Io ho fatto il mio dovere; tocca a loro, adesso.

La vita del Guerin Club

Carissimo Direttore, sono un lettore del Guerino da almeno dieci anni. Le scrivo per chiederle: che fine farà il «Guerin Club»? Da quando lei è subentrato alla guida del giornale, non è stato più preso in considerazione, perché? Proponga nuove iniziative.

ANTONIO LIPPOLIS - NOCI (BARI)

Antonio, grazie della domanda perché mi permetti di affrontare un problema che interessa almeno duemila soci. Premessa: il «Guerin Club» sta a cuore all'azienda ed al sottoscritto. Come avrai notato, abbiamo ripreso il lavoro (abbiamo già messo in palio i soggiorni nelle scuole calcio) ed a settembre, quando saranno rinnovate le iscrizioni, ripartiremo con nuove iniziative. Tranquilli.

Inno d'amore per il Milan

Ormai ogni parola è stata detta, i pronostici fatti: ci danno perdenti. Forse per ripicca, per invidia, per antipatia, la coppa viene già consegnata al Barcellona. Io non ci credo. Il Milan non è più al top, mancano i due migliori difensori, ma questa squadra vuole ancora lottare, vuole digrignare i denti e spuntarla, vuole alzare al cielo una nuova coppa, un nuovo trionfo. Non credo che il Barça abbia mai pensato a qualcosa che non sia il potere o la sete di gloria... L'anno scorso a Monaco ho pianto, non credo che ciò si ripeterà... ora so chi gioca davvero, comunque vadano le cose. Grazie Milan, amore mio. P.S. ore 22,30, 4-0. Vi amo!!!

TATIANA GUAZZI - PARMA

Tatiana ha scritto prima, durante e dopo la partita il suo amore. Il tifo è anche questo. Perciò pubblico.

La reputazione di Cervone-Garzya

Vi scrivo per conto dell'AS Roma e dei signori Cervone e Garzya in relazione alle affermazioni contenute alla fine dell'articolo «Roma giudica Mazzone» pubblicato nel numero 16. Trattandosi di affermazioni non corrispondenti al vero e gravemente lesive della reputazione della Società e dei due atleti vi invito a provvedere ai sensi della legge sulla stampa alla doverosa rettifica, in ordine alla quale resto a vostra disposizione per i chiarimenti eventualmente necessari.

PROF. AVV. FILIPPO LUBRANO

Caro avvocato, non c'era bisogno di citare la legge sulla stampa. Tra persone perbene, basta la parola. Come vede, pubblico, riservandomi un chiarimento ad uso dei lettori. L'avvocato fa riferimento ad un articolo di Francesca Sanipoli nel quale era ospitato l'intervento, tra virgolette, di un tifoso che lamentava come la Roma fosse solita prenotare stanze per i tifosi nell'albergo dei giocatori e che in una di queste di solito vicina a quella di Cervone e Garzya dimorassero due fanciulle (?) Tutto qui. Dopo la pubblicazione della lettera, un consiglio ai dirigenti della Roma: controllino se, per puro caso, e senza alcuna connessione con le specchiatissime persone di cui sopra, le signorine Giorgia ed Elisabetta fossero presenti in albergo. Salutissimi.

PALESTRA dei lettori

Scuola di giornalismo

IL CRUCIVERBA DEL TORINO

Nell'angolo dedicato all'enigmistica sportiva, ospitiamo questa settimana il cruciverba del Toro. L'autrice è **Valeria Poliseno.**

ORIZZONTALI

1 - Stella dell'Under 21; **4** - Il simbolo della squadra; **8** - Cambia la musica in discoteca; **10** - Associazione calcio; **11** - Lo aspetta il Milan; **15** - La Tv pubblica; **16** - Il... cuore dei romagnoli; **18** - Dall'Interregionale al Torino; **19** - Nazionale uruguaiano; **24** - L'uomo di Rivolta d'Adda; **25** - Articolo maschile; **26** - Figlio d'arte in comproprietà col Ravenna; **28** - Opposti ai bianchi sulla scacchiera; **29** - Un po' di cinismo; **30** - Il fiume della città; **31** - Due romani; **32** - La Nazionale di Santiago; **33** - La targa della Reggina; **34** - Il contrario di off; **35** - Luca... traditore; **37** - Si affollano in estate; **39** - Centrocampista proveniente dal Monza; **41** - Volava tra i pali; **42** - Terzino cresciuto nella Cavese; **45** - Tutt'altro che basse; **46** - Facoltà di operare per propria volontà; **50** - Sono di gioco o di Borsa; **52** - I monti dello stadio; **53** - Lo è una persona importante; **56** - Corrente filosofica orientale; **57** - Sigla di Enna; **58** - Il gol del rugby; **59** - Terzino spesso in panchina; **62** - Lo sponsor; **64** - Si ripetono in casa; **65** - Piccolo difetto; **67** - Terzino con Sacchi in Usa; **69** - Passa alla corte di Zoff; **74** - È tornata in Serie A; **75** - Stopper ex laziale; **77** - Preposizione semplice; **79** -Un ex uruguaiano; **80** - Il nome di Zaccarelli.

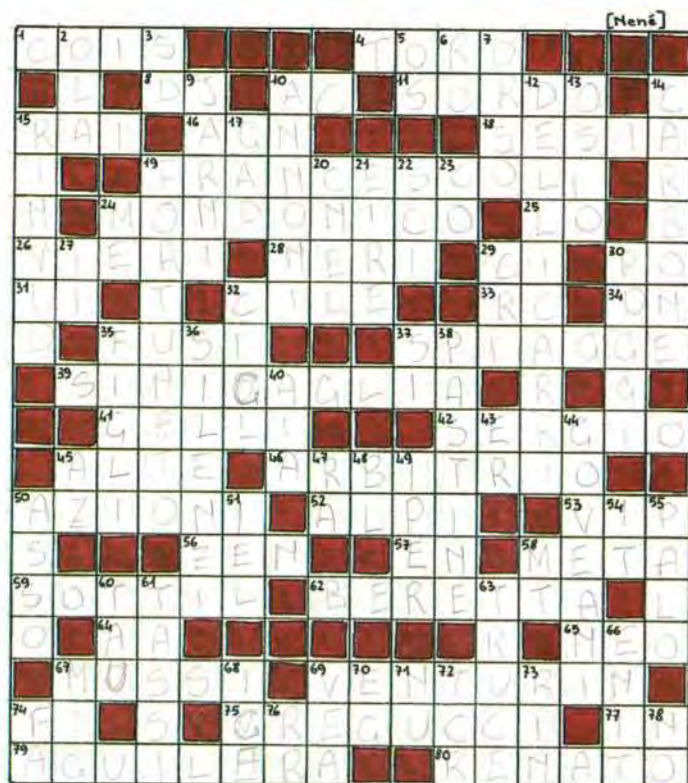
VERTICALI

2 - Ondeggia sugli spalti; **3** - I confini del... Sud; **5** - Ossigeno e zolfo; **6** - Sigla di Rovigo; **7** - Goffo plantigrado; **9** - Terzino nazionale croato; **10** - In partenza per Roma; **12** - Terzino pugliese nazionale Under 21; **13** - Ala per sei anni a Parma; **14** - Benny in Under 21; **15** - Spesso lo effettua il portiere; **17** - Nome del giornalista Lerner; **19** - Daniele cresciuto nel Legnano; **20** - Consiglio Nazionale Economia e Lavoro; **21** - La Na-

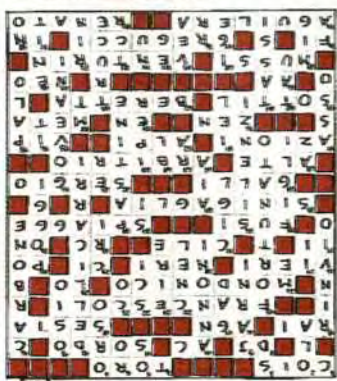
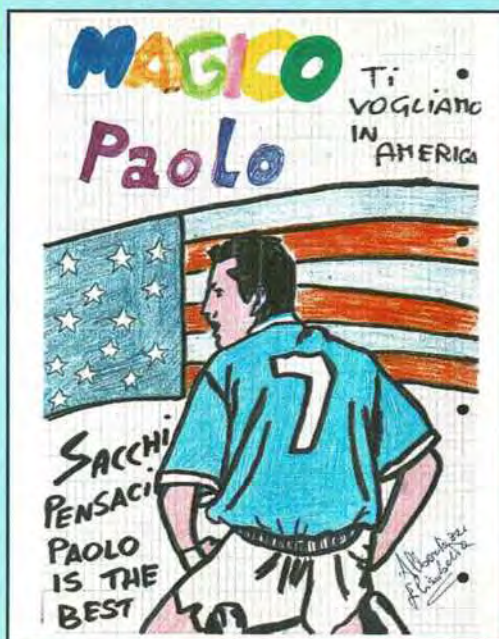
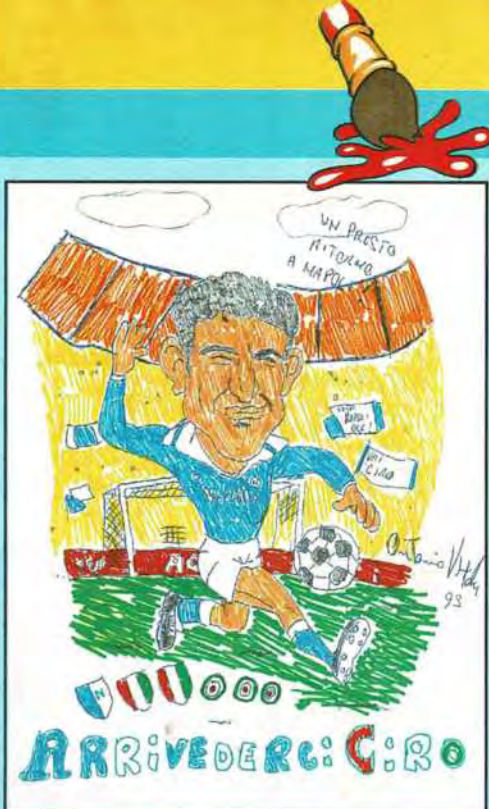
Colpi di... versi

VITTORIA

Non avrei sopportato un'altra delusione
i miei occhi si sarebbero colmati
di lacrime, se solo la rete
alle spalle del «Seba»
si fosse gonfiata.
E invece no.
La partita ha avuto una storia diversa.
Primo gol: la sofferenza aumenta.
Secondo: il mio cuore rallenta.
Terzo gol: la tranquillità nell'animo.
Quarto: la gioia m'invade.
I minuti passano
il mio cuore aspetta.
Poi il fischio finale
le urla
e il cielo che accoglie la Coppa:
nelle mani del Milan.

AZZURRA RAGONE - MOTTOLA (TA)

Terzino: 67 orizzontale

zionale di Houghton e Cascarino; **22** - Può essere alpino o nordico; **23** - Sigla di Como; **24** - Sigla di Messina; **27** - Sono pari nei tiri; **29** -Croce rossa italiana; **30** - Centravanti veneziano; **32** - Un sindacato; **35** - Li hanno i genitori; **36** - Pennellone; **37** - Affermazione; **38** - Il secondo portiere; **40** - Associazione Italiana Arbitri; **43** - Articolo romanesco; **44** - Il presidente; **45** - La prima e l'ultima; **47** -Un po' di ragione; **48** - Sigla di Belluno; **49** - Prefisso superlativo; **50** - Lo è un campione; **51** - Cielo senza confini; **54** -Un po' d'Italia; **55** - Si sfiora il gol se si colpisce; **58** - Matera (sigla); **60** - Una lettera greca; **61** - Possono essere di sconto o d'interesse; **63** - Bieco, minaccioso; **66** - Ente Nazionale Industrie Turistiche; **67** - Aereo sovietico; **68** - Imposta generale sull'entrata; **69** - Il... cuore di Goveani; **70** - I limiti di Effenberg; **71** - Sigla di Nuoro; **72** - Tacere senza vocali; **73** - Inizio di rinascita; **74** -Nota musicale; **76** - Allena la Primavera (iniziali); **78** - Negazione.

Soluzione

A mano libera

Elisabetta Albertazzi testimonia l'affetto di Napoli per Di Canio

Ciro Ferrara giocherà nella Juve ma Antonio Vitale sogna il suo ritorno

Una bella caricatura di Zvonimir Boban realizzata da Tatiana Guazzi di Parma

Questa singolare statua della libertà in versione... sacchiana è opera di Ivan Sciclung, maltese ma tifoso dell'Italia

Mercatino

□**CEDO** L. 3.000 l'una foto di R. Baggio che alza la coppa Uefa 92/93; cerco biglietti stadi di Piacenza, Reggiana, Napoli, Foggia, Torino e di coppe europee. **Raimondo Marco, Passagio Folliez 3, 11100 Aosta.**

□**VENDO** L. 30.000 in contrassegno sciarpe ricamate o rase di: Spqr, Opposta fazione, Arditi, Fedayn, Boys, Frangia ostile, Vecchio Cucs Roma ed altre di 50 tipi diversi. **Anna Paola Piccioni, casella postale 57, 09040 Burcei (CA).**

□**VENDO** maglia e pantaloncino originale Flamengo-Lubrax-Adidas, maglia mezze maniche nº 8, taglia L, pantaloncino bianco-Adidas, in raso, blocco L. 70.000. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, 70122 Bari.**

□**VENDO** almanacchi calcio 1939 e dal 47 ad oggi, perfetti, in blocco per L. 3.000.000; agendine Barlassina, cinque, anni 30 per L. 350.000. **Dino Alinei, P.zza Carlo III° nº 42, 80139 Napoli.**

□**VENDO** almanacchi calcio 1952-68-69-70-73; album figurine Panini, Mira, Imperia; cartoline stadi; ciclisti anni 70; blocchi giornali Olimpiadi Tokio 64; Tour 59-62-63; Giro d'Italia 61; annate Sport Illustrato dal 49 al 67 complete. **Giovanni Zamboni, casella postale 1018, 42100 Reggio nell'Emilia.**

□**VENDO** t-shirt «Panteras negras» Boavista, taglia M, L. 10.000; biglietto curva Sud Italia-Scozia all'Olimpico 13.10.93; biglietti di curva Foggia-Barletta 86/87, Foggia-Inter 91/92, Foggia-Lecce 93/94 in blocco L. 18.000; negativi originali collage fotografico «Zemalandia» L. 3.000 + bollo spedizione. **Michele de Respinis, v. L. Rovelli 38, 71100 Foggia.**

VENDO libri: Superguida al calcio pag. 179; Italia 90, quattro città impegnate con modellini stadi da costruire; Italia 90 organizzazione pag. 108; Maradona, l'uomo il mito, il campione ed. 1986, pag. 269; Napoli... amore mio, dalle origini... pag. 123. **Tina Gaudino, v. Caio Vestorio 14, 80072 Arco Felice (NA).**

□**VENDO** gagliardetti squadre calcio italiane ed estere. **Marco Noferi, v. Forlivese 46, 50060 San Godenzo (FI).**

□**VENDO** fumetti originali americani: Corno, Labor, Star, Play, Comic Art, D. Dog, M. Mistere, Diabolik, Classici W.D. **Giuseppe Calandrina, v. Fligansco 5/a, 24020 Casnigo (BG).**

□**VENDO** almanacchi calcio dal 1939 al 70 esclusi 1941-50-51-54-61-69; pago bene libri statistici di calcio ante 1932; vendo figurine in album Panini dal 1969 al 78. **Roberto Pacini, v. Aldo Moro 43, 61015 Novafeltria (PS).**

□**VENDO** prezzo trattabile nº 6 annate complete Autosprint 1970-71-72-73-74-75 rilegate in tela e doratura sul dorso; annata Autosprint 72 non rilegata. **Franco Arrighini, v. San Francesco 101, 55049 Viareggio (LU).**

□**CERCO** foto e poster di: Bertarelli, Apolloni, Pavan e Mannari. **Cinzia Percivalli, v. S. D'Acquisto 18, 20040 Carnate (MI).**

□**VENDO** L. 50.000 Gazzetta sport del 12.07.82; L. 50.000 maglie Everton 88 Umbro, nazionale inglese-Umbro, tutte taglia L; L. 200.000 trattabili 38 gagliardetti varie misure; L. 20.000 maglia Brasile 82 Replica, taglia M; L. 20.000 raccolta completa 14 fascicoli «Storia del pallone» della Stampa per Italia 90; L. 15.000 «Ferrari racconta» 1988, 250 pag. 4 fascicoli + copertina. **Roberto Todaro, v. Cavour 24, 45100 Rovigo.**

□**VENDO** spille originali squadre dell'ex Urss quasi introvabili, dell'Ucraina e della Bielorussia, L. 2.500 l'una + spese. **Luca Ferrero, v. Breglio 18, 10147 Torino.**

La Novaglass di Salgaredo (TV). In piedi da sinistra: il presidente Lorenzon, G. Bergamo, Favretto, G. Baccicchetto, Padovan, Pezzutto, Celante, Zanella, Brazzale, Zanchetta, De Carli (all.), Franceschi, il ds Mariotto; accosciati: Gp. Bergamo, Sartor, Marchetto, Busolli, M. Baccicchetto, Platini, Mion, Vidotto, M. Bergamo

Mercatifo

□**TIFOSO** del Mantova scambio idee con altri residenti in Italia per notizie sulla squadra. **Candido Calciolari, 612, Morreene Road, Durham, Nc 27705 (Usa).**

□**FAN** della Juve e di R. Baggio scambio idee in inglese o francese con bianconeri/e. **Saverio Simonetti, v. Pozzoromolo, 80036 Palma Campania (NA).**

□**CONTATTO** esperti di calcio femminile per realizzazione libro fotografico. **A. Zeccaro, casella postale 10678, 20110 Milano Isola (MI).**

□**26enne** scambia idee con doriane. **Michele Siciliano, v. Solferino 57, 70023 Gioia del Colle (BA).**

□**FAN** del calcio italiano specie della Juve saluto tutti i lettori specie zio Walter e gli amici Carlo di Monza. **Peter Galea, 131 Plat 5, st. Pauls's street, Valletta (Malta).**

□**MILANISTE** supertifose scambiano idee e materiale rossonero. **Milena e Tamara Jovanovic, av. Sapopemba 825, Estmer San Paolo, 08330-001 (Brasile).**

□**DORIANO** scambia idee con tifosi/e blucerchiati scrivendo anche in inglese. **Francesco Rega, v. Abignente 9, 80036 Palma Campania (NA).**

□**18enne** juventino scambia idee con ragazze italiane e non dai 15 anni in poi. **Salvatore Scardino, v. Trieste 40, 98066 Patti (ME).**

Videocassette

□**VENDO** L. 20.000 l'una Vhs tifo Juve comprese le trasferte di Parigi, Lisbona, Dortmund e Bruxelles 85. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

□**VENDO** video Italia-Olanda 1978; Italia-Danimarca 1980; sintesi Italia-Olanda 1975; Italia-Olanda 1979, L. 27.000 + spese l'una; per L. 50.000 filmato sulla Juve di 90 minuti dall'85 all'88; per L. 30.000 carosello anni 50-60. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

□**VENDO** Vhs di Juventus, Milan ed Inter; finali europee e grandi sfide mondiali a partire dagli anni 50; vendo anche Vhs Celtic-Juve 82, Roma-Cska 84, Roma-Dundee 84, Roma-Dinamo Berlino 84, Inter-Groningen 84, Anderlecht-Juve 82, Manchester-Juve 84, Milan-Benfica 63, Italia-Uruguay 81, Bayern-Leeds 75, Bastia-Psv 78, Anderlecht-West Ham 76, Dinamo Tiblisi-Carl Zeiss Jena 81. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

□**VENDO** Vhs: Voglia di Ferrari; sintesi: Brescia-Inter del 18.04.93, Napoli-Inter del 20.09.92, Napoli-Milan

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

È la squadra «Over 70 chili» di Vercelli, che partecipa con discreti risultati ai tornei amatoriali della zona. In piedi da sinistra: Cesarone, Pisani, Cafasso, Viaollo; accosciati da sinistra: Demichelis, Porta, Vernizzi, Quaglia

La squadra di calcio a cinque di S. Giorgio a Cremano (NA) si è affermata nell'ultimo torneo cittadino. In piedi da sinistra: Marzillo, Ferrara, Matteucci, Esposito, il ds Fabio; accosciati da sinistra: Camillo, Ambrosio, Migliaccio, Lotti

dell'8.11.92; intervista a Maradona dall'Appello del martedì. **Fabio Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).**

□**CERCO** Vhs finale andata supercoppa 93 Werder Brema-Barcellona con eventuali scambi; vendo finali coppe europee dal 1950 ad oggi; Mondiali 86 e 90; Europei 88 e 92 completi; tennis, sci, finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

□**VENDO** Vhs speciale «Combat film»; le gare di finali basket tra Buckler e Scavolini; finale a/r Uefa Inter-Salisburgo; semifinale coppa campioni Milan-Monaco del 27.04.94 e finale Milan-Barcellona; Italia-Germania al Mondiale 70. **Gaudino Gennaro, rione Taiano a/3 n. 27, 80078 Pozzuoli (NA).**

□**VENDO** L. 30.000 spese comprese Vhs calcio ottima qualità dal 1958 Mondiali, Europei, coppe varie; basket Nba di tutto il mondo; volley mondiale, europeo, coppe e world league; tanti altri sport; catalogo gratuito. **Alberto Latorre, V.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).**

Stranieri

□ **SCAMBIO** ultramateriale di calcio di ogni tipo; scrivere in italiano, inglese, russo o tedesco. **Vladimir Jilchuk, Cherniaka 14/39, 266022 Rovno (Ucraina).**

□ **SCAMBIO** idee su argomenti vari con amici/che, in francese. **Djama Aboussou Albert, BP II, Bingerville (Costa d'Avorio).**

□ **COLLEZIONISTA** scambio adesivi, sciarpe, francobolli, poster, foto ecc.... scrivere in inglese o tedesco. **Janusz Zalewski, ul. Broniewsk 12, 09-200 Sierpc (Polonia).**

□ **AMO** lo sport, specie il tennis; ho 20 anni e studio lettere; scrivetemi in inglese, risponderò. **Irena Petricevic, Mokrajon 2/b, 55000 Slavonski Brod (Croazia).**

□ **SCAMBIO** figurine e cartoline; cerco figurine calciatori della Joker, Upper Dech coppa del mondo, cartoline stadi vari. **Nicolas Veron, 400 av. du Marechal Leclerc, 59552 Lambres les Douai (Francia).**

Ce l'ho con

di **Renzo Parodi**

Dall'alto delle sue 63 primavere, Vujadin Boskov osserva il calcio come se si trovasse su un dirigibile. Con quel faccione perennemente fatto di sorrisi — e soprattutto quel poderoso palmarès — Boskov è come Virna Lisi. Può dire ciò che vuole: mister Vuja scatta e parla. Non per niente è anche conosciuto come il labbro di Novi Sad. Ne ha per tutti: la Nazionale di Sacchi e il Milan, Gullit e l'Inter. Con un pensiero particolare alla nuova Sampdoria e a un certo Luca Vialli. L'allenatore dello scudetto blucerchiato è pronto a ricominciare. Purché la panchina sia di prima fila. Sennò, grazie lo stesso. Intanto, per Telemontecarlo commenterà da Roma i Mondiali americani.

— Vogliamo parlare della Nazionale che le busca dalla Francia, le busca dalla Germania eppure spera di vincere il Mondiale?

«Ogni sconfitta provoca problemi e la Nazionale ha perso due volte. Da grandi avversarie, però. Il Pontedera non lo conto. Era solo un allenamento. Però...».

— Però cosa?

«Se noi vogliamo essere onesti, l'Italia ha fatto poche partite contro grandi avversarie. Ha battuto Malta, Estonia, anche Portogallo e Scozia, ma quando mai Portogallo e Scozia sono state al livello della Germania? E poi lei sa com'è il calcio in Italia. Perdi una partita e tutti addosso all'allenatore o al giocatore che ha sbagliato».

— Mancini, per fare un nome...

«Lui era bruciato prima ancora di scendere in campo. In Nazionale, Roberto non è trat-

Doveva restare. Al Milan soffrirà

Senza Vialli ha fatto poco. Poi con Gullit...

Si brucia. Vuol convincere che è da Italia

Un disastro. Ha vinto solo col Lecce...

Ha chiamato troppi giocatori, scartando Vialli e Lombardo. La zona è solo una moda

e sul campionato tutti

tato come nella Sampdoria: in azzurro è solo un numero. Ce l'ha sempre messa tutta, ha lottato per conquistarsi lo stesso ruolo. Ha voluto strafare e in questo ha sbagliato. Roberto è un bravo ragazzo. Con lui si può parlare, fa tutto quello che vuole l'allenatore. Io gli dicevo: se stai fermo sei il più grande nemico della Sampdoria. Metti la palla sui piedi di Vialli o fai gol direttamente. Lui ha classe, superclasse nel piede destro. Stupenda visione di gioco. Mette il pallone dove vuole. Ma finché vorrà strafare, in Nazionale non funzionerà. Mancini vive male perché vuole convincere tutti che merita la Nazionale. E così si brucia».

— Insomma, lei ha fiducia in Sacchi?

«Ogni commissario tecnico deve avere un periodo di prova. Ogni Ct ha le proprie idee, Sacchi durante il suo mandato

segue

Sopra a destra, Boskov con la moglie Ylenia

Il debutto in panchina nel 1963

Vujadin Boskov è nato a Begea, in Jugoslavia, il 9 maggio del 1931. Ha alle spalle una carriera brillante come mediano prima della Vojvodina, poi della Samp e dello Young Fellows. Con la Nazionale del suo Paese ha giocato dal '51 al '58, collezionando 57 presenze e due Mondiali ('54 e '58). Sempre con la rappresentativa maggiore ha vinto anche due medaglie d'argento alle Olimpiadi. La sua carriera di allenatore (vedi tabella) è iniziata con la squadra svizzera dello Young Fellows, di cui in quell'anno ('63-'64) era anche giocatore, per continuare sulla panchina della Nazionale slava e dei più importanti club europei. Boskov è sposato con la signora Ylenia, con cui vive nella villa di Pieve Ligure in provincia di Genova. In questa stagione è stato impegnato con Galagol per Telemontecarlo.

1963-64	Young Fellows (Svi)	A	6.
1964-65	Vojvodina (Jug)	A	9.
1965-66	Vojvodina (Jug)	A	1.
1966-67	Vojvodina (Jug)	A	4.
1967-68	Vojvodina (Jug)	A	13.
1968-69	Vojvodina (Jug)	A	4.
1969-70	Vojvodina (Jug)	A	11.
1970-71	Vojvodina (Jug)	A	15.
1971-73	Naz. Jugoslava	—	—
1973-74	inattivo	—	—
1974-75	Den Haag (Ola)	A	10.
1975-76	Den Haag (Ola)	A	6.
1976-77	Den Haag (Ola)	A	10.
1977-78	Feyenoord (Ola)	A	10.
1978-79	Saragozza (Spa)	A	14.
1979-80	Real Madrid (Spa)	A	1.
1980-81	Real Madrid (Spa)	A	2.
1981-82	Real Madrid (Spa)	A	3.
1982-83	inattivo	—	—
1983-84	Gijon (Spa)	A	13.
1984-85	Ascoli	A	14 R.
1985-86	Ascoli	B	1. P
1986-87	Sampdoria	A	6.
1987-88	Sampdoria	A	4.
1988-89	Sampdoria	A	5.
1989-90	Sampdoria	A	5.
1990-91	Sampdoria	A	1.
1991-92	Sampdoria	A	6.
1992-93	Roma	A	10.
1993-94	inattivo	—	—

può fare tutto quello che vuole. È giusto: sceglie i suoi collaboratori, ha una autonomia assoluta. Però ha demolito tutto...».

— Ha chiamato 71 giocatori prima di scegliere i 22 per Usa '94. Che ne dice?

«È strano. Settanta giocatori in 20 mesi sono troppi. A 38 anni io ero il più giovane Ct d'Europa. La Federcalcio jugoslava aveva cacciato Rajkomitic, una specie di Rivera passato in panchina. Nel '71 ho debuttato a Spalato contro l'Olanda vincendo per 2-0. Sono durato in carica tre anni. Io avevo idee diverse da quelle di Sacchi. In tre anni non ho mai provato tanti giocatori. Sceglievo i giocatori che avevano più classe nei piedi. Non mi interessava chi fosse più in forma».

— Ma l'Italia ha davvero gente di sicura classe internazionale?

«Guardi, Pagliuca è un portiere formidabile, Baresi è ancora il migliore nel suo ruolo, poi c'è Maldini e c'è Roberto Baggio, votato da tutto il mondo. Ci sono Lombardo e Luca Vialli, che per me resta un grandissimo giocatore...».

— Lombardo e Vialli Sacchi li ha lasciati a casa...

«Va bene. Vialli ha avuto troppi infortuni. L'esclusione di Lombardo però non la capisco: è il perfetto calciatore moderno: la velocità, tecnica e preparazione atletica... Io non lo avrei mai lasciato a casa».

— Ma Sacchi sì...

«Sacchi segue le sue idee. Che non sono le mie. La zona non va bene nel calcio italiano. Qui da voi conta la responsabilità individuale. Giocando all'italiana avete vinto tre Mondiali. Peccato che il mio ex compagno della Sampdoria, Azeglio Vicini, abbia perso il quarto titolo».

— Vicini giocava all'italiana, eccome...

«Al momento decisivo di Italia '90 si è trovato alcuni giocatori che non erano al cento per cento. In Italia finito il campionato bisogna dare un po' di riposo ai giocatori, poi riprendere per riportarli in forma».

— Lasci stare. Vicini ha sbagliato la gara con l'Argentina...

«Sfortuna, è stata pura sfortuna. Però io amo l'idea di Bearzot. Prendo un gruppo di giocatori della stessa squadra di club — almeno il 50 per cento, diciamo sei-sette elementi — e attorno ci costruisco la Nazionale. Bearzot in Spagna aveva preso il blocco della Juve: Zoff, Cabrini, Gentile, Scirea, Tardelli, Rossi e Causio, ha aggiunto i migliori delle altre squadre. E ha vinto».

— Se fosse in Sacchi quale blocco sceglierebbe?

«Milan, naturale. Maldini, Baresi, Costacurta, Albertini, Donadoni, Massaro, Panucci. Eranio purtroppo è fuori per infortunio. I miei undici? Vialli davanti in coppia con Massaro. Lombardo tornante di destra. Pagliuca in porta, libero Baresi, Costacurta stopper, Maldini a sinistra, Panucci a destra. In mezzo al campo metterei Albertini centrale, con Berti a destra e Fontolan a sinistra».

— E giocherebbe rigorosamente a uomo, no?

«Per me la zona è un gioco che praticavano le squadre di cento anni fa. Quando la tattica non era sviluppata come oggi. A zona nessuno è colpevole se si prende gol. La zona è una moda, come la minigonna. C'è zona, zona sporca, zona mista. Nessuno sa che cosa vogliono dire. L'unica cosa che conta è vincere».

— La Sampdoria, però, facendo la zona è finita terza in campionato e ha vinto la Coppa Italia...

«La Sampdoria non ha fatto la zona, ha cambiato il suo gioco, con un libero dietro. La Samp ha avuto due attaccanti formidabili, Gullit e Mancini. Nessuna squadra in Europa ha tre mezze punte come Lombardo, Platt e Jugovic. Questi tre, nei momenti giusti, si inseriscono e fanno gol. Ha capito?».

Ma Gullit ora ha salutato la compagnia...

«Grave perdita. Non si può sostituire Gullit, come non si possono sostituire Rivera, Corso o Mazzola. Impossibile: Gullit è Gullit».

— Nei panni della Sampdoria quale attaccante sceglie

La felice parentesi doriana. In senso orario dall'alto, con Lombardo, nel giorno dello scudetto e con un biondo Vialli

A fianco, scenetta comica Boskov-Bulgarelli a Galagoal. In basso, al ritorno da Göteborg con la Coppa delle Coppe

rebbe?

«Per me la Sampdoria deve giocare con Mancini e Fontolan di punta. Fontolan nel Genoa giocava attaccante, è ancora attaccante. Se non possono prendere Fontolan, allora Dely Valdes. Sennò io prenderei Anderson, un brasiliano del Marsiglia. Ha giocato due anni nel Servette in Svizzera, ha 23 anni e un grande fiuto del gol. L'ho visto e garantisco personalmente».

— Vialli tornerà Vialli, almeno nella Juve?

«Luca ha buoni rapporti con Lippi e Pezzotti. E poi lui è un grande campione. Ha una gran voglia, carattere, mentalità, doti umane da leader. Con Luca puoi fare quello che vuoi, se lui è convinto. Soprattutto ha un grande carattere. Non accettava sempre le idee dell'allenatore: bisogna spesso riparlare con lui per convincerlo. Vialli è grande, lotta e non ha paura di nessuno. Dico solo una cosa: non credo nelle mosse tattiche nei maghi. Eriksson è un grande allenatore ma che ha fatto con la Sampdoria il primo anno senza Vialli? Il secondo anno sono arrivati due grandissimi giocatori: Gullit ed Evani. E anche Platt. Sì o no? Allora: lo stesso allenatore è forse cambiato? No. Con dei grandi giocatori l'allenatore non deve parlare di mosse tattiche. Deve preoccuparsi di due cose: vita privata e condizione fisica. Niente di più».

— La Juve del Trap ha finito bene ma non ha vinto nulla. E la Juve di Lippi?

«A livello nazionale la Juve ha fatto bene, meglio seconda che terza. In Europa ha deluso, non si può perdere contro il Cagliari. Ora hanno preso dei bravi giocatori. Posso fare gli auguri e brindare con Bettega, Lippi e Pezzotti a una grande Juve, perché può aiutare un grande campionato. C'è bisogno di lotta vera fra Milano e Torino».

— Gullit ha fatto bene a tornare a Milano? Perché se n'è andato?

«Per me è stata una grande sorpresa. Ho letto le sue dichiarazioni. «Io amo il mare, sono nato vicino al mare, amo Nervi, amo la Liguria». *All'inizio di febbraio ha scoperto di essere innamorato del Milan e di Milano. Al posto di Gullit, sarei rimasto alla Sampdoria. Lui è molto vicino alla fine della carriera calcistica. A Milano deve cominciare un'altra volta da zero. Il Milan non dà soldi senza risultati. Vogliono un grande Gullit, vogliono i gol che Ruud faceva per la Sampdoria. Non gli perdoneranno nulla».*

— Cosa pensa Boskov del Milan?

«Per me il Milan, come società di calcio, è il numero uno nel mondo. Sono organizzati così bene, precisi, duri. Guarda, io conosco tanti club gloriosi, Feyenoord, Real Madrid. Mai però ho visto una società organizzata come il Milan. È un computer».

— Invece l'Inter è tutta da rifare?

«Io sono amico di Zenga, siamo stati tante volte insieme in Tv. Mi spiace per tutte quelle critiche. L'Inter ha grandi problemi: nessuno la ricorda al tredicesimo posto... Bergkamp? La squadra non era fatta per lui. Bergkamp me l'hanno offerto quando ero alla Sampdoria e dopo a Roma. L'ho visto giocare tante volte. È una seconda punta pura, non alla Mancini. Nell'Ajax lui giocava dietro a Petersen, un centravanti alto un metro e novanta. Sempre con gli occhi alla porta. Nell'Inter invece era punta punta. Quando si spendono tanti miliardi per un giocatore, gli si deve costruire intorno la squadra adatta».

— Fosse in Pellegrini farebbe il grande repulisti?

«Nella Sampdoria gioca gente di 35 anni, come Vierchowod, e di 32, come Mannini. Possibile che Ferri e Bergomi, a 31 anni, siano finiti? Quando ero in blucerchiato facevo una preparazione differenziata, per anziani e giovani. Il nuovo allenatore dovrà pensarci, Bianchi è bravo. Marini ha fatto un disastro, ha battuto solo il Lecce. La Coppa Uefa? Ma va... L'Inter è una grande mondiale, non può accontentarsi».

— Scoglio ha fatto bene al Genoa, vero?

«Scoglio è una persona molto furba. Quella squadra doveva solo essere preparata bene sul piano psicologico. Quando hai un Signorini, un Tacconi, un Vink, a metà campionato puoi solo lavorare sulla testa dei giocatori. Scoglio ha fatto un grande lavoro, merita la riconferma. Scoglio sa manovrare la tifoseria del Genoa, caldissima...».

— Eppure Spinelli ha chiesto a Boskov, prima che a Scoglio...

«Se fossi stato solo due anni alla Sampdoria, ci sarei andato a piedi. Ma dopo sei anni... Ho vinto tanto con la Sampdoria e un po' di merito ce l'ho anch'io».

— E ora che farà Vujadin Boskov?

«Le racconto una cosa. Io sono venuto ad allenare in Italia, all'Ascoli, per l'amicizia di Boniperti e Allodi. Ecco, era previsto che io andassi alla Juventus. Poi sa com'è il calcio, con tantissime sorprese. Nel gennaio 1986 mi ha chiamato Borea e mi ha chiesto: vuole allenare la Sampdoria? Ho sentito Allodi. Se vuoi, vai pure. Ho accettato. Adesso sono rimasto senza lavoro, ma non perché non l'ho trovato. Non voglio affrontare grandi rischi, non allenerò mai una squadra qualunque. Non ho problemi economici. Se capita una squadra buona, che mi piace, io torno in panchina...».

Renzo Parodi

La testa del lav

La carriera in panchina

STAGIONE E SQUADRA	SERIE	PIAZZ.
1976-77 Spal	in 2a	
1977-78 Supercorso		
1978-79 Siena	C2/a	11. Sub.
1979-80 Mantova	C1/a	12. Sub.
1980-81 Triestina	C1/a	4.
1981-82 Atalanta	C1/a	1. P
1982-83 Atalanta	B	8.
1983-84 Avellino	A	11. Sub.
1984-85 Como	A	11.
1985-86 Napoli	A	3.
1986-87 Napoli	A	1. S.
1987-88 Napoli	A	2.
1988-89 Napoli	A	2.
1989-90 inattivo		
1990-91 Roma	A	9.
1991-92 Roma	A	S.
1992-93 Napoli	A	11. Sub.
1993-94 inattivo		

P = Promosso. S = Scudetto. Sub = Subentrato

oro

Ottavio Bianchi ha le idee chiare

Crede solo nell'impegno: «I migliori? sono quelli che corrono di più e parlano di meno»

di **Carlo Repetto**

In basso, il presidente interista Ernesto Pellegrini presenta Ottavio Bianchi (fotoFumagalli)

Lo sguardo glaciale, le parole attentamente soppesate, il tono sommesso ma deciso. A sentirlo parlare, Ottavio Bianchi appare molto sicuro di sé. Non è un tipo da proclami roboanti (di quelli alla Scoglio, tanto per intenderci), né tantomeno un chiacchierone stile Trapattoni, eppure in meno di due mesi di permanenza in piazza Duse è riuscito a mettere d'accordo tutti, tifosi compresi. Nonostante non prometta loro nulla, se non *«... lavoro, lavoro e ancora lavoro. Il resto sono soltanto parole»* come ebbe a dire il giorno della sua presentazione ufficiale in un ristorante milanese a due passi da San Siro. Era seduto accanto a Pellegrini, che nel conferirgli l'investitura se lo mangiava con gli occhi: *«Bianchi»* affermò il massimo dirigente nerazzurro *«interpreta il lavoro in un modo "maledettamente" serio, proprio come piace a me»*. Niente male come biglietto da visita. *«Io e il presidente ci troviamo in perfetta sintonia»* conferma il diretto interessato. *«Abbiamo stabilito delle regole: chi vuole starci è il benvenuto, chi non vuole... amici come prima»*. L'impressione è che qualcuno dei «big» non ci stia, stando almeno alle esternazioni di chi, come Ruben Sosa, zitto proprio non riesce a stare. L'Uomo Del Monte (così Bianchi è stato soprannominato dall'uruguaiano) non si scompone: *«Sosa non lo conosco, come non conosco personalmente nessuno degli altri giocatori. Non ho mai parlato con loro nè ho intenzione di farlo, se non quando sarà completato l'organico. Non dimenticate che io sarò l'allenatore dell'Inter solo dal primo luglio: da quel giorno inizierò i colloqui»*.

AVVERTIMENTO. Inutile chiedergli qualcosa sulle strategie di mercato dell'Inter, è come pretendere di scalare l'Everest a mani nude: quando parla dei giocatori il tecnico non accenna mai ai singoli, ma si rivolge sempre al gruppo, scandendo frasi che sanno di avvertimento: *«Ai ragazzi parlerò chiaro, non è nelle mie abitudini mandar loro messaggi attraverso la dirigenza o la stampa. Per me vanno bene tutti, l'importante è che ci sia rispetto, unito alla coscienza dei propri doveri. Se poi sono bravi, tanto meglio: e per me i migliori sono quelli che corrono di più e parlano di meno...»*. A farsi sentire ci penseranno i rispettivi procuratori: mai come quest'anno tanti nerazzurri hanno il contratto in scadenza. *«È un problema da affrontare»* ammette Bianchi *«tenendo d'occhio il bilancio. È questa la differenza fondamentale rispetto al passato. Bisogna che tutti si rendano conto che la musica è cambiata: una volta i conti potevano essere più o meno ballerini, forse c'era più superficialità nella gestione delle società. Oggi una cosa del genere non sarebbe più possibile e se ne sono resi conto tutti. A cominciare da Matarrese e Nizzola, che non si stancano di lanciare accorati appelli ai presidenti, invitandoli a non peggiorare una situazione già critica»*.

Momento delicato che lo ha spinto ad accordarsi con l'Inter per una cifra largamente inferiore a quella che lo stesso Pellegrini gli aveva offerto tre anni fa, nel tentativo di strapparlo alla Roma. *«Non ci trovo nulla di strano»* ribatte il tecnico, sorpreso dal nostro stupore. *«Se uno ha predicato austerità fino a ieri, non può poi remare controcorrente soltanto perché viene toccato nel suo portafogli. Prima mi occupavo di tagli, dunque sono l'ultimo a sorprendermi del fatto che gli stipendi subiscano delle riduzioni in un periodo come questo. Non ho fatto nulla di eccezionale, limitandomi a essere coerente col mio modo di pensare. E poi so di essere comunque un privilegiato»*.

OPERAIO. Il discorso scivola sulle sue origini: *«Mio padre era un operaio, non potrò mai dimenticare i sacrifici che ha fatto per poterci mantenere. Per questo mi viene da sorridere quando mi sento domandare se ho sofferto a restare un anno fermo dopo la mia prima esperienza in panchina a Napoli. Ferlaino mi tenne in naftalina per farmi rispettare un contratto che in ogni caso mi tutelava, dal momento che scadeva l'anno successivo. In altre parole, ero pagato per non lavorare: magari avesse avuto mio padre di questi problemi!»*.

Un episodio di cinque anni

segue

fa su cui furono versati fiumi d'inchiostro, l'ennesimo di una telenovela infinita che ha come protagonisti due uomini dalla forte personalità: con Ferlaino, Bianchi ha sempre avuto un rapporto di odio-amore, fin dai tempi della sua permanenza a Napoli come giocatore. *«Ero il sindacalista della squadra»* ricorda. *«All'epoca l'Associazione Calciatori non esisteva ancora, ma qualcosa si provava a fare ugualmente».* Fu da quel momento che Ferlaino capì di avere a che fare con un osso duro. *«Questo lo dite voi. In realtà, quando ho parlato con lui a quattr'occhi non ho mai avuto problemi. Gli scontri che abbiamo avuto sono sempre accaduti quando c'erano di mezzo altre persone che interferivano nel lavoro. Ma la sua stima non è mai venuta meno, se è vero che due anni fa, nel momento più difficile del Napoli, avviato a una retrocessione che sembrava inevitabile, Ferlaino chiamò proprio me alla guida della squadra. Un gesto che credo sia costato non poca fatica a un tipo orgoglioso come lui, memore del brusco divorzio di tre anni prima: per questo mi ha fatto doppiamente piacere».*

Sopra, Bianchi con Ferlaino e la Coppa Uefa vinta nel 1989. In alto, il tecnico quando giocava nel Napoli: è il quarto accosciato da sinistra

SALVEZZA. Era il segnale che tra i due era tornato l'amore, cementatosi con la salvezza sul campo della squadra e proseguito dietro a una scrivania. *«Ancora oggi ringrazio il presidente per avermi dato l'opportunità di fare un'esperienza nuova, che mi ha fatto conoscere il calcio da un altro punto di vista. E completato professionalmente, visto che oggi il ruolo dell'allenatore è profondamente diverso rispetto al passato. Ormai non basta più dare ordini dalla panchina, occorre tener conto di tutto l'aspetto gestionale della società. A cominciare dal rapporto coi giocatori, vere e proprie aziende autonome, ciascuna con il proprio avvocato e il proprio procuratore».*

Un ruolo all'inglese, il suo, a metà strada tra il tecnico e il manager: *«Ho sempre lavorato in questo modo e intendo farlo anche all'Inter. Oltre alla tattica, mi sono occupato di questioni dirigenziali, dovendo aver sempre presenti i costi e i ricavi dell'azienda, il budget societario e tutto ciò che riguardava l'organizzazione».*

Compiti di importanza fondamentale, soprattutto se svolti all'interno di una società non più florida come un tempo. *«In questi due mesi di attività come consulente, ho avuto modo di studiare l'ambiente, avvalendomi anche delle relazioni quotidiane dei miei collaboratori. Le idee ci sono, cercheremo di svilupparle nel miglior modo possibile».* Una di queste è la valorizzazione del settore giovanile: *«Per l'Inter il vivaio avrà un'importanza decisiva. Al giorno d'oggi, allestire una squadra senza tener conto dei propri giovani è improponibile, in quanto comporta una lievitazione delle spese».* Un altro segno dei tempi che cambiano. *«Fino a qualche anno fa, le grandi società potevano pescare i talenti altrove, in quanto c'erano le "piccole" a farsi carico dei costi di gestione del settore giovanile. Ma adesso le cifre si sono moltiplicate e per acquistare una qualsiasi promessa ci vogliono svariati miliardi. Una spesa insostenibile per quasi tutti».* Forse solo una società potrebbe permettersi simili investimenti, un club la cui sede dista poche centinaia di metri da quella dell'Inter... Bianchi non cade nella provocazione: *«Del Milan non voglio parlare, come di tutte le altre squadre. Per abitudine, guardo solo alla mia formazione cercando di ottenere il massimo dagli uomini che mi mettono a disposizione. Comunque, per i rossoneri non provo invidia né tantomeno sudditanza, se è questo che volete sapere».* Non lancia la sfida, anche se è pronto ad affrontarla senza alcun timore. *«Il bello dello sport è che c'è sempre un record da battere. Tutto quello che hai fatto il giorno prima non conta più, bisogna sempre guardare avanti. Il discorso vale per tutti, giocatori, tecnici e dirigenti: puoi anche aver vinto dieci Coppe del mondo, ma se non entri nell'ordine di idee di continuare a lavorare per migliorarti, di avere sempre nuove motivazioni, rischi di essere scavalcato e di uscire dal giro».*

VINCENTE. Per questo dai suoi giocatori pretende sempre il massimo: *«Non credo di essere il solo a esigerlo. Ma non è facile ottenerlo negli sport di squadra, con tante persone da amalgamare per la creazione di un gruppo vincente. Anche chi va in campo deve darti una mano. C'è una definizione in voga nel nostro mestiere: un giocatore è grande quando viene considerato tale dai compagni più ancora che dalla stampa, dagli allenatori o dai dirigenti. Di solito è quello che in seno al gruppo viene tenuto in maggior considerazione, indipendentemente dal fatto che la domenica giochi o meno: la sua personalità viene fuori in qualsiasi situazione, a tavola come durante gli allenamenti».*

Eppure, il guaio dell'Inter era proprio quello di avere in squadra troppi leader, o presunti tali. *«Se i risultati sono inferiori alle attese, come è stato il caso dell'Inter quest'anno, non è detto che la colpa sia solo dei giocatori»* interrompe il tecnico. *«Alcuni di loro, parlo in generale, non solo dei nerazzurri, possono essere un po' demotivati dopo tanti anni nella stessa squadra. È normale che accada, l'ho provato anch'io. Ecco perché spesso ci sono dei cambiamenti dettati, oltre che da motivi tecnici, da necessità psicologiche».*

Magari causate da un cattivo rapporto con l'allenatore, insinua qualcuno. Ogni riferimento a Bianchi, reo di aver pronunciato la fatidica frase *«Per più di due anni i giocatori non mi sopportano»*, è puramente voluto. *«Chi l'ha scritto ha interpretato male il mio pensiero»* ribatte pronto il mister. *«In realtà, ho solo detto che di solito non mi fermo più di due anni nello stesso posto, i giocatori non c'entrano. Anche se ci sono state delle eccezioni tipo Napoli, ritengo che in due stagioni si esaurisca il ciclo di un allenatore».* Esperienze come quella di Trapattoni (dieci anni consecutivi sulla panchina della Juve) sono favorite da una serie di circostanze: *«Prima di tutto, bisogna avere la fortuna di lavorare in società gestite e strutturate in una determinata maniera. Cosa che a me non è ancora capitata, avendo sempre operato in club alle prese con un momento particolare: non parlo solo di crisi, ma di aziende nelle quali si doveva agire in un certo modo, spesso ricominciando da zero o quasi. Forse, se lavorassi in una squadra dove tutto è in discesa, anch'io potrei aprire un ciclo decennale...».*

Chissà che non gli sia capitata l'occasione giusta: in fondo, è proprio dal giorno della partenza di Trapattoni che l'Inter sta cercando di riaprire un ciclo vincente e in quanto a discese..., beh, far peggio dello scorso campionato è proprio impossibile.

Carlo Repetto

Dagli specialisti del GUERIN SPORTIVO

GUERIN SPORTIVO

a sole L. 14.900

TUTTO MONDIALI
su floppy disk

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SUI CAMPIONATI DEL MONDO DI CALCIO DAL 1930 A OGGI: RISULTATI, CLASSIFICHE, FORMAZIONI, GOL, ARBITRI

TELECONSULENZE
06-39730663

HD
GUERIN SPORTIVO
TUTTO MONDIALI
© CONTI EDITORE 1994. Tutti i diritti riservati

A sole L. 14.900!

Un'inesauribile banca dati su floppydisk: dal 1930 al 1994 cifre e curiosità dei campionati del Mondo di calcio

E se vuoi, c'è anche CALCIO QUIZ

CENTINAIA DI QUIZ
Gioca la tua partita contro il computer o con gli amici

Caratteristiche: Floppy disk 1,4 Mb, DS HD; richiede PC IBM compatibile, MS-DOS, Hard Disk, 640 Kb, microprocessore 286 o superiore, scheda VGA o superiore, consigliato mouse.

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) utilizzare **CartaSi** per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Non inviare denaro contante. Le offerte sono riservate ai lettori residenti in Italia Offerta valida sino al 1/9/94

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Si, desidero ricevere i floppydisk sottoelencati nella quantità da me indicata. **Il prezzo comprende le spese di spedizione postale.** Ho pagato anticipatamente i floppydisk con la seguente modalità:

TRAMITE **CartaSi** ☐ N° ______ scadenza ______ oppure tramite:

☐ Vaglia postale ☐ Assegno bancario ☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA

TITOLO/PRODOTTO	Q.TA	PREZZO
TUTTO MONDIALI L. 14.900		
CALCIO QUIZ L. 14.900		
IMPORTO TOTALE LIRE		

NOME
COGNOME
VIA N.
CAP CITTÀ
PV
TEL. / ANNO DI NASCITA
FIRMA

GSB24V

Sono 50 i club che hanno il bilancio in rosso. Di questi, 26 sono meridionali: il calcio, da Napoli in giù, rischia di sparire

Sprofondo Sud

di **Marco Montanari**

Dovremmo parlare di **Pagliuca** all'**Inter**, **Zenga** alla **Sampdoria** o **Stoichkov** al **Parma**, e lo faremo. Ma prima di addentrarci in discorsi tecnici, ci preme affrontare una questione molto più importante, quella relativa ai bilanci (o meglio: gli sbilanci) delle società professionistiche. Dei 128 club che danno vita ai tornei dalla Serie A alla C2, addirittura 50 sono stati classificati in «fa-

Le cifre del dissesto economico

UN'INTER DA... SCUDETTO

SOCIETÀ	PASSIVO
SERIE A	
Cremonese	2.000.000.000
Inter	15.000.000.000
Napoli	9.000.000.000
Torino	7.500.000.000
SERIE B	
Bari	9.000.000.000
Cosenza	3.000.000.000
Fidelis Andria	750.000.000
Monza	1.500.000.000
Palermo	1.500.000.000
Pescara	3.000.000.000
Pisa	9.000.000.000
SERIE C1/A	
Alessandria	1.200.000.000
Carpi	1.200.000.000
Como	800.000.000
Mantova	3.000.000.000
Spezia	800.000.000
Triestina*	9.000.000.000
SERIE C1/B	
Avellino	2.500.000.000
Barletta	1.000.000.000
Casarano	400.000.000
Chieti	300.000.000
Giarre	1.500.000.000
Ischia	1.200.000.000
Juve Stabia	400.000.000
Leonzio	1.000.000.000
Matera	1.500.000.000
Nola	1.200.000.000
Potenza	1.000.000.000
Reggina	1.500.000.000
Salernitana	3.000.000.000
Samb**	?
Siena	1.500.000.000
Siracusa	2.000.000.000
SERIE C2/A	
Aosta	300.000.000
Lecco	800.000.000
Olbia	150.000.000
Pavia	500.000.000
Trento	1.000.000.000
Vogherese	200.000.000
SERIE C2/B	
L'Aquila	1.000.000.000
Vastese	200.000.000
Viareggio	2.000.000.000
SERIE C2/C	
Akragas*	?
Catanzaro	2.000.000.000
Cerveteri*	?
Formia***	?
Licata	2.000.000.000
Monopoli	2.000.000.000
Turris	1.000.000.000
Vigor Lamezia	800.000.000

* Richiesta di messa in liquidazione. ** Libri contabili presso la Guardia di Finanza.
*** Non ha presentato il bilancio.

Sopra, Bia interista. Nella pagina accanto, Gianluca Pagliuca e Walter Zenga: scambio in vista (fotoSG)

scia B», ovvero presentano un saldo negativo dei conti. Il poco esaltante scudetto del «rosso» spetta all'**Inter** con 15 miliardi. Fa sorridere l'idea che dopo tanto prodigarsi il presidente **Pellegrini** sia riuscito a primeggiare in questa particolarissima classifica. Ma se quello nerazzurro è l'esempio numericamente più clamoroso, non mancano altre situazioni debitorie insostenibili. Il **Bari** che annuncia l'ingaggio del colombiano **Guerrero** (che a sua volta non pare entusiasta del trasferimento), tanto per dire, è sotto di 9 miliardi, esattamente come il **Pisa**: al fallimento tecnico, il vulcanico **Anconetani** sembra voler accoppiare pure quello economico. Più si scendono le scale del nostro calcio, più sale la pressione della crisi. La **Triestina** è inguaiata per 9 miliardi e ha in corso una richiesta per la messa in liquidazione; il **Mantova** denuncia un passivo di 3 miliardi e, dopo la beffa subita dal **Como**, non è follia pensare che il presidente **Grigolo** stia per battere in ritirata; l'**Avellino**, la **Salernitana** e il **Siracusa** hanno deficit plurimiliardari, mentre non è dato sapere quante migliaia di milioni debba trovare la **Samb** per poter sopravvivere: i libri contabili sono custoditi gelosamente dalla Guardia di Finanza...

CRACK. In C2, **Viareggio, Catanzaro, Licata** e **Monopoli** devono far fronte a 2 miliardi di debito, una cifra che la dice lunga sulla lungimiranza dei relativi presidenti. Addirittura ridicola la posizione del **Formia**, squadra che — stan-

segue

Stoichkov alla corte di Scala?

HRISTO SI È FERMATO A PARMA

Lasciamo la parola ai fatti: tre volte campione di Bulgaria; quattro volte campione di Spagna; quattro coppe di Bulgaria; una Supercoppa europea; una Coppa dei campioni. E ancora: due volte capocannoniere del campionato bulgaro (23 gol nell'89, 38 nel '90), Scarpa d'oro 1990, 11 gol in 20 partite con il Barcellona in Coppa dei Campioni (nessuno ha segnato più di lui nella storia del Barça), calciatore bulgaro dell'anno 1989, 1990, 1991 e 1992 (un record), Pallone d'argento 1992, 42 presenze e 11 gol in Nazionale (esordio il 23 settembre 1987, Bulgaria-Belgio 2-0). Hristo (si pronuncia con l'h aspirata) Stoichkov è il suo nome per esteso, il Parma la sua futura destinazione se il Barcellona accetterà in contropartita Brolin e sette miliardi. Classe 1966, ha compiuto ventotto anni lo scorso 8 febbraio. Lo si può tranquillamente considerare un jolly d'attacco. Normolineo (1,78 × 74), potente, mancino naturale, Cruijff lo impiega abitualmente sulla fascia sinistra. Ma a Wembley, contro la Sampdoria, nella finale della Coppa dei Campioni, impazzò come punta centrale e sul finire dell'ultima stagione si è cimentato anche nell'inedita posizione di punta esterna destra, salvo ritornare sulla trequarti sinistra (posizione che ricopriva già nel CSKA Sofia) quando veste la casacca della Nazionale bulgara. Una duttilità tattica che si porta dietro fin da bambino quando esordì come libero, per arrivare poi ai ruoli di attacco. È nato a Plovdiv, dove vive ancora la sua famiglia: suo padre Stoitchko, sua madre Penka (impiegati al Ministero della Difesa), suo fratello Tzenko e sua sorella Petia. Lui invece vive a Sant Just Desvern, una tranquilla ed esclusiva località residenziale cinque minuti di autostrada a sud di Barcellona. In una piccola reggia che divide con la moglie Marianna, sposata nel febbraio 1988, e le figlie Mihaela e Cristina, quest'ultima nata a Barcellona. Suo padre, perito elettrotecnico, già portiere fra i pali dello Spartak Plovdiv, non ha mai avuto dubbi sulla sua carriera di calciatore, così come nessuno ha mai dubitato di quel suo «caratterino». Non aveva ancora dieci anni quando, colpito da una pietra, morde alla mano l'incauto lanciatore meritandosi il soprannome di «il cane». E non ha ancora vent'anni quando rischia di chiudere anzitempo la carriera agonistica. Nel giugno 1985, in occasione della finale della Coppa di Bulgaria fra il CSKA e i «cugini» del Levski Sofia, si rende protagonista della rissa che sfocerà nello scioglimento delle due società (temporaneamente rifondate come Sredetz e Vitosha) e nella sua squalifica... a vita, poi revocata in seguito alla qualificazione della Bulgaria al Mondiale messicano dell'86. E non sono ancora passati sei mesi dal suo arrivo a Barcellona quando, nel dicembre '90, durante Barcellona-Real Madrid, valevole per la Supercoppa di Spagna, non trova di meglio da fare che rifilare un pestone all'arbitro Urizar Azpitarte: due mesi di squalifica. Un po' matto, ma con un cuore grande così. Non ha mai sopportato il connazionale Lubloslav Penev, nipote del Ct bulgaro e per questo, a suo dire, raccomandato: *«Al CSKA era lui a tirare i rigori così vinceva le classifiche cannonieri, e lui è stato il primo a ottenere il placet per trasferirsi all'estero...»*. Ma alla notizia che gli era stato diagnosticato un tumore al testicolo, è stato fra i primi a correre in ospedale per abbracciare e sostenere il «nemico».

Nei primi mesi del 1990 il Milan lo inseguì inutilmente. Aveva già dato al sua parola al

Hristo Stoichkov: dal Barcellona al Parma?

Barcellona. *«La società catalana* "ci confidò nel settembre '89" *è stata la prima squadra straniera a interessarsi a me, per questo avrà sempre la precedenza»*. E in Catalonia approdò nel luglio '90. Il suo cartellino costò 265 milioni di pesetas, un'inezia al confronto dei cartellini miliardari dai due assi dell'est europeo allora in auge: Hagi passò al Real Madrid per 640 miloni di pesetas, Stojkovic al Marsiglia per 8 milioni di dollari. Chi più spende più guadagna?

Marco Zunino

Tutte le trattative concluse

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
BARI All. Materazzi	P. Annoni (Como, d)	Grossi (Napoli, d)
BRESCIA All. Lucescu	Benassi (Massese, a) Raducioiu (Milan, a) Ratti (Carrarese, c)	
CAGLIARI All. TABAREZ	Berretta (Roma, c) Bitetti (Matera, c) Torbidoni (Roma, c)	Marcolin (Lazio, c) Moriero (Roma, c)
CREMONESE All. Simoni	Milanese (Triestina, d)	
FIORENTINA All. Ranieri	Cois (Torino, c) Di Mauro (Lazio, c) Sottil (Torino, d) Laudrup (Milan, a)	Laudrup (Rangers, a)
FOGGIA All. ROSSI	Bressan (Como, c) Fresi (Salernitana, d) Marazzina (Inter, a) Parisi (Avellino, d)	Roy (Nottingham F., a) Seno (Inter, c) Stroppa (Milan, c)
GENOA All. Scoglio	Nicola (F. Andria, d) Padovano (Reggiana, a) Spagnulo (inattivo, p)	Vink (Psv Eindhoven, c)
INTER All. BIANCHI	Bia (Napoli, d) Conte (Venezia, d) Festa (Roma, d) Orlandini (Atalanta, c) Pancev (Lipsia, a) Seno (Foggia, c)	Marazzina (Foggia, a)
JUVENTUS All. LIPPI	Deschamps (Marsiglia, c) Ferrara (Napoli, d) Fusi (Torino, d) Paulo Sousa (Sporting, c) Tacchinardi (Atalanta, c)	Binotto (Ascoli, a) Del Piero (Parma, a) Galia (Ascoli, c) Pasino (Ascoli, a)
LAZIO All. ZEMAN	Della Morte (Monza, c) Marcolin (Cagliari, c) Rambaudi (Atalanta, a) Venturin (Torino, c)	Di Mauro (Fiorentina, c)
MILAN All. Capello	Gambaro (Napoli, d) Gullit (Sampdoria, a) Sordo (Torino, c) Stroppa (Foggia, c)	Cozza (Reggiana, c) Laudrup (Fiorentina, a) Papin (Bayern, a) Raducioiu (Brescia, a)
NAPOLI All. GUERINI	Baglieri (Lodigiani, a) Carbone (Torino, a) De Rosa (Palermo, c) Grossi (Bari, d) Muzzi (Roma, a)	Bia (Inter, d) Bresciani (Reggiana, a) Corini (Sampdoria, c) Gambaro (Milan, d) Ferrara (Juventus, d) Fonseca (Roma, a) Thern (Roma, c)
PARMA All. Scala	Castellini (Perugia, d) Del Piero (Juventus, a) G. Galli (Torino, p) Pizzi (Udinese, c) Riccio (Avellino, c) Taffarel (Reggiana, p)	Ballotta (Reggiana, p) Grun (Anderlecht, d)
REGGIANA All. Marchioro	Ballotta (Parma, p) Bresciani (Napoli, a) Cozza (Milan, c) Dionigi (Como, a) Gregucci (Torino, d) Oliseh (Liegi, c)	Padovano (Genoa, a) Scienza (Torino, c) Taffarel (Parma, p) Torrisi (Torino, d)
ROMA All. Mazzone	E. Annoni (Torino, d) Branca (Udinese, a) Fonseca (Napoli, a) Moriero (Cagliari, c) Muzzi (Pisa, a) Statuto (Udinese, c) Thern (Napoli, c) Tontini (Modena, p)	Bernardini (Cagliari, c) Berretta (Torino, c) Festa (Inter, d) Mihajlovic (Sampdoria, c) Muzzi (Napoli, a) Rizzitelli (Torino, a) Torbidoni (Cagliari, c)
SAMPDORIA All. Eriksson	Chiesa (Modena, a) Corini (Napoli, c) Mihajlovic (Roma, c)	Gullit (Milan, a)
TORINO All. RAMPANTI	Angloma (Marsiglia, d) Bernardini E. (Roma, c) Gargo (Borussia D., c) Luiso (Sora, a) Pessotto (Verona, c) Rizzitelli (Roma, a) Scienza (Reggiana, c) Torrisi (Reggiana, d) Tosto (Salernitana, d)	E. Annoni (Roma, d) Carbone (Napoli, a) Cois (Fiorentina, c) Delli Carri (Lucchese, d) Fortunato (Atalanta, d) Fusi (Juventus, d) G. Galli (Parma, p) Gregucci (Reggiana, d) P. Poggi (Udinese, a) Sordo (Milan, c) Sottil (Fiorentina, d) Venturin (Lazio, c)

Nota: in MAIUSCOLO i nuovi allenatori.

CALCIOMERCATO
SEGUE

do ai soliti beneinformati — sarebbe vista di buon occhio da un esponente di spicco della **Federcalcio**: il club bianco azzurro si è semplicemente dimenticato di produrre i libri contabili. Solo pudore o c'è dell'altro? Al tirar delle somme, sono addirittura 26 le società meridionali in grave crisi, rispetto alle 40 che hanno partecipato ai campionati

1993-'94. Come dire che il 65 per cento delle formazioni sudiste rischia di non potersi più allineare ai nastri di partenza della stagione 1994-'95: il caso **Catania**, evidentemente, non ha insegnato niente. Né alle **Leghe** né alle società.

PORTIERI. Ernesto Pellegrini, incurante del deficit accumulato, ha ingaggiato il doriano **Pagliuca**, girando **Zenga** (e un bel pacco di miliardi) alla Sampdoria. L'ufficializzazione avverrà il 18 luglio, ovvero il giorno dopo la chiusura di Usa '94, ma i lunghi silenzi di **Walter** e gli ammiccamenti transoceanici di **Gianluca** valgono più di un comunicato stampa. Un altro portiere in procinto di cambiare squadra è **Marco Ballotta**: va alla Reggiana per un biennio.

A fianco, Scienza (Torino). Sopra, Bresciani della Reggiana (fotoSantandrea)

PARMA DA FUOCO. Finora il **Parma** era stato praticamente alla finestra: la quiete prima della tempesta, che puntualmente si sta scatenando. Dopo aver preso **Del Piero** dalla **Juventus** e aver promesso a **Madama** il prestito di **Di Chiara**, il digì emiliano **Pastorello**, si è accaparrato **Marcello Castellini**, 21 anni, difensore centrale del **Perugia**, in attesa di definire l'acquisto del portoghese Fernando Couto del Porto. È annunciato in arrivo pure il torinista **Mussi** (ma il black-out «mondiale» vale anche in questo caso), così come dovrebbe essere ceduto **Melli** alla **Sampdoria**, in prestito con diritto di riscatto a favore del club blucerchiato. Il vero colpo, però, sta per essere confezionato proprio in questi giorni: **Hristo Stoichkov**, attaccante bulgaro del **Barcellona**, potrebbe fare coppia in attacco con **Asprilla** (in questo caso **Zola** finirebbe in cabina di regia al posto di **Zoratto**). L'**Inter**, che si è gettata a capofitto su **Branca**, potrebbe tentare di inserirsi nella trattativa. I miliardi di **Pellegrini** sono come gli esami: non finiscono mai.

Marco Montanari

La sai l'ultima?

Marco Branca: *«Io al Napoli? Non ci penso nemmeno: ho firmato un contratto con la Roma e intendo giocare nella Roma»*. Infatti: a quanto pare andrà all'Inter. Branca... mente?

la VOCE del GUERINO

144 66 29 11

speciale MONDIALI USA '94

Telefonate alla «Voce del Guerino» e scegliete le vostre squadre ideali: l'Italia che vorreste vedere in campo e il Top 11 dei migliori giocatori di USA '94. Basterà seguire le facili istruzioni dello speaker per proporre la Nazionale o il Dream team dei Mondiali (oppure tutte e due). Sarete immediatamente informati sull'andamento del sondaggio e ogni settimana, sul Guerin Sportivo, potrete leggere le formazioni più votate.

Prima di passare all'elenco dei giocatori da votare, ecco l'Italia ideale, secondo i pareri registrati nelle scorse settimane nello spazio di «A botta calda»: *Pagliuca, Benarrivo, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Berti, D. Baggio, Donadoni, R. Baggio, Signori.*

Questo, invece, l'elenco dei calciatori selezionabili per le vostre supersquadre, preceduti dal *numero di codice* indispensabile per la scelta: ricordate che *per ogni squadra si devono votare 1 portiere, 4 difensori, 3 centrocampisti e 3 attaccanti* e che *per il Top 11 assoluto si possono indicare anche giocatori azzurri.*

ITALIA IDEALE

CODICE	NOME
	PORTIERI
01	**Bucci**
02	**Marchegiani**
03	**Pagliuca**
	DIFENSORI
10	**Apolloni**
11	**Baresi**
12	**Benarrivo**
13	**Costacurta**
14	**Maldini**
15	**Minotti**
16	**Mussi**
17	**Tassotti**

CODICE	NOME
	CENTROCAMPISTI
30	**Albertini**
31	**D. Baggio**
32	**Berti**
33	**Conte**
34	**Donadoni**
35	**Evani**
	PUNTE
50	**R. Baggio**
51	**Casiraghi**
52	**Massaro**
53	**Signori**
54	**Zola**

TOP 11

PORTIERI

Codice	Nome
04	**Bell** (Camerun)
05	**Bonner** (Eire)
06	**Campos** (Messico)
07	**Illgner** (Germania)
08	**Taffarel** (Brasile)
09	**Thorstvedt** (Norvegia)

DIFENSORI

Codice	Nome
18	**Albert** (Belgio)
19	**Bratseth** (Norvegia)
20	**Brehme** (Germania)
21	**Grün** (Belgio)
22	**Chamot** (Argentina)
23	**Ricardo Gomes** (Brasile)
24	**Koeman** (Olanda)
25	**Kohler** (Germania)
26	**Lalas** (USA)
27	**Matthäus** (Germania)
28	**Sensini** (Argentina)
29	**Naybet** (Marocco)

CENTROCAMPISTI

Codice	Nome
36	**Guardiola** (Spagna)
37	**Guerrero** (Spagna)
38	**Hagi** (Romania)
39	**Jonk** (Olanda)
40	**Maradona** (Argentina)
41	**Möller** (Germania)
42	**Oliseh** (Nigeria)
43	**Rai** (Brasile)
44	**Redondo** (Argentina)
45	**Rijkaard** (Olanda)
46	**Rincon** (Colombia)
47	**Sforza** (Svizzera)
48	**Scifo** (Belgio)
49	**Valderrama** (Colombia)

PUNTE

Codice	Nome
55	**Asprilla** (Colombia)
56	**Balbo** (Argentina)
57	**Batistuta** (Argentina)
58	**Bebeto** (Brasile)
59	**Bergkamp** (Olanda)
60	**Brolin** (Svezia)
61	**Caniggia** (Argentina)
62	**Cascarino** (EIRE)
63	**Chapuisat** (Svizzera)
64	**Klinsmann** (Germania)
65	**Milla** (Camerun)
66	**Romario** (Brasile)
67	**Ronaldo** (Brasile)
68	**Roy** (Olanda)
69	**Stoichkov** (Bulgaria)
70	**Völler** (Germania)
71	**Weber** (Belgio)
72	**Yekini** (Nigeria)

Ogni giorno, telefondando al

144 66 29 11

sarai continuamente informato sui fatti e i protagonisti del mondo del calcio

Scegli l'argomento **digitando sulla tastiera il numero del servizio scelto** o rispondendo «vero» dopo i quesiti che ti saranno formulati

1 Attualità — Le news del calcio e i commenti del Direttore del Guerino Sportivo

2 Nazionali ideali — Vota la tua Nazionale e la squadra ideale di USA '94 (servizio disponibile dal 13 giugno)

3 A botta calda — Rispondi ai sondaggi della settimana e lascia registrati pareri, opinioni, battute sui tuoi argomenti preferiti

0 Ritorno al menu principale — Nuova possibilità di scelta del servizio

Ma quanto costa? — Tutto questo solo per **952 lire al minuto** più IVA, pari a **1050 lire al minuto.**

Servizio offerto in collaborazione con Audio 5 srl.

SERIE C1 Finale a sorpresa

Il Como resiste a Mantova, capolavoro della Juve Stabia a Reggio Calabria. Arbitri contestati

Fischi e fiaschi

di **Gianluca Grassi**

Dedicato agli amanti del brivido e a quanti hanno caldeggiato l'introduzione dei play-off quale rimedio alla noia e al dilagante malcostume dei risultati anunciati. La seconda giornata degli spareggi-promozione ha lasciato tutti con il fiato sospeso. A Mantova, dopo il sorprendente scivolone della domenica precedente, i tifosi biancorossi erano accorsi numerosi, fiduciosi in una pronta riscossa dei propri beniamini. E invece ecco il primo, grande ribaltone proposto dalla nuova formula. La straordinaria macchina da gol di Tomeazzi, proprio sul più bello, si è inceppata: novanta minuti di attacchi a testa bassa, ma privi della necessaria lucidità e i ragazzini di Marco Tardelli sono riusciti a far tesoro del gol di vantaggio accumulato all'andata. Como dunque in finale, con il Mantova e recriminare (a ragion veduta) contro la sfortuna (un palo e una serie di interventi strepitosi da parte di Franzone) e contro un arbitraggio poco felice, del quale parleremo oltre. Dall'altra parte del tabellone è spuntata, secondo copione, la Spal. La sceneggiatura però non aveva tenuto conto del cuore di un irriducibile Bologna, che a Ferrara ha finalmente mostrato il suo vero volto, inspiegabilmente celato nel corso della stagione dietro prestazioni di mediocrità tecnico-tattica sconcertante. Tre punte in campo (Campione, Neri e Pazzaglia), atteggiamento aggressivo e rete di Pazzaglia a inizio ripresa che riapriva improvvisamente le sorti della contesa. A rimettere le cose a posto (ergendosi

L'identikit delle protagoniste che lotteranno per salire in B

SPAL

Pro e contro. A un girone d'andata pressoché perfetto (nove vittorie e otto pareggi), è corrisposto un ritorno assai deludente (ben sei sconfitte), solo in parte giustificabile con i numerosi infortuni che hanno costretto Discepoli a rivedere l'assetto base dello schieramento. Formazione a volte indecifrabile, soggetta a improvvise cadute di tensione, ma anche dotata di una mediana poderosa e di un implacabile finalizzatore che risponde al nome di Bizzarri.

Gli uomini chiave. Leader e trascinatore di indubbie qualità tecniche, capitan Zamuner è una «presenza» indispensabile nella manovra spallina; un giocatore cui l'età matura ha reso la meritata consacrazione. Accanto a lui, i guizzi funambolici e la velenosa battuta da fermo di Girolamo Bizzarri, confermatosi bomber doc (22 reti). Peccato gli manchi una spalla ideale: Mezzini e Cicconi sono risultati comprimari sin troppo defilati.

COMO

Pro e contro. I lariani sono la grande sorpresa dei play-off. La giovane rosa affidata a Tardelli, tecnico esordiente tra i professionisti, si presentava sulla carta priva di esperienza e di livello tecnico complessivo non trascendentale. La bravura dell'allenatore e il talento emergente di taluni elementi (Dionigi, Zappella, Annoni, Bressan e Boscolo tra gli altri), abbinati a una scelta tattica che ha privilegiato la sostanza del 5-3-2 alle invitanti tentazioni della «zona-pura», hanno invece consentito di decollare verso la lotta-promozione. Superato l'ostacolo Mantova, la Serie B è a un passo...

Gli uomini chiave. Viene facile fare riferimento a Dionigi, notevolmente migliorato e capace di prodursi in alcune realizzazioni da incorniciare. Peserà l'assenza del suo compagno di reparto Mirabelli (operato di ernia al disco), ma Ferrigno (classe '74) si è dimostrato degno sostituto.

JUVE STABIA

Pro e contro. I vecchietti di Castellammare non finiscono di stupire. Coronato un fantastico inseguimento che li ha portati a centrare l'inattesa qualificazione alla fase finale, si sono poi presi il lusso di battere nientemeno che la favorita Reggina, rifilando complessivamente quattro reti alla seconda difesa meno battuta di tutta la Serie C. Morale alle stelle, ovviamente. Peccato che la drammatica sfida di ritorno in terra calabrese sia costata l'ammonizione sia di Amodio che di De Simone. Entrambi dovranno saltare la finalissima e la difesa potrebbe accusare vistosi sbandamenti.

Gli uomini chiave. Privati di due fondamentali colonne del reparto arretrato, i gialloblù si affideranno giocoforza al carisma di Musella e Lunerti, puntando su veloci azioni di rimessa. Il complesso è esperto e sorretto da una condizione fisica invidiabile: gli avversari sono avvisati.

SALERNITANA LODIGIANI

La gara di Salerno, rinviata a causa del maltempo, verrà recuperata giovedì 16 e quindi al momento di chiudere il giornale non siamo in grado di fornirvi il nome della squadra che sfiderà la Juve Stabia. Sarà in ogni caso una formazione che adotta il 4-3-3 e fa del gioco frizzante e spregiudicato la sua caratteristica peculiare. Sul piatto della bilancia bisognerà poi aggiungere la tranquillità psicologica per i romani e il grande calore del tifo per i campani.

Gli uomini chiave. Il tridente della Lodigiani incute timore. La stella è Francesco Marino, 19 gol all'attivo, per il quale è stato praticamente definito il passaggio all'Udinese. Da seguire le proiezioni sulle fasce di Chirico, dotato di un tiro dalla media distanza che non perdona. Sul fronte opposto saranno decisive le chiusure di Fresi (seguirà Delio Rossi a Foggia), le invenzioni di Breda e l'estro del bomber Pisano.

A sinistra, la gioia di Marco Tardelli, che corre verso la curva lariana con Dionigi e Bosco. A fianco, Bressan sfoga la tensione della gara. In basso, Dozio marca stretto Clementi

a paladino della causa estense) pensava il signor Freddi da Sassari. Fuori Tarozzi e Pergolizzi e per completare la devastante opera di distruzione anche Reja. Nulla da obiettare sui meriti complessivi dei ferraresi, ma sull'operato dell'uomo in nero non metteremmo la mano sul fuoco. Infine la Reggina. Un suicidio che ha dell'incredibile, perché mai e poi mai gli uomini di Ferrari avrebbero dovuto rianimare una Juve Stabia ormai sull'orlo del kappaò. Rimane da decidere chi affronterà la compagine gialloblù: a Salerno infatti l'acqua l'ha fatta da padrona, rimandando a giovedì la replica di Salernitana-Reggina. Considerazioni finali. D'accordo con i play-off quando si va a verificarne la resa economica e il coinvolgimento del pubblico; da rivedere il meccanismo (probabile che le sfide vengano programmate al meglio delle tre partite) e soprattutto da risolvere il problema delle designazioni arbitrali. Un'idea lanciata dal presidente del Bologna Gazzoni nel dopopartita di Ferrara: perché non chiamare a dirigere i fischietti di Serie A? □

Play-off/Si gioca anche giovedì

Nota. La finale tra Spal e Como si disputerà domenica 19 in gara unica in campo neutro (da stabilire). In caso di parità, ci saranno i tempi supplementari ed eventualmente i rigori. La finale del Girone B verrà probabilmente giocata mercoledì 22.

Play-out/Verdetti contestati

GIRONE A

Empoli
(1-0; 0-0)
Alessandria
→ Empoli salva

Spezia
(0-0; 0-1)
Massese
→ Massese salva

GIRONE B

Chieti
(0-0; 0-1)
Leonzio
→ Leonzio salva

Nola
(2-1; 0-2)
Siracusa
→ Siracusa salva

Nota. Retrocedono in C2 Alessandria, Spezia, Chieti e Nola.

Alessandria, Spezia Nola e Chieti finiscono nel libro nero del campionato e abbandonano mestamente la C1. Il verdetto è impietoso e inappellabile, ma in tutti e quattro i casi si è trattato di una resa a testa alta, giunta al termine di confronti ovunque equilibrati e carichi di tensione. L'Alessandria, rimasta in dieci alla mezz'ora per l'espulsione (doppia ammonizione fiscale) di Maurino, ha dovuto fare i conti con la migliore organizzazione di gioco dei toscani, che hanno sistematicamente bloccato alla fonte le manovre dei grigi. La retrocessone non è un dramma, purché si risolva quanto prima la spinosa questione societaria, con l'auspicato ritorno di Gino Amisano (già presidente dall'87 al '90). Al palo anche lo Spezia, arresosi a Massa solo dopo i tempi supplementari. Decisivi nelle file dei padroni di casa l'ingresso a metà ripresa di «Pollicino» Mitri, autore di una prestazione maiuscola (coronata con un tocco di piatto da distanza ravvicinata che non ha lasciato scampo al bravissimo Gamberini) e i provvidenziali interventi di Pierobon. Per la cordata emiliana che ha da poco rilevato lo Spezia (ponendo a capo della società ligure due personaggi accreditati come Giuliano Fiorini e Beppe Galassi) un esordio sfortunato. La speranza è che l'accurato lavoro portato avanti nel settore giovanile dia presto frutti in grado di ridare nuova carica alla prima squadra. Beffarde le retrocessioni di Chieti e Nola. Il fortino degli abruzzesi è saltato a otto minuti dal termine, mentre il Nola ha visto precipitare la situazione con le espulsioni di Casale e Rinaldi. Entrambe possono consolarsi con il lancio di giovani dall'avvenire assicurato: ci riferiamo a Colucci e Ferrara (Siracusa), Belotti e Perrella (Nola), protagonisti dell'imminente mercato estivo.

HIT *parade*

1 **Maurizio FRANZONE**
Como

La formazione di Tardelli difende a denti stretti il vantaggio dell'andata e dopo aver rischiato di capitolare su gol di Pacione (annullato), viene salvata da almeno quattro interventi prodigiosi del proprio portiere. Da Oscar.

2 **JUVE STABIA**
La sorpresa

Pasticciona e autolesionista la Reggina, ma l'exploit dei gialloblù non può passare sotto silenzio. Nei play-off dovevano essere solo di passaggio e invece si presentano alla finale con ottime chances di promozione. Meritano l'applauso.

3 **BOLOGNA**
La generosità

Il mancato traguardo della Serie B è un fallimento che deve far riflettere per il futuro. Sarebbe poco onesto però non rimarcare la straordinaria prova dei rossoblù nell'arena di Ferrara. Prestazione esemplare, ma perché così tardi?

Dietro la lavagna

FREDDI E DE PRISCO
Arbitri
Sbagliare è umano, tuttavia dietro la disastrosa direzione di gara delle due giacchette nere sorge il dubbio della malafede. Mai visti tanti errori in un solo colpo.

SERIE C2 Giochi quasi fatti

Crevalcore, Ospitaletto e Pontedera fanno festa. Sora e Turris attendono l'esito degli ultimi 90'

Arrivo in volata

Attaccate fino all'ultimo al loro sogno di promozione, Sora e Turris hanno deciso di non farsi troppo male nello scontro diretto giocato sul campo dei laziali, puntando tutte le loro fiches sui novanta minuti che faranno calare il sipario su una stagione interminabile e logorante (i benefici tratti dal concorso pronostici valgono davvero una simile agonia?). È rimasta una poltrona per due, mentre Crevalcore, Ospitaletto e Pontedera hanno spiccato ufficialmente il volo verso la C1. Cresci, Ferrario D'Arrigo: tre modi diversi di intendere il calcio, tra piccoli miracoli nati nella quiete della provincia, dove è sicuramente più facile lavorare, ma dove riesce a volte fatale il confronto con la tradizione e il passato ricco di successi della metropoli. Tre società che non hanno perso tempo nel programmare il loro futuro. A Crevalcore pare sicura (nonostante voci insistenti avessero ventilato l'arrivo di Colomba) la riconferma di Cresci (un annuncio in proposito è giunto domenica sera per bocca del diesse Seghedoni ai microfoni di un 'emittente televisiva locale) ed è in via di definizione il rapporto di collaborazione con il Parma (della società gialloblù arriveranno almeno due o tre pedine con esperienze di B e di C). D'Arrigo, allievo di Sacchi, potrebbe lasciare Pontedera per approdare alla corte di una società cadetta (i contatti con Cosenza paiono ben avviati), ma in soccorso della società pisana arriverà con un sostanzioso contributo economico la Piaggio, azienda cui la cittadina deve gran parte della sua notorietà e sicurezza occupazionale. Rimane Ospitaletto, terra cara a Gino Corioni, che ne ha sempre fatto una succursale privilegiata del Brescia e un trampolino di lancio per giovani promesse. Tornando al discorso promozione, l'ultima piazza, come abbiamo ricordato sopra, sarà ad appannaggio del Sora o della Turris. Leggermente favoriti i campani (in casa con il Molfetta), mentre i bianconeri allenati da Di Pucchio faranno visita al Trani, rivelazione del girone di andata, compagine che annovera giocatori in grado in qualsiasi momento di fare la differenza. Più ingarbugliata la situazione in coda. Decise le tre retrocessioni nel Girone C (il Bisceglie ha raggiunto a destinazione Vigor Lamezia e Licata), rimangono da assegnare due posti nel Girone A e uno nel raggruppamento di centro. Cittadella (p. 34), Centese (p. 33), Aosta e Trento (p. 32): chi cadrà giù dalla torre? L'ago della bilancia è nel confronto diretto che oppone Centese e Cittadella, con Aosta (in casa con il Lecco) e Trento (ad Ospitaletto) chiamate obbligatoriamente a vincere per arrivare almeno a uno spareggio (tra di loro, in caso di vittoria della Centese sui veneti). Il Girone B, a novanta minuti dal termine, presenta invece questa situazione: Rimini e Avezzano p. 36, Maceratese p. 35, Vastese p. 34, matematicamente retrocesse Civitanovese e Cecina. Scontro decisivo ad Avezzano, dove è in programma il derby della disperazione con la Vastese (vita mea, mors tua). Rimini e Maceratese, in casa rispettivamente con Fano e Livorno, terranno incollate le orecchie alle radioline e intanto vedranno di mettersi al riparo da possibili sorprese incamerando i tre punti.

Gianluca Grassi

A fianco, il bomber del Pontedera Aglietti

Resa ingloriosa del Legnano, Livorno mastica amaro, emozionante g

Girone A - 33. giornata

Cittadella-Pavia 0-0

Crevalcore-Legnano 5-1
autorete di Cuccunato (L) al 16', Gardini (L) al 20', Pittaluga (C) al 27', Foschi (C) al 56', Bozzia (C) al 73', Gespi (C) all'88'.

Giorgione-Aosta 1-0
Volcan al 56'.

Lecco-Solbiatese 2-1
Pasciullo (L) al 12', Perin (L) al 47', Guidoni (S) all'81'.

Novara-Torres 2-2
Vitalone (N) al 22', V. Conti (T) al 32', Dell'Orso (N) su rigore al 64', Chessa (T) all'87'.

Pergocrema-Lumezzane 1-1
Bertoni (L) al 76', Sala (P) all'87'.

Tempio-Ospitaletto 0-1
Carbone al 44'.

Trento-Centese 0-0

Vogherese-Olbia 0-1
Occhioni al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crevalcore	**65**	33	18	11	4	41	19
Ospitaletto	**60**	33	16	12	5	50	34
Legnano	**56**	33	16	8	9	29	28
Olbia	**55**	33	13	16	4	34	22
Novara	**51**	33	12	15	6	32	23
Pavia	**45**	33	11	12	10	31	22
Lumezzane	**45**	33	9	18	6	21	17
Tempio	**43**	33	10	13	10	28	25
Lecco	**43**	33	12	7	14	27	30
Solbiatese	**41**	33	9	14	10	33	29
Pergocrema	**38**	33	8	14	11	34	42
Torres	**37**	33	8	13	12	30	29
Giorgione	**37**	33	9	10	14	29	43
Cittadella	**34**	33	7	13	13	22	28
Centese	**33**	33	7	12	14	20	30
Aosta	**32**	33	5	17	11	24	32
Trento	**32**	33	5	17	11	20	30
Vogherese	**28**	33	6	10	17	20	42

PROSSIMO TURNO (19/6/1994, ore 16.30): Aosta-Lecco; Centese-Cittadella; Legnano-Giorgione; Lumezzane-Tempio; Olbia-Novara; Ospitaletto-Trento; Pavia-Crevalcore; Solbiatese-Vogherese; Torres-Pergocrema.

Girone B - 33. giornata

Avezzano-Castel di San. 3-1
Nicoletti (A) al 12', Cancellato (C) su rigore al 35', Di Nicola (A) al 47'e al 67'.

Civitanovese-Cecina 4-1
Pantanetti (Cl) al 28', Esposito (CE) al 54', Piccioni (Cl) su rigore al 59', Menghini (Cl) al 79', Luciani (Cl) su rigore al 90'.

Fano-Viareggio 0-2
Aimo su rigore al 39', D'Agostino al 58'.

Forlì-Vastese 1-1
Ferrari (V) al 50', Brescini (F) al 77'.

Gualdo-Rimini 1-1
Traini (G) al 71', Tomaselli (R) al 72'.

Livorno-L'Aquila 2-0
Di Bin su rigore al 53' e al 73'.

Montevarchi-Ponsacco 2-0
Scattini al 1', Ponzo al 90'.

Poggibonsi-Baracca Lu. 2-2
Battistella (B) al 21', Palmieri (B) al 56', Baroni (P) su rigore al 65' e al 69'.

Pontedera-Maceratese 2-1
Moschetti (P) al 20', Aglietti (P) al 68', Onorato (M) su rigore al 77'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	**67**	33	19	10	4	47	18
Pontedera	**66**	33	17	15	1	56	18
Livorno	**62**	33	17	11	5	35	17
Fano	**58**	33	16	10	7	41	29
Forlì	**52**	33	14	10	9	40	29
L'Aquila	**47**	33	12	11	10	31	38
Cast. Sangro	**43**	33	10	13	10	20	22
Viareggio	**43**	33	11	10	12	28	35
Montevarchi	**40**	33	9	13	11	29	28
Ponsacco	**39**	33	8	15	10	34	36
Baracca Lugo	**38**	33	8	14	11	26	32
Poggibonsi	**37**	33	7	16	10	24	29
Rimini	**36**	33	8	12	13	29	33
Avezzano	**36**	33	8	12	13	31	40
Maceratese	**35**	33	6	17	10	28	30
Vastese	**34**	33	7	13	13	21	29
Civitanovese	**26**	33	5	11	17	21	40
Cecina	**20**	33	3	11	19	12	50

PROSSIMO TURNO (19/6/1994, ore 16.30): Baracca Lugo-Gualdo; Castel di Sangro-Montevarchi; Cecina-Forlì; L'Aquila-Pontedera; Maceratese-Livorno; Ponsacco-Civitanovese; Rimini-Fano; Vastese-Avezzano; Viareggio-Poggibonsi.

Si avvera un sogno

E VENNE IL GIORNO DI CREVALCORE-BOLOGNA

7 giugno 1964. Mentre all'Olimpico di Roma il Bologna di Fulvio Bernardini (lo squadrone che tremar il mondo faceva...) celebrava il suo settimo sigillo tricolore, a una trentina di chilometri dal capoluogo emiliano, in un piccolo paese al confine con le province di Modena e Ferrara, agli echi del trionfo capitolino si aggiungevano i festeggiamenti della squadra locale per la vittoria nel campionato di 1. categoria. Troppo distanti quei due mondi, perché l'umile realtà contadina di Crevalcore potesse anche solo sognare di entrare un giorno nell'imponente tempio petroniano consacrato al calcio. Sono trascorsi trent'anni e quel breve budello di strada immerso negli umidi umori della campagna si è trasformato in un'ideale tappeto rosso che guiderà la fanfara biancoazzurra a sfidare i resti ingloriosi dell'ex armata rossoblù. Va in scena Crevalcore-Bologna, uomini e tempi sono cambiati. Da una parte si sono succeduti scaltri mecenati e ignobili burattini, dall'altra hanno lavorato con la solida laboriosità di chi da sempre conosce bene l'arte di arrangiarsi. Al resto ha pensato Franco Cresci, colonna (ironia della sorte) di un Bologna che si faceva ancora rispettare. Uomo tutto d'un pezzo, poco avvezzo ai microfoni e alle telecamere, temprato dalla dura gavetta: una razza in via d'estinzione. □

CREVALCORE
Abitanti: 12.000; **anno di fondazione:** 1952; **albo d'oro:** 1 scudetto Dilet.
BOLOGNA
Abitanti: 450.000; **anno di fondazione:** 1909; **albo d'oro:** 7 scudetti, 2 Coppa Italia, 3 Mitropa Cup, 1 Coppa di Lega italo-inglese

Totocalcio

CONCORSO N. 45 DEL 18-6-1994

PARTITE	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200
Usa-Svizzera	2
Italia-Eire	1
Colombia-Romania	1
Belgio-Marocco	1
Norvegia-Messico	1X
Camerun-Svezia	1X2
Olbia-Novara	X2
Pavia-Crevalcore	X2
Maceratese-Livorno	1X
Rimini-Fano	1
Fasano-Trapani	X
Trani-Sora	1X2
Turris-Molfetta	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso n. 44: XIX211IXIIXXI. Il montepremi è stato di lire: 7.617.162.926. Ai 1.220 vincitori con punti 13 sono andate lire 3.121.700. Ai 19.790 vincitori con punti 12 sono andate lire 191.400.

oleada a Formia

Girone C - 33. giornata

Akragas-Fasano 0-0
Astrea-Cerveteri 3-3
Ponzi (C) al 7', Castagnari (A) al 13', autorete di Scorsini (C) al 39', Gentilini (A) al 73', Mazza (C) al 76', Cimadom (C) all'85'.
Battipagliese-Catanzaro 2-1
Guzzetti (C) al 19', Di Napoli (B) al 49', Barbera (B) al 52'.
Formia-Sangiuseppese 4-4
Di Trapano (F) al 18', Fontanella (S) al 25', Tavolieri (F) al 34', De Basili (S) al 36', Tascone (S) al 62', Borrelli (F) al 75' e su rigore al 78', Barbato.
Molfetta-Savoia 0-0
Monopoli-Trani 4-1
Maurelli (T) al 32', Polmonari (M) su rigore al 35' e su rigore al 42', Perziano (M) al 61', Spader (M) al 68'.
Sora-Turris 1-1
Luiso (S) al 59', Fida (T) su rigore al 64'.
Trapani-Bisceglie 2-1
Barraco (T) al 42', Chiarella (B) al 57', Vasari (T) al 74'.
Vigor Lamezia-Licata 2-1
Sarracino (V) al 10', Peri (L) al 50', Galeano (V) all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trapani	**61**	33	17	10	6	46	23
Turris	**55**	33	14	13	6	43	31
Sora	**55**	33	15	10	8	33	22
Battipagliese	**48**	33	12	12	9	29	20
Monopoli	**47**	33	12	11	10	34	29
Trani	**47**	33	12	11	10	30	37
Akragas	**46**	33	11	13	9	29	28
Fasano	**44**	33	9	17	7	26	21
Catanzaro*	**41**	33	11	13	9	33	23
Molfetta	**40**	33	8	16	9	24	24
Astrea	**39**	33	10	9	14	39	40
Sangiuseppese	**39**	33	9	12	12	29	35
Formia	**38**	33	9	11	13	30	34
Savoia	**38**	33	6	20	7	19	24
Cerveteri	**38**	33	9	11	13	24	32
Bisceglie	**31**	33	4	19	10	13	26
Licata**	**28**	33	6	16	11	19	31
Vigor Lamezia	**28**	33	6	10	17	22	42

* 5 punti di penalizzazione** 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (19/6/1994, ore 16.30): Bisceglie-Astrea; Catanzaro-Formia; Cerveteri-Vigor Lamezia; Fasano-Trapani; Licata-Battipagliese; Sangiuseppese-Akragas; Savoia-Monopoli; Trani-Sora; Turris-Molfetta.

HIT *parade*

1 **Franco CRESCI**
Crevalcore

Crepi l'avarizia, si deve essere detto una volta tanto il tecnico bolognese. Lo hanno sempre accusato di essere un difensivista e lui centra la storica promozione rifilando cinque pappine al Legnano. Riconfermato. C'erano dubbi?

2 **RIMINI**
L'impresa

Si potrà pensare a un pareggio scritto, ma il punticino raccolto dai romagnoli in casa del Gualdo (ubriaco di felicità, d'accordo) pone la firma quasi definitiva a una salvezza tanto sofferta quanto meritata. Che sia di buon auspicio...

3 **CERVETERI**
La squadra

Abbandonati da tutti, senza stipendio da mesi, solo un bravo ragazzo (Stefano Di Chiara) che ha fatto da allenatore, manager, babbo e amico. Un esempio per chi, pur guadagnando miliardi, ha il coraggio di lamentarsi per lo... stress.

Dietro la lavagna

Luca CIONI
Cecina

Se il centravanti dovesse risultare davvero complice dei due rapinatori che hanno assaltato la sede della società, sarebbe una sconfitta per tutti...

Sarà il Derby della Mole a stabilire la più forte del torneo fra Juve e Toro

Torino, Italia

Come volevasi dimostrare. La Juve, passando sopra le speranze della Roma con tre gol, raggiunge il Torino per la finalissima del campionato. Nei prossimi due sabati (il 18 e il 25), le due cugine se la vedranno tra andata e ritorno, arricchendo l'interesse di una finale come questa con l'antico sapore del derby, per la prima volta arbitro dello scudetto-baby. Juventus e Torino arrivano a quest'ultimo atto del torneo Primavera con ovvi meriti e diversi percorsi che varrà la pena ricordare. Anzitutto i granata, qualificatisi addirittura con un turno d'anticipo, capaci di remare sempre e comunque in avanti, nonostante le burrasche societarie. Mai come quest'anno, infatti, la società ha vacillato fin quasi al punto di ribaltarsi, e dunque va considerata davvero un'impresa quella dei ragazzi di Rampanti l'aver vinto, fin qui, sempre e comunque. All'allenatore, tra l'altro, è arrivato l'invito a guidare la prima squadra, a dimostrazione che ogni tanto contano pure i risultati ottenuti anche a livello giovanile. Opposte premesse hanno invece pilotato la Juve, partita con i favori del pronostico grazie alle stelline Del Piero, Ban, Cammarata e Manfredini che ne popolavano la «rosa». Ma un conto è essere tra i favoriti, un altro dimostrarlo coi fatti. E la Juve c'è riuscita come meglio non poteva. Vincitrice del Torneo di Viareggio, oggi la squadra di Cuccureddu si siede pure al tavolo della finale scudetto, per un'abbuffata comunque da ricordare. E siccome bisogna tenere conto che spesso le star sono state prelevate dalla prima squadra, non vanno dimenticati i meriti di tutti in una stagione lunga e faticosa come questa. Vietato pronosticare l'esito; ammesso sperare che comunque ci sarà da divertirsi. Per il Toro sarebbe il nono scudetto baby, mentre la Juve tenterà di cucirsi sulle maglie un tricolore che manca dal 1972. Probabilmente, sia andata che ritorno saranno ospitate dal vecchio «Comunale». In bocca al lupo a tutti.

In alto, Gabriele Graziani: il figlio di «Ciccio» è uno degli elementi più in vista della Primavera del Torino. Sopra, Jonatan Binotto della Juventus, tornante pericoloso

GIRONE A. Con la finale in tasca, senza Rampanti in panca e con troppi allievi in campo. Ecco spiegata la sconfitta interna del Torino, su cui la Juve farà bene a non contare. A obiettivo raggiunto, i granata si sono concessi un turno di riposo, magari proprio con l'intento di non intaccare le energie di chi ha ancora due partite decisive davanti. E così c'è stato spazio per il Palermo, che ha onorato i play-off nel modo migliore, a conclusione di una stagione che ha visto brillare la maglia rosanero. A Roma, intanto, si è conclusa pure l'annata di Lazio e Fiorentina, con un pareggio (2-2) che ha confermato la tendenza al pareggio dei biancazzurri e la vivacità della squadra allenata da Chiarugi. In gol il talento laziale Iannuzzi, e quello viola Baggio.

GIRONE B. C'era ancora una partita in grado di cambiare le carte in tavola, ma la Juve non ne ha voluto sapere di lasciare aperti i giochi. I ritmi altissimi imposti subito alla gara hanno sfiancato la Roma, costretta dopo appena 16 minuti di gara all'autorete con Stovini. Tra varie occasioni da rete, è toccato poi a Binotto fissare il 2-0 prima dell'intervallo, e a Milanetto mandare tutti a casa con la terza rete all'inizio della ripresa. Insomma una gara senza storia ma col finale più giusto, quello che ha premiato la squadra di Cuccureddu dopo un play-off vissuto in crescendo. E la Roma? Surclassata nella partita che poteva concederle il pass per la finalissima, ha saputo mettere in vetrina il solito Totti. Lui ha regalato gli unici brividi giallorossi, trovando pure un rigore nel finale di partita, che poi non ha saputo realizzare. E così, l'Atalanta che ospitava il Genoa, con un pareggio in bianco, si è piazzata al secondo posto della classifica finale affiancando la Roma.

Giovanni Egidio

Risultati e classifiche

GIRONE A

10. GIORNATA: Lazio-Fiorentina 2-2; Torino-Palermo 1-2. Ha riposato l'Inter.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**10**	8	4	2	2	10	7
Inter	**9**	8	4	1	3	13	12
Palermo	**8**	8	2	4	2	9	10
Fiorentina	**7**	8	2	3	3	12	12
Lazio	**6**	8	0	6	2	10	13

GIRONE B

10. GIORNATA: Atalanta-Genoa 0-0; Juventus-Roma 3-0. Ha riposato il Foggia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**13**	8	6	1	1	24	7
Roma	**9**	8	2	5	1	17	9
Atalanta	**9**	8	3	3	2	11	9
Foggia	**5**	8	2	1	5	11	17
Genoa	**4**	8	1	2	5	3	24

Battendo nella doppia finale il Giulianova, i bianchi di Caligaris si sono aggiudicati l'ottavo... scudetto

Campioncini d'Italia

Una cosa è certa: lo scudettino dei dilettanti porta bene. Non per niente il Crevalcore, che l'anno scorso di questi tempi batteva Vogherese e Battipagliese nella finale romana, ora ha agguantato addirittura la promozione in C1. Se uno scudetto — anche in sedicesimo, perché no — può cambiare la vita a chi non ne ha mai vinti, figurarsi alla Pro Vercelli, che in bacheca ne ha sette. Altri tempi, trionfi di tutt'altra portata, d'accordo. Ma a Vercelli — provate a chiederlo — nessuno vi dirà che la Pro ha vinto il suo primo titolo di campione d'Italia dei dilettanti: la Pro ha vinto il suo ottavo scudetto, punto e basta. Ed è giusto così. *«Ma sì»* esulta Sergio Caligaris, l'allenatore. *«Non voglio fare paragoni irriverenti, perché certe imprese restano comunque irripetibili. Voglio parlare solo di sensazioni, di emozioni. E dico che questi sono brividi da scudetto. Il nostro scudetto numero otto».*

Vittoria sofferta, sia chiaro. La doppia finale col Giulianova (la Pro in precedenza aveva eliminato Varese, Brescello e San Donà) si è risolta solo al novantsimo minuto del match di ritorno. Dopo il 2-3 di Giulianova, la Pro al «Robbiano» non era riuscita fino a quel momento a trovare il golletto del trionfo. Ci si era messo anche Weffort, il bomber, che si era fatto parare un rigore da Merletti. Stai a vedere che il Giulianova porta a casa lo 0-0. Al minuto novanta, Tonin mette in mezzo un pallone disperato che Artico (al rientro dopo quattro mesi: salute!) spedisce nel sette, 1-0 e scudetto alla Pro. *«E qui è cominciata la festa»* si inserisce ancora Caligaris. *«Grande festa, festa tutta particolare. Perché, come già era successo a Giulianova, il pubblico si è stretto in un applauso corale ai ventidue in campo. E noi — tanto per fare un esempio — ci siamo ritrovati a festeggiare sotto la curva degli ospiti senza il minimo segno di disapprovazione. Ecco, io di questa stagione trionfale ritaglierei proprio l'ultima immagine. Perché in tanti anni di carriera una cosa del genere non mi era mai capitata».*

Adesso però sarebbe il caso di sbilanciarsi e fare i nomi dei protagonisti un po' più... protagonisti degli altri. Niente da fare. *«Lo scudetto è merito di tutti i giocatori, della società, della città. Non è facile al Nord vedere quattromila persone per una partita del campionato nazionale dilettanti, Ma evidentemente Vercelli per queste cose ha un cuore... meridionale».* Sta a vedere che sono stati tutti determinanti fuorché Caligaris... *«No, non esageriamo. Semplicemente, non voglio incensarmi da solo. Potrei tenere una bella lezione sull'efficacia del mio modulo. Ma io, fino a ieri, a chi mi parlava di 4-3-3 o 4-4-2, ho sempre risposto:* noi giochiamo in undici. *Non potrò cambiare proprio adesso...».*

Pro Vercelli-Giulianova 1-0. In alto, il gol-vittoria di Artico. Sopra a destra, Weffort sbaglia il rigore. A sinistra, il portiere vercellese Beccari «assalito» dai tifosi. Qui a fianco la gioia di Caligaris e Storgato (fotoTeodorani)

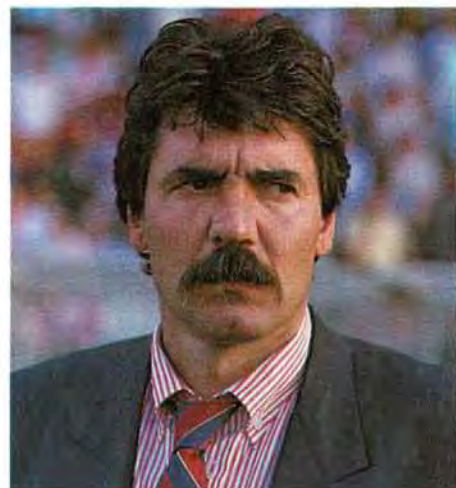
No, per il momento non si può. Magari l'anno prossimo, quando ci si ritroverà tra i professionisti: *«Magari... Ma adesso non ho la minima intenzione di pensare alla prossima stagione. Ci sono problemi più urgenti. Quali? Beh, intanto bisognerà cambiare la carta intestata: da anni in società usano quella con i simboli degli storici sette scudetti. Ora bisognerà trovare un posticino per l'ottavo...».*

Marco Franceschi

Portogallo/Benfica Lisbona

Per l'ennesima volta il tecnico campione viene licenziato: è toccato a Toni, artefice della resurrezione delle Aquile

Mister che vince, si caccia

di **Manuel Martins de Sá**

Sopra, l'allenatore Toni. A destra, l'eccellente attaccante João Pinto

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
SILVINO Almeida	P	5-3-1959
Adelino Barros NENO	P	27-1-1962
Paulo Jorge SANTOS	P	11-2-1972
JOSÉ CARLOS Ferreira	D	2-8-1966
Antonio da Silva VELOSO	D	31-5-1957
WILLIAM de Andrade	D	21-12-1967
PAULO Braga MADEIRA	D	6-9-1970
Daniel KENEDY dos Santos	D	18-2-1974
SAMUEL Silva Quina	D	3-8-1966
ABEL da Silva XAVIER	D	30-11-1972
FERNANDO Antunes MENDES	D	5-11-1966
HÉLDER Rodrigues	D	21-3-1971
ABEL Pereira Silva	D	21-8-1969
José Carlos MOZER	D	19-9-1960
ISAIAS Marques Soares	C	18-10-1963
Vassili KULKOV	C	11-6-1966
VITOR PANEIRA Araújo	C	16-2-1966
Stefan SCHWARZ	C	18-4-1969
RUI Manuel COSTA	C	29-3-1972
HERNANI Madruga Neves	C	2-11-1963
RUI Lopes AGUAS	A	28-4-1960
CÉSAR Gonçalves BRITO	A	21-10-1964
Sergej JURAN	A	11-6-1969
JOAO Vieira PINTO	A	19-8-1971

Allenatore: **Antonio Oliveira TONI** (14-10-1946)

Il mondo del calcio è spesso incompresibile e, quello che è peggio, ingrato. L'incoerenza si sovrappone alla logica e finisce per sovvertire ogni principio etico. In Portogallo vige la regola secondo la quale l'allenatore che vince viene licenziato. È stato così l'anno scorso col brasiliano Carlos Alberto Silva (bicampione col Porto); era già avvenuto prima nell'87 con l'inglese John Mortimore, dopo l'accoppiata scudetto-coppa (Benfica); sempre al Benfica, che in materia è paladino, è accaduto un'altra volta nell'88 con Toni, dopo che aveva guidato la squadra fino alla finale di Coppa Campioni a Stoccarda e alla vittoria in campionato; tocca di nuovo quest'anno al malcapitato Toni fare fagotto per lasciare spazio al suo «amico» Artur Jorge, neocampione di Francia con il PSG. Con la scusa che la prossima stagione la società vuole tornare ai fasti europei degli Anni '60 e che lui non sarebbe in grado di gestire un progetto così ambizioso. Un pretesto che, però, non ha convinto la stragrande maggioranza dei soci e dei tifosi i quali, chiamati a pronunciarsi sulla giustezza e opportunità della scelta dei dirigenti, l'hanno bocciata clamorosamente (60 per cento a favore di Toni contro il 15 per cento di Jorge). Un voto che, anche se in termini pratici non cambia niente, rende giusto omaggio a Toni.

A fianco, da sinistra, il portiere Neno e il mediano Rui Costa. Sotto, lo svedese Schwarz, già ceduto all'Arsenal

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**54**	34	23	8	3	73	25
FC Porto	**52**	34	21	10	3	56	15
Sporting L.	**51**	34	23	5	6	71	29
Boavista	**38**	34	16	6	12	46	31
Maritimo	**38**	34	13	12	9	45	40
V. Setúbal	**34**	34	14	6	14	56	42
Estrela A.	**33**	34	9	15	10	39	36
V. Guimarães	**33**	34	11	11	12	30	31
Farense	**33**	34	13	7	14	44	46
União Madeira	**31**	34	11	9	14	36	42
Salgueiros	**31**	34	14	3	17	48	56
Gil Vicente	**31**	34	10	11	13	27	47
Belenenses	**30**	34	12	6	16	39	51
Beira Mar	**29**	34	9	11	14	28	38
Sp. Braga	**28**	34	9	10	15	33	43
Paços Ferreira	**26**	34	7	12	15	31	49
Famalicão	**22**	34	7	8	19	26	72
Estoril	**18**	34	5	8	21	22	57

VINCENTE. Infatti, questa è una vittoria che ha l'impronta inconfondibile dell'ex-allenatore, un uomo senza fronzoli, concreto, diretto eppure dialogante, oltre che tecnico vincente. Il modo in cui Toni è riuscito a preservare il gruppo dagli effetti devastanti della crisi finanziaria che ha attanagliato e portato sull'orlo del fallimento la società nel secondo semestre dell'anno scorso (la «fuga» di Paulo Sousa e Pacheco allo Sporting — ma anche Rui Costa, João Pinto e Isaias sono stati sul piede di partenza — fu sancita dalla particolare situazione regolamentare dei giocatori, i quali in virtù di stipendi non pagati tempestivamente dal Benfica si ritrovarono improvvisamente proprietari dei rispettivi cartellini) fu un vero capolavoro. Che ha contribuito non poco a fare scattare l'onda che è culminata con la sostituzione dei reggitori, recando nuova linfa alle dissanguate casse sociali. I soci da 80 mila sono passati a 150 mila in due mesi. È indubbio, d'altronde, che il Porto (finito a due soli punti) con il procrastinare a lungo il siluramento dell'ormai screditato Tomislav Ivic ha agevolato la resurrezione dei «nemici» della capitale, ma ciò non toglie nulla alla sostanza del discorso.

ABITUATO. Dunque, dopo due anni di digiuno, il Benfica, che dalla prossima stagione sarà sponsorizzato dalla Parmalat, si reinsedia sul trono lusitano, un seggio cui ormai è abituato. Basta dire che questo è il suo ventisettesimo scudetto in 56 edizioni del campionato a girone unico (oppure il trentesimo se mettiamo nel bilancio anche i tre titoli di Lega conquistati successivamente dal '35 al '38). Comunque i soci l'hanno festeggiato come se fosse la prima volta. Sembravano usciti da un incubo, per le paure e gli spaventi vissuti durante l'ultima estate. Ogni partita, dalla trentaduesima giornata in poi, cioè da quando il titolo era matematicamente assicurato, si è trasformata in orgia sfrenata di tifo allo stato puro. L'apice si è avuto nella penultima giornata allo stadio Da Luz, stracolmo per la prima volta in campionato di 120 mila spettatori.

MIGLIORE. João Pinto, eletto dalla stampa portoghese quale miglior giocatore del torneo, è stato l'elemento determinante di questo successo. La sua prestazione nel derby contro lo Sporting allo stadio Alvalade (30. turno), finito con uno schiacciante 6-3 per i neocampioni (suoi i primi tre gol) che ha spalancato le porte dello Scudetto, è stata geniale. Un inno al calcio (per la prima volta nella storia del football portoghese un calciatore ha avuto un 10 in pagella). Nei confronti diretti con il Porto e lo Sporting, la supremazia del Benfica è stata eloquente: 4 partite, 7 punti (un solo pareggio allo stadio Das Antas).

AMBIZIONI. Archiviata così la stagione, la società prepara la propria partecipazione alla prossima edizione di Coppa Campioni, di cui sarà, grazie al suo ranking Uefa, una delle sedici finaliste. Per cominciare si è affidata a un tecnico vincente, appetito da mezza Europa; poi, consapevole della specificità del ruolo di portiere, ha ingaggiato il belga Preud'homme (ex-Malines), un uomo di comprovata classe ed esperienza; finalmente, sul mercato interno ha fatto incetta dei pezzi più pregiati, tra cui Nelo e Tavares (ex-Boavista), Paulo Bento e Brassard (ex-Guimarães). E il presidente Manuel Damásio ha ormai convinto il suo omologo del Parma a dargli in prestito il colombiano Rincón e il brasiliano Edmundo (Palmeiras). Finora gli è scappato solo il nigeriano Yekini (ex-Setubal), capocannoniere con 21 gol, il quale ha preferito gli «argomenti» dei greci dell'Olympiakos. Sul versante opposto, da sottolineare la partenza di Schwarz e Juran (Arsenal), mentre Rui Costa e Abel Xavier sono sempre in bilico tra Barcellona e Parma (il primo) e tra Fiorentina e Parma (il secondo). Manca solo di sapere come faranno i dirigenti a sostenere una squadra così costosa e, allo stesso tempo, a fronteggiare un passivo di 50 miliardi di lire in buona parte a breve scadenza. □

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
VITOR Martins BAIA	P	15-10-1969	Porto
Fernando NELSON Alves	D	5-11-1971	Sporting L.
José Carlos MOZER	D	19-9-1960	Benfica
FERNANDO Silva COUTO	D	2-8-1969	Porto
RUI JORGE Dos Santos	D	27-3-1973	Porto
PAULO Manuel SOUSA	C	30-8-1970	Sporting L.
Luis Madeira FIGO	C	4-11-1972	Sporting L.
RUI Manuel COSTA	C	29-3-1972	Benfica
ISAIAS Marques Soares	C	29-3-1963	Benfica
JOÃO Vieira PINTO	A	19-8-1971	Benfica
Rashidi YEKINI	A	23-10-1963	Vitoria S.

Allenatore: **Antonio Oliveira TONI** (Benfica)

Grecia/AEK Atene

I gialloneri della capitale, sempre guidati da Dusan Bajevic, non hanno avuto particolari difficoltà a confermare la loro supremazia

Fantastico tris

di **Takis Kontras**

Terzo titolo consecutivo per l'AEK, un'impresa mai riuscita in precedenza al club giallonero di Atene, che nella sua ormai lunga storia ha complessivamente conquistato undici scudetti. La superiorità dell'AEK nell'arco del torneo è risultata netta, sotto tutti i profili. Anche quello del seguito popolare. Infatti, il club giallonero è stato anche quello che ha venduto il maggior numero di biglietti, 185.467, superando di circa 10 mila tagliandi l'Olympiakos, tradizionalmente il club più seguito del paese.

PROTAGONISTA. Ancora una volta l'artefice principale di questa conquista è stato l'allenatore Dusan Bajevic, originario di Mostar, soprannominato il «Principe della Neretva» fin dai tempi in cui era uno dei maggiori protagonisti del campionato jugoslavo quale implacabile bomber del Velez. Bajevic, che fu capocannoniere nella stagione 1969-70 con 20 reti al pari di Slobodan Santrac, ha vestito la maglia della nazionale jugoslava in 37 occasioni, realizzando ben 29 reti. Bajevic è alla guida dell'AEK da sei stagioni e al suo attivo ha già quattro successi in campionato. In Grecia, fra gli allenatori in attività, nessuno ha vinto quanto lui. Bajevic fa applicare alla sua squadra il 4-3-3, con schemi semplici ma efficaci e spettacolari. Il gioco dell'AEK ha sempre soddisfatto i suoi sostenitori e non è mai stato fischiato dai tifosi avversari, che spesso lo hanno anche applaudito.

RIVELAZIONI. Fra i giocatori merita di essere menzionato per primo il giovane mediano Michalis Kasapis che, prelevato l'estate scorsa dal Levadiakos, ha saputo subito conquistare la fiducia del suo nuovo allenatore, il quale lo ha immediatamente promosso titolare. E titolare è diventato anche il promettente portiere Ilias Atmatzidis, entrato nella rosa dei ventidue greci per gli Stati Uniti. Nel reparto difensivo il leader è stato Stelios Manolas, uomo di classe ed esperienza che ormai da quindici stagioni veste la maglia dell'AEK. Manolas è anche un punto fermo della nazionale di Alketas Panagulias. Di rilievo le prestazioni del terzino sinistro Vaios Kara-

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Ilias ATMATZIDIS	P	24-4-1969
Vassilis KARAGIANNIS	P	27-9-1969
Stelios MANOLAS	D	13-7-1961
Manolis PAPADOPULOS	D	22-4-1968
Giorgos AGOROGIANNIS	D	3-5-1966
Vaios KARAGIANNIS	D	25-6-1968
Refik SABANADZOVIC	D	2-8-1965
Michalis VLACHOS	D	20-9-1967
Giorgos KUTULAS	D	9-2-1967
Tony SAVEVSKI	C	14-6-1963
Stavros STAMATIS	C	13-1-1966
Tassos MITROPULOS	C	23-8-1957
Vassilis TSARTAS	C	12-11-1972
Charis KOPITSIS	C	5-3-1969
Michalis KASAPIS	C	6-8-1971
Alekos ALEXANDRIS	C	21-10-1968
Vassilis DIMITRIADIS	A	1-2-1966
Vassilis BORBOKIS	A	10-2-1969
Zoran SLISKOVIC	A	1-3-1966

Allenatore: **Dusan BAJEVIC** (10-1-1948)

A fianco, la festa giallonera allo stadio «Nea Filadelfia», impianto di proprietà del club della capitale. Sopra, un modo originale per dimostrarsi sostenitori dell'AEK

A fianco, una formazione dell'AEK, campione per la terza volta consecutiva. Sotto, l'allenatore Dusan Bajevic

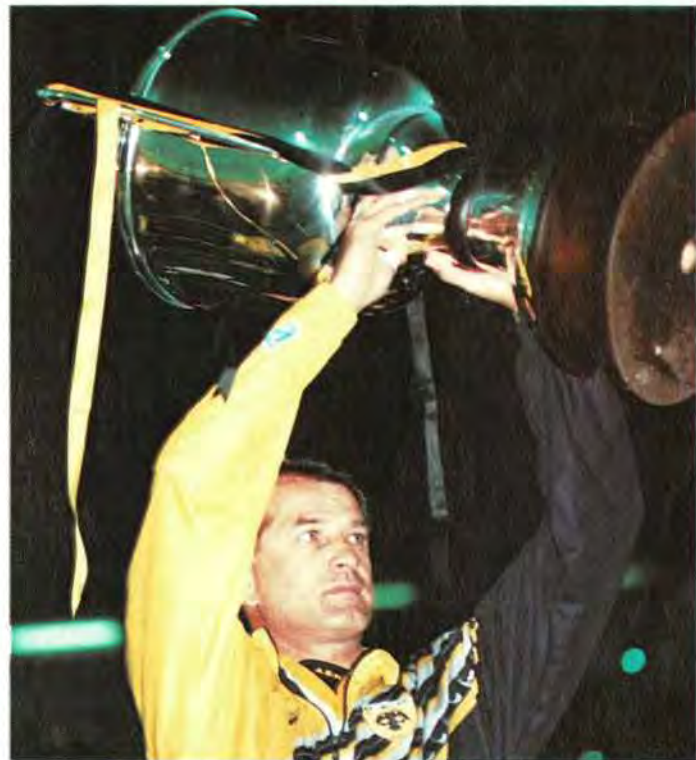
È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**79**	34	25	4	5	63	28
Panathinaikos	**72**	34	22	6	6	82	32
Olympiakos	**68**	34	18	14	2	63	27
Aris	**63**	34	18	9	7	55	34
PAOK	**51**	34	14	9	11	45	38
Iraklis	**49**	34	13	10	11	59	45
OFI Creta	**47**	34	13	8	13	55	42
Xanthi	**45**	34	12	9	13	62	63
Panionios	**43**	34	12	7	15	49	58
Levadiakos	**42**	34	11	9	14	38	45
Larissa	**42**	34	11	9	14	45	53
Apollon	**40**	34	9	13	12	30	41
Athinaikos	**40**	34	11	7	16	34	50
Edessaikos	**39**	34	11	6	17	41	56
Doxa	**38**	34	11	5	18	37	64
Panachaiki	**37**	34	9	10	15	36	56
Kalamaria	**32**	34	8	8	18	42	66
Naussa	**18**	34	5	3	26	38	76

giannis. A centrocampo, nonostante i 37 anni, Tassos Mitropulos si è dimostrato ancora capace di assolvere nel migliore dei modi i compiti che gli sono stati affidati. Per lui l'ora del ritiro sembra ancora lontana.

BOMBER. Poco o nulla ha fatto vedere Vassilis Dimitriadis, capocannoniere dei due precedenti campionati. Al suo posto ha brillato Alexis Alexandris, il quale con 24 reti è risultato il miglior bomber del torneo insieme al polacco Warzycha del Panathinaikos. Oltre ai gol, Alexandris ha esibito giocate da autentico fuoriclasse. Il suo rendimento ha quasi fatto passare inosservato l'inserimento in prima squadra di Vassilis Borbokis, proveniente dal Kalamaria. Il giovane Vassilis Tsartas si è invece segnalato come eccellente rifinitore, e avrebbe meritato di figurare nella rosa del Mondiale.

STRANIERI. Dei tre stranieri Tony Savevski non si è espresso come nelle precedenti stagioni, Refik Sabanadzovic non ha offerto un rendimento costante, mentre Zoran Sliskovic si è dimostrato un uomo capace di risolvere difficili situazioni. Questo però non ha convinto i dirigenti dell'AEK a rinnovargli il contratto in scadenza.

FUTURO. Alla partenza di Alexandris, passato all'Olympiakos, l'AEK ha risposto con acquisti che hanno soddisfatto Bajevic. Se Mirtsekis del Panionios e Kespaja dell'Anortosi di Cipro non sono nomi altisonanti, i nazionali Kostis dell'Iraklis e Saravakos del Panathinaikos sono stelle di prima grandezza. Saravakos è il secondo giocatore che dal Panathinaikos passa all'AEK: il primo era stato Domazos, circa vent'anni fa. □

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Christos KARKAMANIS	P	22-9-1969	Aris
Stratos APOSTOLAKIS	D	11-5-1964	Panathinaikos
Kiriakos KARATAIDIS	D	4-7-1965	Olympiakos
Stelios MANOLAS	D	13-7-1961	AEK
Vassilis IOANNIDIS	D	24-6-1967	Olympiakos
Minos CHATZIDIS	C	4-7-1966	Olympiakos
Michalis KASAPIS	C	6-8-1971	AEK
Savvas KOFIDIS	C	21-10-1968	AEK
Alekos ALEXANDRIS	C	21-10-1968	AEK
Nikos MACHLAS	A	16-6-1973	OFI
Alekos ALEXUDIS	A	20-6-1972	OFI

Allenatore: **Dusan BAJEVIC** (AEK)

LE REGINE D'EUROPA

A fianco, Dieter Ferner. Sotto, l'Apollon

Cipro/Apollon

Secondo titolo per il club Limassol in occasione del 40esimo anniversario

Festa di compleanno

L'Apollon ha scelto il modo migliore per festeggiare il suo quarantesimo compleanno aggiudicandosi il secondo campionato della sua storia. Il primo risaliva al 1991. Sofferto ma meritato il successo della squadra di Limassol. Il presidente Dimis Kirzis è stato vicino alla squadra per tutta la stagione e, ispirandosi al modello dei maggiori club europei, ha rivoluzionato il modo di gestire la società. Particolari attenzioni le ha rivolte soprattutto al settore giovanile. Ben tre componenti della rosa della prima squadra, Ziuras, Chatzikostantis e Germanos, sono stati pescati dal vivaio nel corso della stagione. La seconda mossa vincente di Kirzis è stata la conferma del tedesco Dieter Ferner alla guida tecnica della squadra per il quarto anno consecutivo, malgrado nella passata stagione avesse perso il campionato nell'ultimo turno con l'Omonia Nicosia e la Coppa nella finale con l'Apoel. Il presidente biancazzurro ha poi confermato i serbi Spoljaric e Scepovic, ai quali ha affiancato il connazionale Krcmarevic, che non ha così avuto nessun problema d'inserimento. Con 17 reti Krcmarevic è risultato il miglior cannoniere dell'Apollon.

Non è comunque stata una passeggiata per la squadra di Ferner, frenata da continui infortuni. Prima si è fatto male il difensore Pampos Christofi, poi l'altro difensore Andrellis e infine l'attaccante Chatziloisu. Il tecnico tedesco sapeva rimediare scovando fra i giovani del settore giovanile sostituiti all'altezza dei titolari indisponibili. L'Apollon comunque non perdeva mai contatto con le grandi rivali Apoel, Omonia e Anortosi. Vincendo lo scontro diretto della 22esima giornata, l'Apollon riusciva a superare l'Anortosi, il cui presidente, Kikis Kostantinu, si lasciava poi andare a incaute dichiarazioni. In televisione Kostantinu dichiarava che certe vittorie dell'Apollon non erano limpide e avanzava il sospetto di manovre illecite.

Ferner sapeva isolare il suo gruppo dalle pressioni esterne. Nel girone di ritorno l'Apollon concedeva appena due punti ai rivali. I biancazzurri concludevano trionfalmente il campionato superando nell'ultima giornata l'Omonia per 2-1. Un successo sofferto, che maturava a tre minuti dal termine grazie a una prodezza di Spoljaric.

Malgrado le denunce da parte dell'Anortosi, nulla di illecito è emerso nei confronti dell'Apollon.

Il presidente Kirzis, intanto, ha confermato che nessuno dei protagonisti dell'ultimo successo verrà ceduto. *«Nessuno partirà. Anzi, se ci sarà bisogno compreremo qualcun altro, perché vogliamo vincere anche il prossimo anno»*, ha dichiarato Kirzis.

Takis Kontras

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	63	26	20	3	3	67	23
Anortosi	61	26	18	7	1	67	16
Apoel	56	26	17	5	4	64	25
Omonia	52	26	16	4	6	77	33
Ethnikos	47	26	15	2	9	45	40
AEL	40	26	12	4	10	43	47
Paralimni	34	26	9	7	10	34	34
Pezoporikos	34	26	10	4	12	34	37
Salamina	32	26	8	8	10	32	31
Aradippu	29	26	8	5	13	29	49
Olympiakos	27	26	8	3	15	36	51
EPA	23	26	7	2	17	30	53
Evagoras	11	26	2	5	19	15	65
Agep (-4)	3	26	2	1	23	20	89

N.B.: tre punti per la vittoria.

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Nikos PANAGIOTU	P	6-12-1970	Anortosi
Giorgos THEODOTU	D	1-1-1974	EPA
Pampos PITTAS	D	26-7-1966	Apollon
Dimitris IOANNU	D	8-12-1968	Apollon
Evagoras CHRISTOFI	D	28-6-1961	Omonia
Jotis EGOMITIS	C	26-5-1972	Ethnikos
Andreas KANTILOS	C	20-4-1964	Omonia
Milenko SPOLJARIC	C	24-1-1967	Apollon
Timur KESPAJA	C	18-3-1968	Anortosi
Sinisa GOGIC	A	20-10-1963	Anortosi
Marios AGATHOKLEUS	A	8-9-1974	AEL

Allenatore: **Dieter FERNER** (Apollon)

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Michalis CHRISTOFI	P	24-7-1967
Giorgos NIKOLAU	P	22-10-1963
Andrea SOFOKLEUS	D	7-9-1973
Pampos CHRISTOFI	D	10-5-1968
Antonis ILIA «ANDRELLIS»	D	4-12-1963
Pampos PITTAS	D	26-7-1966
Dimitris IOANNU	D	8-12-1968
Giannakis GIANGUDAKIS	D	7-1-1959
Ch. CHRISTOFI «ZIURAS»	D	14-10-1971
Christos CHATZIKOSTANDIS	D	3-1-1973
Giorgos IOSSIFIDIS	C	8-1-1968
Christos GERMANOS	C	28-4-1974
Marios CHARALAMBUS	C	18-6-1969
Ch. CHRISOSTOMU «TOMIS»	C	20-10-1973
Christofis CHRISTOFI	C	9-8-1966
Milenko SPOLJARIC	C	24-1-1967
Anghelos TSOLAKIS	A	23-8-1969
Ilias KAPSALIS	A	1-7-1974
Sladan SCEPOVIC	A	5-12-1965
Slobodan KRCMAREVIC	A	12-6-1967
Panikos CHATZILOISU	A	3-9-1959

Allenatore: **Dieter FERNER** (13-7-1941)

Estonia/La giornata dei record

Bragin e compagni travolgono il Sillamäe. Novozilov, mattatore, segna undici volte

Tevalte a forza 24

Incredibile ma vero. Può una partita di un campionato europeo di prima divisione terminare 24 a 0? In Estonia sì. È accaduto nel match che opponeva il Tevalte Tallinn, squadra emergente del panorama calcistico estone, al Kalev Sillamäe, club di provincia desolatamente relegato sul fondo della classifica insieme al Merkuur Tartu. La differenza fra le due formazioni saltava all'occhio fin dall'ingresso in campo. Mentre il Tevalte si presentava con una tenuta di gioco nuova e moderna, gli ospiti di Sillamäe esibivano maglie, calzoncini e calzettoni evidentemente usati, un po' logori e scoloriti. Il Tevalte, disposto sul terreno sul 3-5-2, con Sergej Bragin nella posizione di play-maker arretrato, mostrava subito un calcio manovrato e incisivo, che sfruttava ogni zona del campo. Già al 7' Novozilov sbloccava il risultato per i padroni di casa. Lo stesso Novozilov, che con Gruznov formava il tandem offensivo dello squadrone della capitale, replicava al 19' e al 21'.

La gara, pur a senso unico, proseguiva a buon ritmo. Gli uomini del Sillamäe mettevano nella lotta tutte le loro energie a supporto dei limitati mezzi tecnici. Ma per loro non c'era proprio nulla da fare. Il tempo si chiudeva con il Tevalte in vantaggio per 8 a 0, con Novozilov autore di cinque reti. All'attivo di Bragin e compagni anche quattro pali colpiti e diverse palle gol sventate dal giovane portiere ospite Pubstov, quasi del tutto incolpevole sulle reti subite. Nella ripresa il dominio del Tevalte si faceva ancora più evidente. Il Sillamäe crollava letteralmente sotto i colpi di Bragin e soci, che avevano l'intelligenza di non rinunciare mai al loro gioco manovrato. Chi, come il centrocampista Kolbassenko cercava la soluzione personale, veniva subito ripreso dai compagni. Le reti fioccavano a ritmo incredibile. Alcune erano frutto di ottime combinazioni, come quella del motorino Borissov su lancio di Bragin e quella dello stesso Bragin su servizio dell'inesauribile Borissov. La gara si riduceva a un duello fra il Tevalte e il portiere ospite Pubstov, ormai lasciato solo dai compagni, sfiancati nel fisico e nel morale. Anche Pubstov cominciava a commettere qualche errore, che i padroni di casa impietosamente non gli perdonavano. L'ultima mezzora era un autentico calvario per Pubstov (con le lacrime agli occhi) e i suoi compagni. Il triplice fischio dell'arbitro, che non aveva dovuto estrarre nessun cartellino vista la grande correttezza in campo, fissava il risultato sul 24 a 0. Anatoli Novozilov, classe 1973, stabiliva il nuovo record dei gol segnati in una sola gara: undici! Il vecchio primato era detenuto da Urmas Kirs del Flora e dal brasiliano Milton, rimasto solo pochi mesi al Tevalte, con sette reti. Con questo significativo successo il Tevalte si conferma la squadra più in forma del torneo.

Oltre a un attacco micidiale, il club di Tallinn può contare su una difesa praticamente imperforabile. Il portiere russo Mikhail Birjukov, 36 anni, già riserva di Rinat Dasaev nell'Unione Sovietica, non prende reti da diverse partite e si sta rivelando un ottimo acquisto.

A fianco, il tabellone del Kadriorg Stadium di Tallinn che celebra l'incredibile punteggio di Tevalte-Kalev Sillamäe

Il campionato del Sillamäe, escluso dal torneo per gravi problemi economici, si chiudeva con questa disastrosa sconfitta. Il Norma capolista, che nella 14. giornata subiva la prima sconfitta dopo 44 partite utili perdendo sul terreno amico per 1-0 con il Trans Narva, nell'ultimo turno solo nella ripresa riusciva a piegare la resistenza dell'Esdag Tartu. Tarmo Saks al 50' sbloccava il risultato. A quel punto era tutto facile per la squadra allenata da Valeri Bondarenko, che segnava ancora con Urmas Hepner, Seppo Vilderson e lo stesso Saks, uno dei volti nuovi del Norma, che accusa le partenze di Bragin e Borissov.

Rossano Donnini

17. GIORNATA: Tallina Sadam-Tevalte Tallinn 0-3; Nikol Tallinn-Merkuur Tartu 8-1; Kalev Sillamae-Norma Tallinn 0-8; Esdag Tartu-EP Johvi 0-5; Dünamo Tallinn-Tervis Parnu 2-1; Flora Tallinn-Trans Narva rinviata.
18. GIORNATA: Tevalte Tallinn-Kalev Sillamae 24-0; Norma Tallinn-Esdag Tartu 4-0; EP Johvi-Flora Tallinn 0-2; Merkuur Tartu-Tallina Sadam 1-5; Tervis Parnu-Nikol Tallinn 0-2; Trans Narva-Dünamo Tallinn 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**32**	18	15	2	1	61	7
Tevalte Tallinn	**27**	17	12	3	2	58	8
Nikol Tallinn	**27**	18	12	3	3	42	15
Flora Tallinn	**26**	16	11	4	1	49	7
Trans Narva	**23**	17	9	5	3	46	12
EP Johvi	**20**	18	8	4	6	36	14
Tallina Sadam	**20**	18	9	2	7	29	24
Esdag Tartu	**14**	18	6	2	10	18	39
Dünamo Tall.	**9**	18	4	1	13	21	46
Tervis Parnu	**8**	18	3	2	13	15	42
Merkuur Tartu	**3**	18	1	1	16	12	87
Kalev Sill.	**3**	18	1	1	16	11	97

N.B.: in seguito alla sconfitta per 24-0, il Kalev Sillamae è stato escluso dal campionato per gravissimi problemi economici.

Germania

2. BUNDESLIGA

38. GIORNATA: Carl Zeiss Jena-TeBe Berlino 0-2; Hertha Berlino-Fortuna Köln 1-1; Wolfsburg-St. Pauli 4-1; Homburg-Wuppertal 2-2; Chemnitz-Bochum 1-0; Meppen-München 1860 0-1; Hansa Rostock-Saarbrücken 3-1; Rot Weiss Essen-Hannover 96 0-2; Stg. Kickers-Mainz 4-1; Waldhof-Bayer Uerdingen 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**48**	38	19	10	9	56	34
Bayer Uerd.	**47**	38	18	11	9	49	30
München 1860	**47**	38	19	9	10	55	38
St. Pauli	**45**	38	17	11	10	47	39
Wolfsburg	**40**	38	15	10	13	47	45
Waldhof	**40**	38	12	16	10	45	45
Meppen	**39**	38	14	11	13	48	52
Hansa	**39**	38	15	9	14	51	56
Chemnitz	**39**	38	14	11	13	34	44
Homburg	**37**	38	13	11	14	53	46
Hertha	**37**	38	11	15	12	48	42
Hannover 96	**37**	38	12	13	13	49	46
Mainz	**37**	38	13	11	14	46	51
Saarbrücken	**37**	38	14	9	15	58	69
Fortuna	**36**	38	13	10	15	53	49
Stg. Kickers	**35**	38	11	13	14	42	50
CZ Jena	**34**	38	9	16	13	38	41
Wuppertal	**31**	38	10	11	17	44	52
TeBe Berlino	**26**	38	7	12	19	42	60
Rot Weiss*	**0**	38	9	11	18	44	60

N.B.: Bochum, Bayer Uerdingen e München 1860 sono promosse alla Bundesliga. Le ultime cinque retrocedono tra i dilettanti. Il Rot Weiss Essen, per decisione del Giudice Sportivo, perde tutte le partite a tavolino e viene privato della licenza.

Croazia

33. GIORNATA: Osijek-Sibenik 2-1; Pazinka Pisino-Croatia Zagabria 4-6; Dubrovnik-Inker Zapresic 0-1; Primorac-Segesta Sisak 2-0; Dubrava-Varteks Varazdin 1-0; Rijeka-Hajduk Spalato 2-1; Radnik Velica Gorica-Zadar 2-4; Zagreb-Istra Pola 2-1; Belisce-Cibalia Vinkovci 1-1.
34. GIORNATA: Sibenik-Belisce 2-1; Cibalia Vinkovci-Zagreb 0-1; Istra Pola-Radnik Velica Gorica 5-1; Zadar-Rijeka 0-0; Hajduk Spalato-Dubrava 4-0; Varteks Varazdin-Primorac 3-1; Segesta Sisak-Dubrovnik 4-0; Inker Zapresic-Pazinka Pisino 4-0; Croatia Zagabria-Osijek 7-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Spal.	**50**	34	22	6	6	84	36
Zagreb	**49**	34	20	9	5	58	30
Croatia Zag.	**48**	34	20	8	6	98	34
Inker Zapr.	**42**	34	17	8	9	48	34
Varteks Var.	**41**	34	16	9	9	51	31
Rijeka	**39**	34	11	17	6	40	27
Cibalia Vink.	**35**	34	11	13	10	37	27
Osijek	**35**	34	12	11	11	56	58
Segesta Sis.	**34**	34	12	10	12	48	44
Istra Pola	**34**	34	13	8	13	40	36
Zadar	**33**	34	8	17	9	24	36
Belisce	**32**	34	12	8	14	55	51
Sibenik	**32**	34	12	8	14	36	42
Primorac	**29**	34	11	7	16	42	54
Pazinka Pis.	**25**	34	8	9	17	51	67
Dubrovnik	**23**	34	7	9	18	26	60
Dubrava	**23**	34	7	9	18	28	63
Radnik Vel.	**8**	34	3	2	29	17	109

N.B.: Hajduk Spalato campione croato 1993-94. Retrocedono le ultime quattro, sostituite da Neretva Metkovic e Marsonia Slavonski Brod. Il prossimo campionato sarà a sedici squadre.

Portogallo

COPPA

FINALE
Sporting-Porto 0-0
RIPETIZIONE
Porto-Sporting 2-1 dts
Rui Jorge (P) 35', Vujacic (S) 55', Aloisio (P) 91'

Austria

36. GIORNATA
SV Salisburgo-Admira/Wacker 2-0
Pfeifenberger 8' e 48'
Austria Vienna-FC Tirol 1-0
Stöger 3'
Vorwärts Steyr-Rapid Vienna 0-1
Sliwowski 26'
St. Pölten-Sturm Graz 2-1
Friesenbichler (SG) 1', H. Weber (SP) 4' e 50'
VfB Mödling-Wr. Sportclub 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SV Salisburgo	**51**	36	21	9	6	56	18
Austria Vienna	**49**	36	22	5	9	63	39
Admira/Wac.	**44**	36	18	8	10	51	35
FC Tirol	**39**	36	14	11	11	48	32
Rapid Vienna	**35**	36	12	11	13	38	42
VfB Mödling	**35**	36	12	11	13	32	49
Sturm Graz	**33**	36	12	9	15	37	42
Vorwärts Steyr	**26**	36	8	10	18	42	54
St. Pölten	**26**	36	9	8	19	37	57
Wr. Sportclub	**22**	36	5	12	19	21	57

N.B.: l'Austria Salisburgo è campione d'Austria 1993-94.

COPPA
FINALE
Austria Vienna-FC Linz 4-0
Zsak 40' rig., Prosenik 74', Narbekovas 80', Stöger 90'

Danimarca

POULE SCUDETTO
14. GIORNATA
Lyngby-AGF Aarhus 4-1
Anders Nielsen (L) 14', Johnny Vilstrup (L) 16', Miklos Molnar (L) 24', Todi Jonsson (L) 31', Thomas Ambrosius (A) 89'
Bröndby-Ikast 2-2
Tommy Schram (B) 11', Ken Lyng (O) 48', Michael Elbaek (I) 70', Kenneth Rasmussen (B) 90'
Silkeborg-AaB Aalborg 2-0
Heine Fernandez 54' e 68'
OB Odense-FC Copenaghen 3-2
Jens Melvang (O) 16', Martin Johansen (C) 20', Peter Möller (C) 43', Lars Brogger (O) 55', John Damstad (O) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**31**	14	8	2	4	23	15
FC Copenag.	**29**	14	8	2	4	27	19
OB Odense	**27**	14	5	5	4	17	16
Bröndby	**27**	14	6	5	3	21	14
AaB Aalborg	**23**	14	4	6	4	18	19
Lyngby	**21**	14	5	1	8	17	21
Ikast	**20**	14	3	5	6	16	23
AGF Aarhus	**16**	14	3	2	9	11	23

N.B.: Silkeborg campione danese 1993-94.

Israele

38. GIORNATA: Hapoel Haifa-Hapoel Kfar Sava 4-3; Maccabi Haifa-Ironi Ashdod 1-1; Hapoel Be'er Sheva-Bnei Yehuda 3-0; Beitar Gerusalemme-Maccabi Herzlia 1-0; Maccabi Nathanya-Hapoel Tel Aviv 3-2; Zafririm Holon-Hapoel Petah Tikva 1-4; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 1-1.
39. GIORNATA: Hapoel Kfar Sava-Maccabi Haifa 1-4; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Be'er Sheva 1-0; Maccabi Herzlia-Zafririm Holon 5-1; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Nathanya 4-2; Ironi Ashdod-Maccabi Tel Aviv 0-2; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Haifa 1-4; Bnei Yehuda-Beitar Gerusalemme 8-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**95**	39	28	11	0	97	27
Maccabi T. Av.	**88**	39	27	7	5	80	36
Hapoel Be'er	**65**	39	18	11	10	54	38
Beitar Gerus.	**64**	39	19	7	13	75	66
Hapoel T. Aviv	**54**	39	16	6	17	61	59
Maccabi Nath.	**49**	39	13	10	16	64	71
Hapoel Pet. T.	**48**	39	12	12	15	53	56
Bnei Yehuda	**47**	39	13	8	18	55	67
Maccabi P. T.	**47**	39	11	14	14	37	46
Zafririm Holon	**45**	39	11	12	16	43	68
Maccabi Her.	**42**	39	10	11	18	41	53
Ironi Ashdod	**38**	39	9	11	19	53	57
Hapoel Haifa	**37**	39	7	13	19	39	80
Hapoel Kfar S.	**32**	39	7	11	21	36	64

N.B.: tre punti per la vittoria. Il Maccabi Haifa è campione 1993-94, retrocede l'Hapoel Kfar Saba. L'Hapoel Haifa giocherà uno spareggio con lo Shimshon Tel Aviv, quarta della divisione cadetta

MARCATORI: **28 reti:** Mizrahi (Maccabi Haifa); **22 reti:** Zohar (Maccabi Tel Aviv); **21 reti:** Kakon (Hapoel Petah Tikva).

COPPA
FINALE: Maccabi Tel Aviv-Hapoel Tel Aviv 2-0

Norvegia

COPPA
SEDICESIMI: Eik Tönsberg-Lyn Oslo 1-2; Fredrikstad-Lilleström 1-2; Fyllingen-Moss 0-1; Hamarkameratene-Elverum 1-0 dts; Hödd-Stjördals/Blink 4-0; Jevnaker-Stabaek 1-0; Klepp-Brann Bergen 1-4; Melhus-Tromsö 0-1; Narvik/Nor-Rosenborg 0-1; Odd Skien-Kongsvinger 1-0; Orkdal-Molde 1-2; Sogndal-Baerum 2-1; Start-Bryne 4-1; Tromsdalen-Bodö/Glimt 0-2; Vaalerengen IF-Fram Larvik 2-0; Viking-Fana 9-0.

Sopra, Bryan Roy al City Ground di Nottingham

Mercato/Stojkovic in Giappone

NOME	COGNOME	RUOLO	DA	A
ABELARDO	**Fernández**	D	Sp. Gijón	Barcellona
Emmanuel	**AMUNIKE**	A	Zamalek	Duisburg
Peter	**ATHERTON**	D	Coventry	Sheffield Wed.
Tal	**BANIN**	C	Cannes	Hapoel Haifa
Branko	**BRNOVIC**	C	Partizan Belgrado	Español
Frédéric	**DARRAS**	D	Sochaux	Bastia
Michel	**DEBEVE**	A	Tolosa	Lens
Christophe	**DELMOTTE**	A	Lens	Le Havre
Oscar	**DERTYCIA**	A	Tenerife	Albacete
Thomas	**DOOLEY**	D	US Soccer	Bayer Leverkusen
Didier	**DUBOIS**	D	Lens	Martigues
Jean-Jacques	**ETAME**	A	Lilla	Caen
Pascal	**FUGIER**	D	Marsiglia	Rennes
Ilija	**IVIC**	A	Stella Rossa	Olympiakos
Atila	**KASAS**	A	Becej	Logroñes
Laszlo	**KLAUSZ**	A	ETO Györ	Admira/Wacker
Igor	**LEDJAKOV**	C	Spartak Mosca	Sp. Gijón
Frank	**MILL**	A	Borussia D.	Fortuna D.
Manuel	**NELO**	C	Boavista	Benfica
Luc	**NILIS**	A	Anderlecht	PSV Eindhoven
Franck	**PASSI**	C	Monaco	Caen
Frank	**PINGEL**	A	Bursaspor	Fenerbahçe
Iván	**ROCHA**	D	Valladolid	At. Madrid
Bryan	**ROY**	A	Foggia	Nottingham Forest
Julio	**SALINAS**	A	Barcellona	La Coruña
Jean-Luc	**SASSUS**	D	Paris SG	Lione
Pascal	**SIMPSON**	A	AIK Stoccolma	Zurigo
Dragan	**STOJKOVIC**	C	Marsiglia	Nagoya Grampus
José G.	**TAVARES**	C	Boavista	Benfica
Marcel	**VALK**	C	ADO Den Haag	Go Ahead Eagles
Jesus	**VELASCO**	D	Real Madrid	Sp. Gijón
Risto	**VIDAKOVIC**	D	Stella Rossa	Español
Josip	**WEBER**	A	Cercle Bruges	Anderlecht
ALLENATORI				
Rolland	**COURBIS**		Bordeaux	Tolosa
Arie	**HAAN**		—	PAOK Salonicco
Blagoje	**PAUNOVIC**		Partizan Belgrado	Logroñes

O.M. salvo grazie al petrolio?

Uno spiraglio di luce nel futuro del Marsiglia. Alain Laroche, direttore finanziario del club, ha annunciato sabato scorso che una holding britannica creata per l'occasione, chiamata «International Sport Investment» e la cui principale azionista è una banca di Dubai (Emirati Arabi Uniti), ha deciso di acquistare l'Olympique. Laroche ha poi precisato che questa holding intende investire circa venti milioni di dollari, nel quale Michel Hidalgo, Ct della Nazionale francese dell'epoca d'oro, sarà il «super-patron». La ISI, che ha la propria base in Galles, è diretta da un ex-giornalista, Bernard Dalmon. Lunedì è stato presentato il piano operativo alla camera di commercio cittadina. L'OM, secondo in campionato ma ammesso alla Coppa Uefa, è stato retrocesso d'ufficio nella serie cadetta, e la sua gestione è attualmente sotto controllo.

Rep. Ceca

30. GIORNATA: Viktoria Zizkov-Drnovice 2-0; Sparta Praga-Union Cheb 3-0; Banik Ostrava-Boby Brno 4-1; Bohemians-Hradec Kralové 2-2; Svit Zlín-Sigma Olomouc 2-4; Česke Budejovice-Dukla Praga 1-1; Viktoria Plzen-Vitkovice 2-0; Slovan Liberec-Slavia Praga 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**45**	30	18	9	3	62	21
Slavia Praga	**39**	30	16	7	7	55	28
Banik Ostrava	**36**	30	14	8	8	52	25
Union Cheb	**36**	30	13	10	7	31	29
Viktoria Plzen	**35**	30	12	11	7	35	23
Česke Budej.	**35**	30	11	13	6	33	31
Sigma Olom.	**34**	30	14	6	10	44	29
Viktoria Zizkov	**33**	30	12	9	9	40	28
Slovan Liberec	**32**	30	11	10	9	36	32
Drnovice	**32**	30	13	6	11	38	36
Svit Zlín	**27**	30	10	7	13	37	48
Boby Brno	**26**	30	10	6	14	38	46
Hradec Kral.	**24**	30	9	6	15	29	40
Bohemians	**23**	30	8	7	15	29	54
Vitkovice	**13**	30	3	7	20	22	64
Dukla Praga	**10**	30	1	8	21	21	68

Slovenia

30. GIORNATA: Branik Maribor-Olimpija 3-1; Isola-Koper 0-0; Zivila Naklo-Optimizem 1-2; Gorica-Potrosnik 0-0; Publikum-Rudar 4-0; Mura-Primorje 2-0; Mavrica-Krka Novoterm 3-0; Cosmos-Istragas 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	**51**	30	23	5	2	95	20
Mura	**45**	30	19	7	4	59	23
Branik Marib.	**42**	30	16	10	4	55	24
Publikum	**38**	30	14	10	6	50	34
Gorica	**35**	30	12	11	7	40	38
Potrosnik	**32**	30	13	6	11	57	40
Koper	**32**	30	11	10	9	43	38
Zivila Naklo	**29**	30	11	7	12	32	40
Rudar	**27**	30	10	7	13	37	49
Isola	**26**	30	9	8	13	45	51
Cosmos	**25**	30	8	9	13	29	44
Primorje	**24**	30	8	8	14	46	55
Optimizem	**23**	30	9	5	16	31	59
Istragas	**21**	30	7	7	16	25	50
Mavrica	**18**	30	5	8	17	35	70
Krka Novot.	**12**	30	2	8	20	14	58

I temi della corsa

1. È Evgenij il nuovo dominatore?
2. Perché Indurain ha perso?
3. Bugno è sul viale del tramonto?

Grande nelle crono, inattaccabile in salita: il trionfo del russo non è mai stato in discussione

ROSA incondizionata

di **Beppe Conti**

La storia e la leggenda del Giro d'Italia hanno accolto l'uomo nuovo, il russo di San Pietroburgo Eugenio Berzin. Ha vinto il Giro dominandolo fin dai primi giorni, ha contribuito ad allargare la geografia del ciclismo. Mancava un russo nell'albo d'oro. C'era un americano, Hampsten, c'erano svizzeri e lussemburghesi, francesi e belgi, uno svedese, un irlandese, due volte uno spagnolo, cioè Indurain. Adesso si allargano davvero i confini d'uno sport uscito definitivamente dal proprio alveo tradizionale. Nessuna intenzione di smitizzare i trionfi di Coppi e Bartali. Restano personaggi immortali nella storia del Giro e del ciclismo. Però a quei tempi si lottava contro francesi e belgi, qualche spagnolo, svizzeri e lussemburghesi. E poco più. Adesso abbiamo un russo in maglia rosa, un texano in maglia iridata. È il nuovo ciclismo.

ADORNI. Ed Eugenio Berzin è davvero l'uomo nuovo, diciannove giorni in maglia rosa come Vittorio Adorni, vincitore del Giro a ventiquattro anni come Gimondi, Merckx, Binda. Il ciclismo si specchia sempre nel suo passato ed Eugenio Berzin è stato promosso come nuova stella di prima grandezza. Dovremo tenerne conto negli anni che ci separano dal Duemila. È un grande campione, possiede le qualità di un Anquetil, quelle di Koblet; senza scomodare Eddy Merckx, del quale comunque ha preso qualcosa sul piano del carattere e della personalità. Le premesse per una nuova «dittatura» nel ciclismo ci sono, anche se per ora Eugenio non si cimenta con la strade del Tour.

Un Giro dominato fin da quei giorni iniziali a Bologna, quando perse la maglia rosa nella breve cronometro cittadina soltanto a causa di un piccolo e insignificante incidente meccanico. Ma poi era subito lì, alla prima difficoltà, pronto a dare il cambio, a rilevare come in una ideale staffetta il suo compagno di squadra e maestro Moreno Argentin. In rosa a Campitello, sulla prima montagna del Giro. In rosa con maggior classe, potenza e sicurezza dopo la crono maggiormente attesa, quella di Follonica. È lì che ha cominciato a vincere il suo grande Giro, strapazzando Indurain nella specialità del campione spagnolo.

ERRORE. Le cose più belle, però, Berzin le ha messe in mostra nella giornata della sua lieve difficoltà, all'Aprica. In quella occasione aveva commesso l'unico errore di gioventù del suo Giro, s'era intestardito nel voler seguire Pantani, l'uomo nuovo del nostro ciclismo, su una montagna arcigna e impietosa come il Mortirolo. In contropiede, Indurain l'aveva infilzato. Ma lui, nel tratto finale di quella tappa davvero tremenda, la più difficile e spettacolare di questo Giro, era riuscito a resistere allo spagnolo recuperando addirittura un po' del terreno perso. A quel punto, si poteva dire che Eugenio Berzin aveva il Giro in pugno. Tutto il resto è stato un qualcosa in più, come la cronoscalata al passo del Bocco, come le tappe alpine in Piemonte e in Francia. Niente da fare: oltre che forte, fresco, reattivo, Eugenio Berzin possiede anche la miglior squadra, pilotata in mezzo al gruppo da un maestro di tattica e di strategia come Moreno Argentin che non dovrebbe chiudere come sembra dopo la corsa rosa e che meriterebbe come minimo di tener duro fino al Mondiale di Agrigento a fine agosto, quello che potrebbe consegnargli addirittura una maglia iridata in chiusura di carriera.

A fianco, Evgenij Berzin. Sotto, Marco Pantani (fotoPenazzo)

INDURAIN. Eravamo partiti da Bologna convinti in tanti che fosse il Giro del clamoroso tris di Miguelón Indurain. Tre Giri consecutivi, come Binda, come Merckx. Tre Giri consecutivi, quelli che non erano riusciti a cogliere Faustro Coppi e Gino Bartali. Ed evidentemente c'è un destino divino che presiede al ciclismo. Se non li avevano vinti Coppi e Bartali, tre Giri di fila, era giusto che non li vincesse nemmeno lui, Indurain. Ma perché ha perso in questa maniera?

Lo sapremo compiutamente fra poco più di un mese al Tour de France. Sapremo a quel punto se si tratta di un declino fisico, di una parabola discendente del grande campione di Navarra, oppure se ha semplicemente sbagliato qualcosa nell'impostare la stagione. Ci siamo ritrovati un Indurain vulnerabile nelle crono, smagrito, meno possente nella sua azione quando si pedala contro il tempo. E in salita non è migliorato più di tanto. In quelle circostanze, in quella situazione, Indurain ha confermato di non possedere fantasia ed estro nel portare l'attacco. Una sola volta l'avevamo visto proporre un colpo di genio. Al Tour de France, quando attaccò nella discesa del Tourmalet sorprendendo tutti, da Lemond a Bugno. E soltanto Chiappucci riuscì a rimediare. Quell'Indurain non si è più visto sulle strade del Giro. Ma è inutile adesso trinciare giudizi. Lo

segue

In basso, Miguel Indurain: era il grande favorito del Giro d'Italia, ma si è piazzato solamente terzo

Le pagelle di Gino Bartali

PODENZANA DA 9

Gino Bartali, 80 anni il prossimo18 luglio, grande oracolo del Giro d'Italia, fa l'esame e dà i voti ai grandi protagonisti. Con una premessa. Tutti promossi, nessuna insufficienza. Perché chi porta a termine un Giro d'Italia, con tre settimane di pedalate a velocità folle in salita e in discesa, in pianura e allo sprint, merita comunque la promozione.

10 BERZIN. Un grande, un personaggio simpatico e decisamente forte, che va in salita, che va a cronometro, che non deve essere paragonato con nessuno del passato. È semplicemente Berzin, un ragazzo che di strada ne farà tanta. Reggerà la scena fino al Duemila.

9 PANTANI. Un grande scalatore per il nostro futuro, un ragazzo che avrebbe già potuto vincere il Giro quest'anno. Secondo me, ha sbagliato nella tappa di Les Deux Alpes. Nel senso che avrebbe dovuto star calmo per l'intera giornata e sparare tutto sulla salita finale, scattando appena la strada cominciava a salire. C'era il terreno per recuperare anche tre minuti, con un po' più di saggezza tattica.

9 PODENZANA. Tenuto conto dei suoi mezzi non da campionissimo, ha finito il Giro in crescendo lottando fra i migliori sia nella cronoscalata sia nelle tappe finali e sfiorando addirittura il successo a Les Deux Alpes. È così che si onora la maglia tricolore.

9 ARGENTIN. Berzin gli deve tanto, Moreno lo ha sospinto in rosa, lo ha consigliato giorno per giorno. E fra il serio e il faceto mi viene un dubbio. Ma Argentin perché non ha gareggiato per sé? Magari riusciva lui a vincere questo Giro, andando così forte in salita.

8 INDURAIN. Gli è mancato qualcosa a cronometro, non so proprio perché e forse neppure lui riesce a capirlo. Forse era venuto al Giro d'Italia non al meglio della forma e della salute. Mi aspettavo che attaccasse nelle giornate conclusive. Evidentemente non c'è riuscito.

8 CHIAPPUCCI. A Pantani ha dato parecchio in corsa, ma soprattutto fuori corsa. Peccato che abbia avuto dei problemi nella prima fase del Giro, specie a Campitello, perché con lui ancora in classifica la Carrera avrebbe potuto muovere meglio due pedine.

7 BUGNO. I suoi guai sono cominciati quando, due anni fa, aveva rinunciato al Giro d'Italia. Anche a me, nel '38 era successo un fatto analogo che superai solo vincendo il Tour de France. La sua è una questione psicologica. Deve cambiare ambiente e pensare alla rinascita. Non è certo un campione finito, a mio parere. □

aspettano il Tour e il duello con Tony Rominger. A quel punto, sapremo se Indurain è ancora e sempre competitivo ai massimi livelli per le grandi corse a tappe dell'estate. Di certo, al Giro non ha fatto una grande impressione. Ma non vogliamo infierire su di lui, campionissimo che non ci ha mai convinti più di tanto. Nasce un sospetto: e se avesse vinto così facilmente sulle strade d'Italia e di Francia anche perché mancavano validi antagonisti per una corsa di tre settimane?

BUGNO. Bugno, Chiappucci e compagni rischiano di essere credibili più che altro nelle grandi classiche, nei traguardi di un sol giorno. Teniamone conto nel giudizio complessivo. Già, Gianni Bugno. Ha iniziato il viale del tramonto? Diciamo di no, diciamo che ha piuttosto evidenziato i suoi limiti ormai cronici. Non ha confidenza con le grandi montagne, con le salite impervie, terribili, come il Mortirolo, il Colle dell'Agnello. Quando le pedenze superano il 10% per una decina di chilometri, Gianni va regolarmente in crisi. Ne abbiamo avuto conferma in questo Giro d'Italia. E c'è pure il sospetto che dopo una quindicina di giorni di sfide ad altissimo livello gli manchi qualcosa sul piano del recupero. È questo il punto. Bugno non è finito come campione, ha soltanto limitato le sue possibilità. Tutto il resto, i problemi di ordine caratteriale e psicologico, lo saprà risolvere soprattutto se cambierà ambiente. Ma dovrebbe cambiarlo. L'aspetta un direttore sportivo che in tal senso è una specie di taumaturgo, Giancarlo Ferretti. È alla sua corte che, secondo noi, potrebbe ritrovarsi Bugno così come s'era ritrovato negli anni Ottanta un corridore che pativa analoghe turbe psicofisiche, G.B. Baronchelli. Per il resto, il monzese è campione che potremo ritrovare a braccia alzate sul traguardo di una Sanremo o di un Giro delle Fiandre, come già ha dimostrato, anche di una Roubaix, di una Liegi-Bastogne-Liegi o di un Giro di Lombardia, di un altro Mondiale, tenuto conto che ne ha già vinti due. È quello il miglior Bugno. Per il Giro e per il Tour, si rassegni. Sarà un grande protagonista di giornata. E in futuro dovrà lasciar spazio ad Eugenio Berzin, a Marco Pantani, un grande scalatore che al ciclismo italiano mancava da una vita, forse dagli anni Sessanta, dai giorni di Nerio Massignan. Un corridore che già aggiorna il futuro e senza troppa timidezza rivolge un invito agli organizzatori della corsa rosa: massimo rispetto per chi sa scattare con grande profitto in montagna. E non lasciamo che siano sempre e solo le cronometro a decidere le gare a tappe. Teniamo conto anche delle montagne che hanno scritto pagine di leggenda nel ciclismo. Come dire che ha già lanciato la sfida a Berzin per il Giro che verrà.

Beppe Conti

Sopra, l'arrivo solitario di Pascal Richard al Sestriere

Tutta la corsa giorno per giorno

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM	VINCITORE	MAGLIA ROSA	SECONDO (DISTACCO)	MAGLIA CICLAMINO (PUNTI)	MAGLIA VERDE (MONTAGNA)	MAGLIA BIANCA (GIOVANI)
1.	22/5	**Bologna**	86	Leoni	Leoni	Lombardi (4")	Leoni	—	—
		Bologna (cronometro)	7	De Las Cuevas	De Las Cuevas	Berzin (2")	De Las Cuevas	—	Berzin
2.	23/5	**Bologna-Osimo**	232	Argentin	Argentin	Berzin (9")	Berzin	Coppolillo	Berzin
3.	24/5	**Osimo-Loreto Aprutino**	185	Bugno	Argentin	Bugno (7")	Berzin	Coppolillo	Berzin
4.	25/5	**Montesilvano-Campitello Matese**	204	Berzin	Berzin	Bugno (57")	Berzin	Coppolillo	Berzin
5.	26/5	**Campobasso-Melfi**	158	Leoni	Berzin	Bugno (57")	Berzin	Coppolillo	Berzin
6.	27/5	**Potenza-Caserta**	215	Saligari	Berzin	Bugno (57")	Berzin	Coppolillo	Berzin
7.	28/5	**Fiuggi**	119	Cubino	Berzin	Bugno (57")	Berzin	Coppolillo	Berzin
8.	29/5	**Grosseto-Follonica** (cronometro)	44	Berzin	Berzin	De Las Cuevas (2'16")	Berzin	Coppolillo	Berzin
9.	30/5	**Castiglione-Pontedera**	153	Svorada	Berzin	De Las Cuevas (2'16")	Berzin	Coppolillo	Berzin
10.	31/5	**Marostica**	115	Abdujaparov	Berzin	De Las Cuevas (2'16")	Berzin	Coppolillo	Berzin
11.	1/6	**Marostica-Bibione**	165	Svorada	Berzin	De Las Cuevas (2'16")	Berzin	Coppolillo	Berzin
12.	2/6	**Bibione-Kranj**	204	Ferrigato	Berzin	De Las Cuevas (2'16")	Berzin	Coppolillo	Berzin
13.	3/6	**Kranj-Lienz**	231	Bartoli	Berzin	De Las Cuevas (2'16")	Berzin	Coppolillo	Berzin
14.	4/6	**Lienz-Merano**	235	Pantani	Berzin	De Las Cuevas (2'16")	Berzin	Richard	Berzin
15.	5/6	**Merano-Aprica**	195	Pantani	Berzin	Pantani (1'18")	Berzin	Richard	Berzin
16.	6/6	**Sondrio-Stradella**	220	Sciandri	Berzin	Pantani (1'18")	Abdujaparov	Richard	Berzin
17.	7/6	**S. Maria La Versa-Lavagna**	190	Svorada	Berzin	Pantani (1'18")	Abdujaparov	Richard	Berzin
18.	8/6	**Chiavari-Passo del Bocco** (cronometro)	35	Berzin	Berzin	Pantani (2'55")	Berzin	Richard	Berzin
19.	9/6	**Lavagna-Bra**	212	Ghirotto	Berzin	Pantani (2'55")	Berzin	Richard	Berzin
20.	10/6	**Cuneo-Les Deux Alpes**	206	Pulnikov	Berzin	Pantani (2'51")	Berzin	Richard	Berzin
21.	11/6	**Les Deux Alpes-Sestriere**	121	Richard	Berzin	Pantani (2'51")	Berzin	Richard	Berzin
22.	12/6	**Torino-Milano**	198	Zanini	Berzin	Pantani (2'51")	Abdujaparov	Richard	Berzin

Dopo Montreal

Mentre Schumacher domina, il Mondiale potrebbe ritrovare un grande protagonista in Mansell

Sotto il segno del Leone

A fianco (fotoAllSport), Michael Schumacher esulta dopo la quinta vittoria (su sei gare) nel Mondiale '94. In basso (foto Orsi), Jean Alesi, secondo nello schieramento di partenza e terzo a fine gara

Nel Circus, probabilmente, rientra il Leone; ormai abituati e rassegnati a giocolieri, acrobati e pagliacci travestiti da piloti o da manager, non possiamo che tifare per il possibile ritorno di Nigel Mansell. Lui, il Leone emigrato in America nel campionato Indy Car, sta ancora cercando di convincere la sua scuderia: la brutta prova sulla pista di Detroit, domenica scorsa, di certo non l'ha aiutato a essere convincente nella richiesta di quattro biglietti di andata e ritorno per la Formula 1. Mansell però sa, vuole e può dividersi fra i due sistemi solari dell'automobilismo, anche se il campionato americano avrà diritto di primogenitura: Nigel così correrebbe con la Williams solo in alcune date libere del calendario della Formula Indy.

Quando leggerete queste note, Mansell e la sua scuderia avranno già deciso e Michael Schumacher saprà già se il suo titolo iridato, pressoché certo, potrà essere nobilitato dal duello con l'inglese. Perché il tedesco della Benetton, il pilota più bravo sulla vettura migliore, gara dopo gara non si fa battere che dalla noia: anche lui, con noi e con il campionato, ha bisogno di emozioni. Troppo comodo e senza gloria stravincere e incominciare a collezionare pole position solo dopo la scomparsa di Senna.

PROGRESSO. Purtroppo, non sono ancora al suo livello nemmeno Alesi e la Ferrari, che pure sembrano in progresso e hanno regalato il sottile piacere di una provvisoria pole position. È amaro e forse anche ingeneroso dirlo: ma se la «Rosse» in Canada sono sembrate competitive — e magari lo sono — è anche perché tutte le modifiche regolamentari suggerite dalle tragedie di Imola e Montecarlo hanno diminuito potenze e velocità massime. E per un Alesi che comunque anche in corsa riesce a ottenere il massimo da una vettura buona ma squilibrata (ottimo il motore, scadente l'aerodinamica) e verso la fine gara frenata da grossi problemi al cambio, c'è un Berger ancora abbastanza anonimo. È umano e comprensibile che l'austriaco abbia emotivamente risentito più di altri degli incidenti di Senna, Ratzenberger e Wendlinger: ma l'anonimato del quale è prigioniero risale a molti mesi fa. Resta un eccellente collaudatore, Berger. Più o meno quello che per la Williams è Coulthard, e se la scuderia inglese cerca di sostituire quest'ultimo con Mansell (e prima con Barrichello), Gerhard supera appena la sufficienza quando c'è da onorare il contratto di ferro (e d'oro) che lo lega alla Ferrari (o che lega la Ferrari a lui?). Berger in corsa non aggiunge nulla a quello che può dargli la macchina: è come se timbrasse il cartellino o se guidasse un taxi non vedendo l'ora che finisca il turno. Ogni confronto con la vivacità e la grinta di Alesi è imbarazzante.

MOTORE. In settimana la Ferrari prova a Monza un nuovo motore a 4 valvole per cilindro, appositamente studiato per i circuiti veloci e che sarà impiegato a partire dal GP d'Inghilterra del 10 luglio. Prima di allora, il 3 luglio, un GP di Francia che potrebbe non essere un'altra corsa interlocutoria, vissuta prima durante e dopo in attesa che cambi qualcosa. O che ritorni qualcuno: Leone o, magari, Cavallino.

Franco Montorro

Alesi sul podio, Berger quasi

G.P. DEL CANADA (Montreal): 1. **Schumacher** (Germania, Benetton); 2. **Hill** (Gran Bretagna, Williams); 3. **Alesi** (Francia, Ferrari); 4. **Berger** (Austria, Ferrari); 5. **Coulthard** (Gran Bretagna, Williams); 6. **Lehto** (Finlandia, Benetton).

MONDIALE PILOTI: Schumacher p. 56; Hill 23; Alesi e Berger 13; Barrichello 7; Brundle e Larini 6; Blundell, Hakkinen, Katayama e Wendlinger 4; De Cesaris e Fittipaldi 3; Coulthard, Frentzen e Martini 2; Alboreto, Comas, Lehto e Irvine 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: Benetton p. 57; Ferrari 32; Williams 25; Jordan 11; McLaren 10; Tyrrell 8; Sauber 6; Footwork e Minardi 3; Larrousse 1.

Bandiera a scacchi

La F.1 torna a sperimentare per la produzione di serie: la Ferrari usa un olio lubrificante che controlla gli attriti a seconda delle necessità. In più, riduce i consumi. Bene: la Ferrari ha l'olio. Alesi, di suo, ci mette il peperoncino della voglia di vincere. Manca l'aglio: ma in questi anni intorno al Cavallino si sono alternati fin troppi vampiri. Hanno succhiato soldi, hanno predicato pazienza, hanno prodotto insuccessi.

Moto/Capirossi grande in Germania

LORIS DEL RENO

Un grande Capirossi ha vinto la gara più spettacolare ed equilibrata del Gran Premio di Germania disputato a Hockenheim. Nella classe 250, il romagnolo ha lottato a lungo in un gruppo che comprendeva anche Biaggi, Romboni, Aoki e Okada, terminati in questo ordine alle sue spalle, aspettando il momento opportuno per piazzare il sorpasso decisivo. Nella 500, facile successo di Michael Doohan e delusione per case e piloti italiani: John Kocinski (Cagiva) e Luca Cadalora non hanno nemmeno preso il via a causa degli incidenti in prova, Doug Chandler ha condotto l'altra Cagiva a un anonimo settimo posto.

G.P. DI GERMANIA (Hockenheim)

Classe 500: 1. Doohan (Australia, Honda); 2. Schwantz (Stati Uniti, Suzuki): 3. Puig (Spagna, Honda); 4. Criville (Spagna, Honda), 5. Barros (Brasile, Suzuki).
CLASSIFICA: Doohan p. 136; Schwantz 108; Kocinski 96; Criville 67; Itoh 66.

Classe 250. 1. Capirossi (Italia, Honda); 2. Biaggi (Italia, Aprilia); 3. Romboni (Italia, Honda); 4. Aoki (Giappone, Honda); 5. Okada (Giappone, Honda).
CLASSIFICA: Baggi p. 103; Capirossi 102; Okada 96; Romboni 93; Ruggia 78.

Classe 125: 1. Raudies (Germania, Honda); 2. Sakata (Giappone, Aprilia); 3. Manako (Giappone, Honda); 4. Oettl (Germania, Aprilia); 5. Perugini (Italia, Aprilia).
CLASSIFICA: Sakata p. 121; Raudies 80; Oettl 79; Ueda 77; McCoy 48.

In breve

● **Sidecar.** Durante il GP di Germania, numerosi sidecar sono rimasti coinvolti in un incidente: l'inglese Prior è deceduto per le gravi lesioni riportate.
● **Atletica.** Al Golden Gala di Roma, Andrea Benvenuti ha conquistato la piazza d'onore negli 800 metri alle spalle dell'americano Johnny Gray. Secondo posto anche per Giuseppe d'Urso nei 1500 metri dietro Nyongabo, atleta del Burundi, e per Alessandro Lambruschini nei 3000 siepi, gara vinta dal keniano Bergentuny. Il quartetto del Santa Monica ha vinto la 4 × 100 con il tempo di 38"31.
● **Boxe.** Battuto per ko tecnico alla quinta ripresa dal francese Frederic Seillier, Vincenzo Nardiello ha perso a Tolone il titolo europeo dei supermedi.

A fianco, la staffetta del Santa Monica che ha vinto la 4 × 100 al Golden Gala; da sinistra, Burrell, Lewis, Marsh e Heard

Tuttorisultati

● **Volley.** World League. 6. turno. Girone A: Italia-Giappone 3-0 (15-3, 15-11, 15-2), 3-1 (15-9, 12-15, 15-10, 15-11); Russia-Cina 3-0 (15-6, 15-9, 15-8), 3-0 (15-5, 15-9, 15-6). Classifica: Russia* p. 20; Italia* 18; Giappone 8; Cina 0.
Girone B: Grecia-Usa 3-1 (15-2, 15-12, 8-15, 15-9); Brasile-Bulgaria 3-0 (15-5, 15-12, 15-7). Classifica: Brasile* p. 22; Bulgaria* 14; Grecia 8; Usa 0.
Girone C: Germania-Sud Corea 0-3 (9-15, 10-15, 9-15), 3-1 (15-8, 15-12, 5-15, 15-12); Olanda-Cuba 1-3 (15-7, 10-15, 10-15, 14-16); 3-1 (15-4, 7-15, 15-8, 15-5). Classifica: Olanda* p. 22; Cuba* 18; Sud Corea e Germania 4.
N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate al girone finale.
● **Tennis.** Le finali di domenica scorsa. Tornei maschili. Londra-Queen's (Gran Bretagna): Martin (Stati Uniti) b. Sampras (Stati Uniti) 7-6 7-6. Rosmalen (Olanda): Krajicek (Olanda) b. Braasch (Germania) 6-3 6-4. Firenze: Filippini (Uruguay) b. Fromberg (Australia) 3-6, 6-3, 6-3. Birmingham (Gran Bretagna): McNeil (Stati Uniti) b. Garrison (Stati Uniti) 6-2 6-2.
● **Basket.** Mondiali femminili. Quarti. Gruppo A: Slovacchia-Canada 66-63; Usa- Australia 88-70; Australia- Slovacchia 86-77; Usa-Canada 98-65; Usa-Slovacchia 103-96; Australia-Canada 90-72.
Gruppo B: Brasile-Cuba 111-91; Spagna-Cina 76-60; Cuba-Spagna 68-65; Cina- Brasile 97-90; Brasile-Spagna 92-87; Cina-Cuba 96-94. Semifinali: Cina-Australia 66-65; Brasile-Usa 110-107. Finale: Brasile-Cina 96-87. Girone 9.-16. posto: Italia- Nuova Zelanda 84-49; Italia-Taiwan 110-74; Italia-Francia 70-71; Italia-Corea 78-89; Italia-Giappone 90-75. Le azzurre terminano all'undicesimo posto in classifica generale.
● **Pallanuoto.** Playoff, semifinali (ritorno): Parmalat Volturno-Migliori Pescara 12-7; Roma Racing-De Georgio Posillipo 12-13. Finale (gara 1): De Georgio Posillipo-Parmalat Volturno 12-9.
● **Baseball.** Serie A1. 25., 26., 27. giornata: Fortitudo Bologna-Riccio Caserta 7-0, rinviate; Cfc Nettuno-Artimec Verona 7-4, 15-22, 9-4; Novara-Orim Macerata 3-1, 12-2, 6-3; Cariparma-Fontemura Grosseto 8-3, rinviate. Classifica: Cfc p. 792; Telemarket 708; Fortitudo 636; Cariparma 591; Fontemura 545; Artimec 375; Novara 333; Orim 292; Riccio 227.
● **Hockey pista.** Playoff. Semifinali (spareggio): Lumesystem Bassano-Essebi Monza 8-3. Finale (gara 1): Autocentauro Novara-Lumesystem Bassano 3-2.

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria AREA NORD S.p.A. - Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 02/76020851 - telefax 02/76020886. Una pagina a quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Mes-saggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

DIRETTORE EDITORIALE **ADOLFO GALLEAZZI**
Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CAMPIONATO MONDIALE

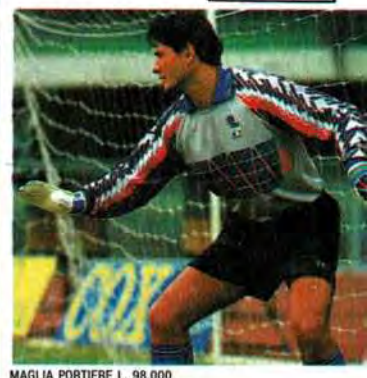
TUTTO IL CALCIO PER CORRISPONDENZA

TUTA ALLENAMENTO L. 175.000

TUTA JUNIOR L. 160.000

MAGLIA AZZ. O BIANCA L. 50.000
CALZONCINO L. 27.000
CALZETTONE L. 12.000

T-SHIRT L. 43.000

TUTA ALL. JUNIOR L. 125.000

MAGLIA PORTIERE L. 98.000
CALZONCINO PORTIERE L. 48.000

TUTA ALLENAMENTO L. 155.000

BORSA UFFICIALE L. 95.000

T-SHIRT L. 39.000

MAGLIE UFFICIALI DA L. 89.000 A L. 95.000

(alcune maglie sono di importazione ed i loro prezzi nel corso della promozione potrebbero variare)

ABERDEN - AIAX 1/2 - BRASILE 1/2 - CELTIC 1/2 -CHELSEA INGHILTERRA 1/2 - EVETON - IPSWICH -MANCHESTER CITY -MANCHESTER UNIT. 1/2/3 -IRLANDA NOR - NOTTINGHAM - OLDHAM -SCOZIA 1/2 -SHEFFIELD UNT. -SHEFFIELD WED. -ASTON VILLA -LEEDS -TOTTENHAM - FLAMENCO 1/2 -GALLES - S. PAOLO - ATLETICO MINEIRO -VASO DE GAMA - GREMIO - FLUMINENSE -PALMEIRAS -PAISSANDU - CRUZEIRO - FRANCIA -MONACO -ST. ETIENNE - CANNES - NIMES - P.S. GERMAIN - MARSIGLIA - MARTINGUES -BRUGGE BORUSSIA D. - ARSENAL 1/2 -LIVERPOOL - INTER 1/2 -MILAN 1/2 - JUVE 1/2 - TORINO 1/2 -SAMPDORIA 1/2 - LAZIO - GENOA -CAGLIARI -PARMA 1/2 - NAPOLI - CREMONESE - VERONA -BRESCIA -ATALANTA - VERONA - BOLOGNA -FIORENTINA 1/2

MAROCCO L. 95.000

FRANCIA L. 96.000

SVIZZERA L. 95.000

SPAGNA L. 89.500

BELGIO L. 79.000

1° GERMANIA L. 95.000

2° GERMANIA L. 95.000

OLANDA L. 95.000

NORVEGIA L. 89.500

SVEZIA L. 89.500

IRLANDA L. 95.000

1° U.S.A. L. 105.000

2° U.S.A. L. 105.000

BOLIVIA L. 93.000

BRASILE L. 93.000

ARGENTINA L. 88.000

MESSICO L. 93.000

COLUMBIA L. 93.000

2° IRLANDA L. 95.000

CAMERUM L. 95.000

SONO INOLTRE DISPONIBILI LE SEGUENTI MAGLIE A L. 99.000
KOREA - RUSSIA - ARABIA SAUDITA

VIDEOCALCIO PER CORRISPONDENZA A L. 29.900 a cassetta

1- LA LEGGENDA DEL MILAN 2 Video da 60'
2- VIDEORIVISTA MILAN 5 Video da 60'
3- DERBYSSIMI ROSSONERI (Logos 60')
4- MILAN MONDIALE (Logos 60')
5- MILANISSIMO (Logos 60')
6- PIANETA MILAN (Logos 60')
7- MAGIE ROSSONERE (Logos 60')
8- MONDIAVOLO (Videorai 60')
9- GIANNI RIVERA Golden Boy (Logos 30')
10- LA LEGGENDA DELL'INTER 2 Video da 60'
11- VIDEORIVISTA DELL'INTER 5 Video da 60'
12- SANDRO MAZZOLA Un Goleador (Logos 30')
13- DERBYSSIMI NERAZZURI (Logos 60')
14- I NERAZZURRI 2 Video da 90'
15- PIANETA INTER (Logos 60')
16- LA GRANDE INTER (Logos 60')
17- INTER STORY (Videorai 120')
18- L'ANNO DEL BISCIONE (Videorai 120')
19- LA LEGGENDA DELLA JUVE Video da 60'
20- VIDEORIVISTA JUVE 5 Video da 60'
21- DERBYSSIMI BIANCONERI (Logos 60')
22- TUTTO PLATINI (Logos 60')
23- MAGIE BIANCONERE (Logos 60')
24- PIANETA JUVE (Logos 60')
25- JUVE REGINA DI COPPE (Logos 60')
26- ZONA JUVE (Videorai 60')
27- COMPLIMENTI SAMPDORIA (Videorai 60')
28- LA DOMENICA SPORTIVA Scudetto alla Samp
29- LA LEGGENDA DEL TORO 2 Video da 60'
30- VIDEORIVISTA TORO 5 Video da 60'
31- DERBYSSIMI GRANATA (Logos 60')
32- MAGIE GRANATA (Logos 60')
33- PULICI E GRAZIANI (Logos 60')
34- L'ULTIMA MARATONA (Logos 60')
35- CANTATORO (Logos 60')
36- EUROTORO (Logos 30')
37- NAPOLI UEFA (Videorai 60')
38- TUTTO MARADONA (Logos 60')
39- NAPOLI GRANDE (Logos 60')
40- NAPOLI 2 Il secondo Scudetto 150'
41- PARMA REGINA DI COPPE (Logos 60')
42- I CAMPIONISSIMI "R. BAGGIO" (Videorai 40')
43- I CAMPIONISSIMI "G. VIALLI" (Videorai 45')
44- I CAMPIONISSIMI "LOTHAR MATTAEUS" (Rai 45')
45- I CAMPIONISSIMI "WALTER ZENGA" (Videorai 45')
46- I CAMPIONISSIMI "F. BARESI" (Videorai 45')
47- I CAMPIONISSIMI "A. CARECA" (Videorai 45')
48- I CAMPIONISSIMI "R. VOELLER" (Videorai 45')
49- I CAMPIONISSIMI "S. SCHILLACI" (Videorai 45')
50- I CAMPIONISSIMI "S. TACCONI" (Videorai 45')
51- CENTO ANNO DI CALCIO INGLESE (Videobox 75')
52- I TOP 11 IL MEGLIO INGLESE (Videobox 90')
53- 200 GOALS INGLESI RACCONTANO GLI ANNI '80 (60')
54- LA STORIA DELL'ARSENAL (Videobox 65')
55- LA STORIA DEL LEEDS (Videobox 75')
56- LA STORIA DEL LIVERPOOL (Videobox 65')
57- LA STORIA DEL MANCHESTER UNT. (Videobox 65')
58- I GRANDI LEADERS I più grandi N. 10 (Logos 60')
59- LA PARTITA DEL SECOLO ITALIA-GERMANIA (Logos 60')
60- MUNDIAL DI SPAGNA 1982 3 Video da 90'
61- ITALIA 90' "Momenti Mondiali" 4 Video
62- MESSICO '70 - La Partita della Staffetta (30')

Buono d' ordine da ritagliare e spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 Milano - **Tel. 6706436**
Vogliate spedirmi in contrassegno più spese postali e diritto fisso i seguenti articoli.

CODICE	TAGLIA	QUANTITA	DESCRIZIONE	PREZZO UNICO

Nome e cognome ____________
Via ____________ n° ______
CAP ______ Cittá ____________ Tel. ______

Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.

ORDINA PER FAX 66712614

CONTRIBUTO SPESE DI SPEDIZIONE : Europa 30.000 Extra Europa 40.000